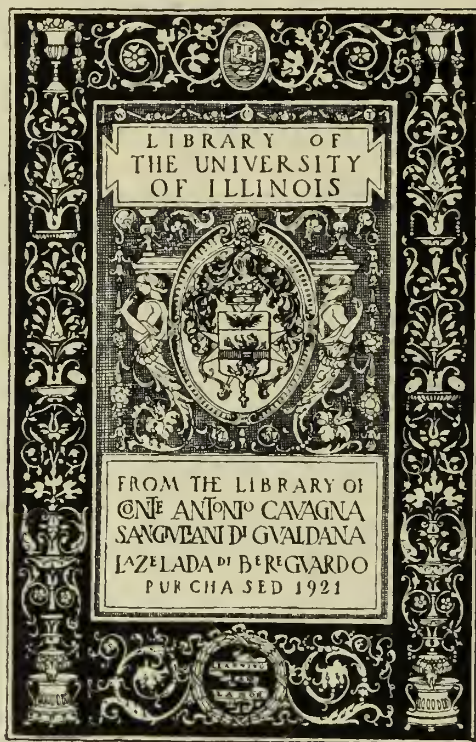

LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGIULIANI DI GUALDANA
LAZELADA DI BEREGUARDO
PURCHASED 1921

I REGGITORI

DI NOVARA

Memorie

DI

GIUSEPPE GARONE

NOVARA

STAMPERIA DI FRANCESCO MERATI

1865.



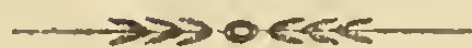
AL MUNICIPIO DI NOVARA

SOLLECITO DEGLI STUDI CHE STORIANO IL COMUNE

QUESTE MEMORIE

L'AUTORE OSSEQUENTE.

A' MIEI CONCITTADINI



Alloraquando negli anni addietro io poteva disporre del tempo a mio talento, l' amore delle nostre cose novaresi mi spinse a questa opera, che avrei fatta pubblica molto prima se altri doveri me ne avessero lasciato l' agio, e se il timore di osar troppo non avessemi tenuto a lungo nella indecisione. Dalla quale io non so ben ridire come fossi escito, imperocchè se gli studi delle cose patrie appartengono alla patria, la maestà del pubblico è tanto sovrana, che fa sostare più d' una volta chi le viene dinanzi.

Lo studio delle cose municipali, venuto meritamente in pregio, oltre all' essere un granello d' incenso che si abbrucia alla terra natìa, serve alla storia di tutto il paese; e se non fossero state le cronache antiche ed altre minute leggende, non si avrebbero avuti i monumenti storici del Muratori e di altri uomini insigni.

Che se Nicolò Smerego scrisse de' Podestà di Vicenza, Felice Osio di quelli di Padova, Galvano Fiamma e Giorgio Giulini di que' di Milano, se Giovanni Villani ragionò di quelli di Firenze, e l'Arisi di que' di Cremona, non parvemi disacconcio che i Reggitori ben anche di Novara venissero ricordati e di memorie storiche illustrati.

Ma perchè di loro non abbiamo nomi là dalla irruzione de' Longobardi, io piglio le mosse dai Duchi.

E se incontra che alcun tributo io renda con siffatto studio a Novara, mia terra natia, certamente non ne sarò coi danni.

I DUCHI

Quale governo e quali governatori abbia dati alla città di Novara la dominazione di Alboino, se per avventura ne diede, non venne fatto di trovare per quanto gli studiosi delle cose municipali vi si fossero cimentati.

Ma sullo scorcio dell' anno 574, o sul principiare del 575, caduto vittima dell' assassinio il Re Clefo successore d' Alboino, trentasei Duchi longobardi voltarono le spalle ad Autari figliuolo suo, ed o perchè bramosi d' indipendenza, o discordi nella elezione del nuovo Signore, o perchè il figlio di Clefo trovavasi allora in età troppo tenera, ordinarono di dividersi tra di loro le provincie del regno dominandone una caduno; chè sembra siano state dodici in ciascuna delle tre grandi divisioni, come vuole Cesare Balbo, cioè nell' Austria ad oriente, nella Neustria ad occidente d' Adda e Trebbia e nella Tuscia a mezzodì (1).

Dieci anni tennero i Duchi la signoria per tal modo usurpata, la quale assolutissima era ed indipendente in ciascuno di loro, come Paolo Diacono ne scrive, fino a tanto che, impensieriti forse della guerra che l' imperatore Maurizio e Childeberto Re de' Franchi andavano preparando ad incitamento di Pelagio Papa, radunaronsi a Pavia e statuirono di rimettere il regno nelle mani di Autari, riservato ciò non ostante a cadun di loro il dominio della tenuta provincia, a patto

(1) Balbo *Sommario della Storia d' Italia.* Dal Sigonio si fanno ascendere solo a trenta quei Duchi: *De Regno Italiae*, lib. 1.

che le entrate dovessero andarne per metà al Re, e che dessi fossero obbligati a prestargli i servigi militari.

Novara ed altre città ebbero già prima le invasioni de' Goti con Alarico, degli Unni con Attila, de' Turcilingi ed Eruli con Odoacre, degli Ostrogoti con Teodorico, e tuttavia furono lasciate reggersi quasi con tutte le antiche loro costituzioni e consuetudini; che anzi da Odoacre furono ridati ai nostri municipii i Consoli, ed i Prefetti pretorii, che erano cessati coll' impero di Romolo Augustolo, e dal savio Teodorico furono conservati i Duumviri, la Curia, gli Edili, i Decurioni; ma nella signoria dei Duchi longobardi ogni costituzione ed ogni consuetudine vennero levate (1), i cittadini dovettero lasciarsi togliere l' antico diritto del suffragio e stare in tutto all' arbitrio di coloro, essendo che quei Duchi anche dopo il patto che fecero con Autari non governavano per altri le provincie (2).

---

(1) Così, malgrado altri, pensano il Sigonio, il Sismondi e lo Hegel.

(2) Che Novara dominata dai Romani avesse avute le accennate ed altre magistrature a reggerne la cosa pubblica hannosi belle testimonianze.

Le due seguenti inscrizioni lapidarie riportate dal Gallarati, delle quali stava la prima alla porta antica di Fontaneto novarese, la seconda fu posta nella Collezione Gioviana dei marmi Comensi, ci mostrano i Decurioni di Novara, principale magistrato dei municipii, cui erasi data la cittadinanza romana, in Tito Accellio Vero, di famiglia novarese, giacchè di Tribù Claudia, ed in Marco Emilio Celio Celiano.

T . ACCELLIO . CLA .
INGENVI . F . PATRI
ET . CAPRONIAE
CICERONIS . F . VERAE
MATRI . OPTIMAE . ET
T . ACCELLIO . T . F . CLAVD.
IVLIO . FRATRI . VI . VIRO
ET STATUTIAE . L . FIL.
VALENTINAE . VXOR . IVLI . ET
T . ACCELLIO . T . F . CLAVD .
VERO . DECURION . ET
ACCELLIAE . T . F . IVLIAE
FILIS EORVM
T . ACCELLIVS . VERRINVS
FACIENDVM . CVRAVIT.

De' trentasei Duchi, che all' uccisione di Clefo si erano insignoriti delle provincie del regno, non accennerò come a Brescia fosse toccato un Alachiso, a Bergamo un Wallari, a Milano un Aloino, a Pavia un Zabano; ma voglio ricordare quello che dominava Novara, l' unico di cui rimanga il nome

---

L. COELIO . VALERIO
VIVIR . MEDIOL.
ET . CALPVRNIAE . L . F.
OPTATILLAE
VXORI . EIVS . ET
M . AEMILIO . COELIO
COELIANO . DECVR.
MEDIOL . ET. NOVAR.
ET LUCILIAE . L . F.
SABINIANAE . ET
M . AEMILIO . COELIO
CATIANO . FILIIS
COLLEGIUM
CENTONARIOR.
HONORE . ACCEPTO
IMPENS, REMISER.
ET . IN . TUTELAM
DEDER . H — S . II

Quanto ai *Seviri*, senza richiamare altre inscrizioni, la prima delle precitate attesta di loro (i quali non si raccoglie bene che ufficio avessero) e ci dà Seviro Tito Accellio Giulio fratello del prenominato Decurione Tito Accellio Vero.

De' *Duumviri*, i quali presiedevano ai Consoli del Municipio, ed erano in pubblico preceduti dai littori, fa cenno la seguente inscrizione *apud Gudium, ex codice ms. Ligorii*, come leggesi nelle note alla Cronaca dell' Azario, ov' è riportata, ed indica tali un Marco Aquilio Floro ed un Tito Claudio Druso:

IOVI . IVNONI . MINERVAE
TUT . NOVARIAE
M . AQVILIVS . Q . F . FLORVS
T . CLAVDIVS . T . F . DRVSVS
IIVIR . COL . NOVARIENSIS . AVGVS.

In Ollone ed in Marco Vario Bibulo conosciamo i *Quatuorviri jure dicundo*, i quali rendevano giustizia; ne attestano le seguenti inscrizioni (V. in Canonica di Novara ed il Gallarati)

. . . . A . F . OLLONI IVVIR . IVRI DIC .
PAT . COLL . CEN . PAT . IVVENVM
D. M.

fra gli altri che dopo di lui ne avranno avuta la signoria, od il solo governo, fino alla caduta di Desiderio ultimo re de' Longobardi, cioè

MINULFO (Minn-Ulf), cui altri chiamano *Meinulfo* e *Mimulfo*. Risiedeva egli nell'Isola di S. Giulio d'Orta. Pertanto fu dubbio presso taluno se colui fosse il Duca di Novara. La *Storia di Val d' Ossola* dell'Avvocato Scaciga Della Silva e quella di Novara del Cav. Morbio ritengono fosse Duca del Novarese quello che aveva stanza nell'Isola di S. Giulio. Io non saprei come non accostarmi ai due storiografi: che se vuolsi indagare perchè mai il Duca longobardo risiedesse adunque nell'Isola piuttosto che a Novara, devesi por mente, che non tanto per la sicurezza personale del Duca, quanto per la più pronta e più valida difesa della provincia sarebbesi cercata indarno altra terra migliore; e per verità le invasioni che si minacciavano dai Franchi accennavano da quella parte, come incontrò allora quando Autari ne respinse Childeberto l'anno 584: del resto l'Isola di San Giulio era di quei tempi *inexpugnabile municipium*, siccome chiamolla Arnolfo storico; *una delle più insigni fortezze d' I-*

M . VARIO . M . F .
BIBVLO
IIII VIR . I . D .
AGELLI . T . F . I .

Degli *Edili*, i quali oltre al noto loro ufficio comune erano talvolta anche giudici civili e criminali, uno ne conosciamo in Cajo Arbussone Vittorino, di cui è cenno nella seguente inscrizione (lapide a S. Gaudenzo di Novara):

C . ARBVSSONI VICTOR . . . .
EQ . R . IIIIVIR . ED . FLAM . . . .
M. QUI VIXIT ANN . XXVI ME . . . .
DIES XXI C . ARBUSSONIV . . . .
CANDIDVS PATER FILIO

I *Questori*, che attendevano al pubblico erario, noi li conosciamo da una lapide in base alla torre di S. Gaudenzo di Novara, ed uno erane Tilianoreo:

TILIANOREO P . F . IHIVIR APITE
V. MIHI I . D . M . N . FLAM . D . TRAIANI F.
QVES . QVIN . Q . REIP . NIL DEBVIT
BAEBIA ATERONIA C . B . M .

talia, come scrisse il Denina, essendo che, *perduto in gran parte l' uso delle antiche macchine militari da cacciar lontano sassi e saettoni, un luogo cinto dall' acqua era piazza importante* (1). Ed espone la storia quanto pertinacemente l' Isola di San Giulio, difesa da Roberto Conte di Volpiano che era a capo del presidio, abbia resistito nell' anno 962 all'assedio di cui la strinse Ottone I di Germania per menarne prigione Willa moglie di Berengario II.

Tornando a Minulfo dirò della miserevole sua fine, null' altro sapendosi di lui. Valicate avendo di nuovo Childeberto le alpi Rezie, ossia nell' anno 590, per travolgere in Italia la signoria de' Longobardi e porvi quella de' Franchi, Minulfo, o sleale, o codardo che fosse, concordò con quell'invasore, e senza far veruna prova di resistenza o di difesa gli cesse l'Isola di S. Giulio cogli altri fortilizii dei dintorni. Agilulfo, già succeduto allora ad Autari, non seppe recarsi a credere, che *l'inespugnabile municipio* avesse dovuto cadere così ingloriosamente nelle mani de' Franchi senza codardia, o più presto senza tradimento di Minulfo; per lo che, avutolo nelle sue forze, gli fece troncare la testa. Paolo Diacono ed il Muratori segnano all'anno 591 il supplizio di quel Duca.

Facendosi nell' Isola di San Giulio certi scavi sullo scorcio del secolo decimosettimo, venne ivi trovata un' urna in cui era uno scheletro senza capo; il sasso che la chiudeva portava scolpito MEINUL.... *efosum est in Insula*, scrive Guido Ferrari testimonio oculare, *cadaver arcae inclusum, cui deerat caput; arcae erat inscriptum MEINUL....* Ned egli dubitò di asserire che quello fosse lo scheletro del Duca Minulfo (2).

---

(1) Denina *Rivol. d' It.*, lib. 7, cap. 4, e lib. 9, cap. 7. — Sigonii, *De Regno Italiae*, lib. 1.

(2) Guid. Ferrarii *Dissert. pertin. ad Insubr. antiquit.*, diss. VIII.

I CONTI

L'anno 773, o non oltre il 775, non potendo il Re Desiderio più tenersi in Pavia, lungamente assediata da Carlo Magno, è costretto a fargliene la resa, ed egli stesso terminando in tal guisa la serie dei Re longobardi rimane prigione del vincitore, che stabilisce in Italia la monarchia de' Franchi. Il mio tema non mi lascierebbe campo di accennare come la battaglia e la rotta di Silvabella, o Mortara, date da Carlo Magno a Desiderio siano favole e tali reputate dal Muratori e dal Giulini, e come pertanto servano più presto alla fantasia che alla storia i noti due versi di Fazio degli Uberti.

Carlo Magno rivolse ben presto la mente ad amministrare da senno il paese conquistato: vi pose de' governatori, che chiamò *Conti*, assegnando loro vari spartimenti, o distretti, che si intitolarono *Contadi*, i quali dapprima erano assai estesi, ma in breve si restrinsero in modo, che ogni città ebbe un proprio Conte.

Il Contado di Novara trovavasi tra quello di Vercelli ed il Ticino e veniva limitato una volta da quel raggio che da sinistra del Sesia presso Vercelli gira fino a Borgolavezzaro, e che proseguendo da quest' ultimo luogo tocca Vigevano, da settentrione si estendeva a tutta Valsesia e stava di fronte alle Contee dell' Ossola e di Stazzona, chiamata poscia *Angera*, come abbiamo dal Muratori, fino dallo scorcio del secolo XII (1).

Non altrimenti che gli altri contadi quello di Novara rimpicciolissi per lo sorgere dei Conti rurali. Erano costoro persone dapprima potenti per dovizie, che per lo più coll' oro, colle brighe e co' servigi militari riescirono ad acquistarsi il titolo e l' autorità de' Conti delle cittadi e la giurisdizione ben anche su varie parti del distretto degli stessi.

I Conti non erano al tutto nuovi nelle nostre città, imperocchè fino dall' anno 493 alloraquando Teodorico, dopo di avere sconfitto ed ucciso Odoacre a Ravenna, costituì la mo-

(1) Muratori *Antiquit. ital.* t. II.

narchia de' Goti dalle Alpi alla Sicilia, egli avevaci messi de' sommi magistrati in casa, che Conti erano chiamati; ma altro ufficio non aveva dato loro se non se quello di decidere le controversie che fossero sorte tra' suoi connazionali. Anche gli Esarchi di Ravenna statuirono i Conti nelle nostre città in quei pochi anni che le medesime dopo la caduta de' Goti fecero parte dell' impero d' Oriente; ma il còmpito di siffatti Conti vessatori e ladroni, che ci fecero rimpiangere il governo del buon Teodorico, non andava più in là dal curare gli interessi imperiali.

Carlo Magno diede più d' un ufficio ai Conti da lui costituiti per governare le città e le minori terre; quello segnatamente di presiedere ai giudizii, far ai popoli ragione, curare i tributi del regio erario e la cosa militare (1). Sottomise poscia i Conti, o Governatori di caduna città, o d'altre terre, al sindacato ed all'obbedienza dei *Conti del Sacro Palazzo*, o di altro Soprantendente, che egli pose in ogni provincia, intitolato *Marchese* in qualche luogo, *Duca* in qualche altro, chè giovandosi l'accorto monarca pel reggimento del nuovo stato non meno de' suoi Franchi, che de' Longobardi, era spediente di conservare a questi ultimi lo stesso titolo di *Duca*, che dai Re connazionali avevano avuto, anzi che mutarlo in altro di solletico minore.

L'essere Conte d'una città, Marchese, o Duca, tanto importava quanto l' esserne Principe. Nel Concilio Cabilonese secondo, convocato da Carlo Magno l'anno 813, fu scritto che i Conti dopo l'Imperatore erano le prime persone dell'impero: *Comites qui post imperialis apicis dignitatem populum Dei regunt* (2).

Se non ai tempi stessi di Carlo Magno, certamente ai giorni di Arduino il contado di Novara con quelli di Lumello e Riviera d'Orta, con parte della contea di Stazzona, colle altre di Ossola, Vercelli ed Aosta, dipendeva dal Marchese d' Ivrea.

Ai Conti proibì Carlo Magno, probabilmente nell'anno 783, di obbligare gli uomini liberi ad alcun loro servizio privato: in somma i suoi *Capitolari* erano i prodromi della rivoluzione civile.

L'intolleranza della soggezione spinse poscia ed assai pre-

---

(1) Muratori *Antiquit. ital.* t. 1, col. 399.
(2) Muratori *Antichità Estensi,* parte 1, cap. V.

sto i Conti delle città a farsi indipendenti dai Marchesi, o dai Duchi, così che, riescitivi sia per la lontananza del Re che, presa in Italia la corona, ripassava le alpi commettendo alla fede altrui la cura del regno italico, sia fors'anche per la connivenza dei Marchesi e Duchi stessi, che da' Conti venissero altrimenti compensati, presero a governare con immensa autorità e siccome assoluti sovrani.

E rimorchiati all'esempio, anche i Conti rurali, che dipendere dovevano in qualche cosa da quelli delle città, si sottrassero come poterono meglio dalla soggezione loro, e governarono assoluti.

Quando mi si permettesse una digressione per toccare de' contadi rurali del Novarese quali erano nel secolo decimo in quanto ad alcuni, ed anche dopo in quanto ad altri, direi che furono cinque, se vogliasi ritenere lo spartimento del Novarese non altrimenti circoscritto che in tempi recenti, cioè: i contadi di Biandrate, di Fontaneto, di Pombia, della Riviera di San Giulio d'Orta e dell'Ossola, governati gli ultimi tre dai Vescovi di Novara; ma posto mente per altro, che quanto al contado dell'Ossola era esso già prima tenuto da diversi, ossia dall'Arcivescovo di Milano, dal Vescovo di Novara, dal Convento di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia e dal Monastero dei Benedettini di Arona, e che quanto a quello di Pombia erane già stato Conte un Grupardo e poscia un Ricardo prima che Corrado il Salico ne avesse presentato il Vescovo di Novara con diploma dell'anno 1028: e qui è da sapersi, che poco dopo quest'ultima data, cioè negli anni 1034, trovasi Conte di Pombia un Widone, come appare da una carta che egli sottoscrisse quell'anno stesso, il quale debb'essere stato il tritavo del celebre Guidone di Biandrate sì caro al Barbarossa (1); ciò che indicherò nel corso di quest'opera dicendo di Bartolomeo di San Giorgio Podestà di Novara nell'anno 1358. Tuttavia la contea di Pombia coi diritto di teloneo troviamo riconfermata dal Barbarossa nell'anno 1155 a Guglielmo Tornielli Vescovo di Novara, ed anche questo rivedremo a suo luogo.

---

(1) Muratori *Antiquit. ital.* t. II, col. 271. — Gingins-la-Sarraz, nelle *Note e Addizioni alle Memorie del Canavese ecc.* in appendice alla sua dissertazione intitolata *Documents pour servir à l'histoire des Comtes de Biandrate.* Serie 2.ª tom. 10 delle *Mem. dell' Accademia delle Scienze di Torino.*

Non faccio caso del contado di Burgaria, che pigliava le due sponde del Ticino e che, come vuole il Muratori (1), si intitolò dai Burgari, o Bulgari, riversatisi in Italia, duce Alboino (2), accennato nel testamento dell'imperatrice Angelberga vedova di Lodovico II (3), dato l'anno 877, quantunque nell'agro novarese abbracciasse Trecate, Bornaco ed Oleggio de' Scanulfi (4), perchè ciò non ostante era uno de' contadi soggetti a quello di Milano, e perchè, quando la terra di Trecate fu poscia tolta a Milano, appartenne dessa bensì a Novara, ma senza formare altro nuovo contado, come si trae dal diploma della donazione di quella terra che Corrado figlio di Berengario II con Richelda consorte fece alla Chiesa milanese nell'anno 989 (5).

Costituivano il contado di Biandrate il borgo di Biandrate (6), le terre di Casalbeltrame, Vicolungo, l'abadia de' Santi Nazzaro e Celso, ed il luogo di Biscaretto, distrutto poscia dal furore delle guerre, il quale trovavasi a settecento passi da Biandrate, nel sito cioè dove si eresse l'anno 1624 un cenobio di

---

(1) Muratori *Annali d'It.* an. 568.

(2) Gli appellativi degli invasori restarono lungamente, ed alcuni restano tuttora a varie terre: così *Bulgaro* era chiamata la terra di Borgovercelli, cui lambe un'acqua pur ora chiamata la *Bulgara*; Belgirate dicevasi anticamente *Bulgarate;* Sannazzaro de' *Burgundi* ci ricorda l'invasione di Gundebado re de' Burgundi calato inutilmente a sostenere Odoacre contra Teodorico Re degli Ostrogoti.

(3) Campi *St. di Piacenza.*

(4) Chiamavasi Oleggio *de' Scanulfi*, poi *de' Galulfi*, l'Oleggio presso Bellinzago; così distinguevasi da Oleggio *de' Longobardi*, che oggidì chiamasi *Oleggio-castello.*

(5) Giulini *Memorie della Città e Campagna di Milano.*

(6) Dopo la metà del secolo IX cominciavasi a cingere di mura i casali; le terre così bastionate chiamaronsi *Borghi:* hannosi due instrumenti fatti a Canobio gli anni 857 e 864, nel primo de' quali parlasi *de vico Canobio*, e nel secondo si dice *actum in vico burgo Canobio*, come abbiamo dal Giulini. E questa parola *Burgum* nel senso di terra murata non era solo d'allora, chè nel Sahara tra i ruderi di certi fortilizi stativi costrutti dai Romani si rinvenne a' nostri giorni una inscrizione dicente *Burgum speculatorum.* E quegli indigeni chiamano pur oggi colla parola *Borgi* le recenti fortificazioni de' Francesi, giusta il dire del Lessona. (*Miscellanee scientif. le Oasi.* V. il N. 278 del Giornale l'*Opinione*, an. 1864.

Francescani intitolato alla B. Vergine di Biscareto (1). Anche Gionzana e Mosezzo appartenevano a quel contado, ma non avevano quasi nominazione propria e si perdevano sotto quella di Casalbeltrame o di Vicolungo.

Il contado di Fontaneto componevasi delle terre di Fontaneto e Curegio, ed anche di Borgomanero giusta il Giulini, locchè non è ben certo. Troviamo Conte di Fontaneto un Gropardo prima dell' anno 945, leggendosi nel diploma dato quell' anno in Pavia dai re d'Italia Ugone e Lottario, *largimur Richardo cuidam nostro fideli mansos tres positos in valle siccida in villa Auriliaco sicut quondam fuerunt possessi a Gropardo Comite de Castro Fontaneto* (2).

Pombia, Varallo-Pombia, Contorbia, Barazola, Agredade (ossiano Baraggiola e Agrate, giusta il De-Vit) ed una terra chiamata *Casale*, che in una carta dell' anno 867 ricordata dal Giulini vien posta *in judiciaria Plumbiense*, costituivano il contado di Pombia. Il De-Vit, appartandosi dal Giulini, pensa plausibilmente che anche Borgomanero concorresse a comporre il contado di Pombia, anzi che quello di Fontaneto (3). Conosciamo Visconte di Pombia nell' anno 841 un Maginardo, il quale in una carta data in quell' anno, ossia nel secondo dell'impero di Lottario, come vi si legge, donando un podere dell' agro di Garbagna *ecclesie beatissimorum apostolorum in honore sancti gaudentii que est fundata foris muro civitatis novarie*, si chiama *ego Maginardo ex genere francorum vice comes plumbiense* (4).

Il contado dell' Ossola costituivasi di Domo col castello di Mattarella, delle valli di Antigorio e Vegezzo e delle pievi di Mergozzo e Vergonte.

Il contado di San Giulio d' Orta, ossia della Riviera, comprendeva Gozzano, Orta, l' Isola, le due riviere di quel lago, escluso Omegna.

Ma tornando ai Conti che governarono Novara, vorrei nominare un Umberto ed un Ingelberto, entrambi del secolo decimo, i quali per altro, quantunque fossero Conti, non ric-

---

(1) *Statuta Bland.*

(2) Muratori *Antiquit. ital.* diss. VIII. — Giulini *Mem.*

(3) De Vit *Mem. stor. di Borgomanero.*

(4) Pergam. dell' Arch. di S. Gaudenzio di Novara, pubbl. nel vol. 1 *Hist. patr. monum.*

sce di appurare se lo siano stati di quella città, come pur mi sembrano.

Se non che nel secolo decimo era Conte di Novara un RICARDO (1).

Ebbe questi per lo precitato diploma dell'anno 945 dai Re Ugone e Lottario tre poderi in *Aureliaco* di Valsesia, oggidì *Cravagliana*, i quali già erano di Gropardo Conte di Fontaneto.

Da una carta dell'anno 998 citata dal De-Vit consta che il Conte Ricardo fu Signore di Valsesia. Egli aveva usurpato a Liutefredo Vescovo di Tortona i *vici* e *fondi* di Stresa, di Baveno e di Carciano, ed il castello ivi costrutto, che si chiamava Lesa (2). Da ciò sorse nello stesso anno un'aspra lotta di quel Vescovo contra il Conte Ricardo e Valderada sua moglie, lotta che fu portata a Pavia nel tribunale di Ottone III, e che terminò con un duello tra l'Avvocato del Vescovo e Ricardo, il quale fu perdente nel cospetto stesso dello Imperatore. Il duello era un giudizio di Dio, di maniera che vittorioso il Vescovo riacquistò moltissime terre (3).

Ma se vogliansi ravvicinare le premesse date (anni 945 - 998) dalle quali appare improbabile, che Ricardo fosse venuto a duello in tarda età, a meno che altri fosse sceso in lizza per lui, e se si guarda il diploma dell'anno 1028, del quale dirò in appresso, è da argomentare che a colui sarà succeduto un altro Conte omonimo, e che almeno il Ricardo dell'anno 1028, se non quello del 998, doveva essere un discendente od altrimenti un successore del Conte Ricardo dell'anno 945, ovvero che il Ricardo *Conte di Novara* non era quello del 945, ma bensì il Ricardo degli anni 998-1028.

A Caltignaga ed a Sizzano possedeva il Conte Ricardo vari poderi e castella; egli era Signore dell'Ossola e della Riviera d'Orta prima dei Vescovi di Novara (4). Il diploma di Corrado il Salico, dato da Aquisgrana l'anno 1028 e riportato dal Bescapè, col quale vien donato al Vescovo di Novara

(1) Car. a Basilicapetri *Novaria*.

(2) De Vit *Notizie stor. di Stresa*.

(3) Giulini *Mem.* — Car. a Basilicapetri *Novaria*.

(4) Car. a Basilicapetri *Novaria*. — Scaciga della Silva *St. di Val d'Ossola*.

quidquid Hubertus Novariae habet intus et de foris.... et corticellam (1) *de Cavalliregis quam tenet Richardus cum Alpe de Ocro, simul etiam cum ponte de Varade, et Rocha Uberti de Valle Sesedana; et omnia praedia quae ipse retinet in praedicta Valle, et in Secciano,..... et quidquid Ricardus et Ubertus retinet in Valle Oxula, et circa lacum Sancti Julii in circuitu*, non lascierebbe conoscere quali di siffatti possedimenti appartenevano a Ricardo e quali ad Uberto; ma non fatto caso di quelli di Valsesia, che già fu visto essere stati del primo, confermo che anche gli altri da me indicati siano a lui appartenuti, od almeno in comune con Uberto, ascendente forse, o fratello suo, trovando io che le terre di Valsesia, possedute poscia dai Conti di Biandrate, pervennero a costoro dalla eredità di Berta *discendente da certi Conti Umberto e Ricardo ai quali furono confiscati i beni da Corrado Imperatore e donati al Vescovo di Novara Pietro* (2).

---

(1) *Corte* era una tenuta, una unione di molti poderi, o *mansi*, sovente con qualche castello, ovvero una villa col suo territorio. V. Muratori *Antichità Estensi*, parte 1, cap. XI.

(2) Fassola *St. della Valsesia.* Manoscritto posseduto dal Sac. Bernardino Zanaroli di Varallo.

I MESSI REGII ED IMPERIALI

Aveva Carlo Magno la coscienza di essere nelle grandi sue conquiste il ristauratore della civiltà; per questo gli stava a cuore, da quel savio che era, che non venisse meno l'imperio della giustizia dovunque arrivasse il suo scettro; che pertanto i popoli trovassero ed un'egida ed un propugnacolo nella legge, e che la rapacità, la violenza e le altre nequizie dei Conti, Marchesi, o Duchi, o di qualsiasi Governatore, fossero infrenate e punite. Così col bene pubblico andava di conserva l'interesse di quel Grande, essendo che alla novità della giustizia, ossia del beneficio universale, doveva di forza allignare in Italia la nuova Signoria, e spegnersi ne' popoli il desiderio di quella che era poc'anzi caduta, abbenchè in loro tanta parte fosse restata delle genti longobarde.

Pertanto tra le persone integerrime e più cospicue, ne' Vescovi, negli Abati, ne' Grandi della Corte furono scelti da Carlo Magno i suoi Messi, o Legati, *missi regii*, *missi dominici*, ai quali egli diede il còmpito di girare quattro volte l'anno le provincie, conoscere come vi fosse amministrata la giustizia, levare prontamente gli abusi e provvedere a chiunque chiedesse che ragione venissegli fatta. I Conti delle città ed i rurali, anch'essi i Duchi e Marchesi, Governatori delle provincie, venivano così sottoposti al sindacato dei Legati, o Messi regii, cui era conferita tutta l'autorità regale (1). E Lottario I statuì, che i Messi dessero lo sfratto agli Scabini iniqui sostituendo a loro degli altri giudici che fossero retti (2).

I Messi facevano di sovente ragione in pubblico, e con ciò saliva in maggior grido la giustizia loro.

Opina il Muratori, che i Messi regii, od imperiali, siano stati soppressi da Federico Barbarossa dopo la distruzione che

---

(1) MURATORI *Antiquit. ital.* diss. IX.

(2) MURATORI *Antiquit. ital.* diss. XVIII.

questi fece di Milano nel 1162. Ma nell'anno 1212 il Comune di Vercelli chiedeva ai *Messi imperiali* che gli facessero ragione contra il Marchese di Monferrato (1).

Ebbe Novara a Messi regii:

GISOLFO, giudice del Sacro Palazzo. Anno 1014 (2).

BRUNONE } An. 1027 (3).
GUALFERAMO }

LITIFREDO Vescovo di Novara, di cui dirassi in appresso. An. 1133.

WILLICIA giudice. An. 1143.

GUGLIELMO TORNIELLI Vescovo di Novara, di cui verrà scritto nelle pagine seguenti. An. 1155.

MAESTRO STEFANO. An. 1163.

---

(1) MANDELLI *Il Comune di Vercelli nel medio evo*, lib. 3.

(2) GEMELLI *Dell'unica Chiesa Cattedrale di Novara.*

(3) Atto di donaz. da Pietro III vesc. di Novara ai Canonici di Santa Maria, presso il Bescapè *Novaria.*

I VESCOVI - SIGNORI

Malgrado le provvidenze dei Messi regii, od imperiali, che non erano sempre accosto ai Conti, la tirannia di costoro camminava del solito passo, talchè sovente i popoli malmenati levavano il romore, e più non vi avea stabil ordine di cose. Arroge la slealtà di quei Conti, per la quale gli Imperatori di frequente nel secolo decimo li spogliavano delle signorie, che poi donavano quasi sempre a Vescovi, od a monasteri *pro remedio animae*.

Fino dall'anno 791 in alcune parti d'Italia i Vescovi avevano preso ad interessarsi nelle cose delle armi, seguendo allora di conserva coi Conti italiani il Re Pippino nella guerra contra gli Unni; erano altresì ed in quel tempo e qualche secolo dopo nelle migliori grazie dei popoli, sia perchè, quali Messi regii per la maggior parte, divenivano l'ausilio loro contra la prepotenza dei Conti, sia perchè nei momenti fortunosi ricettavano le moltitudini nelle castella che i Sovrani concedevano loro di costrurre, sia infine perchè, giusta il Concilio tenuto in Roma da Papa Eugenio II, in tutti i palazzi de' Vescovi dovevano esservi Maestri che insegnassero lettere (1). Anche per questo, oltre ad altri interessi politici, i Vescovi potevano già sembrare all'avvedimento degli Ottoni di Germania i Governatori più adatti ed i Signori da sottentrare ai Conti; tanto più perchè anche allora quando durava la signoria di costoro i Vescovi si trovavano già investiti di prerogative signorili, che riesce assai malagevole il concepire come potessero camminare col dominio comitale altrui. Imperocchè, quanto ai Vescovi di Novara, senza che si rammemori il privilegio dato da Berengario I al Vescovo Garibaldo di instituire *fiere e mercati*, Dodone (2), altro Vescovo di Novara prima di Garibaldo,

---

(1) GIULINI *Mem.*, parte I.

(2) Il MURATORI (*Antiquit. ital.* diss. XVII) osserva che l'Ughelli erroneamente scrive *Odone* invece di *Dodone*. Anche il Bescapè scrive *Odone*; ma nei dittici d'avorio della Cattedrale ed in quelli di san Gaudenzo di Novara leggesi *Dodo*.

avea ottenuto da Lodovico II un diploma dato da Brescia l'anno 854 col quale gli venivano confermati tutti i privilegi e diritti indicati *in certi documenti, che quel Vescovo aveva posto sotto gli occhi dell'Imperatore*, dai quali risultava come Lodovico padre di quest'ultimo e Lottario avo dello stesso *sedem (Novariae) cum rebus et hominibus ad eamdem sedem legaliter pertinentibus, vel aspicientibus, sub sua suscepisset ditione et immunitatis defensione* (1). Ed il diploma con cui Ottone I concede al Vescovo di Novara la signoria della città narra che quest'ultimo gli ebbe ad esporre come certi Re ed Imperatori precedenti assoggettato avessero alla giurisdizione della sua Chiesa tutto il distretto degli uomini liberi della città di Novara nella circoscrizione di ventiquattro stadii.

Ma forse non meno che dalle viste politiche erano spinti gli Imperatori a mettere in signoria i Vescovi dallo spirito di religione, o piuttosto dal concetto religioso, che stava all'apogeo. La storia dei loro tempi ha piene le pagine di ricche donazioni, che allora si facevano da Sovrani e da altri cospicui personaggi a Vescovi, a monasteri, e che erano ormai passate in consuetudine; che anzi i proceri dei regni e degli imperi, i Sovrani stessi non di rado smettevano la spada e la corona per pigliare la cocolla e finir la vita in un cenobio, e con ciò salivano in maggior fama eziandio presso il mondo: così faceva Arduino Marchese d'Ivrea, poi Re d'Italia; così co' suoi due figli Roberto Conte di Volpiano e nipote di Adalberto Re d'Italia, o di Dodone fratello di questo e Marchese d'Ivrea, dopo di aver comandato al presidio dell'Isola di San Giulio d'Orta assediata da Ottone I; così nel secolo X Sansone Conte del Sacro Palazzo, chiudendosi nel monastero di Breme dopo di avergli largite diverse terre, tra cui sul Verbano *curiam, unam qua servatur mos regius, nomine Canobius* (2).

Per siffatte ragioni la signoria di Novara e del suo distretto, il quale consisteva nella città e ne' suoi *Corpi Santi*, fu dagli Ottoni tolta ai Conti e donata ai Vescovi l'anno 969, e fors'anche, come sospetta il Bescapè, perchè il Conte di Novara abbia tenuto per Berengario, che portato erasi nella Diocesi novarese ed aveva occupato l'Isola di San Giulio a danno

(1) Muratori *Antiquit. ital.* diss. XVII.
(2) Chron. Novalic. — *Rerum ital. script.* t. II.

dello Imperatore e del Vescovo, quando per lo contrario quest' ultimo sarebbe venuto in soccorso dello Imperatore contra Berengario.

Come ebbero i Vescovi la signoria di Novara tolsero l' amministrazione della giustizia agli Sculdassi ed agli Scabini, magistrati de' Conti, ed affidaronla agli Avvocati, o Avogadori, della propria Chiesa, i quali già si ritrovano circa l' anno 840 presso il Vescovo della Diocesi novarese, Santo Adalgiso, che aveva impetrata dallo Imperatore la facoltà di eleggerli. Ai loro Avvocati affidarono altresì quei Vescovi il còmpito di rappresentarli nei giudizii, di pronunciare ne' piati degli uomini della Chiesa, di condurre la guerra portando il gonfalone, di rivendicare le proprietà vescovili e di difendere dalle insidie de' facinorosi le persone dei Vescovi stessi.

Ma, come ogni altra signoria, anche quella dei Vescovi doveva subire la forza dei tempi. Il Comune, *Comunio*, faceva capolino. Prima per altro che cadesse la signoria vescovile di Novara, cui teneva ultimo Guglielmo Tornielli, il popolo era già più Sovrano di lui, chè, stanchi i Novaresi del governo vescovile, si fecero ad attraversarne ogni disegno, ad opporsi ad ogni comandamento, a dar odore di indipendenza. Alle cause della novità ascriverei eziandio l' avere i Novaresi ritenuto Vescovi illegittimi Anselmo ed Ebone, come in appresso verrà dimostrato; l' avere quest' ultimo nell' anno 1110 abbandonata Novara assediata da Enrico V per passare al suo campo e seguirlo, e lo avere lo stesso Enrico nell' anno 1116 concesso ai Novaresi le mura e le torri che eglino avevano costrutte dopo l' incendio da lui dato alla città sei anni prima, dicendo loro, che con siffatta concessione ei ne rimunerava la fedeltà conosciuta.

L' accorgimento dei Vescovi conobbe il tempo ed il pericolo; eglino si appigliarono al migliore spediente che allora potevasi trovare per non lasciarsi sfuggire dalle mani il timone e per stare in condizioni da ripigliarlo tutto alla loro volta: lasciarono che si consociassero a loro nella direzione degli affari pubblici i più cospicui e potenti cittadini, e così fuvvi un governo misto, nel quale, ritenendo i Vescovi la signoria, concorreva il popolo novarese rappresentato da' suoi proceri a conoscere e statuire coi Vescovi stessi i provvedimenti opportuni.

Ciò che ne conseguitasse verrà scritto più oltre: mi fo adesso a dimostrare i Vescovi-Signori, narrando di loro quello che mi venne fatto di conoscere, benchè le memorie che ci restano hanno rapporto piuttosto ad ecclesiastiche cose, che a politici affari.

Aupaldo

Fu Aupaldo il Vescovo 44 di Novara. Lazzaro Agostino Cotta lo vuole della famiglia Tornielli (1); ma chi può fissare prima del secolo XI i nostri cognomi? Ed Aupaldo visse nel secolo antecedente a quello.

Questo Vescovo fu a Roma per l'incoronazione di Ottone I.

Nell'anno 962, o nel 966 giusta l'Ughelli, il Vescovo Aupaldo fu al Concilio provinciale di Milano, tenutosi da quell'Arcivescovo Valperto, nel quale si stabilì l'unione delle sedie vescovili d'Alba e d'Asti ad instanza di Ottone I e del Papa, causa la miseria cui la prima di quelle sedie era stata ridotta per calamitosi tempi, essendo che Fulcardo già monaco della celebre abazia di Breme, divenuto Vescovo d'Alba, aveva trovato la sua diocesi e la città medesima così devastate dai Saraceni e dagli Ungheri, che col lavoro delle proprie mani era costretto a procacciarsi il vitto.

Era Aupaldo molto addentro nelle grazie dell'Imperatore Ottone I e seppe farne il suo profitto. Fecesi a riferirgli come i Re ed Imperatori precedenti avessero assoggettato alla giurisdizione della sua Chiesa tutto il distretto degli uomini liberi della città di Novara e de' suoi abitatori per lo spazio di ventiquattro stadi, e gli porse preghiera perchè ciò tutto venissegli senz'altro confermato. L'Imperatore ed Ottone II suo figlio già cinto, sebben fanciullo, della corona imperiale dal Papa Giovanni XIII, non ebbero che ad aderirvi e con diploma del 13 Gennajo 969, riportato dal Bescapè, confermarono, o diedero ad Aupaldo Vescovo di Novara *per amor di Dio e per la salvezza delle anime loro* la signoria della città e degli uomini liberi di Novara con ogni temporale giurisdizione su dell'una e degli altri per lo spazio tutt'intorno de' venti-

---

(1) Cotta *Museo Novarese*, N. 119.

quattro stadi. Vietarono nel tempo stesso ai cittadini di aprire nelle mura di Novara altre porte senz' ordine del Vescovo, essendo che si solesse, giusta il Giulini, aprire delle porte nelle mura per escire dalle citta con maggior comodo, e proibirono a qualsiasi Marchese, Conte, Visconte, Sculdassio, od altro giudice, di entrare in Novara e nello accennato spazio a farvi ragione, *ad placita tenenda,* senza che il Vescovo lo permettesse, facendo invece abilità al medesimo ed a' successori suoi di chiamare al tribunale loro gli uomini liberi prementovati, *omnem amovens*, come soggiunge il Bescapè, *comitis*, *aut vicecomitis*, *quorum erat in civitatibus jurisdictio, atque etiam marchionis*, *quae latior erat*, *atque adeo cujuslibet magistratus*, *auctoritatem.*

Lo assoggettare per tal modo uomini e distretti ai Vescovi era un levarli alla giurisdizione de' Conti, e ciò per le discordie tra questi e quelli; le quali ben serie dovevano essere, se Carlo Magno nel Concilio Cabilonese II inculcò a' Conti di tenersi in armonia co' Vescovi. E veramente un diploma di Enrico I, dato sul principio del secolo X e pubblicato dal Muratori nelle *Antichità Italiche*, ne fa sapere che *per cessare i mali derivati dal piatire de' Conti contra i Vescovi* è data al Vescovo di Parma l' assoluta giurisdizione di quella città e d' un circuito di tre miglia.

Da quella esposizione di Aupaldo risulta che la signoria di Novara era già tenuta da altri Vescovi antecessori suoi; e se si rileggesse ciò che poc' anzi fu scritto di Garibaldo e di Dodone, riterrebbesi che anche costoro sarebbero stati Vescovi-Signori di Novara, almeno in alcune parti. Pertanto dovrebbersi noverare come tali Dodone (an. 854 circa), Dructeminro, Notingo, Lamberto, Ernusto, Cadulto (1), Liuterio, Garibaldo, Dagiberto, Rodolfo e Pietro II. Ma per andare certi vuolsi pigliar le mosse dallo accennato diploma degli Ottoni, chè dall' anno 969 fu data ai Vescovi chiaramente, con pienezza e con titoli conosciuti l' autorità, se non l'appellativo di Conti.

---

(1) *Cadulto*, o *Cadoldo*, di nazione Alemanno, era monaco d' Augia prima di essere Vescovo di Novara: era fratello a Liutuardo, o Luviduardo, Vescovo di Vercelli molto caro al papa Giovanni VIII e carissimo all' Imperatore Carlo il Grosso, che nulla faceva senza di lui e che fecelo suo Arcicancelliere e Principe dell' Impero. V. Muratori *Annali d' It.* an. 880. Cusano nel 40.° dei *discorsi historiali* sui Vescovi di Vercelli.

Aupaldo Vescovo ebbe altresì da quei due Ottoni la giurisdizione della Riviera d' Orta, che Berengario tolta gli aveva.

Non so poi come il Piotto scriva, che Ottone I *Romanorum Imperator Christianissimus Caesar Augustus* abbia conferito nell'anno 947 alla Chiesa novarese ed al Vescovo di Novara, *Novariae urbem cum mero ac mixto imperio ac omnimoda gladii potestate, et jurisdictione temporali, cum auctoritate condendi monetam, cum omnibus aliis regalibus ac flumine Ticini, et cum hominibus liberis Novariae..... eum* (il Vescovo) *creando comitem ac dominum perpetuum, et irrevocabilem urbis Novariae;* mentre, oltre al non conoscersi documento quanto al titolo di Conte e al diritto di battere moneta, Ottone I nell'anno 947 era unicamente Re di Germania, ed il Re d'Italia era in allora Lottario, e mentre il primo non cominciò ad essere Re d'Italia che l'anno 961 e ad avere la corona del Romano Impero che l'anno 962.

La munificenza di Aupaldo fece bella mostra nell' anno 985 alloraquando egli donò al Clero della sua Chiesa maggiore, che viveva in comune, vari possedimenti affinchè per tutto l'Avvento si cibasse ad un refettorio, cioè Cannero sul lago Verbano, la villa *Oglon*, ossia Oggiono lì presso, coi loro oliveti e terre e colle famiglie d'ambo i sessi, la Chiesa di Santo Ippolito di Lumellogno con una piccola corte, *cum appendiciis et utriusque sexus familiis*, e quella di San Pietro di Pagliate, *omnia dotalia basilicae Sancti Petri loci Palliate cum appendiciis.*

Sedette Aupaldo anni 28 e giorni 18 sulla cattedra vescovile di Novara, giusta il dittico d'avorio, che si conserva nell'Archivio capitolare del suo Duomo (1).

Cotta *Museo Novar.* N. 119 — Ughelli *Ital. Sac. in episc. Alb.*
Car. a Basilicapetri *Novaria.* — Giulini *Mem.* parte I.
Piotto *Repet.* l. *Si quando,* ind. vocab. *Novaria.*
Muratori *Annali d'It.* anni 961, 962.

---

(1) Quanto agli anni di sede de' Vescovi i dittici del Duomo e della Basilica di S. Gaudenzo di Novara debbono avere errato: stando ai loro calcoli troveremmo che Ebbone avrebbe dovuto morire circa l'an. 1120, anche non fatto conto del tempo di sede vacante tra un Vescovo ed un altro, e che Ricardo successore immediato di Ebbone, per essere stato in sede sei anni, dieci mesi e ventiquattro giorni, non avrebbe dovuto estinguersi prima dell'anno 1126; ma Litifredo, che successe a Ricardo, era già Vescovo di Novarà nell'anno 1122, come verrà dimostrato.

Pietro III

Vescovo 45 di Novara. Vien egli altresì chiamato *Pietro prudente*, o savio; *Petrus prudens*, come nel dittico d'avorio precitato. Il Cotta ascrive anche questo Vescovo alla famiglia Tornielli; parimenti la *Storia di Val d'Ossola* dell'avv. Scaciga della Silva lo chiama Pietro Tornielli.

Arrendevole alle preci di questo Vescovo, l'Imperatore Ottone III gli confermò nell'anno **1001** la donazione fatta ad Aupaldo dagli Ottoni I e II della signoria di Novara e del distretto, colla giurisdizione sugli uomini liberi dell'una e dell'altro.

Morto Ottone III, Arduino Marchese d'Ivrea era stato eletto Re d'Italia da una dieta di magnati italiani ed eziandio coronato; egli per altro non poteva regnare, come colui che era stato eletto contra il voto de' Vescovi e degli Abati, e contra quello segnatamente di Arnolfo Arcivescovo di Milano, il quale sosteneva di aver egli sol uno il diritto della elezione dei Re d'Italia. Pertanto l'Imperatore Enrico II di Germania calò dal Tirolo e, pervenuto a Pavia, venne eletto Re d'Italia da un Concilio di Ecclesiasti, che si era a tal uopo tenuto a Lodi, ove debb'essersi trovato anche il Vescovo Pietro, come vuolsi argomentare dalle ostilità di Arduino e dalle larghezze di Enrico, le quali verranno tosto accennate. Ma partito assai presto Enrico per la Germania, Arduino sortì della sua Marca ov'erasi già ridotto, corse ai danni dell'Arcivescovo di Milano e degli altri che furono al Concilio di Lodi e strinse Novara d'assedio. Pietro III, che teneva per Enricò, obbligò i Novaresi a far buona difesa; nullameno la città cadde nelle forze di Arduino, che devastolla, distruggendo altresì le castella e le case del Vescovo, appropriandosi i possedimenti della Chiesa novarese, spogliandone i templi e facendo di tutte cose aspro governo. Pietro Vescovo potè sfuggire ad Arduino che andava ormando per agguantarlo, ma abbandonata la sede, inerpicandosi a piedi nudi su per monti scoscesi e per i ghiacci, soffrendo fame e disagi d'ogni maniera.

Alle preci dell'Arcivescovo di Milano calò Enrico nuovamente in Italia nell'anno **1013** per mettere la briglia ad Arduino, e ben tosto lo sconfisse su quel di Verona.

E perchè Pietro Vescovo aveva molto sofferto da Arduino ed era stato costantemente in fede allo Imperatore, Enrico II per diplomi degli anni 1014 e 1015 gli donò il contado dell'Ossola con tutte quelle terre, coi diritti di teloneo, pesca e caccia, colle acque e masserizie, coi servi ed aldioni; gli restituì le pievi di Trecate e di Gravellona, oltre al porto sul Ticino, detto di *Bastano*, e gli confermò le donazioni della signoria di Novara fatte dagli Ottoni, conferendogli inoltre il privilegio di concedere mercati e *fiere* in Novara, Gozzano e Domo d'Ossola, ed esigerne le rendite a suo profitto. Preside l'Imperatore, questo Vescovo fu a tribunale in Pavia l'an. 1014 con Ottone Conte palatino, con certi Marchesi ed altri Vescovi, venuta loro dinanzi Eufrasia abatessa di quel monastero chiamato *della Regina*, o *di S. Felice*, acciò le venisse fatta ragione contra gli usurpatori de' beni al medesimo donati da Ottone III (1).

Largo nel dare come Aupaldo, il Vescovo Pietro donò al Clero maggiore di Santa Maria, ovvero della sua Chiesa cattedrale, nell'anno 1027 la pieve di Trecate colle sue decime, co' suoi *mansi* (2) e vigne in suffragio delle anime di Adelaide Imperatrice, degli Imperatori Ottoni, Enrico e Corrado e della sua propria, scrivendo nel titolo della donazione, che chi frangesse questa disposizione sua *esset anathema maranatha, et partem haberet cum Juda traditore*. Nè qui ristette: al Clero maggiore della medesima Chiesa e di quella di S. Gaudenzio di Novara donò un possedimento ch'egli aveva nella villa di Caltignaga, pervenutogli in acquisto dal Conte Ricardo e dalla costui moglie Valderada, e certe peschiere che trovavansi a Cugiago ed Anzola.

Restando in fede a Corrado il Salico, che era succeduto ad Enrico II, il Vescovo Pietro n'ebbe in dono per diploma dell'anno 1028, dato da Aquisgrana e riportato dal Bescapè, l'Abadia di S. Felice presso Pavia, detta *della Regina*, col diritto di eleggervi l'abatessa, la contea di Pombia e quella d'Ossola *cum suà integritate juxta auctoritatem imperatorum*

---

(1) Muratori *Antiquit. ital.* Robolini *Notizie stor. di Pavia* an. 1014, § XXV.

(2) Il *manso* sarebbe stata tanta terra *ut unus rusticus cum sua familia possit sustentari. Mansus dictus a manendo:* ma la misura erane varia secondo i luoghi. V. Muratori *Antichità Estensi*, parte I, cap. I.

Ottonis, et Henrici, le corti di Vespolate e di Gravellona, le castella di Olengo e Cureggio, quanto si possedeva da un Uberto dentro e fuori di Novara, in Alzate, Cressa e Suno, quanto in quest'ultimo luogo ed in Olengo era posseduto da un tal Ribaldo, la corte di Cureggio, che era allora di Ricardo, coll'Alpe Ocro, col ponte di Varade e colla rocca di Uberto in Valsesia (1), ed i poderi tutti che erano ancora tenuti da Ricardo in quella valle ed in Sizzano, la quarta parte della corte di Cerro e quant' altro i mentovati Ricardo ed Uberto avevano allora in Val d'Ossola e nella Riviera d'Orta, cioè *circa lacum Sancti Julii in circuitu*; inoltre la piccola corte di *Matteio* presso Novara e due mansi in Garbagna (2). Colle contee di Pombia ed Ossola furono conferiti da Corrado a Pietro i loro telonei e l'esercizio delle funzioni della regia potestà, e colle mentovate corti e terre furongli dati i loro castelli, i loro servi e famiglie d'ambo i sessi; in fine vennegli fatta abilità di decidere le controversie col duello, *regali sive duellari deffinitione*, dice il diploma che ho qui pressocchè volgarizzato, *conversuras contentiones dirimere.*

Tenne Pietro III la sede episcopale di Novara per anni 29, mesi 4 e giorni 4, come si raccoglie dal dittico suddetto.

COTTA *Museo Novar.* n. 140.
CAR. A BASILICAPETRI *Novaria.*
SCACIGA DELLA SILVA *St. di Val d' Ossola.*
MURATORI *Antichità Estensi,* parte I.

---

(1) *Corticellam de Cavalliregis,* dice il diploma, *quam tenet Richardus cum alpe de Ocro, simul etiam cum ponte de Varade, et Rocha Uberti de Valle Sesedana.* Giusta la *Storia della Valsesia* dell'Avv. Ottone *l' Alpe Ocro* sarebbe l' Alpe di Otro nella Valsesia, il *ponte di Varade* sarebbe stato il ponte che era a Varallo sul Mastellone, e la *Rocca di Uberto* non avrebbe esistito fuorchè sul poggio ov'è di presente la Collegiata di S. Gaudenzo nella stessa Varallo.

(2) Il luogo di *Matteio* presso Novara, od anche *Mateo,* aveva ancora siffatto appellativo nell' anno 1478, come leggesi in una sentenza circa alcune decime pronunziata li 17 feb. del detto anno dal Vicario del Vescovo di Novara Cardinale Giovanni Arcimboldo. V. nello Archivio dell' Osped. Maggiore di Novara, *Decime passive di Trecate.*

Gualberto

Vescovo 46 di Novara, chiamato nel dittico predetto *dignus Episcopus.*

Il Tatti negli *Annali Sacri di Como* lo dice degli Odescalchi di quella città.

Seguendo l' esempio di Pietro III e di Aupaldo donò ai Canonici della chiesa di Santa Maria di Novara la capella di Baceno in valle Antigorio, sacra a S. Gaudenzio, una selva, diverse decime, due mansi in Mosezzo, tre in Dulzago, un altro in Vespolate, tutto il distretto che aveva in Lumellogno ed in Quartara colla capella di San Majolo, ed *in corte nova* colla capella di S. Michele ed il distretto di Mosezzo e Cesto. E per istrumento dell'anno 1039 donò alla Canonica dell' Isola di San Giulio le corti di Barazola ed Agredade (Baraggiola ed Agrate) *cum porcis et arietibus* e con ogni altra pertinenza, oltre a varie decime ed altri beni, ciò che da Ottone I erale già stato dato nell' anno 962, e che passò poscia al Vescovado di Novara. Anche le decime del mercato di Gozzano diede a quella Canonica, e la pescagione di Orta e Pella.

Sette anni sedette Vescovo, come leggesi nel dittico.

Car. a Basilicapetri *Novaria.*
Carlo Michele Giulini *Serie cronol. de' Vesc. di Novara.*

Riprando

Fu il 47 de' Vescovi di Novara. Nel dittico mentovato si legge *Riprandus Praesul gloriosus.*

Intervenne coll' Arcivescovo di Milano, co' Vescovi di Pavia e Como e con Adalberto Conte alla dieta tenutasi nel monastero di S. Pietro *in cœlo aureo* di Pavia, e convocata l' anno 1045 da Adelgerio ministro di Enrico III di Germania per ordine di quel Sovrano all' uopo di provvedere nei disordini della plebe di Milano insorta contra i nobili della città stessa.

Sedette nel tribunale, forse qual Messo regio, tenutosi dallo stesso Adelgerio per una controversia che vi si decise tra il Vescovo di Como ed alcuni suoi vassalli.

Li 25 Ottobre dell' anno 1046 fu ad un Concilio in Pavia per ordine di Enrico III ed in sua presenza.

Stato in sede quattordici anni, dieci mesi e dicianove giorni, morì li 21 dicembre, siccome il dittico ci espone, tacendo l' anno.

Giulini *Mem.* Car. a Basilicapetri *Novaria.*
Muratori *Annali d'It.* an. 1043.

Oddone

Vescovo 48 di Novara, eletto, come altri vuole, nell'anno 1053. *Praesul prudentissimus* è chamato nel dittico. Lazzaro Agostino Cotta lo crede della casa de' Canevanova di Pavia.

L'anno 1057 fu Oddone co' Vescovi di Vercelli, Torino, Asti, Brescia e Lodi al Concilio convocato da Guidone Arcivescovo di Milano per instanza del Papa Stefano X, e tenutosi a Fontaneto novarese, acciò si definisse l'acerrima quistione del celibato degli ecclesiasti avversato dal Clero lombardo, ma difeso da Arialdo diacono e da Landolfo.

Tenne Oddone in quel Concilio per il matrimonio dei Preti che dai Vescovi fu ivi stabilito essere lecito ai ministri dell' Altare. E nell'anno 1059 fu al Concilio Romano convocato da Nicolò II per simile affare; cogli altri Vescovi lombardi e con quelli d'Asti e Torino pigliò la difesa di Guidone Arcivescovo di Milano contra Arialdo, od Airaldo che, qual sostenitore del celibato, fu poi mutilato ed ucciso l'anno 1066 nell'Isola di San Vittore, oggidì *Isola Madre* sul Lago Verbano. Il Vescovo Oddone aveva anche menato moglie, e per questo fu sospeso nel detto anno 1059 dal ministero episcopale per comandamento del Papa.

Con diploma dato da Goslavia l'anno 1060 Agnese, madre ad Enrico IV di Germania ancora pupillo, confermò al Vescovo Oddone tutte le donazioni che agli antecessori del medesimo erano state fatte dai passati Sovrani.

Nell'anno 1077 troviamo Oddone *Messo regio,* ma non per Novara. Egli e Bennone Vescovo di Osnabruck, tenendo tribunale in Verona con Alberto Marchese e Alberto Alemanno, co' primari italiani e giudici del Sacro Palazzo, concedono la regia protezione alle Chiese di Padova.

Si trova nel dittico, che Oddone tornando da Gerusalemme morì nel giorno 18 di Agosto (l'anno è taciuto) dopo di essere stato Vescovo di Novara venticinque anni, due mesi ed otto giorni.

CAR. A BASILICAPETRI *Novaria.* SIGONII *De Regno Italiae*, lib. IX.
GIULINI *Mem. ecc.* MURATORI *Antiquit. ital.* diss. XXXI.
CUSANO *Discorsi histor. concernenti la vita et attioni de' Vescovi di Vercelli.*

Alberto

Il 49 de' Vescovi di Novara. *Albertus nobilis Episcopus* lo chiama il dittico precitato. Il Cotta lo trae dalla famiglia novarese de' Boniperti.

Il Vescovo Alberto, o Adalberto, fu trucidato dai Conti di Biandrate perchè da lui scomunicati, secondo il Cotta. Giusta il Morbio, i Conti di Biandrate avrebbero ucciso Alberto per volere di Enrico Re di Germania, il quale aveva bisogno di porre sulla sedia episcopale di Novara chi lo aiutasse ad intromettersi nello scisma dominante a Milano, sorto dalla nomina di quell' Arcivescovo; ciò forse che da Alberto non avrà potuto conseguire. Ma Carlo Michele Giulini dice volersi che quei Conti lo avessero ucciso perchè da lui scomunicati siccome usurpatori de' beni vescovili.

Segna il Cotta l' uccisione di quel Vescovo circa l' anno 1075, ma ben non si appose. Il Giulini la vede verso l'anno 1080; ciò nullameno io lo trovo assistere al *placito* del Re Enrico in Palosco su quel di Bergamo l' anno 1082.

Stette Vescovo di Novara l' infelice Alberto tre anni, cinque mesi e quindici giorni, secondo il dittico suddetto.

COTTA *Museo Novar.* N. 114. CAR. A BASILICAPETRI *Novaria.*
MORBIO *St. di Novara.* GIULINI *Memorie ecc.*
Dittici della Catted. e della Basil. di S. Gaudenzo di Novara.
CARLO MICHELE GIULINI *Serie cronol. de' Vescovi di Novara.*
RONCHETTI *Notizie stor. di Bergamo*, lib. VIII.

Anselmo

Vescovo 50 di Novara. Successe ad Alberto per sola regia autorità, e così non venne tenuto che intruso. Non solo non fu costituito dal Papa, ma fors' anco sarà stato condannato da lui, giusta il Bescapè, con altri che sprezzavano l'autorità del Romano Pontefice, tanto più perchè v'erano troppe ruggini tra questo e l' Imperatore Enrico, che aveva nominato Vescovo Anselmo. Il dittico del Duomo non fa menzione di Anselmo perchè legittimamente non era Vescovo; il dittico di San Gaudenzo lo accenna dicendo *Anselmus sedit invasor*. Per testimonianza dell' Ughelli si trovano vari instrumenti nei quali Anselmo chiamasi da sè stesso soltanto *Vescovo eletto*.

Questo Anselmo nell'anno 1085 fu del seguito di Tedaldo, Arcivescovo intruso di Milano, nella spedizione dell'esercito di Enrico IV, che andava ad assediare Roma.

Nell' anno 1088 lo troviamo sottoscrivere in Bergamo un privilegio concesso dal Re Corrado a quella Chiesa di S. Alessandro.

Nel Concilio di Milano, tenutosi da quell' Arcivescovo l' anno 1098, Anselmo venne condannato per diversi delitti e per simonia; *Anselmum Novariensem de diversis criminibus et symoniaca haeresi in synodo accusatum ubi neque per praesentiam, neque per idoneos nuncios novimus excusatum.... condemnamus*, come trascrivo dal Giulini.

Sedette Vescovo di Novara trent' anni, secondo il citato dittico di S. Gaudenzo; *sedit invasor annos* XXX.

Car. a Basilicapetri *Novaria*. Giulini *Memorie ecc.*

Ebbone

Vescovo 51 di Novara. Anch'egli intruso al pari di Anselmo, cui successe.

Di lui pure non parla il dittico del Duomo; quello di S. Gaudenzo dice *Hebbo sedit invasor*. Ed anch' egli, riferisce l'Ughelli, non chiamavasi che *Vescovo eletto* ne' vari instrumenti.

L' anno 1110, alloraquando Enrico V di Germania trovavasi ad oste sotto Novara, che non voleva essergli soggetta, Ebbone era tutto in faccende per distogliere i Novaresi dal di-

visamento di abbarrare le porte della città allo Imperatore; ciò non essendogli riescito, si tramutò al campo di Enrico, che presa la città misela a fuoco ed a ruba; *destruxit civitatem Novariae et eam combussit, et omnia vasa argentea, et omnes denarios qui erant in dicta civitate àsportari fecit et in thesauro reposuit*, come leggesi in un manoscritto dell'Ambrosiana.

Abbandonata per tal modo la sede vescovile di Novara, Ebbone seguì per qualche tempo le imprese di Enrico. Ma nell' anno **1112** lo trovo nuovamente in Novara, Vescovo ancora e forse riconosciuto dal Papa; essendo che in un instrumento di quell'anno pubblicato dal padre Zaccaria con altre pergamene del monastero de' Benedettini, o de'Santi Gratiniano e Felino d'Arona, e fattosi *intra civitatem Novariae prope Ecclesiam Sanctae Màriae feliciter* per terminare con Uberto abate di quel monastero una contesa circa le decime di Pombia, si legge in principio: *fecit finem dominus Eppo Novariensis Episcopus domno Uberto Abati ecc.*, ed in fine *ego Eppo Novariensis Episcopus subscripsi*, senza l'indicazione di *eletto* che usava dapprima, come già si è osservato coll'Ughelli. Ma la legittimazione vescovile di Ebbone io vedo in questo, che essendosi da Enrico V fatto prigione Papa Pasquale II nell'anno **1111**, perchè costui gli volle togliere il diritto di dare l'investitura ai Vescovi, il Pontefice lasciò in seguito ad Enrico, benchè sforzatamente, un tale diritto con un patto di concordia, firmato anche da Alberto Conte di Biandrate, tornato dalla crociata di Terra Santa.

Sedette Vescovo di Novara Ebbone otto anni, giusta il dittico di San Gaudenzo.

Car. a Basilicapetri *Novaria*. Bianchini *Compendio stor. di Novara*. Giulini *Mem.* parte V. MSS. nella Bibl. Ambr. *Seg.* F. 380, pag. 113. *Cron. dell' ant. Badia de' SS. Gratiniano e Felino d' Arona*, ediz. del Malatesta, Milano 1750. Muratori *Annali d' It.*, an. 1111.

Ricardo

Vescovo 52 di Novara. Coloro che non contarono Vescovi Anselmo ed Ebbone perchè intrusi, fanno di Ricardo il Vescovo cinquantesimo, noverando immediatamente dopo Albertò; ma non cadendo in queste pagine i Vescovi se non se perchè

stati in signoria della città, quantunque in esse dicasi altresì delle loro cose episcopali, non potevano sotto l'unico aspetto politico Anselmo ed Ebbone non far numero di sequela.

Nel dittico del Duomo ha Ricardo l'encomio di nobile e savio: *Richardus nobilis et prudens Episcopus.*

L'Ughelli ascrive questo Vescovo al casato de' Malombra di Cremona.

Decretò Ricardo Vescovo la venerazione di S. Bernardo da Mentone, che era morto nel monastero di S. Lorenzo di Novara.

Sottoscrisse nell'anno 1119 la sentenza pronunciata da Giordano Arcivescovo di Milano nella controversia per alcuni beneficii tra i Preti decumani e certi altri Capellani di quella città.

Ricardo, giusta il dittico del Duomo, tenne la sede per sei anni, dieci mesi e ventiquattro giorni, e morì addì 21 di Giugno; ma di qual anno?

CAR. A BASILICAPETRI *Novaria.* GIULINI *Mem.*, parte V.

Litifredo

Fu il Vescovo 53 di Novara. Lazzaro Agostino Cotta lo chiama Litifredo *Ploto*, e così viene a porlo nella famiglia novarese de' Ploti, o Piotti; ma con quale fondamento lo sapeva egli solo: del resto il Cotta aveva già fatto di casa Brusati il Vescovo di Novara Pramfonio, che sedette nel secolo settimo, e di casa Pernati un Opilio Vescovo nono della stessa città, il quale sedette nel secolo sesto!

Il dittico del Duomo chiama Litifredo *gemma Sacerdotum*; colle stesse parole chiamò il Vescovo Sant'Adalgiso: narra, che apportò alle Chiese ed al Vescovado molti vantaggi ed onorificenze, *multas utilitates et honestates.*

Era Litifredo cittadino di Novara e de' potenti, già Canonico della chiesa di Santa Maria della città stessa.

Si arrabbattavano ancora non solo a Milano, ma eziandio in Novara, come altrove, i Simoniaci ed i Nicolaiti: Litifredo argomentossi di svellere la mala erba, che all'influsso di Anselmo ed Ebbone allignata era più che mai a danno dell'ovile suo; per questo chiamò nell'anno 1124 certi monaci, di-

scepoli di S. Giovanni Gualberto, i quali predicassero contra la pravità del giorno, e togliessero coi più acconci mezzi le cattive radici. Nel Settembre di quell' anno parecchi frati della Vallombrosa di Toscana vennero pertanto a Litifredo, ed ottenuto un po' di terreno del poggio di San Nazzaro fuori di Novara, nel sito che chiamavasi *fons Botonis*, vi fondarono il monastero, che dedicarono a San Bartolomeo Apostolo, chiamato poi di S. Bartolomeo di Vallombrosa. Nella Chiesa attigua al quale monastero que' frati lasciarono memoria e di Litifredo e della loro venuta con una inscrizione, che vi esisteva ancora nello scorcio del secolo decimosettimo, e che voglio qui conservare: *anno ab incarnatione Jesu Christi MCXXIIII tempore D. Litifredi Episcopi Novariensis venerunt Monachi ex Monasterio Sanctae Mariae Vallisumbrosae ordinis Sancti Benedicti Novariam in loco ubi dicitur fons Botonis extra urbem Novariensem die XXVII septembris ad incipiendum Monasterium quod hodie dicitur Sancti Bartolomei de Valle Umbrosa.*

Nell'anno **1125** Litifredo sottoscrisse la sentenza pronunciata da Olrico Arcivescovo di Milano nella controversia tra Arderico Vescovo di Lodi e Pietro Vescovo di Tortona per le pretese di entrambi costoro al possesso dei due monasteri di Precipiano e Savilione.

I Canonici della Cattedrale di Novara, ossia il Clero di Santa Maria, avevano già disusato quel convivere comune in cui li abbiamo visti sotto Aupaldo: Litifredo se ne dolse e li ridusse a far la vita in un solo chiostro, da sparsi com' erano per le case della città: con ciò faceva osservare le regole della vita canonica ordinata dai Concilii, le quali erano seguite in Italia ed in Francia fino dal secolo nono, e comandavano ai Canonici la salmodia in comune di giorno e di notte, ed il pascersi in comune del pari.

Nella contesa tra Lottario III Duca di Sassonia e Federico di Svevia per la successione al trono di Germania rimasto vacante per la morte di Enrico V, Litifredo teneva per Lottario, che per altro già trovavasi in soglio, ed in una lettera dell' anno **1129**, riprodotta dal Muratori, gli esponeva quali erano le città fedeli ed in queste annoverando Novara, lo ragguagliava come il partito di Federico (che erasi dapprima esteso alquanto in Lombardia e segnatamente a Milano) fosse ridotto allo stremo.

Nello stesso anno 1129 Litifredo fu al Concilio di Pavia, nel quale venne scomunicato Anselmo Della Pusterla Arcivescovo di Milano per avere incoronato il Re Corrado, cui era avverso Onorio II Papa. Concorse poscia Litifredo con altri Vescovi a deporre Anselmo dalla cattedra milanese: a quella venne allora chiamato San Bernardo, ma avendola egli ricusata, i Milanesi vi chiamarono Litifredo: tuttavia Guidone d'Ivrea ed altri Vescovi, tra' quali fors' anche lo stesso Litifredo, s' intesero col Papa ed elessero Robaldo, ch' era Vescovo d' Alba.

Fu Litifredo al Concilio di Piacenza tenutosi l' anno 1133 da Innocenzo II contra l' antipapa Anacleto. Ed è quell' anno stesso che trovavasi Litifredo onorato della dignità di *Messo regio* da quel Corrado, che per poco era stato Re d' Italia, e che nel 1138 fu Re di Germania, terzo di quel nome.

Questo Vescovo ospitò nell' anno 1136 l' Imperatore Lottario nel castello di Momo, che apparteneva alla Chiesa novarese.

Sottoscrisse nello stesso anno 1136 il privilegio concesso dal detto Imperatore Lottario alla Chiesa di Monza in emendazione della sentenza proferita dall' Arcivescovo Robaldo nella controversia tra il Clero di S. Giovanni Battista ed il monastero di Cremella nel 1135.

Morì Litifredo nell' anno 1151 a dì 17 Maggio dopo ventisette anni di sede, giusta il dittico del Duomo, che avrebbe dovuto dire *dopo ventinove anni*, risultando egli già Vescovo nel 1122 da una carta dell' Archivio della Cattedrale di Novara nel *Documentario Capitolare*, cioè dall' instrumento delli 10 Aprile di quell' anno, per cui Ota Brusacassina trasmette due case a Ottone prete di San Stefano *in presenza di Litifredo Vescovo.*

Cotta *Museo Novar.* N. 132, 137, 142.
Car. a Basilicapetri *Novaria.*
Muratori *Annali d' It.* an. 1129.
Giulini *Memorie ecc.*
Dittico del Duomo.

Guglielmo Tornielli

Vescovo 34 di Novara; tale creato li 3 Novembre dell' anno 1153 da Adriano IV, essendo stata vacante la sede episcopale due anni, cinque mesi e quindici giorni dopo la

morte di Litifredo, come il dittico del Duomo espone. Guglielmo, già Canonico della Cattedrale di Novara, è il primo de' Vescovi al cui nome siasi nel dittico aggiunto il cognome: *Guilielmus Torniellus.*

Abbiamo, che nell' anno 1154 Guglielmo Tornielli sottoscrisse a Milano la sentenza di quell' Arcivescovo Oberto nella causa di Colomba abadessa del monastero di Santa Radegonda contra i parrochiani della Chiesa di S. Simpliciano della città suddetta:

Federico Barbarossa tenne molto nelle sue grazie il Vescovo Guglielmo Tornielli, e con diploma delli 3 di gennaio 1155 onorollo del titolo di *Principe del Sacro Impero* e della dignità di *Messo regio*. Questo Vescovo deve aver tentato di ripigliare l'assoluta signoria a scapito del *Comune*, che felicemente andava traendola a sè di giorno in giorno, essendo che il diploma di Federico mette sotto la protezione imperiale tutti quei possedimenti che i Re e gli Imperatori largirono ai Vescovi di Novara, segnatamente accennando egli *jus civitatis videlicet districtum liberorum hominum*, il teloneo ed il mercato; sicchè a me sembra, come al Bescapè, che Guglielmo Tornielli abbia anch'egli avuto una qualche signoria di Novara, fosse pure per poco. Con ciò per altro il Barbarossa, che stava in cattivi termini col Papa Adriano IV, si brigava di conciliarsi i Vescovi: non solo a quello di Novara, ma ad alcuni altri usò consimile larghezza, tra' quali a Carlo che reggeva la Chiesa di Torino, concedendogli per diploma dato da Occimiano vercellese nel 1159 ogni diritto sopra quella città e su tanta parte della Diocesi. Ma quel disporre di Federico era un raccogliere il vento nella rete: i Novaresi, che dovevano in breve essere nella Lega Lombarda, affrontarlo a Legnano ed assicurarsi l'indipendenza a Costanza, non vollero acconciarvisi gran fatto.

Morto Adriano IV nell'anno 1159 e stati eletti in suo luogo Alessandro III dal partito della Chiesa e Vittore III da quello dell'Imperatore, fuvvi un Concilio a Pavia nel Febbrajo dell'anno 1160 acciò si decidesse qual fosse il vero Papa. Guglielmo Tornielli vi convocò i Vescovi ed Abati ligi a lui per farvi confermare l' antipapa, il quale era ivi presente; Novara, Vercelli ed altre citta lombarde aderirono a Guglielmo e riconobbero Vittore III: pertanto il Cardinale Giovanni d'Anagni per mandato di Alessandro III e l' Arcivescovo di Milano O-

berto scomunicarono l' Antipapa Vittore, i Vescovi intervenuti a quel Concilio, il Conte Guidone di Biandrate e suo figlio Guidone eletto Arcivescovo di Ravenna, i Consoli e Rettori di Novara e di altre città, i quali non stettero per Alessandro.

Guglielmo Tornielli fu con molti Vescovi germani ed italiani alla dieta di Roncaglia tenutasi dal Barbarossa nel **1158**, ove fu deciso, che le *regalie*, ossiano, come spiega il Muratori negli Annali d'Italia, *i ducati*, *i marchesati*, *le contee*, *i consolati*, *le zecche*, *i dazi*, *le gabelle*, *i porti*, *i mulini*, *le pescagioni ed altri simili proventi* erano cose dell'Imperatore.

Trovandosi Federico Barbarossa in Pavia nell'anno **1160** ed assai assottigliato di gente pei combattimenti di Carcano, obbligò tra vari Principi e Vescovi anche Guglielmo Tornielli a mandargli colà de' balestrieri ed arcieri per sua guardia; *ad dandos sibi milites arcatores atque balistarios, qui secum habitarent Papiae a festo sanctae Mariae de mense septembris ad pasca majus*, come scrive Ottone Murena. Egli è anche da quest'obbligo della prestazione militare alla quale vennero chiamati dal Barbarossa insieme al Vescovo di Novara alcuni Principi laici; egli è dallo avere soldatesca che io mi fo ad argomentare maggiormente, essere stato pure Signore di Novara il Vescovo Guglielmo Tornielli, quand'anche non assoluto.

Tenne Guglielmo la sede di Novara otto anni, sei mesi e venticinque giorni, come il dittico del Duomo ci espone.

COTTA *Museo Novar.* N. 126. CAR. A BASILICAPETRI *Novarìa.*
GIULINI *Memorie ecc.* RADEVICI FRISING. *De Frid. gestis.*
MURATORI *Ann. d'It.* an: 1158, 1160. OTTONIS MURENAE *Hist. rer. laudens.*
MULETTI *Memorie storico-diplom. della Città e Marchesi di Saluzzo*, t. 2.

Con Guglielmo Tornielli termina la continuazione dei Vescovi-Signori di Novara: se non che forse due secoli dopo avvenne, che un ambizioso Vescovo della stessa città (dissi Giovanni Visconti) se ne insignorì accennando ai diritti de' precessori suoi. Per questo io sospenderei un istante di intertenermi del Comune Sovrano dopo Guglielmo Tornielli, e direi del Visconti per non iscompagnarlo dagli altri Vescovi-Signori; ma la cronologia dei fatti mi induce a discorrerne più tardi.

I CONSOLI E PODESTÀ

Lo spirito d'indipendenza finì a trovare che era ben poca cosa quel temperamento preso dai Vescovi e dai cittadini novaresi, che dapprima avrà dovuto essere una grande conquista, dissi il *governo misto*, sorto al tempo dell' intruso Vescovo Ebbone, come ho toccato altrove, se non anche un po' prima. Dal condurre la cosa pubblica divenuti uomini pratici, i cittadini novaresi avevano potuto conoscere addentro come quelle mutue circospezioni e diffidenze, quel continuo contrasto tra loro ed il Vescovo in ogni provvedimento, ove doveva parer sempre agli uni di ottener meno, all' altro di concedere troppo, incagliavano il buon procedimento degli affari, ed instigati dai facili pericoli e dai prepotenti bisogni ad afferrare intieramente il potere, e bene auspicando eziandio dal novello esempio di altre terre lombarde, respinsero alla per fine ogni ingerenza episcopale nel governo della città e del distretto. E pare che i nostri maggiori abbiano a ciò inteso e pienamente vi siano riesciti ai tempi soltanto del Vescovo Guglielmo Tornielli, perocchè nell' anno 1129, e così sedendo Litifredo, ultimo antecessore suo, i Novaresi *ed il loro Vescovo* dichiararono guerra ai Milanesi (1). Nè tempo era d'indugi, chè Guglielmo Tornielli facevasi troppo tenero del Barbarossa, e questi lo aveva troppo nelle sue grazie, fino a riconfermargli quasi intiera la pristina dominazione vescovile. Ed il momento non poteva esser meglio acconcio pei Novaresi, essendo che i Comuni di Lombardia davano già certi pensieri al Barbarossa da non lasciargli nè tempo, nè consiglio per provvedere alle prerogative episcopali.

Novara adunque costituì la sua Repubblica e ne affidò il timone ai Consoli, i quali venivano creati allora dagli stessi cittadini, siccome si praticò per tutta Lombardia (2).

Gli uni si chiamavano *Consoli del Comune* e soprantende-

---

(1) Giulini *Memorie ecc.*, lib. XXXIV.

(2) Ottonis Murenae *Hist. rer. laudens.*

vano alle cose della guerra, due de' quali avevano la somma del potere esecutivo: gli altri chiamavansi *Consoli della Giustizia* e adopravano alla decisione delle liti ed alla cognizione dei crimini. Eravi anche un *Consiglio Maggiore*, al quale apparteneva la sanzione delle leggi, e v' avea un *Consiglio di Savi* (*sapientes*) che governava gli affari interni del Comune; *Consiglio* che, giusta il Giulini, appare in Lombardia fino dall' anno 983 (1). A tutti quei magistrati presiedeva uno de' *Consoli del Comune*, che intitolavasi *Rettore; consul et rector.*

Ma le mutazioni avvennero presto. Era l' anno 1158, e disceso in Italia per la seconda volta Federico Barbarossa coll' intendimento di mettere la briglia agli Italiani che a lui ricalcitravano, si portò in Lombardia ed adunata una grande dieta ne' prati di Roncaglia, vi chiamò eziandio i giureconsulti dello Studio di Bologna, in seguito al cui avviso fu statuito che in ogni città soggetta all' Imperatore fosse da mettersi un magistrato suo, il quale, rimanendovi pur anche i *Consoli*, vi dovesse rappresentare e mantenere la potenza imperiale, sicchè fu per l' appunto chiamato *Potestà*. Radevico lo scrive: *a summo imperio Potestates vocabantur* (2).

Ciò nullameno i Comuni italiani non ebbero tutti ad uno stesso tempo i *Podestà*, Milano ebbe il suo primo soltanto nell' anno 1186, Bergamo nell' anno 1165, Vercelli cominciò ad averne l' anno 1194, Cremona non ne conta avanti il 1175, nè Novara avanti il 1184 (3); ma cessiamone la rassegna.

E poscia nel trattato di Costanza (an. 1183), per cui fra le altre città lombarde anche Novara fu riconosciuta libera, il Barbarossa riservò a sè la nomina de' *Consoli dei Comuni*,

---

(1) Non è da confondersi questo *Consiglio di savi* con altro *Consiglio di dodici savi*, che il Comune di Novara aveva nell'anno 1320, se non anche prima, e che era instituito pure in altre città ad imitazione di Milano ove primamente fu stabilito, come scrive il Verri (*St. di Mil.* cap. X) quando il Marchese di Monferrato godeva la signoria di quella città, che altro non era se non se il *Tribunale di Provvisione* del Comune di Milano, fissato dal Giulini all' anno 1279.

(2) Radevici Frising. *De Frid. gestis.* Balbo *Somm. della St. d' It.*

(3) Verri *St. di Milano.* Giulini *Mem.* Mandelli *Il Comune di Vercelli ecc.* Arisii *Praetorum Cremonae series chronol.*

e pertanto nello stesso trattato fu nominato *Consolo* per Novara Opizzone da Briona; *Opizus de Briona.*

Se non che poco dopo il trattato di Costanza i Podestà furono lasciati alla elezione di quei Comuni stessi, che già tanta libertà avevano acquistata; laonde, per usare le parole di Cesare Balbo, *cadde del tutto, e quasi ad un tratto la potenza e quasi il nome de' Consoli, ed essi i Podestà diventarono magistrati cittadini e comunali del tutto.*

Ed anche i Consoli cessarono ben presto di venir nominati dallo Imperatore.

Pertanto ciascuna città d' Italia eleggevasi in ogni anno il Podestà che la reggesse, non cittadino, ma estero, per timore che la somma autorità nelle mani d' un cittadino non lo invogliasse a farvisi tiranno, o che egli per le amicizie, per temenza, per prieghi, o per altre cause non lasciasse venir meno la giustizia (1).

Ma ben tosto si ebbero talora due e più Podestà ad un tempo, sì che a Milano, per esempio, ne furono tre nell'anno **1201**, e cinque nel **1203**, gridandosi da una parte essere troppi i Consoli e per soperchio cittadini, e mal soffrendosi dall' altra il Podestà perchè solo e venuto di fuori (2).

Poscia, per quelle stesse diffidenze, per quegli stessi dispetti, tanto a Novara, quanto altrove si cessò talvolta di eleggere i Podestà e si fece ritorno ai soli Consoli; e poco dopo ancora, per le medesime cause per le quali questi ultimi erano già spiaciuti, per la difficoltà della loro scelta, pel disdegno delle mali arti che in essa prevalevano e dei disordini che conseguitavano da tanti discordi pareri, quanti erano i Consoli, vogliosi di sopraffarsi a vicenda, si finì col far capo di bel nuovo ai Podestà che si erano maledetti. Da ciò si ha la ragione di parecchie delle lacune, che si ravvisano nella serie dei Podestà di Novara, che andrò esponendo in queste pagine, ed è così che per vari anni, in fine quasi del secolo XII e nel primo terzo incirca del successivo, gli atti pubblici invece della consueta indicazione — *existente Potestate Comunitatis Novariae domino ....* — portano quest' altra — *existentibus Consulibus Comunitatis Novariae dominis ...* —

(1) Giulini *Memorie ecc.* Gio. Villani *Storie Fiorentine.*

(2) Giulini *Mem.*

Ciò nullameno in alcuni di quegli anni in cui gli atti pubblici accennano all' autorità de' Consoli ho potuto accertare l' esistenza ben anco dei Podestà, e segnatamente gli anni 1225, 1226, 1228, per non andar oltre, e vi si debbe esser fatto cenno de' Consoli a vece dei Podestà, prevalendo qualche volta in tempi di tante discordie civili l' autorità de' primi, perchè cittadini, a quella degli ultimi, perchè venuti di fuori, quantunque a capo della cosa pubblica stessero costoro.

Il Podestà presiedeva ai Consoli nel reggimento che con loro aveva del Comune, faceva le leggi e mandavale eseguire; ne' primi tempi il diritto aveva della vita e della morte sopra i cittadini, governava le mura e tutta la cosa militare, e nei momenti delle battaglie, salito il carroccio, era supremo duce dello esercito (1). Per questo erano chiamati a Podestà personaggi cospicui e segnatamente per valentia militare.

Ma in processo di tempo, perchè ne' consulti comunali incontrava quasi sempre che il Podestà portasse lo sguardo sugli interessi della fazione che avealo fatto salire in seggio, anzi che su quelli del Comune, e fosse pertanto causa di scompigli e di sanguinose lotte, fu dato il supremo dominio ad un riputato principe, il quale *unendo le forze sue proprie con quelle del comune, della città di cui era creato Capo e Signore, avesse poter sufficiente a reprimere i sediziosi, e sostenere più facilmente le guerre contro i nemici esterni, togliendo via la lentezza e i dispareri inevitabili dovunque l' autorità del comando risiede fra molti* (2).

E così Novara chiamò a sè Martino Della Torre: d' allora i Consoli perdettero quasi tutta l' autorità e molta i Podestà ben anche.

Con ciò non era che l' amministrazione comunale sino al principio del secolo XIV non fosse grandemente popolare quasi come lo era sullo scorcio del secolo XII, perocchè nei provvedimenti di qualche rilievo pigliava parte la *Credenza*, cioè l' adunanza di tutti i cittadini, ripartiti per corporazioni di arti, de' beccai, de' pelliciari, degli spadai, e via via, che chia-

---

(1) Muratori *Antich. Estensi,* parte I, cap. XXXV. Tristani Calchi *Hist. patriae.*

(2) Denina *Delle Rivol. d' It.* lib. 13, cap. 7.

mavansi *paratici* (1). La *Credenza* costituivasi in ultimo di nobili e di plebe, ma da principio, cioè poco dopo la metà del secolo XII, si componeva degli uomini più chiari e più addottrinati della città, e così chiamavasi perchè in allora si costituiva di coloro che erano *digni credulitate, et fide* (2), e perchè dessa non era che *il Consiglio secreto*, a cui chi interveniva faceva giuramento di non rivelare ciò che vi si trattava.

Dopo per altro che i Comuni si posero in balìa di potenti Principi, come dissi, ovvero appena *invaluere tyranni*, per servirmi delle parole di Tristano Calco, i Podestà dovettero perdere quasi tutte le loro prerogative e, destinati soltanto ad affari di pace, lasciare al *Capitano del popolo* la cura delle armi e la difesa delle mura; chè dai sospettosi Principi erano tenuti in diffidenza tanta, che appena furono conservati ad amministrare la giustizia; *ad iusdicendum relegati* (3).

Nel quale ministero continuarono i Podestà di Novara fino

---

(1) Ecco i *paratici* e la *credenza* nell'adunanza comunale di Novara delli 12 Agosto 1199, in cui fu approvata la divisione degli uomini di Biandrate stabilita tra Novara e Vercelli pochi giorni prima: « *Consules Communis Novariae, videlicet Michael Capra, Guilielmus Reotus* .... *nomine comunis Novariae et ad partem ipsius Communis voluntate et consensu et parabola Consulum Justitiae ejusdem civitatis scilicet Malperarlerii Saxi, Olrici Tornielli,* ...... *et consensu et parabola et voluntate consulum paraticorum ipsius civitatis scilicet Jacobi Fornarii, et Zucallae, et Morondi de Clavica consulum Calegariorum. Item et Donni Beccarii, et Gregorii Troffae consulum beccariorum. Item et Ugonis de Malfieto, et Jacobi de Alesato, et Olrici de Zulio, et Nicolai de Ocella consulum negotiatorum. Item ed Olrici Belenzoni, et Tirotii, et Nicolai Muriculae consulum peliparioruin. Item et consensu, et voluntate et parabola hominum totius credentiae Novariae qui insimul convenerant ad conscilium et credentiam campana pulsata, scilicet*.... » Historiae patriae monumenta, vol. I. — Archiv. civ. di Vercelli.

Dell'autorità de' quali paratici abbiamo altro esempio nell'instrumento delli 12 Marzo 1202 di concessione perpetua fatta dalla Città di Novara al Comune di Cerano della *Roggia Nuova*, leggendosi in fine dell'instrumento stesso » *Interfuerunt consules mercatorum et paraticorum qui ibi ad hoc vocati erant et qui suprascripte investiture conscensserunt et parabolam ut fieret dederunt.* V. Archiv. dell'Osped. Magg. di Novara, *Cerana-roggia.*

(2) Galvan. Flammae *Manipulus florum.*

(3) Tristani Calchi *Hist. patria.*

a tanto che per le Costituzioni di Carlo Emanuele III (an. 1770) non furono scambiati coi Giudici Prefetti dal Re nominati (1).

Non è in fine a tacersi come nel secolo XVI cominciamo a trovare i Podestà di Novara sottoposti a rendere ragione dei fatti loro prima di escir di carica, e come intanto pigliasse il loro stallo un Vicario, che appunto dall'ufficio di rivedere l'amministrazione di quelli traeva la nominazione di *Sindicatore*. Così dopo il 1550 negli atti pubblici, dati in Dicembre od in Gennajo, si accenna all'autorità del Sindicatore colle parole - *existente Syndicatore et pro praetore civitatis Novariae domino......* Ned era nuovo quel sindacato nei Comuni, essendo che i Podestà di Vercelli, per decreto delli 4 Dicembre 1454 di Lodovico Duca di Savoia, erano già soggetti in fine dell'anno a rendere conto della loro gestione.

De' Consoli più antichi e de' Podestà di Novara ecco la rassegna e le notizie:

CONSOLI

1137 Graziano Tornielli, *Graciano Turniello* — Consoli del Comune
Girardo Cavallazzi, *Girardo Caballacio*

1159 Graziano Tornielli
Matteo Brusati, *Matheo Bruxardo*
Girardo Cavallazzi — Consoli del Comune
Loterio Capra
Malastropa

Elia — Consoli di Giustizia
Alberto Gorizio.

Del casato novarese di questo Alberto noi troviamo già nell'anno 1112 un *Pietro Gorizio*, che interviene nell' istrumento col quale Eppone Vescovo di Novara ed Uberto abate del monastero de' santi Martiri Gratiniano e Felino, *quod est situm loco*

(1) Dopo la metà del sec. XVI i Podestà li troviamo chiamati *Praetores* negli atti pubblici; ma sempre colla prima loro nominazione in tutte quasi le carte italianamente scritte.

Arona, compongono una loro quistione per una decima del luogo di Pombia.

Cron. dell'antica Badia de' santi Gratiniano e Felino di Arona, pubbl. dal P. Zaccaria.

1147 FRANCHINO BUZIO — Consoli del Comune
MARCHESIO

1148 ALBERTONE GORIZIO
MARCHESIO
LIPRANDO LAMBERTO
FRANCHINO BUZIO
ODEMARIO PAZARDO (1)

---

(1) Questi tre ultimi e vari altri che andrò citando sono indicati nel Catalogo manoscritto di Consoli e Podestà che serbasi nella Bibl. civ. di Novara, compilato dal Sac. Panigoni, il quale raccolse dal Rabaglietti, dal Frasconi, dal Bianchini e da altri cui egli cita. Ma quel Catalogo è una filatessa di nomi senza il menomo cenno storico ed alquanto storpiati; di tanti altresì ne manca, che io rinvenni, ed ha svarioni cronologici non pochi. Così non segna Raimondo Cavallazzi Podestà nel 1189; non Guido da Pirovano, che lo fu nel 1198; non Brunasio Porca Pod. nel 1210, nè Paganino della Torre Pod. nel 1259. Oberto Pelavicino, Vicario imperiale fino dal 1261, vi manca: notati non sono Gotifredo della Torre Pod. nel 1265, e Guido da Tenebiago che lo fu nel 1274. Mancano i Vic. imp. Corrado Malaspina all'an. 1312, e Giovanni di Monferrato al 1355. I Pod. Nicolò di Catania nel 1357 e Ricardo Terufino nel 1358 non vi sono, come parimenti mancano Giovanni da Vimercate Pod. nel 1379, Lodovico Bonardi e Tomaso Avogadro Vicari del Farnese, quegli nel 1558, questi nel 1577.

Indica quel Catalogo un Giovanni Zuccone Pod. nel 1037 (i Podestà vennero un secolo dopo!) invece del 1237, Francesco della Torre al 1243 invece del 1263, Filippo della Torre al 1244 invece del 1264, Giovanni da Oleggio al 1308 ed al 1386, mentre non fu Pod. prima del 1336, e non avrebbe potuto esserlo nel 1386 sia per la tratta che corre dal 1308 al 1386, sia perchè Giovanni da Oleggio morì nel 1366. Al 1359 scambia un Ricardo de' Terufini per un *de' Serafini;* segna al 1211 invece del 1311 il Vic. imp. Francesco Malaspina; agli anni 1356-1358 il Pod. Bartolomeo di San Giorgio invece del 1357, citando erroneamente l'Azario. Mette Governatore di Novara nel 1313 invece del 1513 Anchise Visconti d'Aragona, citando il Cotta senza conoscervi l'errore di stampa nelle parole *Governatore di Novara l'anno* 1313 *quando a' Francesi ivi fu data quella memorabile sconfitta, difensore della rocca d' Arona l'anno* 1522..... *morì l'anno* 1547.

1153 RINALDO PORCA Cons. di Giustizia

I Porca, illustri patrizi novaresi, verso la metà del secolo XV chiamaronsi *de Porcis*, *de Porziis*, *indi Porzii*, *Porzio.*

MADIO LAMBERTO
GASIANO (*Gaxianus*) da FANTINALLO
FILIPPINO
ALBERTO PATARINO

1154 RINALDO PORCA

1165 FRANCHINO BUZIO

1166 UGONE MUSSO
UGONE BRUSATI

Nelle *Antichità italiche* del Muratori leggesi *Ugo Boxardo* ed altrove *Brusardo;* tutti intendono *Brusati*. Addì 5 Marzo 1168 questi, siccome Legato del Comune di Novara, unitamente ai messi di altre città lombarde stabilì i patti col Marchese Obizzone Malaspina *pro comuni securitate et defensione* contra Federico Barbarossa.

MURATORI *Antiquit. ital.* dissert. XLVIII, col. 263.

GUIDONE BONIPRANDO, *de Boniprando* Cons. del Comune

Più tardi rappresentò con Obizzone da Briona e con Teodisio Cavallazzi il Comune di Novara nel Trattato di Costanza.

OLIPRANDO da CAMERIANO, *de Arcamariano* Cons. del Com.

Cartario membranaceo dell' Osped. Magg. di Novara, inst. 1166.

1168 BRUSATI, *Brusardo*

MURATORI *Antiquit. ital.* dissert. IV.

In questo anno i Novaresi e gli altri collegati Lombardi dopo duro assedio distrussero Biandrate e vi misero a filo di spada quasi tutti i Tedeschi che trovaronvi di presidio.

È nell'anno medesimo che i collegati Lombardi concorsero a fondare Alessandria per tener in rispetto Pavia ed il Marchese di Monferrato, tanto attaccati al Barbarossa.

GIULINI *Mem.* MURATORI *Annali d'It.*

1174 Ugone Musso
Tuco Fico
Pietro Pitardo — Consoli del Comune
Uberto da Fara
Giacomo Porca

Come Legato del Municipio di Novara Giacomo Porca assistette al Trattato di pace fattosi l'anno 1225 tra essa città e quella di Vercelli nel Consiglio comunale di Milano.

Cod. membran. (i Biscioni) nell'Arch. civ. di Vercelli, f. 263.

Pietro Cavallazzi

Trovasi chiamato *Consolo e Rettore* del Comune in alcune carte. Fu a Pavia l'anno 1175 a rappresentarvi il Comune di Novara nel compromesso del Barbarossa e delle città lombarde inchinevoli alla pace.

Muratori *Antiquit. ital.* dissert. XLVIII, col. 275.

Giacomo Sessa, *de Sesso*

Alla famiglia di costui appartiene Gerardo Sessa Vescovo di Novara (1209 - 1211), indi Arcivescovo di Milano.

Morigia *St. dell'Antich. di Milano*, lib. 2, cap. 2.

Tasca

Forse quel Tasca Tornielli, che con Graziano e Robaldo fratelli suoi è nominato negli instrumenti del 1166 e del 1171, che leggonsi nel Cartario membranaceo dell'Ospedale Maggiore di Novara.

Guidone Boniprando
Cenato
Guglielmo Gibuino
Brono
Giacomo Patarino
Michele Majo, *de Majo*
Giacomo Buzzi
Lisiardo, *Lixiardus*

Consoli del Comune gli otto primi, accennati, salvo Uberto da Fara, nell'instr. 31 Maggio 1174 del Cartario membran. dell'Ospedale Maggiore di Novara: gli altri li riporta il Catal. mss. de' Consoli precitato.

1175 PIETRO CAVALLAZZI Console e Rettore del Comune

1177 GUGLIELMO GIBUINO Console del Comune

1178 MALVICIO CARLEVARIO da ROSATE, *de Roxato*
MALADOBATO GRISELLO, *Grixello* Consoli del Comune
GUGLIELMO GIBUINO

Cartar. membran. Osp. Magg. di Novara, instr. 11 Marzo 1178.

1180 OLRICO da GARBAGNA
AMICO da CAVAGLIANO

Cat. mss. de' Cons. nella Bibl. civ. di Novara.

1183 ROBERTO Consolo e Rettore

Debb'essere quel Roberto *Vicedomino* che, volgendo al termine il tempo della tregua convenuta dopo la battaglia di Legnano, fu per la Città di Novara nelle adunanze di Piacenza dirette a stabilire il Trattato di pace tra il Barbarossa e le collegate Città lombarde.

Troviamo i *Vicedomini* fino dal principio del secolo XI; l'atto di donazione della Pieve di Trecate fatta l'anno 1027 da Pietro III Vescovo di Novara ai Canonici di Santa Maria è sottoscritto da un *Vicedomino: ego Ubertus subdiaconus, atque Vicedominus interfui*. Ed il Bescapè, che riporta quella donazione, ci dice come fosse Vicedomino *qui rerum episcopatus curam gerebat*, e come da quell'ufficio avessero certuni derivato il cognome, non altrimenti che i Visconti o *Vice-Conti*, *Vicecomites*.

MURATORI *Antiquit. ital.* dissert. XLVIII. BIANCHINI *Compendio stor. di Novara*. CAR. A BASILICAPETRI *Novaria*.

TEODISIO CAVALLAZZI
GUIDONE BONIPRANDO
OBIZZONE da BRIONA

Rappresentarono tutti e tre il Municipio di Novara nel Trattato di Costanza, fattosi quest'anno.

Obizzone da Briona nello stesso Trattato fu fatto Consolo di Novara da Federico Barbarossa. Due anni dopo, tenutasi a Piacenza l'assemblea de' Collegati Lombardi per giurare l'osservanza di quel Trattato, Obizzone da Briona vi giurò pel Comune di Novara siccome altro de' suoi Legati.

E a dì 25 Marzo dell'anno 1194 Obizzone firmò per la Città di Novara insieme al Consolo Giacomo Lavigio il Trattato d'alleanza col Municipio di Vercelli nella chiesa di S. Pietro a Casalino; convenutosi segnatamente di tener distrutto il borgo di Biandrate: ivi pure firmò li 24 Giugno dello stesso anno la lega offensiva e difensiva tra Novara e Vercelli.

Cod. membran. *i Biscioni,* Arch. civ. di Vercelli.

1185 Obizzone da Briona
Michele Capra

Quest'ultimo, Legato anch'egli del Comune di Novara, fu pure a Piacenza con Obizzone da Briona a giurare l'osservanza del Trattato del 1183 testè accennato.

Con Brunasio Porca firmò pel Comune di Novara li 9 Agosto 1199 la partizione degli uomini di Biandrate tra Novara e Vercelli *et suam in hoc attribuit auctoritatem et firmitatem.*

Cod. memb. Arch. civ. di Vercelli. *Hist. patr. monum.* vol 1.

1188 Filippo Testa
Gregorio Sessa, *de Sesso* — Consoli di Giustizia

1189 Carlevario da Cantalupo
Filippo Testa — Consoli di Giustizia
Guidotto da Garbagna

1190 Uguccione Brusati — Cons. del Comune
Gregorio Sessa — Cons. di Giustizia

1192 Matteo Porca — Cons. di Giustizia
Odemario Trecia
Olrico di Majo, *de Majo* — Consoli del Comune

1194 Uguccione Brusati
Gregorio Sessa
Alberto Boniperti
Lisardo Causidico

Gli ultimi due, siccome Legati del Comune di Novara, giurarono nella chiesa di S. Pietro a Casalino di osservare la lega offensiva e difensiva tra il detto Comune e quello di Vercelli, firmata li 24 Giugno di questo anno, per cui tutti i Vercellesi e

Novaresi *a XV annis supra et a LXX infra hostiatim debent jurare adjuvare se ad invicem contra omnes personas excepto domino imperatore bona fide et sine fraude.*

GIACOMO LAVIGIO, altrove *Lavezio*

In un con Obizzone da Briona firmò anch'egli per la Città di Novara il Trattato delli 25 Marzo 1194 di alleanza tra Novaresi e Vercellesi.

OBIZZONE da BRIONA
MARZIO ROMANO
GUIDONE PATARINO

Consoli del Comune tutti ed otto.

GIACOMO SICO
FEDERICO TORNIELLI
Consoli di Giustizia

I cinque ultimi Consoli suddetti giurarono, come da instrumento delli 2 Ottobre 1194, di osservare il Trattato di pace firmato quell'anno dai Novaresi e Vercellesi.

Cod. membran. dell'Arch. civ. di Vercelli, instr. 24 Giugno 1194 e 2 Ottobre 1194.

1195 ARDIZZONE TORNIELLI
ROBALDO TORNIELLI

Robaldo Tornielli nell'anno 1202 era Podestà di Cerano e Rettore di quel Castello.

Instr. 12 Marzo 1202 di convenzione tra Novara e Cerano circa la *Roggia nova;* pergamena nell' Arch. dell' Osped. Magg. di Nòvara. V. *Cerana—roggia.*

OLRICO di MAJO, *de Majo*
LUPO SASSO
MATTEO ROSSI, *Rubeus.* V. an. 1198, *Brunasio Porca* Cons.
MICHELE CAPRA
FEDERICO TORNIELLI
GIACOMO SICCO
PIETRO AGNETO
MATTEO PORCA
LANFRANCO BONIPERTI
GRAZIANO OBIZZONE da BRIONA

Tutti Consoli del Comune

Instr. 12 Marzo 1202 di convenz. tra i Comuni di Novara e Cerano per la *Roggia nova:* pergamena dell'Osped. Magg. di Novara. — Catal. mss. de' Cons. precit.

1196 Fava Sico, *Faba Sicus*
Filippo Brusati
Olrico Lamberto — Consoli del Comune
Wafredo Vicedomino
Michele Capra

Cartar. membran. dell'Osp. Magg. di Nov. instr. 9 Gen. 1196. Cod. membr. Arch. civ. di Vercelli. — *Hist. patriae monumenta* vol. I.

1197 Obizzone Brusati
Guglielmo Sico
Gregorio Sessa — Consoli del Comune
Giacomo da Gabasio, *de Gabàxio*

Cartar. membran. Osp. Magg. di Nov. instr. 3 Luglio 1197.

1198 Brunasio Porca — Consolo del Comune

Unitamente a Matteo Rossi altro Consolo stabilì col Municipio di Vercelli per convenzione firmata li 9 Agosto 1199 nella chiesa di S. Stefano a Cameriano la partizione degli uomini di Biandrate tra Vercelli e Novara.

Nell'anno 1210 fu Podestà di Novara.

Lo troviamo Podestà di Milano nel 1215; ed essendo i Milanesi in guerra con quelli di Pavia, Brunasio cavalcò a Piacenza, duce di mille uomini, e ringagliarditosi colà di qualche polso di Piacentini espugnò e distrusse ai Pavesi le castella di Parpanese e Rovellasca; indi senza porre troppo tempo in mezzo passò col carroccio il Ticino, espugnò Garlasco, terra de' Pavesi, e fece loro trecento prigioni che seco menò con molto bottino di armenti.

Prima di escire di Podestà convocò il Consiglio generale di Milano, e fece decretare che *le consuetudini* fossero scritte, acciò se ne avesse un ordinamento di leggi; sicchè a lui deve Milano i suoi primi statuti.

Fu anche Podestà di Vercelli, ed allora condusse i Vercellesi all' assedio di Casale di Sant' Evasio, che espugnò e mise a sacco, cacciandone a terra le case, e menandone gli abitatori a Milano colle funi al collo.

Fece alleanza col Conte Tomaso di Savoia, invase

le terre del Marchese di Primasio e lo costrinse a dure condizioni di pace.

Cartar. membran. Arch. civ. di Vercelli, instr. 9. Ag. 1199.
BELLINI *Annali della città di Vercelli*, manoscr. già esistente presso il Teologo Lavini di Vercelli.
GIULINI *Mem. della Città e Campagna di Milano.*
GALVAN. FLAMMAE *Manipulus florum.*
SCACIGA DELLA SILVA *St. di Val d' Ossola.*

FILIPPO SESSA, *de Sessa*, *de Sesso*, *Sesius* Cons. del Com.

Quest' anno stesso le Città di Verona, Trevigi, Milano, Brescia, Mantova, Vercelli e Novara, viste le contese tra Filippo I e Ottone IV in Germania per la successione alla corona imperiale di Enrico VI, tennero col mezzo de' loro Legati un congresso a Verona per provvedere alla comune salvezza. Novara vi fu rappresentata da Filippo Sessa, che da Guglielmino Schiavina è chiamato *Rector Novariae.*

TRISTANI CALCHI *Hist. patria.*
GUILLELMINI SCHIAVINAE *Annales Alexandrini.* — *Hist. patr. monum.* Vol. XI. scriptor. t. IV.

MATTEO ROSSI Console del Comune

1199 Nell' instrumento 12 Agosto 1199 di approvazione, che fa il Comune di Novara della partizione degli uomini di Biandrate tra esso e Vercelli, stabilita da' suoi Legati l' antecedente giorno 9, si leggono i nomi di tutti coloro che in quell' anno componevano il Consiglio generale di Novara. Dò in originale il brano di quell' instrumento, che si riferisce ai nomi, cioè « *Consules Comunis Novariae* » *videlicet Michael Capra*, *Guilielmus Reotus*, *Olri-* » *cus Bruxatus*, *Arditio Albaticus*, *Jacobus Gorri-* » *tius*, *Guido Guala*, *Petrus de Faba nomine comu-* » *nis Novariae et ad partem ipsius communis*, *volun-* » *tate et consensu et parabola consulum justitiae eju-* » *sdem civitatis, scilicet Malperarlerii Saxi*, *Olrici Tor-* » *nielli*, *Olrici Mussi*, *Robaldi de Malvezzo*, *Arditionis* » *Troselli*, *et Petri Pazardi et consensu et parabola* » *et voluntate consulum Paraticorum ipsius civitatis* » *scilicet Jacobi Fornarii et Zucallae et Morondi de*

» *Clavica consulum calegariorum. Item et donni Be-*
» *carii et Gregorii Troffae consulum beccariorum.*
» *Item et Ugonis de Malficto et Jacobi de Alesato*
» *ed Olrici de Zulio et Nicolai de Ocella consulum*
» *negotiatorum. Item et Olrici Belenzoni et Tirotii*
» *et Nicolai Muriculae consulum peliparioram. Item*
» *et consensu et voluntate et conscilio et parabola*
» *hominum totius credentiae Novariae qui in simul*
» *convenerant ad conscilium ed credentiam campana*
» *pulsata, scilicet Petri Agneti, Brunasii Porchae,*
» *Gratiani de Briona, Uberti Sicaliolae, Guidonis*
» *Confalonerii, Ugonis Cabalatii, Marrocii de Ro-*
» *xato, Obizonis Bruxati, Petri de Monticello, Aba-*
» *tis judicis de Monticello, Guilielmi Sici, Ambrosii*
» *Lugoriae, Ottonis Cotae, Jacobi de domino Filino*
» *de Casalegio, Lafranci de Matroco de Rozate,*
» *Mussi de Carlo, Petri Lugori, Gregorii Cazae,*
» *Bagnacanis de Muro, Jacobi de Madina. Bernardi*
» *Gorgitii, Bernardi de Briona, Ambrosii Alzalen-*
» *denae* (1), *Alberti Tentii, Opizonis Cazae, Xami*
» *de Bero, Augusti Saxi, Juliani de Barascolo, Gre-*
» *gorii de Momo, Uberti Capitanei de Sezago,*
« *Alberti de Galiate, Anselmi Vicini, Albrici de*
» *Milano, Jacobi Colli, Robae de Cabaxio, Cagnoli*
» *de Fossato, Alberti de Briona, Guidonis Bruxati,*
» *Arditionis de Rozate, Lafranci de Cantono, Ro-*
» *glerii Arduini, Uberti Albagni, Gualberti Al-*
» *zalendenae, Gualfredi de Rado, Guilielmi Belen-*
» *tani, Guidonis de Pixinego, Jacobi Panis, Gui-*
» *berti Mangiarati, Roglerii Tencapassae, Lafranci*
» *Mussi, Olrici de Granpa, Gualfredi Tornielli,*
» *Guidonis de Paltrono, Guilielmi de Aliano, Jacobi*
» *Pizardi, Julii Scrutii, Guidonis Gibuini, Girardi*

---

(1) Gli Alzalendina, illustre famiglia patrizia novarese, ora estinta, che per secoli figurò ne' Consoli *del Comune e della Giustizia* di Novara. Nel Cartario di pergamene dell' Osped. Magg. di Novara v' è un instr.° delli 15 Nov. 1172 fatto *ad tabulam Alzalendenae,* ed un altro ve n' ha dell' anno 1196, in cui si trova *Gualbertus Alzalendina de civitate Novarie qui professus est lege Longobardorum vivere.*

» *Cazac, Ugolini Tornielli, Zucallae Zaffari, U-*
» *berti Musi, Salverici Porchae, Girardi de Magio,*
» *Ugeni Bruxati, Petri Maturi Filipaccii Ablatici,*
» *Anselmi Alzalendenae, Bernardi de Vespolate,*
» *Coradi de Rugieta, Jacobi Mussi, Lupi Landulfi*
» *de Rugia, Ho..... Mariculae, Frogerii de Madiana,*
» *Arditionis Tornielli, Gregorii de Seso, ecc.* »

In questo anno 1199 i Novaresi muovono in aiuto de' Piacentini contra i Parmigiani nella guerra per la quistione del borgo San Donnino.

GIULINI *Mem.*

1202 PIETRO AGNETO Assessore del Pod. Robaconte da Mandello

ODEMARIO TRECIA UBERTO TESTA GIACOMO BUZIO ARDIZZONE TORNIELLI GIORGIO SICO GUIDO GUALA PIETRO da MONTICELLO	Consoli del Comune
PIETRO POLASIO LAFRANCO BONIPERTI GIBERTO LUPO GUIDONE SOPRECIO	Consoli di Giustizia

1203

ARDIZZONE TORNIELLI GIACOMO da MOMO GUGLIELMO LAMBERTO RINALDO FAVA OBIZZONE	Consoli del Comune

Cron. cit. dell' ant. Badia de' SS. Gratiniano e Felino d' Arona.

BRESSANO SESSA, *Brixianus de Sesso*
OTTONE TORCO

1204

ARDIZZONE da GRAVELLONA BALDOVINO SICO OPIZZONE BRUSATI	Consoli del Comune

Musso de' Carli
Giacomo da Monticello
Dorato Téncapassa
Ottone Cavallazzi — Consoli del Comune
Ardizzone Cavallazzi
Guido da Sillavengo

Odemaro Trecia
Bressano Cotta — Consoli di Giustizia
Francino da Verzago

V. per i cinque primi l'atto del Comune di Novara delli 16 Febb. 1204 che sbandisce Nicolino di Castello e Martino Gorbella. *Cod. membran.* Archiv. civ. di Vercelli. — *Hist. patriae monum.*

1205 Pietro da Monticello
Alberto Musso
Olrico Balbo
Guglielmo Buzio
Musso de' Carli
Guido da Sillavengo
Ottone Cavallazzi
Giacomo da Monticello
Obizzone Brusati
Baldovino Sico
Ardizzone Cavallazzi

L'anno 1233 Ardizzone Cavallazzi, Legato del Comune di Novara, fu al convegno di Milano e vi firmò coi rappresentanti di Bologna, Brescia, Milano, Lodi e col Marchese di Monferrato l'accordo di fedeltà ad Enrico creato Re de' Romani da Federico II suo padre.

Tristani Calchi *Hist. patria*, lib. XIII.

Robaldo da Mortara
Lotterio Tornielli
Girardo Caccia, *Caza* — Consoli del Comune
Ardizzone Bonebello
Cagnolo Fossati, *de Fossato*

Cartar. membran. Osp. Magg. di Nov. instr. 7 Settembre 1205, f. 170, e Catal. cit.

1206 Uberto da Sozzago, *de Sezago*
Gaspare Avogadro — Consoli del Comune
Pietro Sibilia, *de Sybilia*
Alberto Bollini

Giacomo Sico
Gaspare Cicata — Consoli di Giustizia
Ottone Nano
Giacomo Morigia

Cartar. membr. Osp. Magg. di Nov. instr. 17 Nov. 1206.

Olrico Majo, *de Majo* — Consoli di Giustizia
Ugo da Camodeja (1)

1208 Alberto Testa
Guido Guala
Olrico Majo, *de Majo*
Gaspare Avocadro

Cat. mss. precit. de' Cons.

1209 Filippo Sappa
Guido Guala

1210 Villano Zuccarino
Antonio Gottifredo, *de Gottifredo*
Filippo Sappa

Cat. mss. precit.

1212 Guido Scarla
Bernardo Tettoni

Cat. mss. precit.

1214 Filippo Rugeta, *de Rugeta*
Guala Murigia
Ardizzone Caccia
Giacomo Lisiardo

Cat. mss. cit.

---

(1) Chiamavàsi *Camodeja* la terra che oggidì ha il nome di *Castellazzo* presso Sillavengo. Della famiglia da *Camodeja* patrizia novarese è quell'Aicardo Arciv. di Milano cui successe Gio. Visconti.

1215 Ebone da San Clemente
Guglielmo Buzio
Cat. mss. cit.

1216 Pietro Lupo, *Petrus Lupus consul de Curte nova*
Cat. mss. cit.

1217 Ugo da Camodeja
Giacomo da Casaleggio
Ardizzone Cavallazzi
Cat. mss. cit.

1218 Nicolò Cotta
Fu il capo degli Ambasciatori di Novara al Congresso de' collegati Lombardi tenutosi a Verona l'anno 1229.
Corio *St. di Mil.*

1219 Ardizzone Barbavara
Cat. mss. cit.

1220 Guido Falzone
Cat. mss. cit.

1221 Pietro Leonardi
Si cominciano a trovare i Leonardi in due instrumenti dell'anno 1200, conservati nel Cartario membranaceo dell'Osped. Magg. di Novara. Ma il titolo di *Conte* che i Leonardi hanno oggidì fu concesso da Ferdinando III Imperatore il 5 Nov. 1655 nel *Privilegio di Palatinato e Milizia aurata* ch'ei diede al Collegio dei Medici di Novara.
Filippo Testa
Opizzone Caccia
Leonardo
Zaffiro
Tettoni
Bollini
Boniperti
Cat. mss. cit.

Alberto Terzio
Gaspare Cicata — Consoli del Comune
Instr. 11 Ag. 1221 nell' Archiv. di S. Ambrogio, Collegiata di Omegna.

1223 Pietro da San Pietro
Nicolò Cotta
Guglielmo da Gionzana
Martino Bagliotti

Cat. mss. cit.

Ma nell'istrumento 11 Maggio 1223, che è la convenzione dei Comuni di Novara, Vercelli e Milano per una tregua tra i due primi, e che debbe trovarsi nell'Archivio del Conte Eugenio Tornielli Brusati in Novara, come risultami da copia presso di me esistente, si leggono i nomi di coloro che componevano l'intiero Consiglio del Comune di Novara nell'anno 1223, i quali sono scritti come segue:

« *Filippus Fabius, Guala Murigia, (Muricula)*
» *Martius Baliotus, Rugerius Sachus, Guilielmus*
» *Crava, Michael Bruxatus, Oldemarius Corta, Johannes de Pernate, Guido Corta, Dionixius Muricula, Arditius Scriptor* (1), *Henricus de Terdobiate, Jacobus Philippacius, Guilielmus Lugarus, Ardizinus Caza, Trancherius Buzius, Guilielmus de Muro, Obizo Caza, Manfredus Torniellus, Guala de Nibiola, Bernardus Auricula, Guidottus Troffa, Guido de Bricio, Arnaldus de Mortario, Albertus de Piscina, Otto Bellenzionus, Guido de Erardo, Zanonus Troffa, Jacobus Carossa, Jacobus Buranus, Filippus Sarexinus, Pastinus Porca, Guala Bilisarius, Jacobus Torniellus, Ardicinus de Roziato, Aicardus de Cabarba, Henricus de Ansaldo, Guibertus de Lupo, Guilielmus de Archamariano, Jacobus de Casalegia, Guilielmus Ablaticus, Magister Addam, Carnevarius de Cantalupo, Albertus Fortius, Albertus Baliotus, Nicolaus Muricula, Albertus de Mena, Ugo de Briona, Ugolinus Bruxatus, Gaspardus Advocatus, Guido Cataneus de Celavengo, Martinus Abbas de Castella, Guido Bruxatus, Ugo de Cavaliano, Guido Confanonerius, Aicardus de Telono, Henricus*

(1) Da cui gli *Scrivanti*, cospicua famiglia patrizia novarese, ora estinta.

« *Guaxastus, Petrus de Sesso, Guilielmus Philip-*
« *paccius, Philippus de Auguniato, Henricus de Zu-*
« *lio, Jacobus Porca, Jacobus Bruxatus, Zigatus*
« *Robbadona, Petrus Polaxius, Petrus Bruxatus,*
« *Gregorius Bruxatus, Martinus Albanus, Ugo de*
« *Camodegia, Guido Prina, Guido Lavigius, Mi-*
» *chael Curfraus, Arditio de Vicina, Anselmus de*
« *Garbania.* »

1224 GASPARE AVOGADRO — Consoli del Comune
GIACOMO CAVALLAZZI

Cartar. membran. Osp. Magg. di Novara, instr.: 8 Sett. 1224.

ODEMARIO TRECIA *Sindicus Comunis*

Cat. mss. cit.

1225 GUIDO BRUSATI
FILIPPO D' AGOGNATE
GIRARDO CAVALLAZZI
ROGLERIO MUSSO

Cat. mss. cit.

LAFRANCO BONIPERTI
OPIZZONE CACCIA
FILIPPO TORNIELLI
RAINALDO SICO
MUSSO de' CARLI — Consoli del Comune
GIACOMO PATARINO
MICHELE TRECIA, *Tricia*
GIACOMO BRUSATI fu UBERTO

Cartar. membr. Osp. Magg. di Nov. instr.: 6 e 12 Ott.

1226 MILANO da BRIONA
GUIDO da CASALE
UGO da BRIONA
GIACOMO SECCO, *Sicus*
ROGLERIO VEGA
GIACOMO PANE
GUGLIELMO AVOGADRO
OLRICO ANSALDO, *de Ansaldo*
UGOLINO BRUSATI

Cat. mss. cit.

Rogerio Testa
Gaspare Avogadro
Gregorio Brusati
Giovanni Rossi
Giacomo Sicaliola
Uberto Zucala
Ardizzone Caccia
Giacomo Della Porta

Consoli del Comune

Cartar. membran. Osp. Magg. di Nov., instr. 14 e 17 Marzo, 7 Ap. e 7 Ott. 1226.

1227 Martino Abbate
Rogerio Testa
Giulio Gorizio
Guidotto Romano
Odemario Sicaliola
Bressano Scarla
Bernardo Cavallazzi
Ugo da Briona
Guglielmo Buzio
Guido Bollini
Monzenario da Fara
Obizzone Caccia

Consoli del Comune

Cat. mss. cit.

Giulio Scapzio
Filippo Testa
Giacomo da Monticello
Giacomo Alzalendina
Pietro Leonardi, *Petro de Leonardo*
Girardo Cavallazzi
Olrico Abiatico
Gaspare Avogadro
Giovanni Rossi
Gregorio Brusati

Consoli del Comune

Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. 14 Marzo e 5 Maggio 1227.

1228 Bressano Scarla
Rogerio Rioto
Filippo Saresino
Guglielmo Bellini

Pietro Polasio
Malberto Mocia, *de Mocia*
Opizzone Grisello, *de Grisello*
Ugo Merce
Giacomo da Monticello
Filippo Tornielli
Rogerio Musso

Cat. mss. cit.

Gaspare Avogadro
Obizzone Caccia
Giacomo Cavallazzi
Pietro Tettoni — Consoli del Comune
Giacomo Alzalendina
Guidotto Romano
Odemario Segaliola

Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. 1 Feb., 8 Ap., 7 Sett., 5 Nov. 1228.

L'anno 1225 quell'Odemario Segaliola fu Ambasciatore del suo Comune presso il Municipio di Milano nel Trattato di pace che ivi stabilissi tra Novara e Vercelli. V. *i Podestà* all' anno 1225.

1229 Giacomo Testa
Giacomo Chiappa, *Clapa*
Manfredo Tornielli
Guglielmo da Garbagna
Giacomo Filippaccio
Uberto da Pisnengo
Giacomo Sessa, *de Sesso*

Ugo da Camodeja
Uberto Zucalla
Carlevario da Casaleggio — Consoli del Comune
Pietro Chiappa, *Petro Clappa*
Guglielmo Nano

Cartar. membran. Osp. Magg. Nov., instr. 4 e 6 Maggio 1229, e Cat. precit.

1230 Guido Lavegio
Andreotto Barbavara
Nicolò Boniperti

Ambrogio Sguazato
Nicolò Cotta
Guglielmo Musso
Tasca Romano
Olrico Musso
Guglielmo Buzio
Cat. cit.

Girardo Cavallazzi
Roglerio Musso — Consoli del Comune
Cartar. membran. Osp. Magg. instr. 15 Nov. 1230.

1231 Filippo Saresino
Obizzino Caccia
Cat. cit.

1232 Roglerio Testa
Pietro Saresino
Alamano da Mortara
Dorato Tencapassa
Giovanni Tornielli

Giacomo Porca
Gregorio Alzalendina
Ugone Brusati
Prando Bolioto — Consoli del Comune
Cartar. membr. Osped. Magg. instr. 12 Giugno 1232 e Cat. cit.

1233 Guglielmo Mangiarati
Lantelmo Tettoni
Cat. cit.

1234 Ugo Muro, *de Muro*
Uberto da Pisnengo
Cat. cit.

1235 Carlevario da Cantalupo
Alberto Boniperti — Consolo del Comune

In questo anno Alberto Boniperti era Rettore per Novara della Lega Lombarda contra Federico II. Lo troviamo Podestà di Vercelli nell' anno stesso.

Muratori *Antiquit. ital.* dissert. XLVIII, col. 331, 333.
Mandelli *Il Comune di Vercelli nel med. evo; Elenco de' Pod. di Vercelli.*

1236 Olrico Bolioto, *Olricus de Marcio Boliotus*
Giacomo Lanchi, *Jacobus Languidus*
Olrico de' Guglielmi, *de Guilielmo*
Ardizzone Nano
Cat. cit.

1237 Olrico Secco
Roglerio Riotto
Guglielmo Buzio
Cat. cit.

1238 Trovabene da Olevano
Olrico de Guglielmi, *de Guilelmo*
Ugo Rugeta
Filippo Caccia
Guala da Monticello

1239 Guidone Testa
Guala da Pisnengo
Alarico Calvi, *de Calvo*
Cat. cit.

1240 Olrico de' Guglielmi
Albrico Moro
Ugo da Camodeja
Magino Maggi, *Maginus de Magio*

1241 Giacomo Alfieri, *Alferius*
Cat. cit.

1242 Ardizzone Nano
Nazzario Colli
Olrico Secco
G. da Cameriano
Guglielmo Gritta
Cat. cit.

1243 Nicolò Cotta
Lanfranco da Granozzo
Ardizzone Nano
Cat. cit.

1244 Guglielmo Gritta
Cat. cit.

1245 OLRICO SECCO
LOARENGO da PERNATE
BELLINO SEGAGLIOLA
BONIFAZIO PORCA
Cat. cit.

1246 GIACOMO ALZALENDINA
GERARDO CAVALLAZZI
Cat. cit.

BONIPRANDO BONIPRANDI
PROVENZALLO ALZALENDINA Consoli di Giustizia
GIACOMO COLLI
Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. 7 Nov. 1246.

1247 FRANCINO RUSTEGNO
BERTOLDO da PETENASCO
BRESSANO COTTA
Cat. cit.

ARDIZZONE MELLO
GIRARDO CAVALLAZZI Consoli di Giustizia
MATTEINO CACCIA
Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. 13 Apr. 1247.

ANSELMO CAVALLAZZI
GUIDO BARBAVARA Consoli e Rettori del Comune

1248 UBERTO da PISNENGO
BRESSANO COTTA
ALBERTO DESCO, *de Desco*
Cat. cit.

BONAPARTE VICEDOMINO Console di Giustizia

1249 AICARDO da CAMODEJA
Cat. cit.

1251 AICARDO da CAMODEJA
GUGLIELMO MURO
FILIPPO BRUSATI figlio di OLRICO
CARLEVARIO da CANTALUPO Consoli di Giustizia
OTTONE MORANDI, *de Morando*
ARDIZZONE NANO
Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. 7 Giug. e 8 Dic. 1252.

Ardizzone Nano fu statico nelle carceri di Pavia

l'anno 1259 allora quando i Pavesi chiedevano al Comune di Novara li rifacesse dei danni avuti in armi, cavalli, ed altro, siccome stati al soldo dei Novaresi nella rotta a questi toccata presso Bellinzago l' anno 1258: a quale guerra ed a qual nemico la si riferisse tace la storia; solo si trae questo magro cenno da una pergamena dell' anno 1259 (11 Genn.) riposta nel civico Archivio di Novara.

Arondo Testa
Ardizzone Nano

1252 .... de' Micheli
Matteo Brusati
Cat. cit.

Uberto Sessa, *de Sesso*
Aicardo da Camodeja
Consoli del Comune

Giacomo Leonardi
Ottone Magnano, *de Magnano*
Consoli di Giustizia

Guglielmo Bajamondo, *de Bajamondo*. Giudice ed Assessore del Podestà.

Cart. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. 2 Mar. 1252.

1253 Dorato Tencapassa
Cat. cit.

1254 Corrado da Briona
Giovanni Porada
Giacomo Tencapassa
Taddeo Culino
Cat. cit.

Guidone Testa
Roberto da Briona
Michele Capra
Loterio Cavallazzi

I quattro ultimi nel presente anno firmarono a Pavia, siccome Legati del Comune di Novara, il Trattato di pace tra Novaresi e Vercellesi.

Cod. membran. *i Biscioni*, nell' Archiv. civ. di Verc., cit. dal Mandelli, lib. 2, cap. 5.

1255 Pietro Zafaro
Cat. cit.

1256 Giacomo Pane
Guido Rugetta — Consoli del Comune
Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. 7 Ag. 1256.

1257 Obizzone Zafaro
Guidotto Surdo — Consolo di Giustizia

1259 Faraldo Faraldio, *Faraldus de Faraldio*
Cat. cit.

1260 Giacomo Gorizio
Cat. cit.

1261 Guglielmo da Cantalupo
Odemario
Bonaparte Vicedomino
Ardizzone Nano
Cat. cit.

1262 Aicardo Testa
Abate da Camodeja — Consoli di Giustizia
Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. 7 e 16 Nov. 1262.

1263 Giacomo Birago, *de Birago*. Rettore del Comune.
Galvagno Della Porta. Giudice ed Assessore di Francesco Della Torre Podestà di Novara.
Cat. cit.

1264 Giacomo Sicaliola
Filippo Musso
Filippo Alzalendina
Michele Muricula (1)

---

(1) I *Muricula*, che finirono a chiamarsi i *Morigia*, e che già vedemmo ne' Consoli (an. 1199, 1206, 1214, 1225) dovevano essere de' cospicui patrizii Novaresi, chè fino dall'anno 1184 un Giacomo Muricula cesse all' Ospedale della Carità di Novara *medietatem districtus et honoris de curte Gradexii* (V. Cartario membranacco del detto Osped., instr. 1184). E l'*onore* era la signoria con giurisdizione sulle terre e sui loro abitatori, col diritto d' imporre tributi e dazi e talora colla ragione sui servi, contadini ed ancelle. *Gradesio*, oggidì l'*Inglesa* presso Trecate, dapprima *in Gradexio, in Ingrexio, in Grexio, in Glexio*.

1265 Michele Muricula
Anselmo Majo, *de Majo*
Guidotto Sessa, *de Seso*
Filippo Alzalendina
Severico Sessa, *de Seso*
Cat. cit.

1266 Uberto da Casalino
Paolo Butigia
Cat. cit.

1267 Uberto da Granozzo
Ardizzone Nano
Cat. cit.

Boniprando Boniprandi
Bressano Sessa, *de Sesso* Consoli di Giustizia
Mantovano Scudario
Cartar. Osped. Magg. di Nov., instr. 2 Nov. 1267.

Ruggero Caccia
Ugone Talesio
Consoli dei Comune

Questi due Consoli del Comune furono Ambasciatori di Novara nel presente anno al Congresso di Milano, ove le città lombarde consultavano, perchè Corradino di Svevia stava per calare alla conquista del Regno di Sicilia, che era di Carlo d'Angiò dopo la morte del Re Manfredi, e perchè mal sopportava ad un tempo che quelle città si reggessero a popolo.

Giulini *Memorie ecc.* parte VIII.

1268 Francino Gritta
Ardizzo Bugella
Olrico Balasino
Michele Capra
Cat. cit.

Uberto Alzalendina
Anfosso da Briona
Giacomo Zocola
Pace da Mortara
Bernardo Petronio, *de Petronio*
Michele Muricula
Consoli di Giustizia
Cart. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. 21 Gen. e Dic. 1268.

1269 Bersano Cotta

1270 Michele Muricula Consolo di Giustizia

1271 Arondone Mello
Michele Muricula Consoli di Giustizia
Uberto da Granozzo

Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. 9 Mag. 1271.

1272 Giacomo da Sologno
Giacomo Tencapassa
Opicino Testa
Giacomo De' Carli

Cat. cit.

Uberto Alzalendina
Olrico Cantono, *de Cantono* Consoli di Giustizia
Girardo Magi, *de Magio*

Cartar. membran. Osped. Magg., instr. Gen. 1272.

1273 Giacomo Sessa, *de Seso*
Girardo Nibbia

Cat. cit.

1274 Ugo Bolioto
Ardizzo Bugella
Michele Cicada
Anfosso da Briona

Cat. cit.

1275 Deserato Tencapassa
Uberto da Granozzo

Cat. cit.

1276 Ugo Rugeta

Cat. cit.

1277 Filippino Sicaliola

Cat. cit.

1279 Pietro Moro Tornielli

Cat. cit.

1280 Giacomo Tencapassa
Manfredo Tornielli

Giovanni Buzio
Antonio Leonardi

Cat. cit.

1281 Ugo Rugeta
Cicadino Cicada
Zanno Rampini, *de Rampino*

Cat. cit.

1283 Bajamonte Carogna
Ugo Rugeta — Consoli di Giustizia
Bersano Cotta

Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. 12 e 27 Ott. 1283.

Bersano Cotta
Giacomo Fossati, *de Fossato* — Consoli di Giustizia
1286 Pagano da Mortara

Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. 5 Mar. 1286.

1287 Pietro Gritta
Mainfredo Medico
Antonio Romano

Cat. cit.

1288 Anfosso da Briona
Filippo Velati
Girardo Fasola, *de Faxolis*, *Faxolus* — Consoli di Giustizia
Nicolò Caccia

Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. 24 Feb. 1288 per i tre primi.

1289 Antonio Romano
Giacomo Tencapassa
Uberto Sessa, *de Sesso* — Consoli di Giustizia
Viviano da Varallo

Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. Aprile 1289 per i tre ultimi.

1290 Giovanni Testa
Facino Tencapassa
.... Caccia
Albaneo degli Albanei

Cat. cit.

1291 Lanfranco Pellicia
Mainfredo Tornielli
Cat. cit.

1292 Giovanni Testa
Bressano Cotta
Guglielmo Imbiavato, *Imblavatus*
Pietro Porca
Cat. cit.

1293 Uberto Alzalendina
..... di Lendena
Ugo Bagliotti
Aicardo Nibbia, *de Nibia*
Guglielmo Imbiavato
Giovanni Testa
Pietro Porca
Cat. cit.

1294 Bajamonte Carogna (1)
Simone Testa
Cat. cit.

1295 Ottonê Scutario (2)
Girardo Cicada
Francino Panimbada
Guglielmo Nibbia, *de Nibia*
Giovanni Tornielli
Ugone. Alzalendina
Dorato Tencapassa
Amico Linarolo
Giovanni Pimpeto, *de Pimpeto*
Cat. cit.

Ardizzone da Rosate, *de Rozato*
Guglielmo Imbiavato
Consoli di Giustizia

Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. 12 Feb. 1295.

---

(1) Il citato Catal. dice *Bonamos Cavagna*, ma nelle pergamene dell'Osped. Magg. di Nov. leggesi *Bajamons Carogna* e *Bajamontis Carogne*. V. in queste pagine *i Consoli* all'anno 1283.

(2) Non *Soatario*, come nel Catal. citato: nel 1267 già vedemmo Console uno *Scutario*, o *Scudario*.

1296 Michele Trezzi, *Trezius* (1)
Rizardo de' Carli
Giuliano Bellantano
Nicolò Caccia
Giovanni Troffa
Matteo Fasola, *Faxolus, de Faxiolis Fixicus. — In presentia magistri Mathie Fixici dicti de Faxiolis.*
Filippo de' Mori. Giudice ed Assessore di Andrea Visconti Podestà di Novara.
Giacomo Tettoni
Pietro Gritta
Dorato Tencapassa
Andrea della Rovola

Consoli di Giustizia

Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. 16 e 27 Apr., Magg., e 10 Dic. 1296.

1297 Nicolò Caccia
Filippo da Momo
Saverico Sessa, *de Sesso*

Cat. cit.

Roffino Bolioto
Alario Medico   Consoli di Giustizia
Quirico Velati

Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. Dic. 1297.

1298 Guglielmo Nibbia, *de Nibbia*
Bersano Alzalendina
Giovanni Testa

Cat. cit.

Guglielmo da Quireja
Giovanni Tornielli   Consoli di Giustizia
Ugo Nibbia, *de Nibbia*

Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. Feb. 1298.

Ugo Nibbia, uno dei diecinove capi di fazione, che li 18 Ottobre 1310 intervennero, presente Enrico VII, all'atto di pace che per le pratiche di

(1) Altrove *Michael Trecia, Tricia*. Vedemmo già un Odemario Trecia Consolo negli anni 1192, 1202, 1204, ed un Michele Trecia Consolo nel l'anno 1225.

quell'Imperatore si conchiuse tra i discordi cittadini novaresi nel palazzo vescovile di Novara, ove assistevano Amedeo Conte di Savoia, il Duca d'Austria, il Duca di Baviera, il Conte di Lussemburgo fratello dell'Imperatore, il Conte di Fiandra, il Delfino, il Marchese di Monferrato e sei Vescovi.

1299 Antonio Milano, *de Milano*
Galvagno de' Malguizadi
Simone Guazato
Zano da Omegna, *de Vemenia*
Manuello Capone, *Caponus*
Antonio Scrittore, *Scriptor*
Giacomo Langhi, *Languidus*

Cat. cit.

Brusato Brusati
Filippone Tornielli
Guglielmo Cavallazzi

Sindaco, Nunzio e Procuratore del Comune di Novara il Brusati, Ambasciatori dello stesso Comune il Tornielli ed il Cavallazzi, nel Trattato della lega fattasi l'anno 1299 fra Azzo VIII e Francesco Marchesi d'Este, il Marchese di Monferrato, i Comuni di Pavia, Cremona, Bergamo e Novara.

Muratori *Antichità Estensi*, parte II, cap. III.

1300 Antonio Savico
Giorgio Pallavicini
Lantelmo Artusio, *de Artuxio*

Cat. cit.

Guglielmo Nibbia Consolo di Giustizia

Filippo Alzalendina
Saverico Sessa, *de Sesso* Consoli di Giustizia
Antonio Scrittore

Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. 23 Giugno e 12 Luglio 1300.

Giacomo Tettoni, *Tettonus de Tettonibus*. Lo vedemmo già Consolo di Giustizia nell'anno 1296. E nel 1320 lo troviamo Consolo del Comune ed uno de' *dodici savi* di parte *rotonda*, o ghibellina, della quale stava capo od *Anziano* Lotterio Tornielli. Ecco quei

dodici: Tomaso Caccia — Giacomo Tettoni — Enrico Tornielli — Galvano Della Stretta, *De la Stricta* — Ardizzone da Rozate, *De Rozato* — Guala Tornielli — Tomaso Boliotti — Giovanni Guercio Tornielli (1) — Pietro Nuvolone — Guglielmo Varone (2) — Rainerio Tornielli — Bressano Tettoni.

Cartar. membr. Osped. Magg. di Nov. instr. 7 Giug. 1320.

Non riferirò altri Consoli posteriori all'anno 1300 per non riempiere le carte di nomi, che più non possono interessare nemmeno dal lato archeologico, o più veramente per la stessa ragione che indusse il Giulini a sostare ben più presto nel suo catalogo de' Consoli di Milano; il quale avvertì *di non essersi più curato di farne memoria oltre la metà del secolo XIII, avendo eglino perduta gran parte della loro primitiva autorità.*

---

(1) Gio. Tornielli detto *il Guercio* era de' Tornielli *de Sancto Maphaeo*, così chiamati perchè abitavano in quella parrocchia e perchè doveasi distinguerli da altri Tornielli che stavano in Novara. Diede mano al Vescovo Gio. Visconti nel rovinare i proprii fratelli Calcino e Robaldone Vicari imperiali. È forse quel Gio. Tornielli stato Podestà di Vercelli l'anno 1323. V. *La chiesa di S. Matteo*, mss. esistente nella mia libreria, e Mandelli *Il Comune di Vercelli.*

(2) Da Galeazzo Visconti fu poscia tenuto prigione a Milano per aver piegato dalla parte del Marchese di Monferrato allorchè costui divisava d'insignorirsi di Novara.

PODESTÀ

ED ALTRI PRIMATI (1)

1184 Ruggero Marcellino, *Roglerio*, *Rogerio Marcellino*, *Rocerio Marzellino*, milanese.

Nell'anno **1171** egli era tra i Consoli del Comune di Milano che statuirono l'ampliazione di quella città, di modo che vi si fece più in là una nuova fossa, costruttivi ben anche nuovi fortilizi e nuove mura; tra cui vennero chiusi i sobborghi.

Adunatasi in Modena l'assemblea de' Collegati Lombardi fu egli quel Consolo di Milano che vi intervenne, come Rettore di essa città, pel giuramento de' Consoli di alcuni Municipii di Lombardia fattosi nell'anno **1175**, siccome abbiamo dal Muratori.

L'anno dopo della battaglia di Legnano, ossia nel **1177**, Ruggero Marcellino fu al Congresso che si tenne a Venezia tra i Collegati Lombardi e Federico Barbarossa per l'accordo della tregua, ed in siffatta bisogna vi giurò pel Comune di Milano.

Legato del Comune stesso, nell'anno **1183** sottoscrisse il Trattato di Costanza.

Due anni dopo fu tra i Legati del Comune di Novara, che nella Dieta di Piacenza giurarono l'osservanza del Trattato predetto.

Nel **1188** lo troviamo di bel nuovo ne' Consoli del Comune di Milano.

Ben ci si rivela illustre il suo casato, chè un Pedrocco Marcellino era ne' Consoli della Repubblica milanese gli anni **1160** e **1167**, un Abiatico Marcellino erane Console nell'anno **1170**, parimenti un Prevede Marcellino negli anni **1172** e **1187**, un Beano Marcellino nel **1197**, oltre a Drudo, Ardigotto ed

---

(1) Il titolo di quei Primati, che non era di *Podestà*, viene distintamente indicato.

Azzolino, stati Podestà di Milano il primo nel 1201, il secondo negli anni 1215, 1221, 1222, 1224, il terzo nel 1259.

Tristani Calchi *Hist. patria*, lib. XI e XII. Giulini *Memorie ecc.* lib. XLV. e Catal. de' Cons. e Pod. di Milano. Muratori *Antiquit. ital.* dissert. XLVIII col. 271. Guillelmini Schiavinae *Annales Alexandrini. Hist. patriæ monum.*, vol. XI Scriptores t. IV.

1185 Ruggero Marcellino

1189 Raimondo Cavallazzi. Patrizio novarese e tuttavia Podestà di Novara; ma siffatte eccezioni si sono scarsamente rinnovate. Costui, avendò i Vercellesi nell'anno 1190 rotta ai Novaresi la tregua stabilita da Enrico VII, se ne richiamò a quel Sovrano, sì che i Vercellesi furono condannati in cinquecento marchi d'argento ed in cento lire d'imperiali da due Castellani e due Giudici delegati dallo stesso Enrico.

Cod. membran. Arch. civ. Vercell. instr., 15 Ap. 1190.

1190 Raimondo Cavallazzi

1195 Giacomo Maineri milanese. Negli anni 1170, 1172 e 1173 era tra i dodici Consoli del Comune di Milano.

Fu Podestà di Piacenza nell'anno 1188 e di Bergamo nel 1191.

L'anno 1195 fu Consolo e Podestà di Genova, ed uno anche de' principali della Legazione genovese recatasi allora a Pavia per osseqniarvi il Re Enrico reduce dalla conquistata Sicilia, per congratularsi a lui della vittoria e rammemorargli i patti della cessione di qualche brano di quell'isola ai Genovesi; patti che Enrico violò con fede punica.

Dal Continuatore di Caffaro vien chiamato questo Podestà *vir utique strenuus et nobilissimus*.

Prima di Giacomo Maineri ne illustravano il casato un Giovanni già Consolo del Comune di Milano nel 1117, un altro Giacomo milite milanese, Podestà de' Piacentini l'anno 1155, che perì nell'assedio di Tortona postovi dal Barbarossa nel 1155, un Alberto Consolo del Comune di Milano nell'anno 1150, un Gottifredo altro degli otto Consoli della Repubblica di Milano i quali eransi coraggiosamente

opposti nel 1162 al popolo milanese, che tormentato orribilmente dalla fame faceva divisamento di abbandonare al Barbarossa quella città da tanto tempo assediata.

TRISTANI CALCHI *Hist.*, lib. XII. GIULINI *Mem.* lib. XXXI, XXXIX, XLII, XLIV. CORIO *St. di Mil.* parte I. VERRI *St. di Mil.* MANDELLI *Il Comune di Verc. Append.* 3. JOANNIS DE MUSSIS *Chronicum placentinum.* — *Rerum ital. script.* t. XVI. CONTIN. CAFFARI *Annal. Genuens.* lib. III. RONCHETTI *Mem. stor. di Bergamo; annotaz. in fine dell' opera.*

1194 GIACOMO MAINERI

In questo anno per Trattato delli 25 Maggio si fanno patti d'alleanza tra Novara e Vercelli: vi si stabilisce segnatamente, che debbasi tener distrutto Biandrate e curare che non risorga: *Vercellenses et Novarienses bona fide et sine fraude teneantur tenere Blandratum destructum et bona fide dare operam ne reedificetur.*

E con altro Trattato delli 24 Giugno i Legati di quelle città stabiliscono lega offensiva e difensiva nella chiesa di San Pietro di Casalino, per modo che tra le altre cose *omnes Vercellenses et Novarienses a XV annis supra et a LXX infra hostiatim debent iurare adiuvare se ad invicem contra omnes personas excepto domino Imperatore.*

Cod. membran. Arch. civ. Verc. *i Biscioni* — *Hist. patriae monum.* vol. I.

1195 GUIDO da PIROVANO. Lo troviamo anche Podestà di Faenza nell'anno 1204. Egli era milanese e di quella illustre stirpe che annovera Uberto Arcivescovo di Milano, il quale nel 1145 avea cinto della corona ferrea il Barbarossa in Sant'Ambrogio.

GIULINI *Mem.* lib. XLVIII.

1198. GUIDO da PIROVANO. Gli atti pubblici Novaresi di questo anno accennano soltanto all'autorità de' Consoli del Comune, e taciono quasi tutti del Podestà che reggeva; ma che Guido da Pirovano sia stato Podestà di Novara anche in questo anno risulta dall'instrumento, riprodotto negli Statuti di essa città, col

quale i Novaresi concedono nell'anno stesso a que' di Cerano di fare l' alveo della *Roggia Nuova*, non che dagli *Annali alessandrini* di Guglielmino Schiavina, quantunque in questi si trovi erroneamente scritto *in praesentia Guidonis de Piravallo*, invece di *Guidonis de Pirovano*.

1202 Robaconte da Mandello. *Existente Potestate Comunitatis Novarie domino Robacomite de Mandello.*

Cavalier milanese. Nell' anno 1196 era tra quei Consoli di Milano che ad istanza de' Cremaschi mossero contra i Cremonesi, i quali per giuocare un brutto tiro a que' di Crema eransi accinti a costrurre Castel Leone: quivi venutosi alla battaglia, i Cremonesi furono rotti lasciando prigioni assai de' loro, e perdendo il carroccio.

Quantunque Giovanni Villani scriva nelle *Storie fiorentine*, che i Podestà di Firenze furono instituiti l' anno 1207, trovasi presso altri cronisti, che Robaconte da Mandello, detto anche il Conte Roba da Mandello, fu Podestà di Firenze nell'anno 1200, ove fece lastricare tutte le vie e costrurre un ponte sull'Arno, che da lui pigliò il nome di *Robaconte*.

Essendo egli Podestà di Novara nel detto anno 1202, fu fatta concordia tra quella città ed i Conti di Biandrate, che mai ancora non avevano perdonato a' Novaresi di avere cogli altri Collegati Lombardi dato loro il tracollo; concordia che per altro durò ben poco.

Robaconte da Mandello fu altresì Podestà di Arezzo l' anno 1231.

E Novara ebbelo ancora a Podestà negli anni 1230, 1232, 1233, 1234 e 1235, finchè nel 1236 egli tornò Podestà di Firenze.

Prima di lui ne illustravano il casato un altro Robaconte ed un Tazio da Mandello, stati nel secolo X all' assedio dell' Isola di S. Giulio, e perciò da Ottone I presentati della Signoria di Maccagno sul Verbano; oltre ad un Anselmo da Mandello capitano di mille cavalli de' Milanesi nel 1161, che consigliò la guerra contra il Barbarossa calato su Milano a capo di un' oste poderosa; il quale An-

selmo, valoroso duce del carroccio nella battaglia di Carcano, vi fu morto, ma sì per altro che i Milanesi da lui animati ebbero vittoria tale che il Barbarossa fu costretto a ritirarsi nella Rocca di Baradello presso Como.

TRIST. CALCHI *Hist.* GIO. VILLANI *St. fiorent.* RICORDANO MALASPINA *Istoria ecc.* MORIGIA *St. dell' ant. di Mil.* BELLINI *Annali della città di Verc.*, mss. precit. ANNALES ARETINI — *Rerum. ital. script.* t. IV. GIULINI *Mem.*, parte I.

1203 MAINERI da LODI. Ebbe a Vicario questo Podestà un Giovanni Antonio de' Castaldi.

Pergam. dell' Osped. Magg. di Nov. 2 Ott. 1203. *Decime pass. di Trecate.*

1209 GUIDO BARBAVARA. *Existente Potestate Communis Novarie domine Guidone Barbavaria.* De' Conti di Castello d' origine novarese.

Se nulla abbiamo a rammemorare di Guido, non parmi un forviare soverchio il rivedere le illustrazioni del suo casato come quelle che su di lui ripercotono molta luce.

Un Alberto, del fu Widone di Castello, e Frasca sua madre, per instrumento delli 28 Gennaio 1145 fecero dòno ai Canonici di Santa Maria di Novara e della chiesa di S. Giacomo di Lupiate di tutti i beni cogli *onorì* e co' diritti di *placiti* che i donatori possedevano nel castello e nel territorio di Lupiate, d' un *manso* situato in Cressa, oltre al distretto, agli *onori* e diritti sui servi e serve, ed a quanto avevano nelle valli d' Ossola e d' Intrasca; riservatosi gli stessi donatori ciò tutto che possedevano ne' luoghi d' Intra, Pallanza e Suna, e le persone de' servi e delle ancelle di esse valli d' Ossola e d' Intrasca.

L' anno 1162 e tosto dopo di aver distrutta Milano Federico Barbarossa assettò a Piacenza un Arnaldo Barbavara a suo general Vicario.

La potenza de' Conti di Castello appare segnatamente dal giuramento che i Collegati Lombardi aveano fatto nell' anno 1170, di non venire cioè nè a tregua, nè a concordia col Barbarossa e

co' suoi aderenti, ma di fare sempre mai *guerra viva* a lui, al Marchese di Monferrato, ai Conti di Biandrate ed *ai figli di Malparlerio di Castello*, ed a quanti in Italia sono o saranno dalla parte dello Imperatore.

Un Martino di Castello troviamo testimonio nel **1177** cogli Arcivescovi di Magdeburgo, Magonza e Colonia, col Conte di Olanda e con altri illustri, nel diploma riportato dal Lünig, col quale Federico I confermò alla Chiesa di Aquileia le largizioni che dessa ebbe da Re ed Imperatori.

Nel **1190** fervendo le ire tra Novara e Vercelli, i Conti di Castello Manfredo, Guido, (che non parebbe il Podestà di Novara) Ricardo e Bonifazio giurarono *per sancta Dei evangelia* ai Consoli di Vercelli di far guerra alle città che da questi verranno loro designate, e segnatamente a Novara, al Vescovato, a Romagnano ed ai Marchesi di Romagnano.

Fino dall'anno **1199** i Conti di Castello godevano del porto di Scozzola (ora Sesto - Calende) e del mercato di quella terra, non che d'altri diritti sul Ticino, forse per investitura feudale avutane dagli Arcivescovi di Milano.

L'Imperatore Ottone IV con diploma dato da Piacenza li **15** Aprile **1210** confermò alla famiglia Novarese de' Conti di Castello (tra cui nominò Corrado figlio di Uberto Crollamonte, Martignone, Andreotto Barbavara, Martino Abate, Marte e Guglielmo) le loro antiche Signorie, molte delle quali nel milanese, cioè *castrum Sancti Angeli, cum curte et omni honore ad ipsam curtem pertinente, et ripam Pallantiae, cum mercato, et theloneo, et castrum de Cerro cum theloneo et aliis honoribus, cum Tosca et aliis fluminibus quae de Valle Ossula descendunt, cum flumine etiam Strona et cum omni honore ad ipsam curtem de Cerro pertinente advocatiam quoque quorundam hominum, Monesteriorum et Districtuum in praedicta Valle;* inoltre *mercatum de Scozula ex utraque parte fluminis. Portum etiam de Sexto concedimus*, continua Ottone in quel di-

ploma, *et ut in omnibus praediis suis habeant potestatem legem faciendi, lites definiendi, sive per duella, sive alia leg. istrumenta, veluti si ipsa legalis actio coram nostra praesentia ventilaretur.*

Poco dopo l'anno 1247 un Pietro Conte di Castello, Signore delle Valli di Antigorio e Formazza, ebbe da Uberto de' Conti di Biandrate la cessione della Signoria del Comune di Anzasca.

Il quale Conte di Castello, data sua figlia Aldisia in moglie a Gotifredo III Conte di Biandrate, donò poscia a Guglielmo e Jocelino nati da quel connubio ciò tutto che egli possedeva nella Valle di Vedro ed al Sempione dal ponte di Crevola fino a Briga nel Vallese.

Anche la Corte di Matarella presso Domodossola, chiamata già *la piccola contea*, era un fondo de' Conti di Castello per investitura del Vescovo di Novara.

Ma per non discostarmi troppo dai tempi del Podestà Guido Barbavara, mi limiterò ad accennare per ultimo il Conte di Castello Filippo Barbavara, il quale essendo nell'anno 1251 Podestà di Pavia, mise in concordia i Milanesi co' Pavesi; nè saranno discare le parole colle quali Ambrogio Bosso, citato dal Giulini, cio accenna: *isto anno* 1251 *facta fuit pax perpetua de mense Aprilis inter Mediolanenses, et Papienses per nobilem virum dominum Philippum de Barbavariis, Comitem de Castello, qui tunc temporis erat Potestas civitatis Papiensis, cujus virtute et sapientia ista pax conclusa fuit.*

Giulini *Mem.* Instr. 1143 Arch. della Catted. di Novara. Ottonis Murenae *Hist. rer. laud.* Muratori *Antiquit. ital.* t. IV. col. 265-268. Lünig *Codex Italiae diplomaticus* t. IV, p. 11, Cod. membran. i *Biscioni.* Archiv. civ. Verc., instr. 18 Mar. 1190. Gingis-la-Sarraz *Mem. pour servir à l'hist. des comtes de Biandrate;* Mem. della R. Accad. delle Scienze di Torino, serie 2ª, t. 10. Matteo Capis *Memorie della Corte di Matarella.*

1210 Brunasio Porca. Che in questo anno egli fosse stato Podestà di Novara lo rileviamo dalla *Storia di Val*

d' Ossola dell' Avv. Scaciga Della Silva, la quale narraci come in certi instrumenti di vendite di feudali giurisdizioni su Val Vigezzo fatte dal Conte Guido di Biandrate si trovi espresso l' assenso del Podestà di Novara Brunasio, o Brunazzo Porca. Costui già vedemmo Consolo nell' anno 1198.

1215 Bergundio Inziguardo. Leggesi altrove *domino Bergundio Inzegnario.*

1215 Giacomo Gorizio. Vedemmo Console un Gorizio nel 1159.

1217 Arnaldo da Mandello. Fu anche Podestà di Canobio.

Sasso-Carmine *Informazione istorica del Borgo di Canobio.*

Monaco Vicario da Como.

Mandelli *Il Comune di Vercelli.* App. 3.ª

In questo anno i Novaresi co' Milanesi ed altri sono in arme contra Cremona.

Giulini *Mem.,* parte VII.

1218 Pruino Incoardo. Leggesi anche *Pluino*, *Probino*, *Probo Incocardo*, *de Incoardis*, *de Ingolardis*, *de Engiardis*, perfino *de Nichoardis* come scrisse Umberto Locati nell' Opera *de Placentiae urbis origine.*

Pruino fu nel 1204 Console di Giustizia a Milano.

Gli anni 1210 e 1219 fu Podestà di Vercelli e concesse a que' di Trino l' esenzione da tutti i carichi reali.

Fu Podestà di Pisa nel 1224, parte del 1225 e nel 1231.

Anche di Vicenza fu Podestà, così di Piacenza nel 1226.

Intervenne testimonio nell' anno 1234 del giuramento di fedeltà de' Milanesi verso il Re Enrico ribellatosi a suo padre Federico II.

Con altri militi milanesi cadde prigione de' Pavesi l'anno 1241, allorquando costoro venuti ad oste su quel di Milano, racquistarono la battaglia già perduta. Tornò a libertà nello scambio de' prigionieri.

Lo troviamo Consolo del Comune di Milano nel 1245, e suo Legato nel 1249 per fissare il Trattato di pace col Comune di Como.

illustre il casato di Pruino, chè un Pagano Incoardo era nell' anno **1119** tra i più nobili cittadini di Milano, e Consolo di quel Comune nel **1130**; un altro Pagano Incoardo fu de' primi Milanesi che tornarono ad abitare la loro città ricostrutta poco dopo la distruzione fattane dal Barbarossa; ed un Busnardo Incoardo fu nell' anno **1215** Podestà di Milano.

Giulini *Mem.*, lib. XXXII, XLVIII, LII, LIII ecc. Mandelli *Il Com. di Verc.* lib. 1. Maurisii *Hist. de reb. gest. Eccelini de Romano.* — *Rerum ital.* t. VIII. Joannis de Mussis *Chronicon Placent.* — *Rer. it.* t. XVI.

In questo anno i Novaresi co' Milanesi ed altri muovono alla conquista del Borgo San Donino, osteggiando Cremonesi, Modenesi ed altre milizie.

Giulini *Mem.*

1219 Giordano da Settala. Ne fa celebre il nome un importante documento della storia novarese.

Il Comune di Novara aveva portato le armi nella Contea vescovile della Riviera d'Orta, espugnato il castello di Mesima, fortificato di bastite e di fosse un buon sito tra quella terra e Buccione, messo le sue navi sul lago e costretto que' terrazzani a giurargli soggezione e fede; forse perchè gli gravasse che le vescovili prerogative fossero state alquanto ristabilite dal Trattato di Costanza, forse facilmente perchè la Riviera fosse un libero varco per i Conti di Biandrate, Signori di assai terre e castelli nella Valsesia, inseguiti ovunque da esso Comune, i quali da Vogogna e da alcuni punti del Verbano signoreggiati dai Conti di Castello fautori loro, non che da Omegna terra de' Signori di Crosinallo, insidiavano ai Novaresi.

Onde fu che il Vescovo, il quale era Oldeberto Tornielli, scomunicò il Comune, e non ristava dal bandirgli la croce addosso.

Ma, o fosse il turbamento degli animi per quella scomunica (e v'era in allora di che turbarsene) od altro impulso fosse che spingesse il Comune a rientrare nelle grazie del Vescovo, il Podestà Giordano

da Settala rimase con lui in questo, che a comporre ogni loro differenza stessero ambe le parti all' arbitrato di Giacomo Vescovo di Torino, siccome Vicario del Re, ed a quello dell' Arcivescovo eletto di Milano, che era un Enrico da Settala.

Pertanto a dì **26** Ottobre dell' anno **1219** recaronsi quegli arbitri insieme al Vescovo Oldeberto ed al Podestà Giordano nella chiesa di S. Gaudenzo appena fuori di Novara, e l' arbitrato pronunciatovi, presenti il Vescovo di Bergamo ed il celebre Conte Guido di Biandrate fra gli altri testimoni, stabiliva:

Fosse annullato qualunque statuto avesse fatto il Comune contra la Chiesa Novarese, il Vescovo, i Chierici della Riviera e della Diocesi;

Non dovesse il Comune assoggettarli a tributi, *ut non imponant* (i Novaresi) *nec exigant fodrum seu tributum aliquod vel carrigium,* nè costringerli ad uffici pubblici, o privati, nè sottoporli al foro secolare;

Non potesse bandire veruno di loro, ma gli sfrattati ribandisse; non fosse in diritto di pubblicare i loro beni, nè di cederli ai creditori, ma lasciasse per questo ogni giurisdizione al Vescovo;

Non impedisse che egli giudicasse i Chierici ed i loro dipendenti se non amassero di sottostare alla giustizia del Comune, ma facesse ai medesimi ragione se ai Podestà od ai Consoli si richiamassero;

Restituisse al Vescovo ed alla Chiesa Novarese tutte le loro castella e terre da Gozzano in su, e gli abitanti ne sciogliesse da qualsivoglia giuramento fossero al Comune legati;

Non costruisse alcun borgo, castello od altri munimenti, non facesse alcun mercato in quelle terre da Gozzano in su, e quegli abitanti non assoggettasse a balzelli o ad uffici pubblici o privati senza l' assentimento vescovile;

Distruggesse il borgo che avea costrutto di Mesima;

Lasciasse al Vescovo piena giurisdizione sugli abitanti delle terre anzidette;

Non tenesse navi sul lago di San Giulio;

Desse il mercato a' que' sudditi del Vescovo che sono da Gozzano in su;

Potesse caduno dei sudditi medesimi richiamare dinanzi al proprio Giudice colui dal quale fosse stato chiamato in giudizio;

Fosse il Vescovo affatto libero di usare come prima del diritto di duello, di emancipare, dar tutori, di concedere autorità, di avere la *Curadia* (1);

Fosse del Vescovo metà della Baraggia e l'altra metà ne restasse al Comune;

Da ambe le parti venissero prosciolti i prigioni: le prede, i riscatti posteriori al compromesso per l'arbitrato anzidetto fossero da restituirsi, e coloro che non trovassero modo di restituire i riscatti fossero dal Vescovo o dal Podestà, secondo che dall'uno dipendessero, o dall'altro, relegati per sempre nel castello di Mesima;

Il Comune pagasse al Vescovo novecento cinquanta lire imperiali per rifarlo dei danni.

Pergam. dell'Arch. prepositurale dell'Isola di S. Giulio, alquanto guasta per l'umido.

1220 Bernardo Scacabarozzo. *Domino Bernardo*, ed in qualche pergamena *Berardo Scacabarozzo*. Milanese. Podestà di Novara anche nell'anno 1222.

Troviamo nel 1142 e già prima alcune memorie de'Scacabarozzi, poscia un Guglielmo Consolo del Comune di Milano nel 1150, un Bertramo, che nel 1194 intervenne per quello stesso Comune al Congresso di Vercelli ove Drusardo, Legato di Enrico VI, indusse a Trattato di concordia certe città lombarde, e che nel 1199 firmò per Milano coi Legati di Piacenza, Asti, Alessandria, Vercelli e co' Marchesi di Monferrato un Trattato di alleanza.

Giulini *Mem.*, lib. XXXVI, XLVII, e Cat. de' Cons.
Trist. Calchi *Hist.* lib. XII e XIII.

1221 Deserato di Castello. Nelle pergamene anche *Dexorato* e *Desiderato de Castello*. Ad un celebre Trattato va unito il suo nome. Dopo che il Comune di Novara

---

(1) Balzello imposto a chi portava da vendere sui mercati.

fu costretto a restituire la Riviera d'Orta al Vescovo, come vedemmo, dovea sempre temere che i Conti di Biandrate Signori di parte della Valsesia, oltre alla Valle Anzasca, ed i Conti di Castello Signori delle Valli di Antigorio e Formazza, di Vogogna e di certe spiaggie del Verbano, non irrompessero ad Omegna e dalla Riviera non gli piombassero addosso, connivente il Vescovo, o debole, o neutrale. Il Comune, che nulla tralasciava per atterrarli, e che pertanto s'impadroniva più tardi d' Intra e Vogogna e delle terre che aveano nelle mentovate Valli, si argomentò di serrare dai due capi la Riviera; concordò la bisogna coi Signori di Crosinallo (detti comunemente i *Nobili*) tanto che e' vennero col Podestà Descrato di Castello ad un Trattato per cui, mediante il prezzo di lire mille e trecento imperiali, rispondenti a cento trenta mila delle nostre, cedettero al Comune di Novara:

Il borgo di Omegna co' suoi monti e colla sua rocca nominata *il Castello Desiderato*;

Le terre ed i castelli di Crosinallo con quei di Coarna (1);

Ogni loro giurisdizione sui detti luoghi, su quelli di Ciregio, Bagnella, Agrano, Coarna superiore ed inferiore, Cranna, Gattugno, Bulio, Germagno, Noseto, Lorelia, Lizzogno, Granarolo, su tutta la pieve di Omegna e di Crosinallo e per tutto il Vescovado di Novara;

Il diritto di metter navi sul lago di S. Giulio, importantissimo al Comune per la sorveglianza della Riviera:

Promisero inoltre i Signori di Crosinallo di essere cittadini di Novara, suoi militi e castellani, e di sostenere i carichi di essa.

Ma il Trattato, che lessi nell' Archivio della Collegiata di Sant' Ambrogio di Omegna, è troppo importante perchè io non lo trascriva:

---

(1) Fino dall'anno 962 Ottone I, che osteggiava Berengario e Willa, aveva dato ad uno de' Nobili la signoria di Crosinallo.

» *Anno dominicae incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo*
» *primo, indictione nona, die sabbati qui est undecimus exeuntis*
» *mensis Augusti, in pallatio Comunis*
» *de Crusinallo, et Guidonus et Guielminus et Ja-*
» *cobus fratres fq. domini Guidonis de Crusinallo, et Gubertus de*
» *Crusinallo fq. d. Ardicii Clericus fratres et*
» *fq. de Gireldo de Crusinallo. Item et Oto fq. d. Ardicii et Phi-*
» *lippus et Dainerius et Ardiz. fratres ejusdem Ottonis*
» *de Crusinallo et Robaldus fq. d. omnes de*
» *Crusinallo. Item et Gratianus de Crusinallo, et Guielminus et*
» *Manfredus et Albertus fratres et fq. Baldinus eorum*
» *nepos fq. d. Petri de Ser aicardo, qui juraverunt aetatem XVI*
» *annorum habere omnes eorum nomine et fratrum eorum libera et*
» *propria et meram ad proprium nomine*
» *venditionis. In manu D. Deserati de Castello Potestatis Novariae*
» *recipientis vice et nomine et ad partem Comunitatis Novariae*
» *quicquid voluerit sine contraditione seu repetitione*
» *ipsorum Dominorum suorumque haeredum, suorumque successorum.*
» *Nominative de omnibus terris, sediminibus cum*
» *in arabilibus, pratis, glariis, montibus, arboribus, et*
» *aliis terris arabilibus universis, quae et quas ipsi Domini habent*
» *et habere debent et visi sunt tenebant*
» *et possidebant in loco et villa seu burgo Vemeniae.*
» *Item ipsi domini de Crusinallo fecerunt investituram et vendi-*
» *tionem ad proprium eorum libera et propria voluntate*
» *recipientem nomine et vice Comunitatis Novariae de*
» *tota terra in qua est aedificatum Castrum Vemeniae quod voca-*
» *tur Castrum desideratum in quo est*
» *versus cum toto et*
» *pendentibus illius montis et cum planicie et planiciebus usque in*
» *Stronam, sicuti protendit aliud fossatum,*
» *etiam a meridie usque ad lacum et usque ad caput illius fossati facti*
» *per Novariensem legem ab ipso castro cum ipsis fossatis, et cum toto*
» *eo quod comprendere in fossata, quod fossatum est*
» *antiquum a capite jacens extra omnia aedificia burgi Vemeniae, et*
» *a Strona, sicuti protendunt recta linea usque ad arbores quae sunt*
» *post domum Durantini de Ripa*
» *est ultima domus burgi iuxta stratam eundi versus Gravalonam,*
» *et ab ipsis arboribus versus mane Anagueliam usque ad arbores*
» *signatas per cruces et terminos versus mane*

» *cum arboribus quae sunt versus mane, et in capite lineae*
» *usque ad alias arbores signatas per cruces et terminos qui vadunt*
» *versus montem usque in lacum et sicut est per totum terminatum*
» *nihil in se reservantes intra prae-*
» *dictos confines et terminos designatos, et sicut etiam pertinebat et*
» *pertinere debebat dederunt cum accessibus et ingressibus superiori-*
» *bus et inferioribus suis et ipsis*
» *terris et rebus omnibus, et ipsis Dominis pertinentibus reservanti-*
» *bus in se ad Vicariam plebis Vemeniae et decimam loci.*

» *Item suprascripti Domini in manibus Potestatis praedicti*
» *et nomine Comunitatis Novariae eorum libera*
» *et propria voluntate fecerunt datum et investituram ad proprium ad*
» *faciendum idem Commune Novariae quicquid voluerit sine con-*
» *tradictione ipsorum Dominorum*
» *eorumque successorum.*

» *Nominative de tota jurisdictione et honore, et districtu, et Con-*
» *tile si quod habent et omnibus quae pertineant ad honorem et di-*
» *strictum et contilem quam*
» *tenebant et possidebant, et habere et tenere, et possi-*
» *dere visi sunt in loco, et villa, seu burgo Vemeniae et in toto*
» *ejus territorio et curia, et intra fines, et terminos ab*
» *quae exit de lacu positos et terminos superius.*

» *Item praenominati Domini de Crusinallo fecerunt datum et vendi-*
» *tionem, et investituram Communi Novariae de jure cumpascui seu*
» *pascendi hominum habitantium in ipso burgo in*
» *Communitatibus loci Bagnellae, et loci Cirezii, et aliarum terra-*
» *rum vacuarum et nemorum siculi mos*
» *monte similiter seu curiam Vemeniae et specialiter in cu-*
» *ria Agrani tam in monte, quam in plano. Ita quod homines loci*
» *Vemeniae possint et debeant*
» *cum suis bestiis in montibus et terris vacuis Vemeniae,*
» *Cirezii, et Bagnellae, illi vero de Cirezio et Bagnella possint pa-*
» *scolare in terris vacuis et Communitatibus Vemeniae*
» *Ancgoliam versus sero de quibus omni-*
» *bus suprascriptis fecerunt datum et venditionem ad proprium si-*
» *cut superius dictum est, cum omnibus accessibus et ingressibus*
» *superioribus et inferioribus*
» *cum omni jure et utilitate, honore et districtu, et piscatione et a-*
» *quatione, et jure piscandi praeter in Strona in qua solum modo*
» *Potestas seu Consules Communis Novariae*

» *possit piscari, et facere piscari quando fuerit pro Communi in*
» *partibus illis, et cum omni canodia et pedagio sive teloneo et de*
» *omni angaria et per angariam, et nominatim*
» *tenendi, et habendi naves et navigandi in lacu, et per lacum*
» *Sancti Julii.*

» *Item et de omni jure quod habent in lacu, et habere debent, et*
» *visi sunt habere et tenere ipsi et eorum majores in praedictis in*
» *se reservantes.*

» *Item praedicti Domini fecerunt eidem Potestati datum et inve-*
» *stituram et venditionem nomine Communis ad proprium de Ca-*
» *stris cum toto monte a pendenti Cocarna et domignono*
» *cum turre Crusinalli pertinente filiis*
» *D. Aicardi et nepotibus, et de castris et domignono Crusinalli per-*
» *tinenti Guiscardo suprascripto, et fratribus, et aliis consanguineis*
» *cum omni jure et utilitate ipsis castris*
» *seu dominis pertinente.*

» *Item omnes suprascripti Domini fecerunt eidem Potestati vice*
» *et nomine Communis datum et venditionem eorum libera et propria*
» *voluntate de omni .... stricto et*
» *jurisdictione seu jurisdictionibus ipsis Dominis pertinentibus in in-*
» *frascriptis locis videlicet in Crusinallo, Cirezio, Bagnella, Agrano,*
» *Cocarna superiori, et Cocarna inferiori*
» *in Cranna et Gattugno, Bulio, et Germagno, et Noseto, et Lau-*
» *relia, et Lizogno, et Garnarolo, et universaliter de omni honore,*
» *disctrictu et jurisdictione, quem et quod*
» *vel habere debent in toto plebatu Vemeniae, et Crusinalli,*
» *et in toto Episcopatu Novariae, ita quod generaliter et universaliter*
» *tota jurjsdictio pertineat ipsi Communi Novariae, excepto quod*
» *pot et nominatim et ge-*
» *neraliter, in illis omnibus hominibus in episcopatu Novariae. Ita*
» *videlicet quod de offensis et maleficiis cominentibus factis vel datis*
» *in illis villis, et jurisdictionibus per*
» *jurisdictioni Communis Novariae, salvo eo quod inferius reser-*
» *vatum est ipsis venditoribus.*

» *Item fecerunt ipsi Domini datum et venditionem de omni pe-*
» *dagio, et taloneo et exactione sine jur taloneì*
» *vel alterius exactionis et de omnibus fodris et bannis eis pertinen-*
» *tibus ullo modo in praedictis locis et hominibus et eorum rebus co-*
» *munitatis superius nominatis ipsis*
» *in se honoribus, et districtis, et jurisdictionibus causa-*

» *rum in illis hominibus suis sicuti habent, et exercent, et soliti sunt*
» *habere et exercere, et modo exercent*
» *illis hominibus quos habent in plano a Gaudiano in-*
» *fra, ita quod de cetero omni tempore ipse Dominus Dexeratus et*
» *Potestas nomine et vice Communis Novariae, et ad partem et uti-*
» *litatem illius Communis et pro ipsis*
» *illud Commune habere et tenere debeat praedictas jurisdictiones,*
» *banna et fodra, et exactiones, pedagia et causas, et lites, et jura*
» *illorum fodrorum et bannorum, et exactionum, et pedagiorum*
» *civilium et criminalium*
» *sicuti Commune Novariae habet, tenet et exercet in aliis locis Epi-*
» *scopatus et jurisdictionis Novariae a Gaudiano inferius et salvo quod*
» *infer^∞ dubium est a modo quicquid*
» *voluerit illud Commune Novariae ut supra dictum est absque illo-*
» *rum suorumque haeredum contradictione et constituentes se ipsi*
» *Domini de Crusinallo nomine Communis Novariae*
» *quasi possidere volentes ipsi d. dominium et*
» *possessionem vel q. in praedictum Commune transferre praedicta-*
» *rum rerum omnium et jurisdictionum, et illi possessioni penitus*
» *renuntiantes promiserunt ipsi Domini suprascripti per se et suos*
» *haeredes ipsi Domino Dexorato Potestati Novariae Communis su-*
» *prascriptam venditionem de praedictis omnibus omni tempore fir-*
» *mam tenere, et defendere et*
» *omni persona cum damnis et expensis, et obligaverunt*
» *eidem Potestati vice et nomine Communis Novariae omnia sua*
» *bona pignori quisque pro sua parte*
» *quod habuerint de*
» *propterea convenerunt et promiserunt praedicti Domini*
» *de Crusinallo eidem Potestati nomine Communis Novariae quod in*
» *ipsis possessionibus suprascriptis nec in alia parte episcopatus No-*
» *variae et jurisdictionis ipsi habere non*
» *facient castrum seu turrem vel aliquam aliam forciam, sed cuique*
» *volenti facere bona fide prohibebunt, et ita concedendo Communi*
» *Novariae, et virtutem constituendi*
» *absque Communis licentia castrum, turrem, seu aliquam forciam*
» *in Episcopatu levare et specialiter in praedictis terris et*
» *suis, et si aliqui de praedictis Dominis vel eorum*
» *castrum seu turrem vel forciam levarent contra*
» *praedictam concordiam liceat Communi Novariae sua auctoritate*

» *illud castrum seu turrem vel forciam destruere et destructam*
» *tenere* *prohibere ne*
» *fiat praedictum datum de omnibus suprascriptis fecerunt ipsi Do-*
» *mino tam pro se quam fratribus et promittunt quod facient per*
» *fratres suos confirmare praedictum datum, et facere simile datum*
» *et venditionem*
» *prout ipsi fecerunt.*

» *Insuper ipsi Domini omnes fecerunt finem, et refutationem in*
» *manu ipsius Potestatis nomine Communis et hominum jurisdictio-*
» *nis Novariae, et omnium de sua parte de omni eo quo ipse Po-*
» *testas vel* *seu hominibus*
» *Novariae vel jurisdictione Novariae vel alicui, de sua parte petere vel*
» *appellare possent modo aliquo occasione dependenti dati vel malefici*
» *perpetrati in rebus et personis hinc retro*
» *domini de Crusinallo convenerunt et promiserunt praedicto*
» *Potestati nomine Communis de cetero esse cives Novariae et onera*
» *Civitatis Novariae sustinere et rationem sub Potestate et Consulibus*
» *Novariae facere in omni* *ut faciunt et*
» *sunt, et facere et esse debent alii milites et Castellani Civitatis*
» *et jurisdictionis Novariae et ita propria voluntate, et precio eis*
» *dato de jurisdictione se suposuerunt*
» *et investitura et fine, refutatione*
» *et promissione et sic superius legitur per ordinem praedicti filii*
» *d. Arcardi, et nepotes pro se se et fratribus suis et nepotibus*
» *fuerant confessi et manifesti*
» *a praedicto Potestate nomine Communis Novariae libras mille tre-*
» *centas imperiales sive duplum tertiolorum renunciando exceptioni*
» *non numeratae pecuniae, et praedicti filii Domini Guidonis de*
» *Crusinallo videlicet*
» *Guidonus et Guielminus et Jacobus fratres pro se et fratribus, et*
» *Gubertus de Ardiziis, et Gualfredus et fratres et fq. d. Guelphi*
» *et Otto filius D.* *Ardic. et Ardicius Philippus*
» *fratres ejusdem Ottonis et Robaldus*
» *fq. d.* *pro se et fratribus*
» *suis et siquis* *fuerunt confessi, et manifesti se*
» *accepisse ab eodem Domino Dexerato Potestate vice et nomine*
» *libras mille trescentas*
» *imperiales seu duplum terciolurum renunciando exceptioni non*
» *numeratae pecuniae.*

» *Unde plures cartae unius tenoris utraque pars scribi jusserunt.*
» *Interfuerunt testes quondam Ugonis Mussi, et*
» *Opicio Caza filius quondam Ardicii de Claris procurator Commu-*
» *nis Novariae, et Jacobus Porta fq. domini Curadi Ponzae Canc-*
» *varius ipsius Communis, et*
» *fq. et Gaspardinus Cicada fq.*
» *Cicadae, et Albertus Tertius fq. Guillelmi Tercii, et multi alii de*
» *consilio qui ibi ad sancta Evangelia*
» *rogat suprascripta.*
» *Ego Zanardus Notarius fq. d. Oberti de Burnago ex utraque*
» *parte rogatus hanc cartam scripsi et subscripsi.* »

1222 Bonardo da Gabasio. *Domino Bonardo de Gabaxio;* in alcune pergamene leggesi anche *Bonardo de Gavaso:* del casato milanese chiamato poscia de' *Gavazzi.*

Bernardo Scacabarozzo V. anno 1220

1223 Tazio da Mandello, *Domino Tazio*, ed in qualche pergamena *domino Tazone de Mandello.*

Difficilmente sarebb'egli quel Tazio da Mandello, che gli anni 1172 e 1173 era Consolo della Repubblica di Milano.

Questo Podestà lo era stato altresì di Milano gli anni 1203 e 1204.

Nel presente anno 1223, siccome Podestà di Novara, convenne davanti il Consiglio del Comune di Milano negli accordi di pace tra Novara e Vercelli statuiti dal Podestà di Milano Pace Minerino: arra del patto fu la liberazione, che il Comune di Milano impose a Tazio, de' Vercellesi prigioni di guerra dei Novaresi.

Giulini *Cat. de' Cons. di Mil.* Trist. Calchi *Hist.* lib XII e XIII. Cod. membran. Arch. civ. Verc. *i Biscioni,* instr. 20 Lug. 1223, e f. 263.

Quest'anno i Novaresi, allestite le loro navi in Angera, prendono due volte Pallanza, fattisi per tal modo sostenitori dell'Arcivescovo di Milano, cui apparteneva quella terra.

Giulini *Mem.*, parte VII.

1224 Obizzone Amicone milanese. Era stato Podestà di Trecate nel 1214, e fu Consolo della Repubblica di Milano nel 1226.

Negli atti della rinnovata Lega Lombarda lo troviamo tra i suoi Rettori per la città di Milano allor quando Federico II parea volesse vendicare il Primo.

Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. Nov. 1214, pag 105. GIULINI *Catal. de' Cons. e Mem.* lib. L. CORIO *St. di Mil.* parte II.

PAGANO BURRO. In qualche pergamena *Borro*.

Intervenne testimonio l'anno 1234 del giuramento di fedeltà de' Milanesi verso il Re Enrico ribelle a Federico II suo padre.

De' Burri troviamo un Cico, o Gigo, ne' Consoli del Comune di Milano del 1142, un altro Pagano caduto prigione del Barbarossa l'anno 1159 in una battaglia de' Milanesi contra i Pavesi, ed un Guglielmo, stato pure di que' Consoli nell'anno 1177, che poscia firmò con altri Milanesi il Trattato di Costanza.

A lustro de' Borri non vuolsi tacere come il Comune di Milano avesse decretato nel 1247, che verun Milanese potesse andar Podestà a Treviso senza il consenso di Enrico e Guglielmo Borri.

GIULINI *Mem.* lib. XXXVI, XLV, LII, LIII. OTTONIS MORENAE *Hist. rer. laud.*

BONARDO da GABASIO V. anno 1222

1225 OBIZZONE AMICONE V. anno 1224.
1226 OBIZZONE AMICONE
MILANO da BRIONA

In quest'anno, minacciatasi da Federico II una discesa di eserciti in Italia, i Legati delle città lombarde vanno a congresso nella chiesa di S. Zenone a Mosio, terra del Mantovano (1): Novara vi manda Ardizzone Caccia e Giacomo Della Porta.

---

(1) Antichissimo il costume de' congressi politici nelle chiese. Abbiamo dal Micali (*l' Italia avanti il dominio de' Romani*) che i Tusculani, gli Aricini, i Lanuvini, i Laurentini, i Corani, i Tiburtini, i Pometini, gli Ardeati e i Rutuli sacrificavano e parlamentavano in comune *nel sacro bosco e tempio di Diana* in Aricia, e che un altro tempio presso Lavinio dato in custodia agli Ardeati serviva pure alla adunanza delle diete latine.

Federico dichiara da Borgo San Donino la guerra alle città di Lombardia; ma quasi tosto vi ha un accordo di pace.

GIULINI *Mem.*, parte VII.

1227 ZUCCONE degli AGNELLI. *Existente Potestate Comunitatis Novariae domino Zuccono de Agnellis*, in qualche pergamena *de Agnello, de l'Agnello.*

Questi fu pure Podestà di Novara gli anni 1230, 1236 e 1237, come vedremo a luogo.

Non è chiaro d'onde derivi. Gli Agnelli sarebbero da Pisa, dicendoci Filippo Villani, che un Giovanni Dell'Agnello cittadino di Pisa si fece Signore di quella città nel 1354; sarebbero da Brescia, ove troviamo i nobili *de Agnellis* nell'anno 1297 tra gli ottimati di parte ghibellina.

FILIPPO VILLANI *St.* lib. II. JACOBI MALVECII *Chronicon Brixian.* — *Rerum ital. script.* t. XIV.

1229 SPALLA degli AMATI. Leggesi nelle pergamene *Spalla de Amatis*, ora *Spalta*, ora *Spata de Amatis.* Fu egli Podestà di Novara anche nell'anno 1239 *pro domino Imperatore.*

Stanno gli Amati tra le più illustri famiglie di Cremona; di loro quali furono Consoli di quel Comune nel 1205 e nel 1209, quali furono Podestà di Vicenza, di Parma, di Siena, nella prima metà di quello stesso secolo, quali stettero a capo delle rivolte di Cremona ora contra Enrico VII, ora contra Giacomo Cavalcabò tiranno di quella terra.

Chronicon Cremonense — *Rerum ital.* t. VII. DINO COMPAGNI *Cronaca fiorentina.* *Chron. Parmense* — *Rer. it.* t. IX. ANDREA DEI *Cronica Sanese.* — *Rer. it.* t. XV. — NICOLAI SMEREGI *Chronicon.* — *Rerum. ital.* t. VIII.

1230 ZUCCONE degli AGNELLI. V. an. 1227.

ROBACONTE da MANDELLO. V. an. 1202.

TADEO AZERIO. In alcune pergamene *Accerio*, in altre *Azario*, come negli instrumenti di Maggio e Luglio 1231 del Cartario dell'Ospedale Maggiore di Novara.

Questo Podestà era da Milano.

1231 TADEO AZERIO

Questo anno i Novaresi, co' Milanesi, Piacentini ed Alessandrini vanno ad oste contra il Marchese di Monferrato e gli prendono il castello di Civiale e Chivasso.

GIULINI *Mem*, parte VII.

1232 ROBACONTE da MANDELLO

1233 ROBACONTE da MANDELLO

1234 ROBACONTE da MANDELLO

Novara con Milano ed altre città lombarde fa lega in questo anno con Enrico VII Re de' Romani ribellatosi a suo padre Federico II.

GIULINI *Mem.*, parte VII.

1235 ROBACONTE da MANDELLO

FLORIO da CASTELLETTO. Questo Podestà fu nel presente anno alla Dieta de' Collegati Lombardi nella città di Brescia contra Federico II, che studiava come vendicarsi de' Milanesi e degli alleati loro, venuti l'anno prima a concordia col ribelle suo figlio Enrico VII. Per la città di Novara era Rettore della Lega Alberto Boniperti.

Troviamo Giudice ed Assessore di questo Podestà di Novara un Frasso Mangiato.

GIULINI *Mem.* MURATORI *Antiquit. ital.* diss. XLVIII, col. 331, 333. Cartar. membran: Osped. Magg. di Novara, instr. Ap. 1235.

1236 ZUCCONE degli AGNELLI

1237 ZUCCONE degli AGNELLI

Novaresi e Milanesi con tutta l'oste de' Collegati Lombardi sono quest'anno su quel di Brescia contra Federico II, che assedia e prende Monte Chiaro: i Collegati hanno la peggio a Cortenova; gelosi dell' onore del carroccio, lo spogliano e lo fanno a pezzi per non lasciarlo al nemico; ma l'Imperatore lo raccoglie, e mandane parte a Roma in Campidoglio.

GIULINI *Mem.*, parte VII.

1238 PANDOLFO da FASANELLA. *Existente Potestate Comunis Novariae domino Pandulfo de Faxanella per man-*

datum Domini Imperatoris, leggesi in un instrumento di questo anno, conservato nel Cartario dell'Ospedale Magg. di Novara.

Pandolfo Fasanella era Conte, e nell'anno **1244** fu Podestà di Siena.

Due anni dopo congiurò con Tibaldo e Francesco Fasanella e con altri personaggi contra la vita di Federico II nella stessa corte cesarea: scopertasi dal Conte di Caserta la congiura, eglino fuggirono tosto quali a Roma, quali altrove. Tibaldo e Francesco, ridottisi nella Puglia e rinchiusisi in una rocca, vi furono da Federico assediati e costretti a renderglisi nelle mani; fatti da lui legare, furono precipitati da un'altissima rupe ne' sottostanti scogli marini.

Null'altro di Pandolfo.

Andrea Dei *Cronaca Sanese* — *Rerum ital.* t. XV; Trist. Calchi *Hist.* lib. XIV.

Pietro da Biandrate

1239 Spalla degli Amati V. an. 1229

Manfredo Lancia. Tristano Calco lo trova ne' Marchesi di Busca, *cognomento de Buscha*; altri lo fa de' Marchesi d'Incisa, e Roberto Rusca lo dice *Marchese Malaspina*. Da Giovanni da Bazano è chiamato *dominus Manfredus Lanza de Apulia:* Benvenuto San Giorgio lo fa discendere da certi gentiluomini d'Agliano e di Acquosana; sa che fu chiamato *marchese Lancia* da Federico II per avergli, cammin facendo, serbata asciutta dalla pioggia la lancia, e lo dice fratello di Bianca, *che fu concubina di Federico II e madre di Manfredo Re di Apulia e di Sicilia.* Invece Tristano Calco lo dice *padre* di quella Bianca. In siffatto guazzabuglio è tale il rompicapo, da non sertirci tentati di venire al bandolo.

Vien egli messo tra i più insigni Capitani ghibellini del XIII secolo.

Nell'anno **1236** fu fatto Vicario dell'Imperatore *a Papia superius*: così Vicario, promosse la costruzione di Cherasco per instrumento delli **12** Novembre **1243**, conservato a Torino negli archivi di Stato.

Il Mandelli trova essere avvenuto nel **1239** che

Federico II fece suo Vicario Manfredo Lancia per Pavia, Asti, Tortona, Vercelli e Novara: Giovanni de' Mussi lo riscontra invece nell'anno 1240.

Fu altresì Governatore d'Alessandria, indi Podestà di Modena nel 1242.

A Vercelli aiutò i Tizzoni, che tenevano parte ghibellina, a scacciarne gli Avogadro di parte guelfa; i quali ultimi, prevalendo poscia, vi rientrarono, sicchè Manfredo Lancia dovette sfrattare.

Tenendo egli per Federico II, trovossi nella città di Vittoria, frescamente fondata da quell'Imperatore, allorquando fu assalita e presa da' Parmigiani e dai Collegati Lombardi nell'anno 1248. Erroneamente qualche storico lo fa morire nel combattimento di Vittoria, imperocchè alcuni anni dappoi, ossia nel 1253, Manfredo Lancia fu Podestà di Milano e per tre anni ne tenne la signoria, che gli fu da quel popolo conferita nel bisogno d'un uomo potente che sedasse i tumulti interni: *fu questo*, scrive il Verri, *il primo passo verso la monarchia.* Del resto nel 1254 lo vedremo ancora Podestà di Novara.

Lui duce, i Milanesi espugnarono Gambolò e lo misero a fuoco, posero l'assedio a Mortara e la fecero cadere.

Dopo di essersi tanto dato attorno per istare nelle migliori grazie di Federico, gli venne in disamore tale, che questi tolsegli la somma dignità di Vicario generale dello Impero per i secreti maneggi del Comune d'Asti; per colmo poi d'infortunio il Lancia dovette sottomettersi a quel Comune e riconoscerlo per suo signore, promettendogli ad un tempo di intralasciar nulla per accelerare la distruzione di Cherasco, che egli avea con tanto impegno murata a dispetto degli Astigiani.

Trist. Calchi *Hist.*, lib. XIII, XIV, XV. Roberto Rusca *Dell' ist. della fam. Rusca.* Joannis de Bazano *Chron. Mutinense — Rerum ital.* t. XV. Benvenuto San Giorgio *Cron. del Monferrato.* Mandelli *Il Comune di Vercelli*, lib. I. Joannis de Mussis *Chron. Placent. — Rer. ital.* t. XVI. Verri *St. di Mil.* Muratori *An. d' It.* Sismondi *St. delle Rep. ital.* Giulini *Mem.* lib. LIV.

1240 Federico di Borgo. *Domino Fredelico de Burgo.* Da Cremona.

Oltre a vari Consoli del Comune di Cremona, quali un Pizio, un Pagano, un Anzelino, un Marescoto, un Barone, un Riboldo, un Giacomo negli anni **1162**, **1193**, **1195**, **1204**, **1209**, **1212**, **1229**, la famiglia di Borgo annovera cinque Podestà di Parma, cioè Ancellerio nell' anno **1189** e nel **1198**, Baroccio nel **1208**, Brozardo nel **1222**, Masnerio nel **1246** *pro Imperatore*, ed Azone nel **1278**.

Chron. Cremonense — Rer. it. t. VII. *Chron. Parmense — Rer. it.* t. IX.

Guelfo Stretti. *Domino Guelpho Stricto.* Da Piacenza.

Di costui nulla pure si conosce, se non se, che scrivendo Giovanni de' Mussi, che a' Piacentini dispiacque un loro Podestà dell'anno **1250**, soggiunge che molti v' erano più abili al governo del popolo, fra' quali Guelfo Stretti.

Se vediamo nel suo casato vi troviamo un Falcone Stretti ed un Arnaldo Consoli del Comune di Piacenza, quegli nell' anno **1154**, questi nel **1179** e nel **1204**; un Giacomo Podestà d' Asti nel **1194**, di Padova nel **1198**, e Console del Comune di Piacenza nel **1203**, ed un Uberto Podestà di Milano nel **1231**.

Jo. de Mussis *Chron. Placentinum — Rer. it.* t. XVI. Robolini *Notizie stor. di Pavia.*

1241 Obizzone di Caneva nova. *Domino Obizono de Caneva nova.* Pavese.

Suoi antenati quel Viola da Canevanova che l' anno **1158** fu da' Pavesi mandato in Germania a supplicare l' Imperatore di calare in Italia a reprimere l' insolenza de' Milanesi, e quell' Ottone di Canevanova Consolo del Comune di Pavia nell' anno **1187**.

Cavitelli *Annali di Cremona.* Robolini *Notizie stor. di Pavia.*

1242 Zavatario Strada. *Domino Zavatario de Strata.* Pavese.

Fu Podestà di Cremona nell' anno **1249** per parte ghibellina, e di Vercelli negli anni **1256**, **1261**.

Podestà di Milano lo troviamo nel 1263, e quel Comune allora intitolò da lui una nuova campana, cioè *la Zavatara*.

Nel 1266 tornò Podestà di Cremona per Oberto Pelavicino.

La casa *de Strata*, oltre a Rocco e Guifredo stati pure Podestà di Novara gli anni 1258 e 1286, annovera Parvipilo Console nel 1164 del Comune di Pavia, Torello Podestà di Parma gli anni 1221, 1227, ed Amico Podestà di Pisa nel 1248.

Arisii *Praetorum Cremonae series chronol.* Cod. membran. *i Biscioni*, Arch. civ. Vercelli, instr. 12 dic. 1256. Mandelli *Il Com. di Verc.* Elenco de' Pod. Corio *St. di Mil.* parte II. *Chron. Parmense — Rer. it.* t. IX. *Fragmenta Hist. pisanae — Rerum. it.* t. XXIV. Robolini *Notizie stor. di Pavia.*

1243 Guglielmo Bescosso. In qualche pergamena *Belcollo.*

1244 Catellano da Bologna. Costui viene variamente nominato: ora *Catellanus de Bononia domini Guidonis dominae Hostiae*, come in varie pergamene dell'Ospedale Maggiore di Novara; ora *Catellanus* e *Castellanus de domina Stella*; ora *dominus Castellanus Guidonis dominae Hostiae de Catellanis*, come in altre di quelle pergamene, e come nell'ultima maniera lo chiama Matteo de' Grifoni.

Il Fiamma lo dice Catellano de' Carboni, ed il Dolfi chiamalo Catellano de' Carbonesi.

Nel 1243 fu Podestà di Milano, ove un Bartolomeo de' Carboni da Bologna lo era già stato nel l'anno 1229.

Nel 1244, forse poco prima di venir Podestà a Novara, murò Melegnano.

Fu Podestà di Parma nel 1250, di Piacenza nel 1260 per un solo mese.

Conosciamo dal Dolfi lo stemma del casato di questo Podestà: sei carboni accesi in campo bianco sotto campo azzurro.

Assai cospicua era la casa di Catellano; dessa conta un Carbonese ed uno Spinello, che fino dall'anno 1087 erano riputati de' principali di Bologna; un Ospinello Consolo di quel Comune gli anni

1175 e 1180 e Rettore suo ben anche, il quale morì in giostra nel 1199; un Bartolomeo ed un Oliviero crociati nel 1188 alla conquista di Terra Santa.

Cartar. membran. Osped. Magg. di Nov., instr. 10 Mag., 8 e 14 Lug. 1244. MATHAEI DE GRIFONIBUS *Memoriale historicum de rebus Bononiensium.* — *Rer. it.* t. XVIII. G. FLAMMAE *Manipulus flor.* DOLFI *Cronologia delle fam. nob. di Bologna;* famiglia Carbonese. GIULINI *Mem.*, lib. LIII. *Chronicon Parmense* — *Rer. it.* t. IX. *Chron. Placentinum.* — *Rer. it.* t. XVI. GIULINI *Catal. de' Pod. di Mil.*

GIOVANNI da MANDELLO.

1245 PAOLO da SORESINA. Figlio a quello Spino da Soresina stato Podestà di Genova, che dal Serra vien chiamato nella *Storia della Liguria* prode Cavalier milanese.

Paolo da Soresina fu anch'egli Podestà di Genova; uno solo fu avverso alla sua elezione, ma così solo riescì a porre sossopra la città per lo rancore che n' ebbe; se non che l' Arcivescovo potè sedare il tumulto.

Gli Ambasciatori di Federico II nell' anno 1238 furono a richiedere i Genovesi del giuramento di fedeltà non solo, ma eziandio della soggezione. Appunto allora era Podestà di Genova Paolo da Soresina, il quale per mettere in abborrimento di quel popolo e Federico e le sue pretese, se mai ne fosse stato mestieri, manifestò gli aspri trattamenti che l'Imperatore usava a' suoi sudditi in Sicilia e Puglia e negli altri paesi ov'egli stendeva lo scettro. Vennero pertanto rimandati gli Ambasciadori, e senza porre troppo tempo in mezzo i Genovesi stabilirono un trattato col Papa Gregorio IX e coi Veneziani contra Federico.

Vediamo Paolo da Soresina Podestà di Alessandria nell'anno 1239 e di Piacenza nel 1249.

Levatosi il tumulto a Milano tra i nobili e la plebe nell'anno 1258, Paolo da Soresina vi venne fatto Podestà da quei Capitani e Valvassori. Eravi intanto la grande ambizione di Martino Della Torre, che pari all'infermo il quale per mutar di fianco mai

posa non trova, non sapea darsi pace della somma influenza del Soresina.

Per privare adunque di tanto duce la nobiltà milanese Martino Della Torre giovossi della propria moglie, che era sorella a Paolo, e colei tanto si brigò presso il fratello, tanto gli dimostrò che aiutandosi il Torriano si accresceva lustro al casato loro, e tanto pregollo non incagliasse la nascente potenza di suo marito, che Paolo finì a prevaricare, a condurre cioè mollemente la cosa pubblica, a velare l'aspetto degli affari, fino al segno che venne dai Milanesi sbalzato di seggio. Vie maggiormente allora fecesi la plebe ad accrescere la potenza di Martino Della Torre, che era a capo del partito del popolo.

Della casa di Paolo da Soresina troviamo già nell' anno 1075 un Alberico, distinto col titolo *dominus*, che presenta di metà de' suoi beni posti in Cerro la Basilica milanese di Sant'Ambrogio; un Manfredo, un Senadrago ed un Rogerio, Consoli i primi due del Comune di Milano negli anni 1167, 1170, e di giustizia il terzo nel 1175, oltre a Guglielmo che vedremo Podestà di Novara nell'anno 1253.

Giulini *Mem.*, lib. XXVI, LII, e Cat. de' Cons. di Mil. *Chronicon Placentinum* — *Rer. it.* t. XVI. Tristani Calchi *Hist.* lib. XV. Contin. Caffari *Annales Genuenses* — *Rer. it.* t. VI.

1246 Guelfo Stretti V. an. 1240.

1247 Ottone da Mandello. Se stessimo a Giovanni Villani noi terremmo Ottone da Mandello essere stato figliuolo di quel Robaconte, che l'anno 1202 ed anche più tardi fu Podestà di Novara; se stiamo al Mandelli noi lo crederemmo fratello a Robaconte e figlio invece ad Alberto.

Uno egli era de' quattro Podestà di Milano, che nel 1215 andati ad oste contra i Cremonesi, combatterono a Zovenolta (Tristano Calco scrive *a Zenevolta*) una sanguinosa battaglia, nella quale presero il Vescovo ed il carroccio loro, e che per punire i Pavesi dell'aiuto che dato avevano a que' di Cremona distrussero le castella di Lomello e di Mortara, espugnarono Castel Bicchero, Gambolò, Sar-

tirana, e misero i soldati di Milano a Candia, Villanova, Villeggio e Bremedo.

Fu Podestà di Rimini nell'anno 1216, di Firenze nel 1218 e nel 1230, di Arezzo nel 1219.

Lo troviamo Capitano generale e Principe della guerra nello stesso anno 1219 per i Nobili milanesi *Cattanei* e Valvassori contra il popolo.

Nel 1221 fu Podestà di Milano con Ardiotto Marcellino, eletto quegli dai nobili, questi dal popolo, dopo la sedizione che allora vi si era levata.

Ma nel medesimo anno fu anche Podestà di Piacenza, costituitovi dal Cardinale Ugolino vescovo d'Ostia; se non che il popolo piacentino, credutolo troppo tenero per i nobili, un mese dappoi elesse per suo Podestà Guglielmo dell'Andito, ossia de' Marchesi Landi: Ottone da Mandello, reputandone l'Andito in colpa, fu nottetempo coi nobili alla casa di lui per menarnelo cattivo: il popolo trasse al romore, ed allora ne successe una pugna in cui il Mandello cadde prigione, sicchè fu rinchiuso in una torre. L'anno appresso riescì a fuggirne menando statici sessanta Piacentini nelle prigioni della sua terra di Canobio.

Dappoi lo troviamo Podestà di Padova nel 1225 e di Vicenza nel 1226.

Fu Capitano generale de' Fiorentini nell'anno 1230 contra quei di Perugia, e poi contra i Sanesi, ai quali ultimi distrusse molte castella e munitissime terre, fino a tanto che, entrato ne' borghi e fattosi alle porte di Siena, ne menò prigioni a Firenze meglio di mille dugento uomini, espugnando e distruggendo ben anco Caposcivoli nella valle d'Ambra.

Tornò Podestà di Padova nel 1235, se non già l'anno prima, ed allora fu alla dieta di Brescia con tutti i Podestà delle collegate città lombarde a rinnovare contra Federico II il patto di Pontida.

E duce supremo de' Padovani condusse il carroccio e la milizia loro contra Ezzelino da Romano tiranno di Verona, Vicenza e Treviso; prese molte terre e castella, molte altre ne mise a fiamme ed a sacco facendosi fino alle porte di Treviso a provocare Ezzelino alla battaglia.

Stette Podestà di Vercelli gli anni 1236 e 1237: di quel suo regime scrive il Mandelli, che *sebbene pochi atti siansi conservati, sono però i medesimi oltremodo risoluti e gravissimi.* Dal Vescovo di Vercelli fu allora scomunicato insieme ai Consoli ed a quel Comune, colpa l' avere imposto quel Podestà certi balzelli ed angherie allo stesso Vescovo ed al suo Clero, e l'aver invase con armate genti le terre episcopali.

Il Mandelli riporta un breve delli 3 Settembre 1237 a Odemaro Vescovo di Novara, nel quale il Papa si lagna acremente del Podestà Ottone.

Allorquando Federico II nel 1239 fu ad oste su quel di Milano, padrone oramai di tutta quasi la Lombardia, quel Pruino Incoardo, che vedemmo Podestà di Novara, s'argomentava nel Consiglio milanese di vincere una provvisione per cui fosse da stare sulle difese; ma Ottone da Mandello dimostrò talmente che a non cadere in servitù dell'Imperatore importava sortire di Milano ed attaccarlo, che i Consoli tennero con lui; e perchè il Mandello era Capitano generale de' Milanesi, ordinò in brev'ora l' esercito e, saputo Federico a Locate, gli piombò rapidamente addosso: ferocissima fu la battaglia, ma l'Imperatore perdette il campo, le sue legioni furono volte in fuga, e quelle segnatamente de' Saracini, che Federico aveva sguinzagliati contra i Milanesi, perirono sotto le spade di costoro. Pochi giorni erano trascorsi dalla sconfitta, che l'Imperatore, riordinati i suoi e rifattosi d'un buon polso di Pavesi, Comaschi e Cremonesi, accennava di muovere l'oste colla quale aveva dovuto ridursi su quel di Cremona per la toccata rotta; quand'ecco Ottone da Mandello rovesciargli si improvvisamente addosso una seconda volta, sconfiggerlo, metterlo in fuga, e cavargli talmente di capo il ruzzolo, che Federico mosse indi per la Puglia. Piacemi riportare le parole colle quali il Sigonio ci descrive il Mandello a questo attacco e gli imperiali in rotta: *Dato signo, propere in hostes erupit, atque inopinato incursu ita perturbavit, ut pugnae immemores, fugae se mandarent, multis in ipsius fossae transitu elisis, plurimis caesis.*

Due anni dopo Ottone da Mandello fu Podestà di Bologna.

Lui Podestà di Novara nel 1247, lui impellente, i Novaresi posero l'assedio al castello di Robiallo de' Conti di Biandrate, che trovavasi a piè del monte Fenera in valle Sesia.

Del resto era Ottone di forze erculee: taluno vuole ch' ei fosse sopranominato *il gigante*, perchè di procerità di corpo dalle spalle in su più degli altri grande; ma pare invece che ciò fosse detto più veramente di Ottobello da Mandello, che non di Ottone.

Il Muratori scrivendo di Ottone da Mandello lo dice *persona di gran credito in tutta Lombardia per la sua prudenza e sperienza nell'armi.*

Gio. Villani *St. fiorent.* Mandelli *Il Com. di Verc.* Giulini *Mem.*, lib. XIL, L, LII. *Annales Aretini — Rerum ital.* t. XXIV. Joannis de Mussi *Chron. Placent. — Rer. it.* t. XVI. Nicolai Smeregi *Chron. — Rer. it.* t. VIII. Gerardi Maurisii *Hist. de reb. gest. Eccelini de Romano — Rer. it.* t. VIII. Verri *St. di Milano.* Trist. Calchi *Hist.*, lib. XIII. Sigonii *de Regno Italiae*, lib. XVI e XVIII. *Statuta Blandrati*, nota al cap. LXIII. Muratori *Annali d' It.*, anni 1221, 1234.

Torello Tornielli. Nella pergamena delli 11 Gennajo 1259 custodita nell'Archivio civico di Novara io trovo che Torello era figlio a Giovanni Tornielli, a quel Giovanni facilmente cui vedemmo Consolo del Comune l'anno 1252. Madre a Torello era una delle figliuole d'un Bonifacio Castellano Signore di Algom su quel d'Asti, giusta l'autore degli *Annali Milanesi*, ovvero di Bonifazio d'Anglano, o d'Agliano di Acquosana, come scrive Benvenuto San Giorgio; la quale aveva a sorella una Bianca (erroneamente scambiata da vari scrittori in un'Agnese) che, da concubina dell'Imperatore Federico II divenutagli moglie, fu madre del Re Manfredi. E qui non è mio intendimento di mostrare come l'Azario, il Bescapè, il Calco ed altri scrittori fossero caduti in errore là dove asserirono che quella donna di Federico II e madre di

Manfredi era una Tornielli di Novara, o la vedova d'un Tornielli: le osservazioni del cavaliere De Cesare, riprodotte dal Morbio nella *Storia di Novara*, la *Cronaca* di Benvenuto San Giorgio e le *Antichità italiche* del Muratori lo dimostrano in luogo mio.

Ma tornando a Torello Tornielli, non voglio rimanermi dallo esporre, come giusta lo scrittore degli *Annali Milanesi* quegli era *vir fortissimus*, e come al dire dell'Azario era *formosus, ut gigas, et probus, qui multa commisit cum Rege, cum quo stetit, Conradino in Sicilia.*

Erano fratelli a Torello il Conte Frerino, il Conte Lanza e quel Galvagno Tornielli che per le sue doti militari ebbe da Manfredi Re di Napoli e suo cugino la Contea di Squillace di Puglia; contea che troviamo essere poscia passata a Federico Tornielli Podestà di Milano nel 1280.

Annales Mediol. — *Rer. ital.* t. XVI. BENVENUTO SAN GIORGIO *Cron. di Monfer.* COTTA *Museo Novar.* pag. 276. PETRI AZARII *Chron.*

1248 ARNOLDO da MANDELLO

1249 ROLANDO LUPO. Talvolta *Orlando Lupo* nelle pergamene.

Egli era de' Marchesi di Soragna.

Fu nell'anno 1258 Podestà di Siena.

Per ragione di tempo parrebbe che questo Podedestà di Novara non dovesse essere quel Rolando Lupo, che, Consolo del Comune di Casale Sant'Evasio nell'anno 1198, diede cogli altri Consoli pieni poteri agli Ambasciatori alessandrini ed astigiani per trattare della pace tra Casale e Vercelli.

La famiglia de' Lupi patrizia di Parma era delle cospicue fino dal secolo XII. Tristano Calco la chiama *pernobilis familia.* Ne' secoli XIII e XIV tenne parte guelfa; collegatasi coi Rossi di Parma, ne scacciò Giberto da Correggio, che erane Signore.

Doveva gloriarsi Rolando Lupo, che fossero del suo casato un Guidone Podestà di Parma gli anni 1200 e 1202, e di Reggio l'anno 1206; un Ugo Podestà di Siena l'anno 1231 e di Pisa gli anni 1232, 1233, dopo di esserlo stato di Cremona

l'anno 1229, ed un Sopramonte Podestà di Milano nel 1249.

Andrea Dei *Cronaca Sanese* — *Rer. ital.* t. XV. Arch. civ. di Vercelli, instr. 2 Sett. 1198. Trist. Calchi *Hist.*, lib. XIV. *Chronicon Estense* — *Rer. it.* t. XV. *Chron. Parmense* — *Rer. it.* t. IX. Campi *Cremona fedelissima.* *Fragmenta Hist. pisanae* — *Rer. it.* t. XXIV. Giulini *Cat. de' Pod. di Mil.* Corio *St. di Mil.*, parte II.

1250 Guiscardo da Pietra Santa. *Domino Guiscardo de Petra Sancta.* Da Milano. Guiscardo da Pietra Santa con Guidone e Gabriele suoi zii paterni veniva portato nella Puglia su trireme napoletana, prigioniero di guerra di Federico II; ma i Liguri arrestarono a Porto Venere la trireme e ravvisatovi in Guiscardo il figliuolo di quel Pagano da Pietra Santa che era stato Podestà di Genova ed assai benemerito, lo liberarono coi due zii, e tutti e tre condussero a quella città; onoratili poscia di vari doni li restituirono alle loro case.

Guiscardo fu egli pure Podestà di Genova, cioè nell'anno 1252. Mosse allora a Busalla con cavalli e fanti contra Tebaldino Cagna, che aveva fatto offesa a certi Genovesi, e Tebaldino per non lasciarsi pigliare nelle sue castella, che Guiscardo stava per assediare, gli si diede senza far prova di resistenza.

Due anni dopo fu Podestà di Firenze e nel suo governo i Fiorentini fecero guerra a que' di Siena e presero loro Volterra e Poggibonzi.

Podestà di Lucca nel 1255, Guiscardo da Pietra Santa fecevi costrurre due borghi nella Versilia sottoposta a quella città; all'uno pose il nome di *Campo maggiore*, all'altro di *Pietra Santa.*

E recossi a Genova nello stesso anno per eccitarla ad unirsi con Lucca e Firenze contra i Pisani: riescitovi, i Genovesi affidarono a lui il vessillo di San Giorgio.

Siccome neutrale, fu egli eletto nell'anno 1258 dalle due fazioni de' nobili e del popolo di Milano a stabilire tra di esse la concordia. Guiscardo adunque, seco giunti i due Podestà di Milano e vari

personaggi di quelle fazioni, stabilì nella Basilica di Sant'Ambrogio il Trattato della concordia, che fu chiamato *Pace di Sant'Ambrogio.*

L'anno 1259 troviamo Guiscardo da Pietra Santa Podestà di Piacenza.

I Pietra Santa presero siffatta nominazione dall'aver eglino antichissimamente abitato in Milano quel sito che fino dall'anno 1154 chiamavasi *Pietra santa*, o *San Nazzaro alla Pietra santa.*

Di questo casato troviamo un Bernardo della Pietra Santa tra i nobili milanesi nell'anno 1099, un Pietro Podestà d'Asti nel 1199, e di Vercelli negli anni 1203, 1204, 1205; un Guido Podestà di Modena nel 1269 con sommo bene di quel Comune.

TRIST. CALCHI *Hist.*, lib. XIV. CONTIN. CAFFARI *Annales Genuen.* RICORDANO MALASPINA *St. fiorent.* PTOLOMAEI LUCENSIS *Annnales* — *Rer. it.* t. XI. JOANNIS DE MUSSIS *Chron. Placent.* — *Rer. it.* t. XVI. MURATORI *Annali d'It.* an: 1255. MANDELLI *Il Comune di Verc.* GIULINI *Mem.*, lib. XXV, XXVIII, LIV. *Annales veteres Mutinensium* -- *Rer. ital.* t. XI.

Nel presente anno la città di Novara, che per brighe de' Tornielli erasi fatta di parte ghibellina, rientra nella Lega Lombarda.

1251 GUISCARDO da PIETRA SANTA.

Quest'anno i Novaresi vanno in ausilio de' Milanesi nella guerra di costoro contra Lodi.

GIULINI *Mem.*

1252 PATRIZIO da CONCISO. Leggesi variamente nelle pergamene *Patritio de Concizo*, *de Concesio*, *de Concesa.* E Tristano Calco scrive *Patulius* e non *Patritius.*

Egli era da Brescia. Fu Podestà di Milano nel 1260, ove eralo già stato nel 1191 un Rodolfo della sua famiglia.

A conoscere il lustro di questo casato vogliónsi rammemorare anche un Alberto, che nel 1207 reggeva il Comune di Brescia con Alberto da Pontecarale, un Corrado Podestà di Como nel 1235, di

Piacenza nel 1243, di Milano gli anni 1246 e 1247; il quale vien noverato dal Malvezzi tra' più illustri militi posti dai Bresciani alla custodia di Montechiari allorchè Federico II accampato sotto Padova minacciava Brescia, ed un Martino Podestà di Milano nel 1252.

Trist. Calchi *Hist.*, lib. XVI. LIII, LIV, LV, e Cat. de' Pod. *Brixianum* -- *Rer. it.* t. XIV. *Rer. it.* t. XVI. Giulini *Mem.*, lib. LII, Jacobi Malvecii *Chron.* *Chron. Placent.* --

1253 Guglielmo da Soresina. Fu Podestà di Vercelli negli anni 1243, 1244, 1245, e perchè Pietro Bicchieri si era messo in armi contra quel Comune insieme ad altri, egli lo condannò nella testa, ne sciolse dalla sua giurisdizione i sudditi e fece cacciare a terra le case e le castella che quegli aveva a Vercelli, a San Germano, in Alice, Viverone, Ropolo ed Azeglio.

Ma nell'anno 1245 fu altresì de' Consoli del Comune di Milano.

E quando il Cardinale Ottaviano degli Ubaldini, mandato dal Papa in Lombardia, ottenne soccorso dai Milanesi contra Federico II che assediava Parma, coloro non trovarono di meglio che spedir ivi Guglielmo da Soresina a capo di mille militi con Ottone de' Marcellini. Sette mesi stette in Parma il Soresina contra l'Imperatore, finchè questi vi fu così sconfitto, da andarne rotto l'assedio, perduti il diadema ed il tesoro che aveva seco, e distrutta la città Vittoria che lì presso ebbe appena costruita.

Nelle discordie che l'anno 1259 eransi messe fra il popolo dominante a Milano altri volle per capo Martino Della Torre, altri Azzolino de' Marcellini; ebbe quegli il sopravvento colla morte di questo: fu allora, che i nobili, entrati in timore e del Torriano e del popolo, elessero a loro capo Guglielmo da Soresina. E perchè Martino Della Torre faceva aspro governo de' nobili milanesi, Guglielmo recatosi a Verona di conserva con parecchi di coloro, richiese l'ausilio di Ezzelino promettendogli ad un tempo la signoria di Milano. Se non che il Della

Torre se n'accorse, e volle ben anche farlo conoscere movendo speditamente l'esercito, laonde ogni cosa si giacque.

MANDELLI *Il Com. di Verc.* GIULINI *Mem.*, lib. LIII. *Annales Mediolanenses -- Rer. it.* t. XVI. MURATORI *Annali d'It.* an. 1259.

Quest'anno i Novaresi prestano molto aiuto ai Milanesi per l'espugnazione del castello di Mortara.

GIULINI *Mem.*

1254 GUGLIELMO da SORESINA

MANFREDO LANCIA V. anno 1239.

1255 PERACCA LAVEZZARIO da COMO. Della casa di lui sono conosciuti Alessio Console del Comune di Milano nel 1150; Alandrolo, il quale nell'anno 1196 era tra i nobili di Como che militarono dalla parte del Barbarossa contra i Milanesi; Capello (e non Castello come altri ha scritto) che nell'anno 1258 ebbe il dominio di Como per gli ausilii di Martino Della Torre dopo che i Rusconi vi furono sconfitti dai Vitani e da quel popolo; Anselmo, Corrado e Busca, Podestà di Milano i primi due, l'uno cioè nel 1265, l'altro nel 1268, e Capitano del popolo milanese il terzo nel 1305.

GIULINI *Mem.* lib. LIV, LVI, *e Cat. de' Cons. Pod. e Capit. di Mil.* ROBERTO RUSCA *dell' ist. della fam. Rusca.* PORCACCHI *La nobiltà della città di Como.*

1256 UBERTO CANE de' GUASCHI. D'Alessandria. Conte.

Della sua casa, che fino dall'anno 1188 era tra le più nobili e ricche d'Alessandria, un Bonifacio nel 1232 ebbe da Federico II la quarta parte di Alice Monferrato, sicchè egli ed i suoi discendenti si chiamarono Guaschi d'Alice; un Uberto nell'anno 1274 portò la guerra e la devastazione su quello d'Asti e fu Podestà di Milano nel 1291, ed un altro Bonifacio d'Alice del pari fu ivi Podestà, messovi da Matteo Visconti, e viene annoverato tra i primi che gli diedero nelle mani la città d'Alessandria.

GIULINI *Mem.*, lib. LXII, *e Cat. de' Pod. di Mil.* *Chron. Parmense -- Rer. it.* t. IX. GUILLELMINI SCHIAVINAE *Annales. Alexandr. -- Hist. patr. monum.* vol. XI, Script. t. IV.

1257 ACURSO da NIGUARDA. *Existente Potestate Comunitatis Novariae domino Acurso de Nigarda* è scritto nel Cartario membran. dell'Osp. Magg. di Novara. Fu fatto Podestà dal Vicario imperiale Manfredo Lancia.

L'anno 1251 andò a Lodi Legato de' Milanesi in un con Artusio Marinone, per comporvi i discordi partiti.

Ma in questo anno 1257 la parte Sanguigna, cui appartenevano i Brusati ed i Lambertenghi, e la Rotonda, che annoverava i Tornielli, levarono il romore in Novara, essendo che parecchi de' Sanguigni, messo mano alle armi, aveano assalito Giovanni Tornielli. Corse il sangue quinci e quindi, e rimasto il sopravento ai Rotondi, il Podestà Acurso da Niguarda fu da costoro discacciato e travolto nella fuga de' Sanguigni.

TRIST. CALCHI *Hist.* lib. XV. MORBIO *St. di Novara.* CAR. A BASILICAPETRI *Novaria.* COTTA *Museo Novar.* p. 263.

1258 ROCCO STRADA. *Rocho de Strata.* Da Pavia.

Nel presente anno questo Podestà allestì un esercito nel quale scrisse Pavesi, Piacentini, Lodigiani ed altri, che fu disfatto sotto Bellinzago: il Comune di Novara dovette obbligarsi a rifare que' soldati dei danni che allora patirono in armi, cavalli ed in ogni cosa, instando in questo i Municipii di Pavia, Piacenza e Lodi. Si ignora contra chi e per quale causa si fosse fatta quella guerra.

Nel successivo anno 1259 il mentovato Podestà trovavasi sostenuto nelle carceri di Novara, forse perchè quei soldati che ebbero discapito *in equis, armis, et quibuslibet aliis rebus mobilibus et se moventibus tempore quo Novarienses erant apud Bellenzaghum, vel ab eo tempore citra scilicet ruptae Bellenzagii* furono al soldo de' Novaresi *de voluntate et mandato domini Rochi de Strata tunc Potestatis Novariae*, e non per volere del Comune, o più presto perchè si volle una rappresaglia dello avere que' di Pavia tenuto statici nelle carceri della loro città quindici de' principali Novaresi, i quali si trovano

così nominati nella pergamena infracitata: *Ardizzonus Capra*, *Ardizonus Nanus*, *Doratus de Camodegia*, *Rubaldus Scarla*, *Guido Testa*, *Guilielmus Cavalacius*, *Michael Capra*, *Martinus Tetonus*, *Lionardos Bruxatus*, *Enricus Bunipertus*, *Bonifacius Capra*, *Ottobonus de Griffo*, *Ottobonus Testa*, *Paxinus de Olevano*, *Ambrosius Gitacatus.*

Rocco Strada nell'anno 1265 fu per sei mesi Podestà di Cremona, succedendo a Castellano suo fratello che vi era morto; vi durò negli anni 1266, 1267, ma avendone scacciati i Legati pontificii che ivi recati si erano ad elevare parte guelfa, fu fatto romore, ed egli fu levato di Podestà.

Allorchè nell'anno 1275 gli esuli Pavesi cogli Alessandrini diedero una sconfitta ai Pavesi avversarii sui confini del Monferrato, e vi fecero prigioni ben cinquanta de' più cospicui cittadini di Pavia, Rocco Strada, che era Centurione, trovavasi nel numero di questi malcapitati.

Fu tra i quattro che creati *Anziani* dai Pavesi aprirono nel 1276 le porte di Pavia al Marchese di Monferrato per tenere a segno i Torriani una volta per sempre.

Pergamena 11 Gen. 1259 nell' Arch. civ. di Novara. -- Campi *Cremona fedelissima.* Benvenuto San Giorgio *Cron. del Monf.* Guillelmini Schiavinae *Annales Alexandrini.* Robolini *Notizie stor. di Pavia.*

E dipese da sentenza di Rocco Strada, non che di Guglielmo de' Sicuri e di Osmondino de' Salomoni, tutti e tre Ambasciadori del Comune di Pavia ed arbitri nelle quistioni e guerre tra Vercelli e Guglielmo Marchese di Monferrato, che i Vercellesi nell'anno 1278 cedettero a costui ogni ragione che pretendevano di avere su Trino ed Ivrea, e lo elessero ben anco loro Capitano per dieci anni con mero e misto imperio e con assoluta giurisdizione.

Ottone Burro. Ottone Burro, o de' Borri di Milano, era cognato di Matteo Visconti.

Ce lo fa conoscere Podestà di Novara in questo anno l'instrumento per cui quel Comune ripose nel-

l'anno stesso i Conti di Biandrate nei loro diritti sulla Vallesesia, il quale fu riprodotto da Gingins-la-Sarraz nelle *Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino,* quantunque vi si legga *Barro* invece di *Burro.*

Questo Podestà di Novara lo fu anche di Como nell'anno 1292. Se non che fattovisi tumulto tra le fazioni de' Vitani e dei Rusca, i primi, avuto il sopravento, lo scacciarono e ne misero a sacco il palazzo perchè poc'anzi egli vi aveva ricettati Pietro e Corrado fratelli Rusca, nemici loro.

GINGIS-LA-SARRAZ *Documents pour servir à l'hist. des Comtes de Biandrate. -- Mem. della R. Accad. delle Scienze di Torino.* t. X, ser. II. ROBERTO RUSCA *Dell' hist. della fam. Rusca.*

1259 ALBERTO da STRESA. *Domino Alberto de Strexia.*

PAGANINO DELLA TORRE. Lo troviamo Podestà di Novara nella grand' Opera di Pompeo Litta.

Paganino era fratello del celebre Napo e fu Podestà di Vercelli negli anni 1265 e 1266, assettatovi da Napo stesso. Ma il giorno ventinove Gennajo del 1266, o per via, mentre da Milano recavasi a Vercelli, o quivi nel suo palazzo, Paganino venne assalito da molti nobili Milanesi proscritti dai Torriani ed ucciso di pugnale. Il suo cadavere fu portato a Milano. Intanto Napo, che col fratello Francesco e col nipote Erecco Della Torre, udito della tragedia, era corso a Vercelli, riescì a mettere le mani su tredici di que' Milanesi, e mentre si facevano i funerali a Paganino quei mal capitati, che già trovavansi a Milano tra le catene, vi furono tutti scannati avanti la chiesa di San Dionigi e trascinati a coda di cavallo per quelle vie. Dopo di loro venne la volta di tredici altri nobili, che per la stessa colpa stavano prigioni nella torre di Porta Nuova: tratti al Broletto, incontrarono la sorte dei primi, salvo il medico Buono da Tabiago, il quale venne risparmiato in grazia delle lagrime d' un figliuolo di Napo, che poc'anzi era stato da lui guarito. Ma il fumo del sangue inebbria la mente di chi lo ha sitito; chè a Napo non bastando ancora tanto

strazio, vennero trascinati innanzi quella chiesa altri ventotto nobili Milanesi, i quali erano sostenuti nel castello di Trezzo per l'uccisione di Paganino, e senza misericordia furono sgozzati. Ed ancora boccheggianti erano tratti di via in via quali per coda di cavallo, quali sulle carra a sembianza di vitelli, lasciando sangue ed orrore per ognidove.

POMPEO LITTA *Le Famiglie celebri d' It.*, Fam. Torriani. MURATORI *Annali d' It.* VERRI *St. di Mil.* MORIGIA *St. dell' antich. di Mil.* SANSOVINO *Origine e fatti delle Fam. ill. d' It.*

1260 OTTONE VISCONTI. *Existente Potestate Comunis Novariae domino Otone Vicecomite,* così l' instrumento delli dodici di Giugno 1260 nel Cartario dell' Ospedale Maggiore di Novara.

Forse egli sarebbe lo stesso Ottone Visconti, che l'anno 1245 fu Podestà di Piacenza.

Nacque nell'anno 1208 da nobile famiglia milanese, che pare discendesse da un Ariprando, od Eliprando, stato *vice conte* di Eriberto Arcivescovo di Milano nel 1036; quindi il nome *Visconte* (*Vicecomes*) a quella famiglia, giusta il Sigonio.

Il Cardinale Ottaviano degli Ubaldini, che in varie ambasciate ebbe a compagno Ottone Visconti, avealo giudicato uomo violento, ambiziosissimo e smanioso di comando: tuttavia fu egli che fecelo assettare da Urbano IV sulla sedia arcivescovile di Milano nel 1262, la quale era vacante per la morte di Leone da Perego.

E perchè Ottone fu fatto Arcivescovo dal Papa e non dagli Ordinari come solevasi per lo innanzi, Martino Della Torre, che aveva sperato di sollevare a quella sedia Raimondo suo fratello, vietò l'ingresso di Milano ad Ottone, si impossessò de' beni arcivescovili e ridusse il Visconti ad esulare. Contra il quale anche il Marchese Oberto Pelavicino erasi unito al Torriano.

Qui cademi in acconcio lo accennare come Palenzone, milite di Francesco Della Torre Podestà di Novara, avesse chiesto nell'anno 1265 ai Cano-

nici della Cattedrale di essa città, che coi consigli e con altri aiuti adoprassero a scacciare l'Arcivescovo di Milano dalle terre del Vescovo di Novara, non senza minacciarli...... *dare consilium et auxilium ad expellendum archiepiscopum Mediolanensem de terra episcopi Novariae. Alioquin teneant se diffidatos.* Alla quale richiesta i Canonici dichiararono di annuire.

Per questa paura dell'Arcivescovo i Torriani andavano munendo a difesa le terre sulle quali eglino potevano, e debbe essere appunto così che fu provvisto a fare una fossa intorno a Novara: *fossatum Comunis Novariae noviter factum,* leggiamo in un instrumento delli 8 Aprile 1269 presso l' Ospedale Maggiore di Novara.

Ma l'Arcivescovo, dopo molti anni che tenevasi nascosto nei dintorni del Verbano, raccolti a sè i nobili Milanesi, che erano stati costretti ad esulare per fuggir la collera di Napo Della Torre, e quanti nemici di lui e ghibellini gli vennero trovati, fecesi loro capo, e messo insieme un numeroso esercito, mosse ad oste contra Napo. Era l'anno 1276, e sconfitto in Angera dalle truppe di quello, il Visconti non si smarrì per nulla; che anzi, manifestatasi a lui propizia la città di Como, egli si rimise in armi e ben presto pigliò il sopravento, fino a tanto che nel dì ventuno Gennajo 1277 sorprese il campo di Napo a Desio, e dopo una sanguinosissima battaglia ne sconfisse l'esercito e lui menò prigione.

Ottone Visconti entrò allora in Milano, e tutto quel popolo ne lo acclamò Signore. Alle famiglie che gli erano cadute in sospetto diede subito lo sfratto, non senza aver prima sottoposte alla tortura parecchie di esse nell'intendimento di cavar secreti. Malgrado i patti di concordia, che stabiliti aveva con Guido da Castiglione, s'impadronì a tradimento di Castel Seprio e ne distrusse la rocca.

Napo intanto, orribilmente maltrattato dall' Arcivescovo, languiva in una gabbia di ferro; ma gli altri Torriani, fra i quali Raimondo, Patriarca di Aquileja, portarono le armi quasi fino al vallo di Milano ed avevano ridotta in pericolo la signoria

di Ottone: questi allora per tenersi in arcioni prese al suo soldo Guglielmo VII Marchese di Monferrato, detto Lungaspada, o, come altri volle, gli diede la signoria di Milano per dieci anni colla facoltà di far guerra e pace, non volendo, già vecchio com'era, riporsi alla testa dell'esercito. Ma quattro anni dappoi, non appena i Della Torre furono battuti a Cassano, l'Arcivescovo Ottone Visconti, ossia che fosse in lui cessato ogni timore dei nemici ed ogni bisogno del Marchese Guglielmo, ossia che questi mirasse a pigliarsi la signoria perpetua di Milano, montò a cavallo e fattosi alla testa de' suoi fidi, scacciò di città le soldatesche del Marchese che erane assente, provvide di maniera che egli non potesse più farvi ritorno, e prese di nuovo a governare da sè. In appresso sempre sospettoso di tumulti, abbandonò ogni cura civile a Matteo Visconti suo pronipote.

Sopravisse ancora sette anni, continuamente pauroso di morire, ed attorniato sempre dai medici. La sua morte avvenne a Chiaravalle nello Agosto del 1295, anno ottantottesimo dell'età sua.

Fu uomo di grande avvedimento negli affari politici.

Il *carroccio*, instituzione di Ariberto Arcivescovo di Milano, che da due secoli e mezzo era in vigore, fu smesso durante la signoria di Ottone Visconti.

Chron. Placent. -- *Rer. ital.* t. XVI. Carta del 1 Giu. 1263 in Arch. della Catted. di Novara. Verri *St. di Mil.* Giovio *vita di Ott. Visc.* Muratori *Annali d' It.*

1261 Oberto Pelavicino. *Domino Oberto Pelavicino*, ed anche *Pelavexino.* Vicario imperiale di Novara.

Co' Pisani e co' Lucchesi nell' anno 1240 si gittò sulla Garfagnana e ne fece cosa sua, annuente Federico II, che brigavasi di innalzare parte ghibellina in Toscana a discapito del Papa Gregorio IX.

Vicario imperiale nella Lunigiana, unitamente a Manfredo Lancia fu ad oste su quel di Genova nello stesso anno, perchè poc' anzi i Genovesi avevano

fatto un accordo con Gregorio IX contra l'Imperatore; se non che le serie lotte che ebbevi a sostenere lo costrinsero a ritirarsi.

Ma durando le ostilità di Federico II verso di Genova, il Pelavicino portossi nel 1242 fino a Porto Venere, pose l'assedio a Levanto, poi tolselo frettolosamente, costrettovi dalle ardite mosse de' Genovesi.

Dalla Garfagnana cacciaronlo nel 1249 le armi del guelfo Bernardo Malaspina.

Podestà di Cremona nel 1250 per elezione di quei cittadini, *questo signor potente e ghibellinissimo*, come il Pelavicino vien chiamato dal Muratori, mise insieme un grosso esercito di Cremonesi e di fuorusciti di Parma, e mosse nemico alla volta di essa città; sconfisse per via i Parmigiani che gli attraversavano il cammino, togliendo loro ben anco il carroccio, ed avendo rinforzato d'un buon polso di Piacentini quell'esercito, l'anno dopo fu nuovamente ad oste contra i Parmigiani, tolse loro le castella di Rivalgario e Raglio e misele a fuoco.

Intanto egli erasi fatto vero Signore di Cremona, e l'anno 1254 riescì ad avere l'assoluta signoria di Piacenza per voto di quel popolo: ma tre anni dappoi i Piacentini di parte guelfa levarono il romore, e furono sì fortunati da cacciarne il Pelavicino co' suoi ghibellini.

A rifarsi alquanto della perdita di Piacenza trovò in buon punto i Benzoni, cittadini di Crema e de' potenti, che chiamaronlo a scacciarne i guelfi, sì che egli vi si portò nell' anno 1258 con cinquecento cavalli, e di quella città si fece signore.

Con tanta libidine di dominio egli, che con Buoso da Doara e con Ezzelino da Romano aveva la signoria di Brescia, e che forse si brigava per isbarazzarsi de' due incomodi soci, dovette avere assai patito allorquando nel 1259 fu costretto collo stesso Buoso a cedere del tutto quella signoria ad Ezzelino, che ogni mal'arte aveva in ciò usata. Per questo il Pelavicino si compose con Azzo VII Marchese d'Este, co' Ferraresi, Padovani e Manto-

vani a discapito di Ezzelino, intanto che Buoso da Doara si collegò con Martino Della Torre e coi Milanesi; e gli venne sì intiera la vendetta, che in quell'anno stesso potè grandemente concorrere a sconfiggerlo ed a farlo cader prigione a Cassano, ove poco dopo morì delle ferite, e riescir ben anco a mettersi in Brescia per l'astuzia propria e per le ire delle fazioni, e farsene dare intera dal popolo quella signoria, che prima aveva con altri divisa.

E nell'anno 1260 seppe farsi voler signore di Milano per cinque anni da quel popolo, grazie agli uffici di Martino Della Torre, ove tosto fu a prendere le redini del governo, recatovisi con seicento fanti e con altra soldatesca cremonese ed alemanna.

Il Papa intanto bandivagli la croce addosso, di modo che dai pergami si malediceva al Pelavicino e gridavasi all'eretico, allo scomunicato, perocchè questi avea costantemente seguito l'Imperatore contra la Chiesa.

E v'erano allora delle turme, che, seguendo la moda trovata a Perugia, giravano le città d'Italia flagellandosi in pubblico per fare cristiana penitenza; ma il Pelavicino, che invece vi vedeva sotto non so che d'inteso ai suoi danni, vietò loro l'entrare a Milano, a Novara ed in altre terre a lui soggette, ed a toglierli di tentazione fece drizzare su per le strade seicento forche, sicchè non ne fu più nulla.

Ma non sapeva il Pelavicino come acconciarsi alla perdita di Piacenza, e segnatamente al pensiero di esserne stato cacciato da quel popolo; laonde nello stesso anno che era tornato Signore di Brescia, allestito esercito di Cremonesi, Milanesi, Bresciani, Cremaschi, Comaschi ed Astigiani, entrò nel Piacentino e si impadronì del castello di Ponte Nura. Per questo il popolo di Piacenza a scansare maggiori pericoli venne in un temperamento col Pelavicino, in virtù del quale fugli data la signoria della città per quattro anni.

E fu nello stesso anno 1261 in cui troviamo il

Pelavicino Vicario imperiale di Novara, ch'egli lo era altresì di Tortona. Non saprei se allora, o prima, o dopo, ma egli era Vicario ben anche per Alessandria, Pavia, Como e Vercelli. Quanto alle terre del Novarese non possono ricordare altro di lui se non se le ruberie, gl' incendi e le stragi patite ogni volta che gli si fossero lagnate, od avessero fatto di resistergli, disperate per le vessazioni tante.

Nel 1263 collegato ai Torriani fece oste sopra Arona togliendola all' Arcivescovo Ottone Visconti e smantellandone la rocca.

Nel 1265 molestò in Lombardia, benchè senza successo, il cammino di Carlo d' Angiò, che moveva coll' esercito contra il Re Manfredi.

Era stanco del Pelavicino il popolo di Brescia, tanto che nel Gennajo del 1266 fece novità, e, battuto il presidio che quel tiranno vi teneva, se ne tornò libera tutta d' un tratto: ben mosse rapido il Pelavicino, mettendo a sacco le terre bresciane ed a morte quanti gli capitavano dinanzi, atterrando Quinzano, Orci, Pontevico, Volengo, Ustiano e Canedolo; ma inveleniti i Bresciani, chiamarono i Della Torre e diedero a costoro la signoria della città, anzi che capitare un'altra volta sotto quell'abbominato padrone.

Quì prese ad oscurarsi l' astro del Pelavicino: i Piacentini lo ridussero a rinunciare alla signoria della città, ch' egli teneva oltre il convenuto termine; Buoso da Doara lo costrinse a cedere quella di Cremona; i Parmigiani, contra i quali movea guerra il Pelavicino, assediaronlo in Borgo San Donino nel 1268, ed egli dovette calare agli accordi e lasciar quella terra.

Finalmente per siffatte sventure nel Maggio del 1269 morì di cordoglio in uno de' suoi castelli: qui credo che l' autore degli *Annali Milanesi* abbia esagerato scrivendo, che il Pelavicino *ad tantam miseriam pervenit quod in morte sua vix unum medicum habere potuit:* era la conseguenza, che allora dovevasi trarre dalle premesse di quello scrittore,

le quali erano, cioè, che il Pelavicino *erat hereticus excomunicatus et hostis ecclesiae permaximus*, e che *ubi dominabatur heretici pubblice suos errores praedicabant.*

Muratori *Annali d'It.* Giulini *Mem.*, parte VIII. Galvan. Flammae *Manipulus florum.* *Annales Mediolanenses — Rer. ital.* t. XVI.

1261 Guidotto da Robbio. *Domino Guidoto de Rodopio.*

Podestà a Vercelli nel 1266 con Guglielmo Avogadro, ma sul finire dello stesso anno Podestà di Milano per Napo Della Torre. Fu anche Podestà di Genova nel 1267.

I Signori di Robbio, alla cui famiglia apparteneva questo Guidotto, dominavano già nell' anno 1215 a Robbio, Palestro, Confienza, Rivoltella, Vinzaglio ed in altre terre. Da principio ghibellini erano, come appare dai privilegi concessi loro dagli Imperatori e registrati nel codice de' Biscioni a Vercelli; ma poscia seguirono parte guelfa, e dal sopravento di essa furono portati Podestà a Milano.

Negli *Statuti Vercellesi* i Robbio si trovano nominati cogli Avogadro e cogli Arborio, insieme ai quali nell' anno 1313 furono banditi.

Annales Mediol. — Rer. ital. t. XVI. Giulini *Mem.*, lib. LV. Contin. Caffari *Annales Genuen.*

Quest' anno 1261 i Novaresi sono al castello di Tabiago ne' monti della Brianza per farne l' assedio; gli esuli patrizi Milanesi, che vi si tenevano, si rendono e sono menati prigioni a Milano.

1262 Francesco Della Torre. *Domino Francisco de La-ture.*

Questi nell' anno 1265 venne fatto Signore del contado del Seprio da Napo suo fratello.

Fu Podestà di Brescia nel 1266.

Conquistatasi la Sicilia da Carlo d' Angiò, Francesco Della Torre fu nelle Puglie l' anno 1269 a congratularsene a lui, qual Ambasciadore de' Milanesi, e l' Angioino cinselo di sua mano del balteo militare e fecelo Conte di Venafro.

Nell' 1271 lo troviamo Podestà dell' Isola di S. Giulio e della Riviera d' Orta.

Ritornando dall' Africa Filippo III coi cadaveri del Re Luigi suo padre e di Tristano suo fratello, che furono ivi morti, Francesco Della Torre fu ad incontrarlo a Cremona ed a condolersene e, presentatolo di due superbi cavalli, portossi con esso lui a Milano.

Levatosi in Novara il tumulto nell'anno 1272 e statovi ucciso quel Podestà Filippo Musso, accorsero Napo e Francesco Della Torre a ristabilirvi l' ordine; parecchi de' Brusati e de' Cavallazzi furono mandati statici a Milano e Francesco fu nuovamente Podestà di Novara per volere di Napo. Ma per tenere a segno i nobili, che davangli a temere di altre novità, Francesco Della Torre fecevi più forte e più vasto l' antico castello inchiudendovi anche il palazzo dei Tettoni, e vi aggiunse per ultimo la *turrisella*, com' egli stesso chiamava la nuova torre. La quale sussisteva ancora dopo la metà del secolo XVI, ma nell' anno 1557 Don Lorenzo Figaroa *castri praefectus*, intento a ridurre inespugnabile quel castello *aggeribus ac fossa in ipso castro eius mandato factis*, fece cacciare a terra la *turrisella*, come scrisse il Piotto, *tormentis bellicis praeteritis jam quassatam*.

Un bel giorno, assente Francesco Della Torre da Novara, i cittadini, cui era venuto in odio segnatamente per la *turrisella*, che tenevali in rispetto, si ammutinarono un' altra volta e fattisi padroni della città, vi si trincerarono fortemente. Se non che Francesco portossi rapido sotto Novara con Napo e con Cassone Della Torre a capo di tutti i soldati del Seprio e della Martesana; la città non fu in grado di fare lunga resistenza e tornò in calma: con tutto ciò Francesco le disse addio, e posevi per suo Vicario Guido da Tenebiago dopo di esservi stato Podestà per vari anni, e l' ultima volta nel 1273.

Nella sanguinosa giornata di Desio delli 21 Gennajo 1277 Francesco erasi cacciato nel più caldo

della mischia, e dopo eroici sforzi vi cadde ucciso, intanto che Guido suo figliuolo capitò prigioniero nelle mani dei Comaschi.

Bisavo di Francesco era quel Martino Della Torre, *vir apud Mediolanenses insignis,* come chiamollo il Sigonio, che andato in Terra Santa l'anno 1150 con Corrado III a combattere per la Croce, cadde nelle mani de' Saracini e fu crudelmente ucciso.

Vuolsi che i Della Torre discendano dal sangue de' Reali di Francia. *Erano gentili uomini e d' antica stirpe,* scrive Dino Compagni, *e per loro arme portavano una torre nella metà dello scudo dal lato destro, e dall' altro lato due grifi incrocicchiati.*

GIULINI *Mem.* *Annales Mediolan.* — *Rer. it.* t. XVI. CAR. SIGONII *De Regno It.* lib. XI. PIOTTO *Repet.* I. *si quando;* Ind. vocab. *Novaria.* DINO COMPAGNI *Cronaca fiorentina.*

1263 FRANCESCO DELLA TORRE

MARTINO DELLA TORRE. *Martinus de Laturre dominus Novariae ob seditionem civium,* come nel Bescapè leggiamo.

Stanchi i Novaresi de' continui tumulti che nascevano dalla civile discordia e de' Podestà, che rispondevano agli interessi della fazione da cui erano portati in seggio anzi che a quelli del Comune, stabilirono di dare il dominio della città a taluno che fosse in assai stato di beni di fortuna ed in molta autorità, e pertanto nel Giugno di questo anno chiamarono a signore, o piuttosto a protettore di Novara Martino Della Torre, salvi i diritti del Comune riconosciuti nel Trattato di Costanza.

Questo personaggio, come ho toccato parlando di Paolo da Soresina, era già stato eletto dal popolo milanese a suo Capitano e Podestà contra la parte de' nobili; che anzi per correre a quell' ufficio rinunciò al posto di Senatore di Roma, cui era stato pur allora chiamato.

A Milano ei fece fare il catasto e su di esso stabilì le tasse.

Allorquando Ottone Visconti, tentata la sorte delle

armi per mettersi nel suo arcivescovado, fu sconfitto e dovette esulare dal Milanese, era Martino Della Torre che riportato aveva quella vittoria.

Ma in questo anno medesimo, che i Novaresi aveanlo chiamato a protettore, Martino finì di vivere, cioè a dì venti Novembre nella città di Lodi.

Car. a Basilicapetri *Novaria.* Giulini *Memorie* Verri *St. di Mil.*

1264 Filippo Della Torre. Quantunque al pari di Martino egli fosse piuttosto Signore, che Podestà di Novara, tuttavia nelle pergamene di questo anno e segnatamente in un instrumento del Dicembre 1264, scritto nel Cartario dell'Ospedale Maggiore di Novara, si accenna a lui colle parole *existente Potestate Comunis Novariae* domino *Filippo de Laturre.* Del come egli sia capitato addosso a' Novaresi verrà scritto nelle seguenti linee per la cronologia delle cose.

Ma nello stesso anno 1264 lo troviamo Podestà di Bergamo.

Filippo Della Torre era stato nell'anno 1245 tra i Consoli del Comune di Milano.

Fu chiamato Podestà a Genova nell'anno 1256. Ivi, avaro e venale, accusato d'infedeltà nell'amministrazione della cosa pubblica, esecrato per violenze di lussuria e per turpitudini d'ogni maniera, fu causa d'una rivolta che abbattè gli ordini antichi di quella Repubblica e provocò una riforma di essa: quando poi, finito il tempo di quella sua magistratura, partiva da Genova, gli si levò addosso da tutte parti la sassaiuola del popolo furente, che volevalo morto, nè scampò dalle loro mani se non se riparando presso Alberto Malevolti, il quale sottentravagli nella podesteria.

Martino Della Torre, trovandosi in fin di vita nel 1263, ottenne che il fratello Filippo fosse dal popolo di Milano chiamato al suo posto, di modo che questi ebbe il titolo di Podestà perpetuo del popolo stesso.

Succeduto così a Martino nella signoria di Mila-

no (chè signoria ben era) Filippo volle succedergli in quella eziandio delle altre città: fu ciò che senza disagio veruno vennegli fatto a Bergamo, Vercelli e Novara; anche Lodi gli cadde sotto. Ma alcune terre del Novarese ricusarono di riconoscerlo, ed egli le sottomise colla forza: il castello di Robiallo fu da lui preso e smantellato. La città di Como, dov'egli chiamato dai Vitani, erasi ficcato Podestà e Signore, non volevalo a verun patto; per lo che Filippo dovette imporlesi colla forza, schiacciando nel sangue la fazione de' nobili che, capitanata dai Rusca, erasi levata in armi, e facendo segnatamente le vendette contra Corrado Venosta celebre duce e poc'anzi Podestà de' Comaschi, contra Remigio da Locarno, cui fece troncare la testa, e contra Simone e Guidotto da Locarno padre e figlio, cui rinchiuse in una gabbia di ferro assicurata sulla scala del palazzo comunale di Milano, e dentro la quale il misero Guidotto morì sotto gli occhi del genitore.

A dimostrare la potenza di Filippo Della Torre giovi lo accennare com'egli aveva fatto lega con Carlo d'Angiò per mettergli nelle mani il Regno di Napoli, che era sotto lo scettro di Manfredi, ed avealo a tal uopo sovvenuto di vettovaglie e d'armi.

Filippo Della Torre morì improvvisamente li 24 Settembre 1265 secondo Pompeo Litta, e non l'anno 1264, come scrisse il Sansovino. E di vero le pergamene del 1265 lo indicano ancora Podestà di Novara.

Ronchetti *Mem. stor. di Bergamo.* Giulini *Mem.*, parte VIII. Tristani Calchi *Hist.*, lib. XVI. Pompeo Litta *Fam. cel. d' It.*, Fam. Torriani di Valsassina. Lavizari *Storia della Valtellina.* Sansovino *Orig. e fatti delle fam. ill. d' It.*

1265 Filippo Della Torre

Gotifredo Della Torre. Ce lo fa conoscere Podestà di Novara in questo anno Pompeo Litta.

Gotifredo Della Torre fu cinto del balteo militare nel 1273 da Edoardo Re d'Inghilterra venuto a Milano.

Lo troviamo Podestà di Padova l'anno dopo.

Nella giornata di Desio egli era stato messo da Napo Della Torre a Cantù con quattro o cinquecento Alemanni per secondargli i movimenti della battaglia, ma non appena seppe della rotta, fu a Milano pensando che ivi si fosse Napo ridotto; se non che trovato che già Ottone Visconti vi dominava, e vedendosi in ogni dove abbarrato il passo, riparò a Parma.

Due anni dappoi, cioè nel 1279, tra per l'odio che portava al Visconti, tra per lo sdegno che suscitavagli nell'animo co' suoi spergiuri il Marchese di Monferrato, che, come vedemmo, tenevasi a Milano sotto il vessillo di Ottone, Gotifredo fu ad oste con cinquecento cavalli nella terra di Ozino cui prese, e fece toccare una rotta ai Milanesi tanto ad Albairate, quanto a Magenta; ma Ozino gli venne ben presto ritolta.

Nè per andar di tempo ristavasi Gotifredo, al pari degli altri Torriani, dal fare il maggior male che mai ad Ottone Visconti, chè nel Marzo dell'anno 1285 trasse a Como e messo insieme un pò di truppa s'impadronì di Castel Seprio, che per altro non gli rimase a lungo.

Oramai le buone speranze gli erano cadute, ed ormato senza posa dal Visconti, Gotifredo riparò nel Friuli, cioè in casa di suo zio Raimondo Della Torre Patriarca di Aquileja, che nell'anno 1287 lo fece Marchese d'Istria. Ma doveva più tardi veder la fuga de' Visconti.

Nel 1308 lo troviamo ancora superstite ed eziandio Podestà di Parma per un mese.

Errò adunque il Sansovino là dove scrisse che Gottifredo essendo nella battaglia di Vaprio, così infesta ai Torriani, annegò nel guadare un fiume: non erasi allora che all'anno 1281.

Pompeo Litta *Fam. cel. d'It.*, Fam. Torriani di Valsassina. Giulini *Mem.* lib. LVI, LVII. *Chronicon Estense — Rer. ital.* t. XV. Sansovino *Orig. e fatti delle fam. ill. d' It.*

1266 Erecco Della Torre. *Domino Herech*, e in altre carte *Arech de la Turre.*

Gli storici italiani lo chiamano *Erecco* e rare volte *Rocco.*

Egli era nipote a Napo.

Fu Podestà di Bologna nel **1267**, di Cremona nel **1268**, di Orvieto e di Piacenza nel **1269.**

Nella battaglia di Desio Erecco cadde prigione nelle mani dei Comaschi e venne rinchiuso nelle carceri di Monte Baradello; ma l'anno **1284** ne fu lasciato sortire, o piuttosto ne fu messo in libertà da Lotterio Rusca.

Sei anni dappoi fu ad oste per le terre milanesi con Mosca Della Torre figlio di Napo, intento a rovesciare la dominazione de' Visconti, malgrado che i Torriani per la disfatta di Vaprio fossero stati ridotti al punto di non poter nuocere di troppo per allora.

Visto in fine il crollo della sua casa, Erecco seguì i consigli di Gotifredo Della Torre ed al pari di questo si ridusse nel Friuli da suo zio Raimondo Patriarca d'Aquileja.

Nell'anno **1296** fu Podestà di Trieste, e vc lo troviamo ancora nel **1299.**

Ritornò poscia alle guerre di Lombardia non appena vide il tempo da ciò, e nel **1302** fu abbastanza fortunato da trovare i Visconti sulla via dell'esilio.

Pompeo Litta *Fam. cel. d'It.*, Fam. Torriani di Valsassina. *Cronaca di Bologna* — *Rer. it.* t. XVIII. Campi *Cremona fedelissima.* Giulini *Mem.*, lib. LVI. *Chron. Placent.* — *Rer. ital.* t. XVI.

1267 Gotifredo Della Torre

Lombardo Della Torre. Nipote di Napo.

Fu Podestà d'Albairate nell'anno **1274.**

Cadde prigione di Ottone Visconti nella battaglia di Desio e cacciato in una gabbia di travi fu rinchiuso nelle carceri di Monte Baradello, ove morì nell'anno **1280.**

Pompeo Litta *Fam. cel. d'It.*, Fam. Torriani di Valsassina. Giulini *Mem.*, lib. LVI.

Quest'anno, essendo i Milanesi in guerra contra que' di Pavia, i Novaresi corrono in aiuto dei primi all'assedio del castello di Vigevano.

GIULINI *Mem.*, parte VIII.

1268 LOMBARDO DELLA TORRE

FRANCESCO di CANEVA NOVA

FRANCESCO DELLA TORRE

1269 LOMBARDO DELLA TORRE

In questo anno Carlo d'Angiò Re di Sicilia chiama a congresso in Cremona i Rettori di tutte le città lombarde di parte guelfa per farsene dare la signoria; ma i Novaresi co' Milanesi ed altri gli dichiarano di volerlo amico e non Signore.

GIULINI *Memorie ecc.*

GUIDOTTO da ROBBIO V. anno 1261.

1270 NAPO DELLA TORRE. Nelle pergamene novaresi di questo anno si accenna a lui colle seguenti parole: *existente Potestate communitatis Novariae domino Napo de la Turre domino Novariae.*

Napo, o Napo—Leone, Della Torre, figlio di Pagano Signore della Valsassina, era stato Podestà di Piacenza nell'anno **1260** e di Bergamo gli anni **1265** e **1269.**

Successe a Filippo Della Torre nelle varie signorie e nella carica di Podestà perpetuo del popolo di Milano.

Prese Lodi nell'anno **1269**, essendo che ivi riparavano i fuorusciti Milanesi ad aspettar tempo e luogo da riversarglisi addosso. Fu allora, che Sucio de' Vistarini, stato signore di quella città, scontrollo sulla strada lì presso e, rovesciatolo di sella, ne fece aspro governo: ma Sucio capitò ben presto nelle mani di Napo, che lo fe' rinchiudere a Milano in orrido carcere, e che per fare piena la vendetta, cioè come la miseria dei tempi e la ferocia sua comportavano, volle avere a sè due figli del Vistarino e feceli morire di tormentosa morte.

Podestà di Vercelli troviamo Napo negli anni **1267, 1268, 1269, 1270, 1271, 1272, 1273, 1274.**

Rodolfo di Absburgo fecelo Vicario imperiale nell'anno 1274. Così Napo, che fino allora era stato pago del titolo di *Podestà*, od *Anziano perpetuo* del popolo di Milano, e che pertanto più copertamente scalzava la repubblica, entrò in sospetto a' Milanesi non provvedesse meglio all' Impero, che al Comune; e tra per questo, tra per i continui supplizi nei quali spegneva i nobili (chè tutti per proposito li voleva sterminare) il popolo e la nobiltà fuoruscita di Milano si intesero coll' acerrimo nemico di Napo, cioè coll'Arcivescovo Ottone Visconti, il quale metteva insieme un pò d'esercito.

I Novaresi, i Pavesi, i Comaschi erano stanchi al pari d'ogni altro di avere sul collo quel duro padrone, e corsero ad ingrossare le legioni del Visconti.

Fu allora la battaglia di Desio, ove Napo, ferito, cadde prigione dell'Arcivescovo che lo sconfisse. Il vincitore sarebbe forse stato meno crudele verso il vinto se non era Simone da Locarno, il quale trovandosi sotto il vessillo dell'Arcivescovo e rammentandogli come un Della Torre, ossia Filippo, avesse già rinchiuso lui in una gabbia col figliuolo, che là dentro fu lasciato morire, chiedeva instantemente, che per guiderdone dello aver portata la propria spada a Desio contra Napo, fosse costui in egual maniera governato.

L'Arcivescovo adunque, fatto serrare in una gabbia di ferro l' infelice Torriano, lasciovvelo tanto, che questi dopo un anno e mezzo vi morì li 16 Agosto 1278.

Ronchetti *Memorie stor. di Bergamo.* *Chron. Placent.* — *Rer. it.* t. XVI. *Annales Mediolanenses* — *Rer. it.* t. XVI. Mandelli *Il Com. di Verc.*, elenco de' Pod. Verri *St. di Mil.* Muratori *Annali d' It.* Morigia *St. dell' Antich. di Mil.* Sansovino *Orig. e fatti delle fam. ill.* Lavizari *St. della Valtellina.*

1271 Francesco Della Torre V. anno 1262

Troviamo suo Vicario in Novara nel presente anno un Avenzio Della Torre: *Aventius de Laturre Vicarius domini Francischi de Laturre Potestatis*

Novariae, come si ha dall'instrumento delli 9 Maggio 1271 nel Cartario membranacco dell'Osp. Magg. di Novara; ma nel seguito dell'instrumento stesso quel Vicario è chiamato *Aveno.*

Nell'anno medesimo era Giudice ed Assessore di Francesco Della Torre un Giacomo da Clussa: *dominus Jacobus de Clussa judex et assessor domini Francisci de Laturre Potestatis Comunis Novariae*, giusta l'inst. 9 Aprile 1271 del Cartario precitato.

GUIDOTTO da ROBBIO V. an. 1261, 1269.

1272 FILIPPO MUSSO. Da Novara. Per delegazione di quel Consiglio Comunale si portò in Vallesesia nell' anno 1258 coi Conti di Biandrate e ve li rimise in possesso de' pristini loro diritti.

Ottone Burro Podestà di Novara scrivendo per tale uopo *viro nobili Leoni Sindaco, Potestati, Consulibus et Universitati Vallis Cicidae*, chiama Filippo Musso *virum prudentum*, *jurisperitum.*

Fu Napo Della Torre che fecelo Podestà di Novara.

Ma li venticinque Luglio di questo anno 1272, levatosi in Novara il tumulto de' nobili contra il popolo, Guglielmotto Brusati che anelava alla signoria della città uccise Filippo Musso come colui che tenevasi avverso a' primi, per essere un Podestà eletto da Napo.

All'annunzio di siffatte novità, senza porre tempo in mezzo, Napo Della Torre corse a Novara con molta soldatesca per punire i rivoltosi e ristabilirvi l' ordine; venutogli ciò fatto col carcere e colla scure, menò statici a Milano molti de' Brusati, de' Cavallazzi e d'altre nobili famiglie novaresi.

Del casato de' Mussi già vedemmo un Ugone Console nell'anno 1166 del Comune di Novara; un altro Filippo Musso fu Podestà di Pavia nel 1279, e la città di Milano ebbe a Podestà nel 1333 un Lanfranco Musso Novarese, che l' anno prima ed anche nel 1330 era stato Podestà di Vercelli per Teodoro Marchese di Monferrato, insignoritosi di quella città, e che vien chiamato *nobile milite:* il quale Lanfranco, nominato dai vari autori semplicemente *Lanfrancus Mussus*, trovasi indicato nel

Mandelli *Lanfrancus Mussus de Cabalaciis*, e dei Cavallazzi novaresi lo chiama il Bossi.

Gingins-la-Sarraz *Documents pour servir à l'histoire des comtes de Biandrate:* Mem. dell' Accad. delle Scienze di Torino, tom. X, ser. II. Trist. Calchi *Hist.*, lib. XVI. Corio *St. di Mil.* Galvan. Flammae *De rebus gestis Azonis Vicecom.* — *Rer. it.* t. XII. Mandelli *Il Com. di Verc.*, Elenco de' Pod. Bossi *St. Pavese*, mss. cit. dal Robolini *Mem. storiche di Pavia.*

Francesco Della Torre. Fatto nuovamente Podestà di Novara da Napo appena statovi ucciso Filippo Musso.

Bonifazio Del Carretto. *Domino Bonifacio Carretto.*

Anche costui, che era Podestà di Milano, fu da Napo, dopo l'uccisione di Filippo Musso, dato per Podestà ai Novaresi in un con Francesco Della Torre.

I Del Carretto derivano dalla casa de' Marchesi di Monferrato, ossia da Aleramo. Alcuni fecero stipite di essa Vitichindo re Sassone, ma il Muratori non è con loro. La nominazione *Del Carretto* volle taluno che provenuta fosse dalla insegna de' successori del mentovato Re, nella quale erano figurate una ruota ed altre quattro più piccole intorno a quella.

Un Enrico Del Carretto, surnomato il *Guercio*, seguì Federico Barbarossa contra i Lombardi.

Galvanei Flammae *Manipulus florum.* — *Rer. ital.* t. XI. Muratori *Annali d'It.*, an. 947. Sansovino *Orig. e fatti delle fam. ill.*

1273 Francesco Della Torre

Bonifazio Del Carretto

1274 Guglielmo di Borgo V. all'anno 1240 i Borgo.

Ruggiero De' Giorgi. *Domino Roglerio Zorzio* e *de Zorziis.*

Guido da Tenebiago. Avendo Napo conosciuto, che i tumulti poc'anzi sedati a Novara vi si sarebbero ben tosto levati un'altra volta e più forti se Francesco Della Torre, l'odiatissimo Podestà, fossevi rimasto più a lungo, tenevalo a Milano, ma non così, che per questo i Novaresi se lo credessero levato di dosso; di modo che il Podestà di Novara

nel presente anno era più facilmente un Vicario di Francesco. Se non che i Novaresi e quei di Pavia si misero in accordi coi nobili di Milano che viveano nell'esilio e si fecero della fazione di Ottone Visconti; furono ad oste quest'anno stesso nel Milanese, ruppero i soldati di Napo a Castelletto di Cugiono e vi distrussero il ponte. Napo allora destreggiossi talmente presso i Consoli di Novara, che rientrò loro in grazia, e si venne dalle due parti ad un Trattato, in forza del quale i Novaresi diedero statici a Capo dodici dei loro, e questi pose a Podestà di Novara invece di Francesco Della Torre, che più non era voluto, Guido da Tenebiago.

Enrico da Cerreto. *De Cerreto, de Cerredo*: lessi una sola volta *de Cerredano*.

Egli era Conte palatino di Lomello. Crede il Giulini, che il casato de' Conti palatini di Lomello si fosse diviso in tre frazioni, delle quali avesse l'una mantenuto l'appellativo di *Conti di Lomello*, l'altra si fosse chiamata de' *Conti di Langosco*, e l'ultima de' *Conti di Cerreto*, che è terra non molto lontana da Lomello.

. Fa del resto conoscere l'antichità de' Conti di Lomello anche una carta dell'Archivio di S. Gaudenzo, Basilica di Novara, pubblicata nell'opera *Historiae patriae monumenta*, in cui leggesi, che l'anno 955 abitava a Mosezzo un Manfredo *Conte di Lomello*.

Questo Podestà di Novara era Pavese, ed è probabilmente quell'*Enrico palatino Conte di Lomello* che fu nel 1249 Podestà di Vercelli; ma certamente egli è quello che ve lo fu nell'anno 1260.

Ne' primi sei mesi del 1279 Enrico da Cerreto fu Podestà di Milano, e trasse a Monza col Marchese di Monferrato, che vi condusse l'esercito contra il Torriano.

Ma nell'anno 1289 cospirava per lo contrario a rovesciare Ottone Visconti ed a rialzare i Torriani, come vuole Tristano Calco, od a far signore di Milano il Marchese di Monferrato, secondo il Corio.

Giulini *Mem.*, lib. LVII. Roberto Rusca *Dell'hist.*

della fam. Rusca. TRIST. CALCHI *Hist.*, lib. XVIII. CORIO *St. di Mil.*, parte II.

1275 ENRICO da CERRETO

Questo anno i Novaresi co' Pavesi si azzuffano a Turbigo coi soldati di Milano e s' impadroniscono di quel ponte sul Ticino; indi, ingrossatisi degli esuli milanesi e del Marchese di Monferrato, conquistano Pombia, attaccano Vigevano ed entrano nel suo borgo.

GIULINI *Memorie ecc.*

1276 ENRICO da CERRETO

GUGLIELMO da SANNAZZARO. *Domino Guillelmo de Sancto Nazario.* Da Pavia.

Di questo illustre casato troviamo un Guidone, *Wido de Sancto Nazario*, testimonio con Guglielmo Conte di Biandrate nel diploma dell'anno 1167 con cui Federico Barbarossa fa investitura *de Marchia Guidonis* ad Enrico Marchese; un Assagito Podestà di Cremona l'anno 1208; un Ubertino Podestà di Vercelli nel 1276.

MURATORI *Antiquit. ital., de Marchionibus Italiae* diss. VI, col. 318. *Cron. Cremon.* — *Rer. it.* t. VII. MANDELLI *Il Com. di Verc.* Elenco de' Pod.

1277 GUGLIELMO da SANNAZZARO

UBERTO BECCARIA. *Domino Uberto de Bicaria*; così le pergamene del 1277 nell'Ospedale Magg. di Novara. Da Pavia.

Nell'anno 1281 ei fu Podestà di Milano con Federico Tornielli da Novara Conte di Squillace: sotto di loro fu allestito l'esercito de' Milanesi, che doveva conquistare Lodi e Cremona; che anzi furono entrambi eletti a Podestà acciò il comando di quello esercito fosse a loro affidato. Ma l'idea della conquista venne indi abbandonata.

Anche nell'anno 1283 Uberto Beccaria fu Podestà di Milano, messovi da Ottone Visconti.

Nel 1288 ricusò di esservelo un'altra volta; perciò fuvvi costituito Matteo Visconti in suo luogo:

ma l'anno dopo troviamo nuovamente a quel posto il Beccaria.

GIULINI *Mem.*, lib. LVII e Cat. de' Pod. di Mil. TRIST. CALCHI *Hist.*, lib, XVIII.

1278 MANFREDO BECCARIA. Signore di Pavia, Voghera, Acqui, Valenza, Casale, Vigevano e Mortara, e nell' anno 1290 anche di Bologna, scacciatine i Torriani.

Egli era nel 1275 Podestà di Vercelli.

Sfuggitagli la dominazione di Pavia per gli inganni di Bonifazio Marchese di Monferrato, il quale si era fatto volere Capitano di quella città, Manfredo fu costretto di esularne; ma nell'anno 1290 i Pavesi, fatti stanchi del Marchese, fecero novità e richiamarono il Beccaria: non tardò questi ad accorrere ed in poco di tempo discacciò Bonifazio.

Assai nemici andava tirandosi addosso Matteo Visconti, e tra quelli era Manfredo Beccaria; pertanto nell'anno 1299 costui si strinse in lega coi Marchesi di Monferrato, di Saluzzo e di Ferrara, e con molte città di Lombardia, tra le quali noveravasi Novara, che mandò gli oratori suoi al Congresso tenutosi a Pavia per quella lega, così che giurarono tutti i confederati di lavorare all'ultima rovina del Visconti, che Capitano era del popolo milanese. E senz'altro il Beccaria cominciò da Novara le sue prove, perocchè, concertato il da farsi con quei cittadini e toltosi insieme il Conte Filippone di Langosco, nell'anno stesso fu rapidamente alle mura di quella città con assai cavalleria; ed il mostrarsi e l'entrarvi fu una sola cosa, essendo che dagli amici vennegli aperta una porta intanto che dentro levavasi il romore; epperò Galeazzo Visconti, che ivi era Podestà per Matteo, appena appena ebbe tempo di fuggire da Novara per opposta via.

Ma venne la volta di Matteo; chè questi l' anno dopo mise le ruggini tra Filippone di Langosco ed il Beccaria, e fattosi tumulto dalle fazioni dell'uno e dell'altro, quella del primo ebbe il sopravento e cacciò da Pavia il secondo.

Se non che, venuto Manfredo Beccaria in parentado con Matteo Visconti, si rabbonirono entrambi.

Troviamo che nell'anno 1311 il Beccaria fu sostenuto in carcere per comando di Filippo di Savoia Vicario imperiale a Pavia, sotto colore che quegli avesse fatto imprigionare Antonio da Fisiraga signore di Lodi; per questo i ghibellini accusarono ad Enrico VII quel suo Vicario siccome nemico de' suoi proseliti e fautore di popolari tumulti, di modo che l'Imperatore lo rimosse.

Mandelli *Il Com. di Verc.*, Elenco de' Pod. di Verc. Giulini *Memorie ecc.* Corio *St. di Mil.* Benvenuto San Giorgio *Cron. di Monferrato.* Trist. Calchi *Hist.*, lib. XX. Sansovino *Orig. e fatti delle fam. ill.*

Nel presente anno 1278 i Novaresi col loro carroccio sono alla battaglia di Gorgonzola in aiuto di Ottone Visconti, cui facevano guerra i Torriani; ma la vittoria arride a costoro.

Giulini *Mem.*

1279 Enrico da Cerreto

Giovanni da Lucino. Da Como, e d'una delle più antiche famiglie di quella città, perocchè fra quei nobili nell'anno 1196 un Lucino era nelle schiere del Barbarossa. Fu Podestà di Milano nel 1280 e di Pisa nel 1281.

Nei tumulti di Como dell'anno 1282 vittoriosa la fazione de' Rusconi, Giovanni da Lucino, che era tra i capi di quella de' Vitani, fu col Vescovo e con altri di loro parte scacciato di città appena que' disordini fecero capitar Como nella signoria del Marchese di Monferrato.

L'anno 1290 troviamo questo Giovanni da Lucino chiamato al governo di Milano.

Fattisi nuovi tumulti a Como nel 1292, Giovanni da Lucino, coll'aiuto di potenti famiglie di quella città, vi corse rapidamente, ed erasi già impadronito del sobborgo di Vico, ma non tardò Matteo Visconti a portarvi le forze di Ottone Arcivescovo di Milano, che di Como era signore, tanto che Giovanni da Lucino non ebbe campo di mettersi nella città per allora, e dovette abbandonar Vico per non cader prigione.

Se non che ammutinatosi un' altra volta nello stesso anno il popolo di Como, e toccata la peggio alla fazione dei Rusconi, quella de' Vitani aperse la città a' suoi, e così Giovanni da Lucino, il Vescovo, gli Avogadro ed i Lambertenghi pigliarono il timone della cosa pubblica.

Avvenne che nell' anno 1294 Giovanni da Lucino fu Podestà di Firenze: intanto Corso Donati, che ivi era tra i più nobili e più potenti, cadde nelle forze del Comune per avervi ucciso un popolano; ma perchè quel Podestà lo rimandò libero invece di condannarlo nella testa, il popolo fece novità e trasse a Giano della Bella suo capo perchè lo mettesse in assetto da far faccende; non avendolo Giano assecondato troppo bene, la folla fece di sua testa, e fatto impeto al palazzo del Podestà, con armi, balestre e fiaccole, vi mise fuoco alle porte e lo invase e, come scrive Giovanni Villani, *presono et rubarono il detto Potestà et tutta sua famiglia vituperosamente.*

Dopo questo capitò un' altra volta il malanno a Giovanni da Lucino; perocchè alloraquando Matteo Visconti, venuto ad oste su quel di Como nel 1303 per rovesciarvi i Torriani e riporvisi in signoria, vi fu sconfitto, Giovanni da Lucino cadde tra i prigioni del vincitore.

Giulini *Mem.*, lib. LVII, LVIII. Roberto Rusca *Dell' hist. della fam. Rusca.* *Fragmenta hist. pisanae* — *Rer. it.* t. XXIV. Porcacchi *La nobiltà della città di Como.* Gio. Villani *Storie fiorentine* lib. VIII. Tristani Calchi *Hist. patr.*, lib. XIX.

1280 Enrico da Cerreto

Franceschino Malaspina. Il Marchese Franceschino Malaspina nel 1304 fece il suo bene dei tumulti de' guelfi e ghibellini insignorendosi di Teglia e delle Valli di Zeri e Rossano su quel di Pontremoli.

Questo Malaspina ha fama di aver fatto le buone accoglienze a Dante Alighieri profugo in Lunigiana nel 1306; che anzi il sommo Poeta fu a Sarzana per fare la concordia tra i Malaspina ed il Vescovo Antonio.

I vincoli di parentado che stringevano Franceschino Malaspina con Giberto da Correggio lo indussero a correre in aiuto di questo nell'anno 1308 alloraquando i guelfi Parmigiani aveanlo rovesciato e costretto a fuggire dalla loro città. Il Malaspina combattè per lui co' suoi soldati di Lunigiana tanto che, data una terribile sconfitta ai guelfi stessi, giovò a riporlo nella signoria di Parma.

Nello stesso anno 1308 il Malaspina aveva la signoria di Bosa-Nuova di Sardegna insieme a suo cugino Corrado di Villafranca, e l'anno dopo ebbe in feudo da Giacomo II d'Aragona varie altre terre di quell'isola.

Calato Enrico VII in Italia nel 1310, Franceschino Malaspina fu fatto suo Vicario l'anno dopo per la città di Parma, ove il cognato suo Giberto da Correggio avea nuovamente perduta la signoria, tanto che questi vi venne ben tosto richiamato.

Vuolsi morto il Malaspina nell'anno 1319.

Credono alcuni che la famiglia Malaspina traesse il nome da un Azzo figliuolo d' Ilduino Duca di Milano, che *con una spina* uccise nell'anno 898 l'Imperatore Lamberto: il Muratori non è con loro e stima plausibilmente che il cognome *Malaspina* fosse da principio un sopranome.

E Galvano Fiamma, indicata l'origine de' Marchesi di Monferrato, di Saluzzo, del Carretto, d'Incisa, del Bosco e di Ceva, scrive che più di loro sono antichi i Marchesi Malaspina.

Costa *Vita di Dante*. Pompeo Litta *Fam. cel. d' It.*, Fam. Malaspina. Trist. Calchi *Hist.*, lib. XIX. Muratori *Antichità Estensi*, parte I, cap. XXVI. Galvan. Flamma *in Chron.*

1281 Gaspare da Garbagnate. Alloraquando nell'anno 1285 Ottone Visconti, venuto ad oste a Castel Seprio che era tenuto dai Torriani ed abbandonato l' uso del carroccio, vi portò il vessillo soltanto, fu a Gaspare da Garbagnate che affidollo in quel fatto d'arme.

Questi nell'anno 1294 fu in Germania, qual Ambasciadore di Matteo Visconti, a fare i convenevoli al nuovo Re de' Romani Adolfo, cui altri chiama ben anche Arnulfo.

Nel 1297 fu Podestà di Parma per quel Visconti, e nel 1298 lo troviamo Podestà di Bologna.

L'anno 1300 Matteo Visconti lo fece Capitano del popolo di Pavia.

Troveremo Gaspare da Garbagnate nuovamente Podestà di Novara nell' anno 1290, assettatovi dallo stesso Matteo che allora era stato fatto Capitano de' Novaresi per cinqne anni, lo che importava l'esserne signore.

Trist. Calchi *Hist.*, lib. XVII e XVIII. Giulini *Mem.* lib: LVII, LVIII, LIX. *Chron. Parmense* — *Rer. ital.* t. IX *Cronaca di Bologna.* — *Rer. ital.* t. XVIII.

Giacomo Rusca. Da Como. Tra i più antichi di questa illustre famiglia conosciamo un Bernardo Rusca Governatore della Repubblica di Como fino dall'anno 1152 e capo d'un'ambasciata de' Comaschi al Barbarossa nel 1175; un Giovanni vescovo di Como, cui fu donato da quell'Imperatore nel 1176 il castello Baradello costrutto nell' anno 718 da Luitprando Re de' Longobardi, ed il castello di Olona; un altro Giovanni Podestà di Milano nel 1199.

Roberto Rusca *Dell' hist. della fam. Rusca*, Trist. Calchi *Hist.*, lib. XIII. Giulini *Mem.*

I Novaresi quest'anno movono al soccorso de' Milanesi contra i Torriani radunati a Gorgonzola. Si combatte a Vaprio, i Torriani vi sono rotti e Cassone Della Torre Capitano generale è ucciso sul campo.

Giulini *Memorie ecc.*

1282 Giacomo Rusca

Questo anno i Novaresi col Marchese di Monferrato sono a Crema contra i Cremonesi.

Giulini *Mem.*

Guifredo de' Suardi. Da Bergamo. Del casato di questo Podestà noi troviamo un Lanfranco eletto Capitano del popolo di Genova nell'anno 1291, il quale vent'anni prima fu mandato in Ispagna da' principali Signori di Lombardia perchè invitasse quel Re Alfonso a pigliare la corona del Regno d'Italia.

I Suardi del resto erano tra le più illustri ed antiche famiglie di Bergamo.

Contin. Caffari *Annales Genuenses*, lib. X — *Rer. it.* t. VI. Ronchetti *Mem. stor. di Berg.* lib. XVII.

1283 Giacomo Butigella. Da Pavia. Podestà di Bergamo nell'anno 1259, di Parma nel 1261, di Pisa negli anni 1263, 1264.

Costui nel 1269 era Podestà de' militi *Falabrini*, ossiano fuorusciti Pavesi che tenevano parte guelfa, e mal soffrendo che il popolo di Pavia avesse eletto a suo Podestà Alberico Suardi da Bergamo, ribellossi al Comune e s'impadronì di Bassignana.

Fu Capitano del popolo di Parma nel 1280.

Illustre il suo casato. Il Robolini cita un instrumento del 1084 in cui figura testimonio *Amicus Butigella*, ed il Mandelli ne dà un altro del 1178 col quale il Vescovo di Vercelli Guala Bicchieri fa rinuncia al Barbarossa ed al Re Enrico suo figlio di certi porti e pedaggi, testimonio fra gli altri un Ugo Butigella.

Troviamo poi nel 1206 un altro Giacomo Butigella Console del Comune di Pavia.

Robolini *Notizie stor. di Pavia.* anni 1269, 1279, 1281, § XXIX, XXXVI, e an. 1084, § VI. *Chron. Parmense* — *Rer. ital.* t. IX. *Fragmenta hist. pisanae* — *Rer. it.* t. XXIV. *Breviarum pisanae hist.* — *Rer. it.* t. VI. Mandelli *Il Com. di Ver.*, lib. III. Guillelmini Schiavinae *Annales Alexandrini.* Ronchetti *Mem. storiche di Bergamo.*

1284 Robaconte Strada. *Domino Robacomite de Strata.* Da Pavia.

Nel Marzo 1278 era Podestà di Vercelli.

Benvenuto San Giorgio *Cronaca di Monferrato.*

1285 Guifredo Beccaria. Fratello a quel Manfredo che trovammo Podestà l'anno 1278.

Robolini *Notizie stor. di Pavia.*

Ruggero da Corte. *Domino Rugerio de Corte.* Fu de' quattro che creati *Anziani* dai Pavesi apersero nel 1276 le porte di Pavia al Marchese di Monferrato per liberarsi dalle insidie de' Torriani.

Lo troviamo nella Credenza di Pavia l'anno **1299**. Se patrizio di Milano o di Parma non sapremmo; chè tra i Milanesi più nobili era nel **1119** Ottone da Corte, tra i Capitani di Milano Lanfranco da Corte nel **1150**, e ne' Consoli di quel Comune Clauterio Corte nel **1172**, senza che si contino gli altri di quel casato, che fiorivano a Milano nel **1203** fra le più nobili famiglie, come il Morigia espone. Ma tra i Parmigiani troviamo un Ugo da Corte che l'anno **1257** fu Podestà di Modena.

Robolini *Notizie stor. di Pavia.* Joannis de Bazano *Chron. Mutinense — Rer. it.* t. XV. Giulini *Mem.*, lib. XXXII, XXXIV, XLV.

1286 Albertino Formagiario Della Porta. *Domino Albertino Formaglario de Laporta Laudensi cive Papie*, e *domino Albertino Formagiario de Porta laudensi cive Novariae* leggo negli instrumenti delli **14** e **17** Agosto **1286** conservati nel Cartario membranacco dell' Ospedale Maggiore di Novara.

Questo Albertino, avendo nel **1313** tenuto per Roberto Re di Napoli, fu dichiarato ribelle con altri molti da Enrico VII, e condannato alle forche, ma ne lo scampò la morte di quello Imperatore avvenuta poco dopo a Siena.

Forse egli è quell' Alberto Della Porta da Lodi che nel **1313** era Vicario regio della città di Pavia.

Joannis de Cermenate *Historia — Rer. it.* t. IX. Robolini *Notizie stor. di Pavia*, an. **1313**, § XLVIII.

Guifredo Strada. *Guifredo de Strata.* Da Pavia. V. anno 1242.

Gli Ambasciadori di Novara sono questo anno al Congresso di Lomazzo per la pace tra Milano e Como.

Giulini *Mem.*

1287 Ubertino da Santa Maria. *Domino Ubertino de Sancta Maria.*

Conte palatino di Lomello.

Di questo casato un Rogerio milite milanese perì nello assedio di Tortona postovi l' anno **1155** dal

Barbarossa, ed un Alberto era Console de' Mercanti di Milano nel 1177.

Cartar. membran. dell' Osp. Magg. di Novara, instr. 31 Gen. e 20 Mar. 1287. GIULINI *Mem.*, lib. XXXIX e Cat. de' Cons. di Mil.

1288 FRANCESCO di CANEVA NOVA V. anni 1241, 1268.

1289 FEDERICO DE' GIORGI. *Frederico Zorzio*, e *de Zorziis*. Da Pavia.

Fu Podestà di Vercelli nell' anno 1277. E nel 1307 era ne' Savi eletti dal Consiglio generale di Pavia, ove lo troviamo della Credenza nel 1299.

ROBOLINI *Notizie stor. di Pavia.*

ENRICO da CERRETO

Questo anno i Novaresi si danno a Guglielmo Marchese di Monferrato: ciò fa sdegno a' Milanesi, i quali pertanto si ordinano ad oste, e fanno un ponte sul naviglio a Castelletto d' Abbiate.

GIULINI *Mem.*

1290 ENRICO da CERRETO

I Milanesi passano nel presente anno il ponte di Castelletto d' Abbiate, si fanno su quel di Novara e fino al sobborgo di Porta Nuova (oggi *Bicocca*), vi portano la distruzione, e carichi di bottino ritornano a Milano. Ma caduto prigione degli Alessandrini il Marchese di Monferrato, che messo da loro in una gabbia vi morì diciotto mesi dopo, Novara vuole per suo capo Matteo Visconti.

GIULINI *Mem.*

GASPARE da GARBAGNATE. *Existente Potestate Comunis Novariae domino Gaspardo de Garbagnate*, come leggiamo negli instrumenti delli 6 e 15 Dicembre 1290 tra quelli del Cartario dell' Ospedale Maggiore di Novara. V. anno 1281.

1291 GASPARE da GARBAGNATE

1292 GIACOMO CARCANO. *Domino Jacobo de Carcano* nell'instr. 12 Ap. 1292 del Cartario precitato.

Da Milano. Fu Podestà di Genova l'anno 1294 e di Pavia nel 1301.

CONTIN. CAFFARI *Annales Genuenses*, lib. X — *Rer. it.* t. VI. BOBOLINI *Notizie stor. di Pavia*, an. 1301, § XLII.

1293 GIACOMO da PIROVANO. Fu Podestà di Vercelli nel 1292 e Capitano del popolo di Bologna negli anni 1298 e 1299.

Galeazzo Visconti assettollo Podestà a Milano nel 1301 a nome di Matteo suo padre: ma dopo il Giugno dello stesso anno Giacomo da Pirovano fu Podestà di Bergamo per Matteo Visconti, che il mese prima erane divenuto signore.

MANDELLI *Il Comune di Verc.*, Elenco de' Pod. di Verc. GIULINI *Mem.*, lib. LIX. LÜNIG *Codex Italiae diplomaticus* t. IV, p. II. TRIST. CALCHI *Hist*, lib. XVIII. ROBERTO RUSCA *Dell' hist. della fam. Rusca.*

CORRADINO de' CONFALONIERI. *Domino Curadino de Confanoneriis;* in certe carte *Curadino Confalonerio.*

Egli ed il fratello Guglielmo furono scelti da Enrico VII tra i principali degli ottimati bresciani di parte guelfa a seguirlo dovunque.

Nell'anno 1312 Corradino de' Confalonieri capitanò i Bresciani alla presa di Cremona in concorso dei Cavalcabò, ed a scacciarne parte ghibellina e Galeazzo Visconti che ivi era Vicario imperiale.

In un forte combattimento, che la soldatesca di Brescia dovette sostenere nel 1318 presso il Mella contra i fuorusciti bresciani e la milizia di Can Grande Della Scala signore di Verona, Corradino cadde prigione, ma tornò libero non guari dopo. E vedendo indi i rettori di Brescia, che non avrebbero potuto resistere ai continui assalti di Can Grande mandarono ambasciadori a Roberto Re di Napoli un Rizardo degli Ugoni e Corradino de' Confalonieri, che il Malvezzi chiama *strenuissimos milites*, a conferirgli da parte dei guelfi e di tutto il popolo bresciano la signoria di quella città.

Anche nell'anno 1330 è Corradino de' Confalonieri che, Ambasciatore del Comune di Brescia in

que' tempi di male ire e di mali mutamenti di padroni, ne dà la signoria a Giovanni Re di Boemia.

Per fare la mostra dell' antico lustro de' Confalonieri dirò che eglino, signori di Balocco su quel di Vercelli, nell' anno 1151 riconobbero la dipendenza dei loro feudi dalla Chiesa di Sant' Eusebio di essa città; che Eriprando de' Confalonieri da Aliate fu nell' anno 1160 Consolo della Repubblica di Milano; che Giacomo de' Confalonieri vessilifero era de' Bresciani l'anno 1191 nel combattimento in cui attaccati costoro dai Cremonesi, ebbero la vittoria; che un Enrico de' Confalonieri, Rettore di Brescia nell' anno 1198, fu al Congresso di Verona e coi messi delle altre città stabilì per trent' anni la durata della Lega Lombarda, e qui tacerò di Azone Confalonieri Podestà di Padova nell' anno 1200, e di altri posteriori.

Ferreti Vicentini *Hist.*. — *Rer. it.* t. IX. Jacobi Malvecii *Chron. Brix.* — *Rer. it.* t. XIV. Cusani *Discorsi historiali ecc.* Guillelmini Schiavinae *Annales Alexandrini.* *Appendice alle storie di Rolandino.* — *Rer. ital.* t. VIII. Giulini *Cat. de' Cons. di Mil.* Muratori *Ann. d' It.*, an. 1319, 1330.

Matteo Visconti. Nelle lettere che l' Ospedale della Carità di Novara ottenne da Matteo Visconti in Aprile 1298 contra certi Scazzosi di Biandrate, notificate loro *in Burgo novo de Brandrate*, quegli si intitola *Matheus Vicecomes Dei gratia Serenissimi Domini H. Romanorum Regis et imperii Vicarius generalis in Lombardia, populi mediolanensis, comunis Novarie etc. capitaneus.* Ed in questo anno 1295 sarebbe egli stato elevato a Capitano del Comune di Novara, secondo gli *Annali Milanesi* e Galvano Fiamma; se non che il Muratori meglio si appone scrivendo negli *Annali d' It.* che *forse prima di quest' anno ciò avvenne.*

Nacque Matteo nell' anno 1250 presso il Lago Verbano.

Assai per tempo combattè sotto suo zio Ottone Arcivescovo di Milano contra i Della Torre, e dal

medesimo gli venne affidato il comando della soldatesca milanese, oltre ad ogni cura di governo, come vedemmo altrove. E per l'alto senno Matteo fu chiamato *Magno*: ma se Dino Compagni scrive ch' egli era *uomo savio e astuto*, soggiunge ancora, *più che leale.*

Fu per le sollecitudini di Ottone Arcivescovo, sempre intento a mettere in assai stato la sua casa, che Adolfo di Nassau Re de' Romani costituì nel 1294 Vicario imperiale per tutta Lombardia Matteo Visconti, dignità che gli venne confermata da Alberto d'Austria successore di Adolfo.

Morto Ottone Visconti, Matteo gli sottentrò nella signoria.

Ed appena Guglielmo Lungaspada Marchese di Monferrato finì di vivere nella gabbia degli Alessandrini, come vedemmo, Matteo Visconti ne assaltò le terre, s'impadronì di Trino, Pontestura e Moncalvo, costrinse que' popoli ad eleggerlo a Capitano loro e a dargli quei poteri che vi ebbero i Marchesi.

Salito era Matteo in tanta fama di prudenza e di forza, che nell' accanita guerra tra Genovesi e Veneziani, per la quale è memorabile l' anno 1298, egli fu arbitro quasi supremo.

Capitano il Visconti del popolo di Milano, Como, Novara, Vercelli, Alessandria, Casal Monferrato e d'altre terre, ogni signore pesar doveane sulla bilancia la spada prima di venire a fatti d'arme in Italia.

Ma i Torriani, che giorno e notte si brigavano di rovesciarlo, erano riesciti a torgli Bergamo, Novara, Vercelli e Casale, e fatta una forte lega con Alberto Scotto signore di Piacenza, con tutta quasi la nobiltà lombarda e co' guelfi di varie terre, suscitarono il tumulto a Milano, e tanto il favor popolare per i Della Torre ridava su, che Matteo dovette cercare lo scampo nell' esilio.

Se non che vari anni anni dappoi anche i Torriani si trovarono alla loro volta cacciati, tanto che Enrico VII ricondusse Matteo a Milano, e questi riebbe la signoria di tutte le città lombarde.

Matteo Visconti fu in guerra per vent' anni cogli Stati della Chiesa, e perciò venne parecchie volte scomunicato. Da ultimo, o fattasene coscienza, come vuolsi da taluno, o perchè le minaccie de' Torriani che accennavano a nuovi tumulti popolari, toglievano a lui più che sessantenne la voluttà del governare, egli mise la signoria nelle mani di Galeazzo suo figlio, e si ridusse nel cenobio di Crescenzago nel quale cessò di vivere in Giugno dell' anno 1322.

Cartar. dell' Osp. Magg. di Nov., instr. 5 Ap. 1298. Denina *Rivol. d' It.*, lib. XIII, cap. V. Muratori *Ann. d' It.* an. 1293, 1298, 1299. Giovio *Vita di Matteo M.* Verri *St. di Mil.* Joannis de Mussis *Chron. Placent.* — *Rer. it.* t. XVI. *Annales Mediol.* — *Rer. it.* t. XVI. Galvan. Flammae *Manipulus florum.* — *Rer. it.* t. XI.

1294 Corradino de' Confalonieri

Faccio da Pirovano

Florio da Castelletto. Questi, che forse era nipote all' altro Florio da Castelletto cui trovammo Podestà di Novara l'anno 1235, fu Podestà di Vercelli per Matteo Visconti negli anni 1297, 1299, 1300.

Rialzatisi i Torriani, Florio da Castelletto nell'anno 1302 fu coi Visconti proscritto.

Bellini *Annali di Verc.*, Mss. cit. Mandelli *Il Com. di Verc.*, Elenco de' Pod. Tristani Calchi *Hist.* lib. XVIII.

1295 Florio da Castelletto

Giorgio Crivelli. Da Milano.

Della famiglia Crivelli, d' origine francese, come quella che dichiarava *lege vivere salica*, cominciamo a trovare un Arialdo nell' anno 1075; le danno lustro fra altri suoi attenenti un Ugone Consolo del Comune di Milano nel 1107, un Uberto Vescovo di Vercelli e poscia Papa Urbano III, morto l' anno 1186, un Danese Podestà di Firenze nel 1259.

Giulini *Mem.*, lib. XXVI, XXXI, XXXV. Gio. Villani *Stor. fiorent.* lib. VI.

Bonifacio Pusterla. Chiamato anche *Facio* Pusterla.

Questi non parrebbe il Bonifacio Pusterla abate di San Celso a Milano, che nel 1278 fu mandato da Ottone Visconti a Guglielmo Marchese di Monferrato per chiamarlo a comandare l' esercito ed a reggere la signoria di quell' Arcivescovo, e che nel 1289 fu dallo stesso Visconti cacciato in esilio perchè brigavasi di richiamare i Torriani, giusta Tristano Calco, o di far signore di Milano il mentovata Marchese Guglielmo, come vuole il Corio. Che se questo abate (di cui scrive il Giulini, che aveva più del milite che del monaco) fosse il Bonifacio Pusterla Podestà di Novara, direi com' egli nell' anno 1285 mosse con Gaspare da Garbagnate alla presa di Castel Seprio tenuto dai Torriani.

Conosciamo tuttavia, che il Bonifacio Pusterla Podestà di Novara aveva governato Alessandria nell' anno 1283.

Egli, allorquando Manfredo Beccaria e gli oratori di alcune città furono a Congresso in Pavia per dare il tracollo a Matteo Visconti, arringò tanto assennatamente e con tanto calore nel Consiglio generale di Milano contra la slealtà de' Beccaria, del Marchese di Monferrato e de' fautori di costui, i quali accennavano alla guerra civile, che indusse quei Consoli a muovere l' esercito; ma dopo parecchie botte inutilmente scambiatesi tra l' una oste e l' altra, si intromise la Repubblica di Venezia tanto che tornò presto la pace.

Questo Bonifacio Pusterla noi lo troviamo Podestà di Pavia nel 1302 e di Bergamo nel 1306.

Scacciati essendo i Torriani, egli s' impadronì nell'anno 1310 della Valassina e di Fallaggio, che da Cassone Della Torre si tenevano dopo che ne fu spossedulo l' Arcivescovo di Milano.

Ma nella battaglia combattutasi al Ticino l' anno 1315 tra i Torriani e Matteo Visconti, toccata a costui la peggio, Bonifacio Pusterla cadde prigione dei vincitori.

Lo vedremo Podestà di Novara anche nel 1321, quantunquè negli atti pubblici trovisi allora nomi-

nato *Faciolo* e non *Facio*, o *Bonifacio*. Almeno suppone Pompeo Litta che quel Bonifacio Pusterla sia lo stesso di cui c'intertenemmo pur ora.

Trist. Calchi *Hist.*, lib XVII, XVIII. Corio *St. di Mil.* parte II. Giulini *Mem.*, lib. LVII, LXI. Pompeo Litta *Fam. cel. d' It.*, Fam. Pusterla. Albertini Mussati *Hist.*, — *Rer. it.* t. X. Robolini *Notizie stor. di Pavia*, an. 1302, § XLIII.

1296 Andreolo Visconti. Meno comunemente leggesi *Andrea* nelle pergamene.

Fu Capitano del popolo di Vercelli nell'anno 1298.

Mandelli *Il Comune di Verc.*, Elenco de' Pod. e Rettori.

Aldrico Lampugnano. *Domino Aldrico*, e anche *Olderico*, *de Lampugnano*.

Trova il Giulini un Arialdo da Lampugnano nell'anno 1075 tra le famiglie milanesi che in quel tempo cominciano ad avere cognomi.

Lixia da Lampugnano fu de' dodici Consoli della Repubblica di Milano, che nel 1167 doveano provvedere alla salute della patria contra Federico Barbarossa.

Giulini *Mem.*, lib. XXVI. Galvanei Flammae *Manipulus florum.* — *Rer. it.* t. XI.

1297 Zucchino Crivelli. Zucchino, o Zucca Crivelli da Milano era figlio al valoroso guerriero Riccardo Crivelli.

Fu Podestà di Vercelli negli anni 1294, 1295.

Uno era degli Ambasciadori che Matteo Visconti, tacciato d'eretico, avea mandati nell'anno 1322 a Raimondo da Cardona Legato del Papa perchè gli professassero sè essere cattolico.

Morigia *St. delle antich. di Mil.* Mandelli *Il Com. di Verc.*, Elenco de' Pod. *Annales Mediolanenses* — *Rer. it.* t. XVI.

1298 Galeazzo Visconti. *Existente Potestate Comunis Novariae domino Galiazo Vicecomite;* così l'instrumento 11 Feb. 1298 nel Cartario dell' Ospedale Maggiore di Novara.

Galeazzo Visconti fu fatto Podestà di Novara da Matteo Magno suo padre. Non aveva egli allora più

di ventun'anno, essendo nato nel giorno 21 Gennaio 1277; ma a diciott' anni facevasi ammirare per talenti di guerra e di governo.

I Novaresi, già stanchi della signoria de' Visconti, ben presto non seppero più contenersi, colpa i mali costumi di questo loro Podestà; cospirarono pertanto nell' anno 1299 per atterrare la potenza del biscione, collegatisi con altri nemici di colore e segnatamente con Manfredo Beccaria e col Marchese di Monferrato, come già osservammo altrove: per essersi il Marchese insignorito improvvisamente di Novara, connivente il Comune, Galeazzo dovette fuggire della città co' Tornielli, creature sue.

Ma non andò guari che il Comune ed il Marchese Giovanni si ricomposero con Matteo Magno, tanto che questi, sedati a Novara i tumulti, vi riassettò il Podestà Galeazzo.

Correva l'anno 1300 allorquando Matteo Magno diede in moglie a Galeazzo, che aveva ventitre anni, Beatrice d'Este sorella di Azzo VIII Signore di Ferrara, Modena e Reggio, la quale aveane trentadue ed era vedova di Nino giudice e signore di Gallura, cioè della quarta parte della Sardegna, e principale signore di Pisa.

In seguito a siffatte nozze Matteo Magno ottenne dal Consiglio generale di Milano, che Galeazzo fosse con esso lui Capitano di quel popolo per un anno.

Ma in breve il Marchese Giovanni di Monferrato fece levare nuovamente il romore in Novara, tanto che Galeazzo dovette andarsene un'altra volta: e per quanto si foss' egli provato di rientrarvi ora con uno, ora con altro movimento d'esercito, mai ciò non vennegli fatto. A levargli di testa quel capriccio bisognò che fossero poscia insorti anche i Milanesi contra la signoria de' Visconti, e che, passata questa ai Torriani, Matteo Magno avesse dovuto trovare rifugio presso Filippo Tornielli nella terra di Oleggio.

Noi troviamo Galeazzo Visconti Podestà di Treviso nell'anno 1307.

E quando Matteo Magno nell'anno 1310 fece

ritorno a Milano, Galeazzo, che dopo quell' ultimo rovescio di sua casa riparava a Ferrara da suo cognato Azzo VIII, ebbe fatto buone prove per tornare il padre nella perduta signoria.

Sottomise Piacenza l' anno 1313, e vi fu Vicario imperiale di Enrico VII.

Le sue mosse militari, che lo palesavano avveduto Capitano, costrinsero Filippo di Valois nell'anno 1320 a sgombrare di Lombardia.

Prese Cremona in Gennaio del 1322 e se ne fece eleggere signore dopo che Jacobo Cavalcabò, sconfitto da lui, perdette la vita nella strage de' proprii soldati.

Quell' anno stesso i Milanesi avevano fatto tumulto contra Galeazzo sì fattamente, che dovette sfrattare, se non che lo richiamarono forse un mese dopo e lo ebbero nuovamente a Capitano generale. Ma cadde poscia in disgrazia alla nobiltà milanese ed allo Imperatore per le mali arti di Marco e Lodrisio Visconti suoi fratelli, che lo accusarono di maestà facendo credere a Lodovico il Bavaro che egli, Galeazzo, se la intendesse col Papa contra di lui; tanto che calato il Bavaro a Milano, rinchiuder fece Galeazzo col figlio Azzo e col fratello Giovanni in quegli orrendi forni di Monza, che furono fatti costrurre dallo stesso Galeazzo per tormentare altrui.

Scrive invece il Cagnola che, venuto il Bavaro a Milano, e volendo da quel popolo cavar danaro, *li fu inebito da Galeazzo Vesconte*, *essendo già morto Matteo suo patre*, e che per questo cacciollo nel carcere con Azzo figliuolo suo e con Marco suo primo fratello. Costui adunque parrebbe non avere insidiato a Galeazzo.

Un anno dappoi, ossia nel Marzo 1328, que' prigioni furono rimessi in libertà per le sollecitudini di Castruccio Castracane signore di Lucca, che ebbevi accolto il Bavaro *con grande benivolencia*, come scrive il Cagnola; ma ciò non fu altrimenti che a prezzo di sedici mila fiorini d' oro, per lo cui pagamento e Castruccio ed i principali ghibellini si fecero mallevadori.

Venuto Galeazzo per tal modo in libertà, Castruccio Castracane diedegli il comando del suo esercito, che era all' assedio di Pistoia: ma pochi giorni dopo, affranto dai patimenti durati nello spaventoso carcere, Galeazzo morì l' anno 1328 a Pescia in miserabile stato, o presso Pisa, come narra il Cagnola.

MORIGIA *St. delle ant. di Mil.* MURATORI *Annali d' It.* GIULINI *Mem.*, lib. LIX. GIOVIO *Vite dei dodici Visconti.* CAGNOLA *St. di Milano.* — Archivio stor. ital. ed. Vieusseux, t. III.

BERNABÒ DE' LANDI. *Domino Bernabove de Lando* leggiamo nelle carte antiche.

Sei o sette pergamene dell' anno 1298 mi vennero in mano, e mi presentarono Podestà in Gennaio, Febbraio, Aprile e Dicembre Galeazzo Visconti; in una sola ho trovato Podestà Bernabò de' Landi, ed essa è delli 26 Ottobre; conservasi nell' Arch. dell' Osp. Magg. di Novara fra le carte ereditarie di Antonio Leonardi.

Bernabò de' Landi era da Piacenza.

I Landi chiamavansi anticamente *Dell' Andito*, ed alcuni di loro *i Zanardi;* questa ultima nominazione la troveremo per un Landi Podestà di Novara nell' anno 1341.

A Piacenza nel 1140 erasi stabilito un pedaggio a favore de' Landi, o di quelli *Dell' Andito.*

Milano ebbe a Podestà nel 1211 un Guglielmo Lando piacentino, e di questo illustre casato fu Podestà di Padova un Giacomo negli anni 1210, 1217, di Siena un Ubertino nel 1250, di Lucca un Alberico nel 1277.

GIULINI *Mem.* JOHANNIS DE MUSSIS *Chron. Placent.* — *Rer. it.* t. XVI. *Appendice alle St. di Rolandino* — *Rer. it.* t. VIII. ANDREA DEI *Cron. Sanese* — *Rer. it.* t. XV. PTOLOMAEI LUCENSIS *Annales* — *Rer. it.* t. XI.

1299 GALEAZZO VISCONTI

TRINZANO CAVAZIO. *Turrisano Cavazza* lo chiama Tristano Calco.

Era giureconsulto. Matteo Visconti, allorquando il

Comune di Novara si rabbònì con lui nel presente anno, vi ricondusse non solo il Podestà Galeazzo, come testè vedemmo, ma vi menò seco anche Trinzano, o Turrisano, Cavazza e lasciovvelo a Podestà di conserva coll'altro.

Amedeo Bellini *Annali di Vercelli,* mss. precit.

Musso Beccaria. Figlio di Manfredo che trovammo Podestà di Novara nel 1278.

Fu Capitano del popolo di Alessandria nell'anno 1285.

In questo stesso anno Musso, o Musseto, Beccaria Podestà di Novara fu dai Cavallazzi e dai Brusati cacciato della città colla fazione de' Tornielli.

Guidò que' di Voghera e gli esuli di Pavia ad un colpo di mano su Pecceito, ma sconfitto da' guelfi di Bassignana, fu menato prigione.

Successe dappoi a Manfredo II Beccaria nel principato di Pavia; se non che ne fu cacciato con parte guelfa alloraquando Stefano Visconti figlio di Matteo Magno conquistò al padre quella città.

Egli non sembra quel Musso Beccaria che l'anno 1332 aiutò Azzo Visconti ad insignorirsi di Pavia, tenuta da Giovanni Re di Boemia, e che più tardi coniò moneta titolandovisi Principe di Pavia.

Trist. Calchi *Hist.*, lib. XVIII. Bonincontri Morigiae *Chronicon Modoetiense* — *Rer. ital.* t. XII. Moriondi *Monumenta Aquensia.* Robolini *Notizie stor. di Pavia,* an. 1315, § XLVIII, an. 1332, 33, 42, § LVI, LVIII.

Tomaso Colleone. *Domino Tomaxio Coglono. — Domino Tomasio Cogliono* nelle varie pergamene.

Troviamo nel 1175 un Amizone Coleone tra gli otto Governatori dell'annona di Milano.

Trist. Calchi *Hist*, lib. XII.

1300 Corrado da Soresina. Dal popolo fu egli eletto Podestà.

Era stato relegato a Genova da Ottone Visconti nell'anno 1287 col fratello Muzio, siccome tutti e due de' cospiratori che si brigavano di richiamare i Della Torre a Milano.

In questo anno stesso, ch'egli era Podestà di No-

vara, o nel 1301, come altri vuole, dovette cercare scampo nella fuga, essendo stato scoperto tra i congiurati, che adopravano a rovesciare Matteo Visconti: pertanto a Milano venne gittata a terra la sua casa.

Sempre nemico di Matteo, appena gli venne il destro, lasciò l'esilio e prese parte alla sua cacciata.

Giulini *Mem.* Trist. Calchi *Hist.*, lib. XVII, XVIII.

Lodolfo Burro. Chiamato anche *Landolfo*.

Era cognato a Matteo Visconti.

Lodolfo Burro, valoroso Capitano, fu anch'egli nella stessa congiura in cui trovammo poc'anzi Corrado da Soresina. E quando Matteo Visconti riebbe Milano lo bandì da quello Stato e gli tolse tutti gli averi; buono per Lodolfo che erasi già messo in salvo colla fuga.

Come Corrado da Soresina, lasciò anch'egli l'esilio nell'anno 1302 ed adoprò allo sfratto del Visconti.

Cospirò più tardi a danno de' Torriami, tanto che fu proscritto nell'anno 1305.

Tra i cento nobili Milanesi che nel 1312 accompagnarono a Roma l'Imperatore Enrico VII era Lodolfo Burro.

Morigia *St. delle antich. di Mil.* Trist. Calchi *Hist.* lib. XVIII, XIX.

Rolando Cavallazzi e Pietro Brusati. Rettori del Comune eletti dal popolo novarese. Con questo titolo sottentrarono ai due precedenti Podestà che si erano messi in fuga.

Rolando Cavallazzi nell'anno 1310 assistette alla conciliazione de' Brusati e Cavallazzi coi Tornielli nel cospetto di Enrico VII.

1301 Rolando Cavallazzi e Pietro Brusati. In questo anno e' non si trovano più accennati Rettori, ma Podestà: *existente Potestate Comunitatis Novariae dominis Petro Bruxato et Rolando Caballacio.*

Cartar. membran. dell'Osp. Magg. di Nov. instr. 6 Mag. 1301.

Tadeo Acerio. *Domino Tadeo Acerio;* in qualche luogo *Azerio* ed *Azario*.

Fu eletto Podestà dal popolo.

Manuello Isembardo. Altri, fra cui il Giulini, scrivono *Moroello Isembardo;* in Tristano Calco leggesi *Morellus Isimbardus*.

Da Pavia. Lo troviamo Podestà di Bergamo nell'anno 1304, e di Asti negli anni 1305, 1306.

Fu Capitano del popolo milanese nell'anno 1307, Podestà di Alessandria nel 1309, poscia di Asti, ed allora per suo consiglio gli Astigiani *societatem et juramentum fecerunt cum liga Lombardorum*, come scrive Guglielmo Ventura.

Nell'anno 1313, perchè fattosi a sostenere Roberto re di Napoli, fu condannato alle forche da Enrico VII, che lo dichiarò ribelle, ma non ne fu nulla, per la morte che avvenne dello Imperatore.

A lustro di questo Podestà di Novara vengono in mostra un Gaifero Isembardo cittadino pavese, stato Podestà di Cremona nell' anno 1189 ed intervenuto a dì 4 Dicembre 1191 all' accordo di pace stabilita da Enrico VI tra Vercellesi e Novaresi; un Bernardo Isembardo Consolo del Comune di Pavia nel 1206; un Guglielmo Isembardo Nunzio dell' Imperatore al Marchese di Monferrato nel 1259 e Podestà di Cremona l' anno dopo.

Giulini *Mem.*, lib. LIX. Trist. Calchi *Hist.*, lib. XIX, *Chron. Cremonense* — *Rer. it.* t. VII. Guilielmi Venturae *Memoriale de gest. civium Astens.* — *Hist. patr. monum.* Archiv. civ. di Verc., instr. 4 Dic. 1191. Guillelmini Schiavinae *Annales Alex.* — Benvenuto San Giorgio *Cron. del Monferrato.* Campi *Cremona fedelissima.* Robolini *Notizie stor. di Pavia.*

1302 Grimello Cattaneo. *Domino Grimello Captaneo;* qualche pergamena ci fa leggere *Grimello Captaneo de Muzo* e *de Mozo*.

Stette Podestà ben poco, essendo che in questo anno la somma della cosa pubblica tolsela Guglielmotto Brusati.

Discende dai Conti di Mozzo, su quel di Bergamo,

del secolo X: l'accennata nominazione di *Cattanei* o *Capitani* la presero quei Conti nell'undecimo secolo.

Alcuni di costoro ricevettero a Palosco bergamasco nell'anno 1082 il Re Enrico, che vi tenne tribunale.

Rogerio e Giovanni di Mozzo furono Consoli del Comune di Bergamo, quegli nel 1167, questi nel 1171.

Robacastello di Mozzo fu de' Rettori per la città di Bergamo della seconda Lega Lombarda.

E Capitano del popolo milanese era nell'anno 1284 un Giacomo di Mozzo.

RONCHETTI *Notizie stor. di Berg.* lib. VI, VIII, XV, XVIII ecc.

GUGLIELMOTTO BRUSATI. Più presto che Podestà di Novara egli erane Signore. Già vedemmo come per farla sua avessene ucciso il Podestà Filippo Musso fino dall'anno 1272.

Anche nell'anno 1309 il Muratori lo trova *signore* di Novara.

Egli era capo di parte guelfa. Secondò nell'anno 1303 le sommosse di Novara e di Milano contra i Visconti; per questo fu fatto Capitano del popolo milanese che teneva allora per i Torriani, ed ebbe da quell'Arcivescovo il cingolo di cavaliere aurato.

Calato Enrico VII in Italia, Guglielmotto Brusati fu a Vercelli, dove quell'Imperatore metteva pace fra i discordi cittadini, e pregollo venisse a Novara per comporvi pure le parti che a vicenda si laceravano. Era vecchio ed infermiccio il Brusati, tanto che reggevasi a stento sulla persona.

Tra per questo, tra per l'altezza dello scopo che avea spinto il Brusati a quella preghiera, l'Imperatore accolselo con assai cortesia e con esso lui fece cammino a Novara ove menò seco gli esuli Tornielli. Ivi per Trattato delli 20 Dicembre 1310 Enrico VII, chiamati a sè i principali de' discordi cittadini e tra loro lo stesso Guglielmotto Brusati, ricompose le parti, *quarum una vocatur pars Brusatorum, et*

Caballatiorum, et alia vocatur Torniellorum, come fu scritto nel Trattato (1).

Guglielmotto Brusati aveva molta entratura alla corte di Enrico VII, sì fattamente che Filippo di Savoia, Principe di Acaja, venne costituito Vicario imperiale in grazia de' buoni ausilii di quel Novarese congiuntamente alle sollecitudini di Filippone Conte di Langosco e di Simone da Collobiano.

Dovea poi toccare la mala ventura al Brusati, nemico acerrimo di Matteo Visconti, perocchè questi nell'anno 1317 fecegli porre le mani addosso in Milano e patirvi la prigione; colpa del Brusati lo essere de' capi di parte guelfa.

Muratori *Annali d'It.*. ann. 1309. Giulini *Mem.* Albertini Mussati *De gest. Henrici VII Caesaris hist.* lib. 7 -- *Rer. it.* t. X. Bonicontri Morigiae *Chron. Modoetiense* -- *Rer. it.* t. XII.

1303 Masnerio da Lodi

Uberto Pettinato- *Domino Uberto Pectenato:* così nell' instr. 14 Ott. 1303 del Cartario dell' Osp. Magg. di Novara.

Uberto Pettinato era nobile Vercellese. Nell' anno 1285 egli, Aimone Vescovo di Vercelli ed il Conte Pietro di Valperga furono eletti arbitri dal Marchese Guglielmo di Monferrato, dai Ghibellini e da' Guelfi di Vercelli per fare accordi di pace tra le due fazioni, e si li fecero.

Fu Podestà di Pavia nel 1306.

Egli è quell' *Uberto Lanfranco di Pettinate*, che fu tra i capi del tumulto fattosi l' anno 1313 a Vercelli coll' aiuto di Roberto Re di Napoli, tanto che Riccardo de' Tizzoni e quei ghibellini furono cacciati dalla città e vennevi rimesso a capo della cosa pubblica Simone da Collobiano. Ma per questo l' Impe-

(1) A tale erano pervenute le ire delle parti, che i Tornielli, i Tettoni, i Nibbia, i Piotto, dopo di aver cacciato di Novara i Cavallazzi perchè guelfi, ne atterrarono il palazzo. Il sito ove questo esisteva fu poscia chiamato lungamente il *guasto de' Cavallazzi*. Resta un' antica torre che fa sovvenire altrui di quelle sciagure.

ratore Enrico VII, che allora trovavasi a Pisa, condannò a morte, fra certi altri, Uberto di Pettinate, e fece impune chiunque avrebbelo ucciso.

Mandelli *Il Com. di Verc.* Contin. al lib. II, cap. V.
Baggiolini *Cenni biografici di Simon da Collobiano.*
Corio *St. di Milano.*

1304 Giovanni da Giussano. *Johanne de Glossano.*

Degli antenati di costui fu quell' Alberto da Giussano Capitano della *Compagnia della morte* formata dai Milanesi contra il Barbarossa, la quale componevasi di mille uomini di sommo coraggio e di assai valore nelle armi, che giurato avevano a Dio ed alla patria di morire anzi che voltare le spalle al nemico.

La famiglia di que' da Giussano è notata dal Morigia tra le più nobili che nell'anno 1205 fiorivano a Milano.

Giulini *Mem.*, lib. XLV. Morigia *St. dell' ant. di Mil.*

Pino Vernazza. *Pino de Vernacis:* così nell'instr. 2 Maggio 1304 del Cartario precitato.

Da Cremona. Nell'anno 1290 fu Podestà di Siena, poi ne venne fatto Capitano *per bene de' ghibellini, che era ghibellino, e fu fatto Cavaliere per lo Comune,* come scrive Andrea Dei nella *Cronica Sanese.*

Ma giova trascrivere ciò che leggesi in altro esemplare della Cronaca precitata. » Messer Pino Podestà » di Siena cominciò di Gennaio. Costui fe' buona » signoria, imperocchè molti cittadini aveano fatto » forza all'uno e all'altro, e tolte terre e possessioni, costui le fe' rendere; e poi finito il suo » ufizio fu fatto Capitano di guerra; e fe' rendere » molte possessioni a coloro che l'erano tenute » contra ragione forzatamente per cagione delle novità; e tutte le fe' rendere con pace e concordia; e ridusse in pace molte inimicizie ch'erano in Siena e nel contado, e massime molti » signorotti li fe' pacificare co 'Sanesi, imperocchè » il detto Messere Pino era creduto da ognuno, » che in quante discordie lui si metteva tutte le

» riduceva a pace. E anco si tramise di fare ac-
» cordo e pace fra ghibellini usciti di Siena; e fu
» tanta la sua prudenza e bontà, che fe' fare pace
» e concordia: pure fu la concordia con vantaggio
» e patti de' guelfi. »

Fu Podestà di Milano nel 1303, di Pavia nel 1305, di Piacenza per sei mesi nel 1306, di Padova nel 1308, anno in cui lo troviamo un' altra volta Podestà di Pavia, e primamente Capitano di quel popolo.

Pino Vernazza era Podestà di Brescia allora-quando quella città, assediata da Enrico VII, facevagli gagliarda resistenza, non volendo soggettarsi allo Imperatore. Ai Legati pontificii venuti da Roma a Brescia per ragionare con Enrico VII intorno la sua incoronazione, i quali, recatisi al palazzo del Comune, consigliavano i Bresciani a sottomettersi allo Imperatore ed aprirgli le porte, il Podestà Pino Vernazza *vir eloquens, maturi ingenii, aetatis jam vergentis ad senium*, come scrive Albertino Mussato, vuolsi che abbia risposto per volere del popolo in questi termini, che io volgarizzo dal latino di quello scrittore: — l'inumano, che si è dato il nome di Augusto, che non Imperatore ma espilatore va distruggendo le città lombarde, suscitando le scisme di Federico, ripristinando parti guelfe e ghibelline, cacciando quelle in esilio e queste mettendo in alto, a che fare vien egli se non se a smungere avidamente l'oro di cui è sempre allo stremo? E noi gli ci daremo in ischiavitù perchè ne cavi il sangue? Ma voi, o Nunzi, a che fare venite voi? Se ad apportare pace, a pregare Dio per noi, viva la Chiesa, nostra venerabile madre; se ad altro veniste, la terra ci dà i viveri ancora per qualche mese; e quando più non ne avremo ad ogni modo, divoreremo gli animali ed ogni altra cosa che anche non sia da mangiare, poscia i figli, le mogli e tutti gli altri imbelli noi divoreremo: e segnatamente ci pasceremo della carne degli Svevi, de' Vandali e d'ogni tedesca razza appena ce ne capiti nelle mani. —

ANDREA DEI *Cron. Sanese* -- *Rer. it.* t. XV. TRIST.

Calchi *Hist.*, lib. XVIII. Giulini *Mem.*, lib. LIX. Campi *Cremona fedelissima.* *Appendice alle storie di Rolandino -- Rer. it.* t. VIII. Albertini Mussati *De gestis Henr. VII Caesaris -- Rer. ital.* t. X. Robolini *Notizie stor. di Pavia.*

Siccome voleva lo Statuto di Federico II, che cioè i Podestà, i Consoli fossero in dovere di sterminare gli eretici dalle terre cui governavano, il Comune di Novara di conserva con quello di Vercelli, co' Vescovi loro e con altre forze dà la caccia in questo anno a Fra Dolcino, che tuttavolta non è sconfitto e prigione se non se li 25 Marzo 1307 sul monte Rubello, feudo de' Conti di Bulgaro, quando gravi cure avevano rattenuto le armi novaresi dall'inseguirlo, tuttocchè di Novara fossero assai nobili nelle vittoriose schiere, i quali vi combatterono di volontà loro, siccome i Tornielli, i Brusati, i Caccia, i Morbio, (1) che in guiderdone furono tutti Conti di Santa Chiesa per Breve di Clemente V.

1305 Enrico Confalonieri della Villata. *Domino Henrico Confalonerio de Lavillata.* Così chiamato perchè di

---

(1) Se quel Breve (11 Ag. 1307) non indicasse i Morbio *Novaresi*, io che non ne trovai prima del 1500 tra i Consoli di Novara, li avrei creduti unicamente Pavesi in addietro, malgrado quel Canonico Nicolò Morbio Ministro dell'Osp. della Carità di Novara nel 1482, che donogli il feudo di Marangana, a lui venduto poc'anzi da Luigi Terzaghi Segretaro di Gian Galeazzo Sforza. E di vero nel 1258 era ne' Consoli di Pavia un Nicolò Morbio; che anzi la *St. Pavese* del Bossi memora tra le nobili famiglie ghibelline di Pavia quella de' Morbio; *parentella de Morbiis gibellina:* e nel 1339 era tra i dodici Savi di Pavia un Bassano Morbio. Il Robolini dà l'inscrizione sepolcrale di un altro Bassano Morbio pavese, che si fece fare il tumulo nel 1465, ed il Bossi fa cenno d'un Giorgio Morbio pavese Podestà di Valenza l'anno 1485 per Lodovico il Moro.

Robolini *Cat. de' Cons. di Pavia*, an. 1339, § LVII, e Append. II, an. 1448, 1510. Bossi *Ist. Pavese*, mss. cit. dal Robolini, Append. I. alla *St. di Pavia*, an. 1448, 1510. Archiv. dell'Osped. Magg. di Novara, *Feudo di Marangana.*

que' Confalonieri che erano signori della Villata, i quali nell' anno 1328 si disposero col Comune di quella terra a farsi sudditi della città di Vercelli.

Fu nell'anno 1267 tra i Legati della città di Brescia che firmarono il Trattato di pace fattosi tra Milano, Brescia, Bergamo, Como, Mantova, ed altre terre.

E l'anno 1273 fu Podestà di Cremona. V. anno 1293.

Trist. Calchi *Hist.*, lib, XI. Iacobi Malvecii *Chron. Brixianum* — *Rer. it.* t. XIV. Arisii *Praetorum Cremonae series chronol.* Cod. membran. Arch. civ. Verc., instr. 21 Gen. 1328.

Opizzone Della Porta. *Domino Opiciono De la Porta.* Ma in qualche altro instrumento del Cartario dell'Ospedale Maggiore di Novara leggesi *Domino Opicino De la Porta.*

Questo Opizzone, od Opicino, Della Porta era da Parma.

1306 Girardo de' Gogii. Da Parma.

Bernabò de' Palastrelli. *Domino Bernabove de Palastrello.*

Da Piacenza. Fu Podestà di Modena nell' anno 1284.

Nell' anno stesso fu Podestà di Reggio, *et malus homo fuit, seminator discordiae in Populo Regiensi, et Mutinensi,* come lasciò scritto il Gazata.

E nel 1305 fu Capitano del popolo milanese, che già ebbe a Podestà nell'anno 1270 un Giovanni Palastrello da Piacenza.

Johan. de Bazano *Chron. Mutinense.* — *Rer. it.* t. XV. Gazatae *Chron. Regiense* — *Rer. it.* t. XVIII. Trist. Calchi *Hist.*, lib. XIX. Giulini *Mem.*, lib. LVI.

1307 Trusardo de' Bergonzi. *Trusardo de Bergonziis*; in qualche pergamena *Torsardo.*

Da Bergamo. Fu Capitano del popolo di Parma nell'anno 1294.

Chron. Parmense — *Rer. it.* t. IX.

Girardino de' Roberti. In alcune pergamene e crona-

che leggesi: Girardino de' Roberti *da Empoli;* in altri scrittori leggiamo invece: Girardino de' Roberti *da Tripoli*, e anche *da Tripoli di Reggio.* La *Cronaca Cremonese* scrive *d'Empoli;* ma nel *Memoriale storico delle cose bolognesi* di Matteo de' Griffoni leggesi *Gerardus de Robertis de Tripoli de Regio.* Anche l'*Appendice alle storie di Rolandino*, la *Cronaca Estense*, il *Memoriale de' Podestà di Reggio*, la *Cronaca Parmense* ed il Giulini chiamano *da Tripoli*, da *Tripoli di Reggio* i Roberti. Parrebbe pertanto che la diversa lezione derivasse dall'errore di qualche amanuense che primamente abbia letta e trascritta la parola *Tripoli* per *Empoli.*

Girardino de' Roberti fu Podestà di Cremona nell'anno **1312**, giusta la *Cronaca Cremonese*, o nel **1313**, giusta l'Arisi. E nel **1319** lo troviamo Podestà di Bologna.

I Roberti nell'anno **1245** furono banditi di Reggio dal Re Enzo perchè tenevano parte guelfa. Tornativi, proseguirono ad essere capi di fazione e ne' tumulti dell'anno **1265** cacciarono da quella città i *Da Sesso* che capitanavano parte ghibellina,

Ne' Roberti fuvvi un Roberto di nome, Podestà di Parma nel **1268**, di Milano nel **1271**, allorquando i Milanesi distrussero Crema, e di Firenze nel **1273**; un Guido Podestà di Padova nel **1276** e de' Rettori di Reggio nel **1287**, forse lo stesso che nel **1306** fu Podestà di Milano; un Tomasino Podestà di Parma nel **1284**, e se andassimo al **1393** troveremmo un Filippo, *miles strenuus*, come scrive il Cronista Estense.

Chron. Cremonense — *Iter. it.* t. VII. Mathaei de Griffonibus *Memoriale historicum de rebus Bononiensium.* — *Rer. it.* t. XVIII. *Appendice alle storie di Rolandino* — *Rer. it.* t. VIII. *Chron. Parmense* — *Rer. it.* t. IX. Arisii *Praetorum Cremonae series chronol.* *Memoriale Potestatum Regiensium* — *Rer. it.* t. VIII. Muratori *Annali d'It.*, anno 1245. Giulini *Mem.*, Cat. de' Pod. di Mil. *Chron. Estense* — *Rer. it.* t. XV.

1308 TRUSARDO de' BERGONZI

SEREGNANO de' BENZONI. Così nel Cartario dell'Ospedale Magg. di Novara; nelle storie *Sergnano*.

Da Crema. Si accostò ai Torriani co' più cospicui Lombardi, nell'intendimento comune di dare il tracollo a Matteo Visconti.

Il Podestà Sergnano appartiene a nobilissima famiglia; chè i Benzoni ed i Conti di Camisano fino dal tempo di Federico Barbarossa si contendevano il primato del potere sulla città di Crema, ed allorquando Oberto Pelavicino se ne fece signore, lo dovette grandemente alla molta entratura che i Benzoni avevano nel popolo della città stessa. Ebbevi poi un Soncino Benzone, capo in Crema di parte guelfa nell'anno 1300, il quale tolse a Matteo Visconti quella città un quindici anni dopo.

E se non mi discostassi troppo dai tempi di Sergnano additerei quel Giovanni Benzone Podestà di Vercelli, che con Riccardo de' Tizzoni mise quella libera città nella signoria di Azzone Visconti, annuente il popolo; e quel Paolo Benzone che, morto Giovanni Galeazzo Visconti, fecesi colla forza signore di Crema, stata da Giovanni Galeazzo lasciata per testamento al proprio figlio naturale Gabriele.

ALBERTINI MUSSATI *De gestis etc.* -- *Rer. it.* t. X. GIUSEPPE RACCHETTI *Annotazioni alla Storia di Crema di* ALEMANIO FINO, lib. I.

TURCO da FONTANELLA. Turco, o Turcone, da Fontanella era da Como e tra i capi di quella fazione de' Vitani. Invano questa si argomentava da qualche tempo di impadronirsi di Chiavenna col mezzo delle armi; ma essendo che le importava sommamente di riescire nell' intrapresa ad ogni modo, si appigliò allo spediente dell' oro, che è sovente il gran capitano, e così Turco da Fontanella con Isacco di S. Benedetto e Romerio Lavizario, ambasciadori tutti e tre della mentovata fazione, tanto si brigò presso i ghibellini di Chiavenna, che costoro vendettero ai Vitani la terra.

Accenno un Gaudenzo da Fontanella fra i Consoli del Comune di Como nell'anno 1118.

Lavizzari *St. della Valtellina.* Giulini *Mem.*, lib. XXXII.

(*)

1309 Pietro Confalonieri della Villata. *Petrus Confanonerius de la Villata* e *Petrus de la Villata de Confanoneriis* leggesi nelle pergamene.

Da Brescia. Ma il Robolini lo vuole Pavese.

Fu questi Podestà di Lucca nell'anno 1288, di Siena nel 1292, di Modena nel 1295, di Cremona nel 1310.

Giudice ed Assessore di questo Podestà di Novara era un Galvagno Brusamantega da Pavia, cui

---

(*) Nel Catalogo mss. de' Podestà di Novara, che trovasi in quella Biblioteca civica, si accenna anche Giovanni Visconti da Oleggio tra i Podestà dell'anno 1308; ma questi non fu Podestà di Novara se non se negli anni 1335, 1336, 1337, 1338. L'autore di quel Catalogo attinse l'errore nell'instrumento, che nel Cartario membranaceo dell'Ospedale Magg. di Novara ha la data delli 3 Febb. 1308, ma che invece dev'essere del 1338. Non essendo l'accennato instrumento che una copia, mi accorgo che l'amanuense, o non leggendo bene l'originale, o trascrivendo negligentemente, si lasciò sfuggire la parola *trigesimo* che teneva dietro alla *tercentesimo*, e così ci diede la data *millesimo tercentesimo octavo*, invece di quella *millesimo tercentesimo trigesimo octavo*.

A dimostrare l'errore di quell'instrumento e del Catalogo valgano le seguenti osservazioni: l'instrumento che figura del 1308 è fatto dal notaio Girardo Lanterio, ma questi non ne fece in quell'anno, bensì nel 1338, come risulta dal citato Cartario: Giovanni da Oleggio lasciò la carriera ecclesiastica a 32 anni, e fu poco dappoi Podestà di Novara in grazia di Giovanni Visconti; morì nel 1366 in età sessagenaria; per lo contrario, se fosse stato Podestà a 32 anni nel 1308, sarebbe morto a 90 anni nel 1366: da ultimo lo stesso instrumento fa cenno dell'Altare di S. Loterio eretto nella Chiesa di Santa Maria Maggiore *per quondam dominum Loterium de Sillavengo Canonicum tunc majoris ecclesie;* ma quell'Altare fu eretto almeno nove anni dopo il 1308, chè l'obbligo di quella erezione fu imposto dal mentovato Loterio di Sillavengo (Loterio od Eleuterio Cattaneo) coll'instrumento della ingente donazione da lui fatta all'Ospedale della Carità di Novara li 8 Dic. 1317, che leggesi nel Cartario precitato.

troviamo condannato alle forche da Enrico VII, siccome ribelle. V. anni 1293 e 1305.

Ptolomaei Lucensis *Annales*. -- *Rer. it.* t. XI. Andrea Dei *Cronica Sanese* -- *Rer. it.* t. XV. Joannis De Bazano *Chron. Mutinense* -- *Rer. it.* t. XV. *Chron. Cremon.*, -- *Rer. it.* t. VII. -- Cartar. Osp. Magg. di Nov., instr. 17 Mag. 1309. Robolini *Notizie stor. di Pavia*, anno 1306, § XLIV, e anno 1313, § XLVIII.

Enrico da Quinto. *Domino Henrico da Quinto*. Vercellese. De' principali agitatori nel tumulto fattosi l'anno 1315 in Vercelli, auspice e fautore Roberto Re di Napoli; ne conseguitò la cacciata de' ghibellini vercellesi e la sentenza di Enrico VII che condannò nella testa Enrico da Quinto, non senza far impune chi avrebbelo ammazzato.

Baggiolini *Cenni biografici di Simone da Collobiano*.

1310 Alberto Malocello. Variamente scritto nelle pergamene e nelle cronache *Malasellus*, *Maloxellus*, e negli *Annali genovesi* di Caffaro e del suo Continuatore *Malusancellus* e *Malocellus*. Egli era da Genova.

Enrico VII fecelo suo Vicario imperiale per Novara in questo anno 1310 nella stessa guisa che di simili Vicari metteva nelle altre città; perocchè, calato quell'Imperatore in Italia, la sua vita *era in continui consigli*, come scrive Dino Compagni, *assettando i Vicari per le terre a pacificare i discordanti*. Del resto i Vicari imperiali non erano nuovi in Italia: Corrado fattosi coronare nell'anno 1026 da Ariberto Arcivescovo di Milano, avealo fatto Vicario imperiale prima di ripassare le alpi.

Di antico lustro è il casato di questo Vicario, però che ne' quattro Consoli, che governavano Genova gli anni 1114, 1115, 1116, 1117, era un Oberto Malocello, e nei quattro che governaronla nell'anno 1140 e che le assoggettarono Ventimiglia, era un Guglielmo Malocello. Ma tralasciando un Lanfranco Malocello, messo dal Continuatore di Caffaro tra i più grandi e più nobili di Genova nel 1217, non tacerò dell'altro Lanfranco Malocello, Legato di quella Repubblica al Re Carlo nel 1267,

nè di un Giacomo Malocello Ambasciadore di essa alla Corte pontificia nell' anno **1239**, il quale fu Ammiraglio dell' armata genovese l' anno dopo.

DINO COMPAGNI *Cronaca fiorentina.* CAFFARI *Annales Genuenses.* CONTIN. CAFFARI -- *Rer. it.* t. VI. TRIST. CALCHI *Hist.*, lib. XIV.

1310 ALESSANDRO de' RIVOLI. Talora scritto *Alessandrino.* Da Bergamo. Podestà eletto dal Vicario imperiale. Della famiglia di questo Podestà fece grande strage nell'anno **1315** Lodrisio Visconti signore di Bergamo perchè fu trovata cospirargli contro insieme ai fuorusciti bergamaschi.

Bertramo Podestà di Cremona gli anni **1199**, **1200**, Berardo Podestà di Padova l'anno **1255**, Enrico Podestà di Vicenza nello stesso anno, Anselmo Podestà di Reggio nel **1265**, Guglielmo Podestà di Cremona nel **1269**, Ricuperato Podestà di Modena nel **1297** e di Milano nel **1310**, illustrano il casato del predetto Alessandro de' Rivoli.

Chron. Cremonense -- *Rer. it.* t. VII. *Appendice alle St. di Rolandino* -- *Rer. it.* t. VIII. NICOLAI SMEREGI *Chronicon* -- *Rer it.* t. VIII. *Memoriale Potestatum Regiensium* -- *Rer. it.* t. VIII. CAMPI *Cremona fedelissima.* *Annales veteres Mutinensium* -- *Rer. it.* t. XI. GIULINI *Mem.*, lib. LX. *Annales Mediolanenses* -- *Rer. it.* t. XVI.

SIMONE CRIVELLI. Vicario imperiale in Novara e nel distretto. *Existente in Novaria et districtu Vicario Serenissimi domini Henrici Romanorum Regis semper Augusti domino Simone Crivello;* così l' instrumento delli **13** Genn. **1310** nel Cartario membranaceo dell'Ospedale Magg. di Novara.

Nella guerra di Giovanni XXII e di Roberto Re di Napoli contra i Visconti, Simone Crivelli, nemico acerrimo di costoro, fu trapassato dalla lancia di Marco Visconti nel guadar l' Adda a Trezzo con molte schiere di armati.

Poco prima della miserevole sua fine Simone Crivelli venne mandato con altri undici nobili al governo di Piacenza.

Egli ebbe grande riputazione militare.

Georgii Merulae *Hist. Mediol.* -- *Rer. it.* t. XXV. Muratori *Annali d' It.*, anno 1323. Morigia *St. dell' ant. di Mil.*

Ponzino de' Ponzoni. Da Cremona. Podestà eletto dal Vicario imperiale.

Egli era de' capi nella parte de' Torriani contra Matteo Visconti l'anno 1313.

Podestà di Padova negli anni 1314, 1315, capitanò i Padovani, che aveva agguerriti, contra le soldatesche di Can Grande Della Scala, che infestavano quella regione, e le mise in rotta presso il Brenta. Nottetempo menò quindi i suoi Padovani all'assalto di Vicenza, che tenevasi da Can Grande, e la prese: ma Cane ripigliolla ben tosto.

Stringevano i guelfi nel 1315 la città di Bergamo della quale erano stati cacciati; ma i Milanesi traevano al soccorso: per questo i guelfi chiamarono l'aiuto del Ponzone che, messo insieme un esercito di mille cavalieri e quattro mila fanti, fu a ringagliardirli.

Era allora Podestà di Bergamo Lodrisio Visconti, il quale, attaccati i guelfi, li sconfisse dopo lunga battaglia: il Ponzone fu quegli che sostenne la ritirata dei vinti.

L'anno stesso i Cremonesi vollero a loro signore il Marchese Jacobo Cavalcabò di parte guelfa: se ne indispettirono i ghibellini, i quali, esciti della città si fecero forti a Soncino, a Pizzighettone ed in altre castella, nel divisamento di venire alle mani e rovesciare il nuovo signore. A capo di parte ghibellina stava Ponzino de' Ponzoni, il quale pertanto dava più d'un pensiero al Cavalcabò e non rimanevasi dall'osteggiarlo, fino a tanto che Giberto da Correggio signore di Parma, ingrossando furbamente le paure nell'animo di quel signore di Cremona, non ebbe ridotto costui ad abbandonare la signoria. Lo che non appena venne fatto, Giberto da Correggio trovò che se dianzi eravi il Cavalcabò poteva ben porvisi egli pure, e facilmente fu signore di

Cremona alla sua volta. Con tutto ciò, non vedendosi abbastanza sicuro, si ridusse a Parma. Se non che un anno dappoi il Cavalcabò si rimise nella signoria di Cremona, ed il Ponzone che ivi avea stanza reccossi a gran ventura di aver potuto prontamente fuggire, scampato così dalle uccisioni che il reduce signore vi faceva de' suoi nemici. Ma non era uomo il Ponzone da perdonarla al Cavalcabò, e senza dargli troppo tempo, riannodatisi dattorno i suoi ghibellini, mise l'assedio a Cremona: fallitagli l'impresa, non abbandonò i suoi divisamenti, perocchè, stabilito accordi co' fautori che aveva dentro Cremona, riescì una bella volta a cacciarsi nella città con tale sorpresa del Cavalcabò, che questi si diede alla fuga. Correva allora l'anno 1318 ed i Cremonesi vedevano ancora le spalle del fuggiasco tiranno, che acclamarono loro signore il Ponzone. Tuttavolta quel Giberto da Correggio, cui vedemmo dianzi, non andò guari che rovesciollo. Ma tre anni dappoi Ponzino Ponzone, avuto con Versuzio Landi il comando d'un esercito di Galeazzo Visconti perchè fosse messo l'assedio a Cremona, fu d'assai buona voglia a stringere quella terra, siccome ognuno sel può pensare, tanto che dessa venne in mano di que' due Capitani.

Indi Vicario a Cremona di Giovanni Re di Boemia, il Ponzone erane per ciò veramente signore; se non che Azzone Visconti co' suoi alleati fu a porvi l'assedio non guari dopo. Ben gagliarda fu la resistenza del Ponzone agli attacchi de' trenta mila soldati che teneanlo serrato in una fortisima cerchia di ferro, ma da ultimo dovette calare a patti e cedere ad Azzone la terra.

Troviamo ne' Ponzoni un Orlando Podestà di Cremona per la giustizia nell'anno 1207, un Amizone oratore di Cremona presso Federico II nel 1219.

Albertini Mussati *De gestis Italicorum* -- *Rer. it.* t. X: *Appendice alle storie di Rolandino* — *Rer. it.* t. VIII. Cortusii *Hist.* -- *Rer. it.* t. XII. Giulini *Mem.*, lib. LXII, LXIII, LXV. Muratori *Annali d'It.* *Chron.*

Cremon. -- *Rer. it.* t. VII. GAZATAE *Chron. Regiense* -- *Rer. it.* t. XVIII.

1311 ALBERTO MALOCELLO. Vicario imperiale.

FRANCESCO MALASPINA. Vicario imperiale. *Existente Vicario Comunis Novariae Serenissimi Regis Romanorum domini Henrici Imperatoris semper Augusti domino Francisco Marchione de Malaspina:* così gl'instrumenti delli 9 Giugno e 31 Ott. 1311 nel Cartario dell'Ospedale Maggiore di Novara.

Francesco Malaspina, Marchese di Olivola, chiamato ben anche il Marchese di Pizzocorno, era figliuolo di Bernabò Malaspina guelfo, che l'anno 1249 attaccò la Garfagnana e caccionne Oberto Pelavicino.

Seguendo parte guelfa, nell'anno 1299 si mise con Moroello Malaspina Marchese di Giovagallo e cugino suo ai danni de' Pisani e del Vescovo di Luni ed impadronissi di Carrara ed Avenza.

E se ci facciamo all'anno 1313, troveremo Francesco Malaspina in Toscana a lottare per i guelfi di Lucca contra Uguccione della Faggiuola.

Vediamo da ultimo, che nell'anno 1339 ricevette la soggezione di quei di Pullica.

Fu suo Vicario in questo anno, giusta una pergamena del 1311, affidatami dal novarese Can. Barbavara, quel Corrado Malaspina che Pompeo Litta men rettamente fece Vicario imperiale: il quale Corrado, salvo l'omonimo, nel 1321 sosteneva i Visconti contra i guelfi, fu nella lotta di Bardi ed era nell'oste de' ghibellini fuorusciti di Piacenza, che, capitanati da Manfredo Landi, provaronsi di espugnare il castello di Olzisio e furono rotti dalle armi pontificie, duce il Del Balzo. V. anno 1280

POMPEO LITTA *Fam. cel. d'It.*, Fam. Malaspina.

FILIPPO di SAVOIA. Vicario imperiale a Novara, Pavia, Vercelli e nel Piemonte.

Questo figlio di Tomaso III Conte di Savoia fu pertanto il primo della sua casa a far capolino su quel di Lombardia con autorità di sovrano.

Se stiamo a Tristano Calco, Enrico VII aveva già

costituito suo Vicario per Novara il Conte Filippone Langosco signore di Pavia, ma venutogli in sospetto, fu messo in disparte, ed allora per le sollecitazioni segnatamente di Amedeo VI Conte di Savoia, che parmi avesse capito per tempo i destini della sua casa, ebbe Filippo quella dignità che altre volte chiesto aveva all'Imperatore. La cosa nullameno debb'essere andata altrimenti, cioè nel modo che sto per dire.

Essendo Enrico VII in Italia nel presente anno 1311, e trovandosi nel massimo bisogno di far danaro per le molte guerre che doveano seguire, Filippo di Savoia, venuto a consiglio con Filippone Langosco e con Simone da Collobiano, stabilì di dare allo Imperatore cinque mila fiorini d' oro, sempre che quegli volesse, fino alla restituzione, affidargli per guarentigia le città di Novara, Pavia e Vercelli, e costituirlo suo Vicario tanto per esse, quanto per tutto il Piemonte. L'Imperatore, avutane voce da Filippone Langosco, diede senz'altro quella guarentigia al Savoino dopo avuti i fiorini, che non da quest'ultimo, ma dalla Lega guelfa gli furono contati. Se non che essendosi messo Filippo di Savoia tra i più arrabbiati suscitatori di sommosse popolari non appena l'Imperatore erasi partito dalla Lombardia, questi lo destituì di Vicario in pena dello aver attentato a quella concordia che egli era venuto a stabilire, ed assettò un Guarnieri di Humberg, Conte tedesco, a suo Vicario in Italia.

Costui adunque, che istigato da Riccardo de' Tizzoni era entrato in Vercelli per forza d'armi, chiese tosto a Filippo di Savoia quel castello ed altri munimenti siccome spettanti all'Imperatore: Filippo opponeva le convenzioni, ed i fiorini prestati ad Enrico; fino a tanto che il Conte Guarnieri, montato in sella e chiamati alle armi i suoi soldati, attaccò il Savoino che, ghermito per l' elmo, veniva da colui trascinato a furia di cavallo: uno allora degli uomini d'arme di Filippo, a nome Aimone d'Aspromonte, si gittò sul Conte Guarnieri e lo ferì di pugnale in un fianco; sicchè quel Tedesco per non

cader prigione, lasciato l'avversario, riparò in un vicino palazzo: i soldati di Guarnieri si rovesciarono pertanto con raddoppiato calore su quelli di Filippo, il quale combatteva strenuamente finchè ferito ad una mano dovette cedere al numero soverchio de' nemici e scampare nel palazzo degli Avogadro.

Fino dall'anno 1294 Amedeo V Conte di Savoia aveva ceduto a Filippo, che eragli nipote, tutto ciò che quegli possedeva nel Piemonte, dalla valle di Susa in fuori, per appagarne i riclami, a patto nullameno che Filippo gli rendesse omaggio come a signore supremo del paese.

Nell'anno 1304 Filippo di Savoia era divenuto Principe di Acaja e della Morea in grazia del suo matrimonio con Isabella di Villa-Ardouin francese, quantunque colei avesse perduto que' principati prima di passare dalla vedovanza del Conte di Hanault alle nozze del Savoino: ma questi ne ottenne dappoi l'investitura da Carlo d'Angiò, come ci narra il Datta.

Tuttavolta, non appena Filippo Principe di Acaja conobbe che il Re Robetro, succeduto a Carlo d'Angiò, disegnava di insignorirsi di tutta Italia, capì che tornava meglio sostenere la propria autorità nel Piemonte, di quello che limitare lo sguardo a que' due principati, i quali non gli lasciavano intravedere un còmpito nel loro avvenire ed erano tanto mal sicuri quanto lontani. E fu buono avvedimento, perocchè Roberto nell'anno 1315, od in quel torno, si pigliò il principato d'Acaja.

Filippo di Savoia nell'anno 1305 era stato eletto Capitano del Comune d'Asti per tre anni.

E nel 1307 fece guerra a Teodoro Marchese di Monferrato per capriccio di conquista, mentre ad un tempo adoprava ad insignorirsi dei Comuni liberi d'Asti e di Chieri coll'aiuto degli Astigiani fuorusciti. Davano soccorso a Teodoro i signori di Pavia e di Milano, i Comuni di Novara e Vercelli, e consigliavalo Opicino Spinola suocero suo. Come poi Filippo di Savoia venne ad oste sotto i castelli di Lu e Vignale, il Marchese Teodoro non seppe tener fermo,

tanto che, abbandonato il campo, commise a Filippone di Langosco di attaccare l'esercito del Savoino. Ebbero la peggio i soldati di Teodoro ed il Langosco cadde prigione. Ma quanto alla conquista d'Asti Filippo se ne rimase, chè la libertà eravi troppo sentita, fino ad esserglisi fatto capire da quei cittadini che se Guglielmo di Monferrato, insidiando ad Alessandria, vi trovò una gabbia di ferro, un'altra in Asti ne avrebb' egli potuto trovare.

Morì Filippo a Pinerolo il giorno 25 Settembre 1334.

Trist. Calchi *Hist.*, lib. XX. *Annales Mediol. — Rer. ital.* t. XVI. Datta *St. de' Princ. di Savoia del ramo d' Acaja.* Guichenon *Hist. de la Maison de Savoie.*

Gregorio de' Boniperti. Costituito Podestà dal Vicario imperiale siccome asserisce il Cotta.

Duolmi che di quell'uno dei pochi Novaresi che furono Podestà della loro terra natia non mi siano venute memorie alle mani.

Ma a dimostrare il lustro del suo casato io ricordo quell' Alberto de' Boniperti Vescovo - signore di Novara, ucciso nel secolo XI dai Conti di Biandrate; l'altro Alberto che nel Trattato dell'anno 1194 per la divisione degli uomini e terre di Biandrate tra Novaresi e Vercellesi vi giurò a nome del Comune di Novara; un Lanfranco Boniperti Consolo nel 1225 del Comune stesso. E proseguendo, io addito un altro Alberto Boniperti Podestà di Vercelli nel 1235, il quale,. lasciato quell' ufficio a Ruffino Conte di Lomello, nell'anno medesimo fu Rettore per Novara della rinnovata Lega Lombarda e ne trattò nella dieta di Brescia: nè ommetto un altro Lanfranco Boniperti, cui Enrico VII chiamò nel suo cospetto in un co' principali guelfi e ghibellini di Novara alloraquando nel 1310 vi mise in concordia le parti.

Cotta *Museo Novar.* p. 281. Morbio *St. di Novara.*

1311 Simone Crivelli. Vicario imperiale.
1312 Simone Crivelli. Vicario imperiale.

Di lui fu Vicario a Novara in questo anno un Giovanni degli Aliprandi.

Pergam. 1312 presso il Can.° Barbavara.

1313 Simone Crivelli. Vicario imperiale.

Luchino Visconti Vicario imperiale.

Questo figliuolo di Matteo Magno, morto Azzone od Azzo Visconti nipote suo, gli successe nella signoria di Milano e di altre terre nell'Agosto 1339 unitamente al fratello Arcivescovo Giovanni; ma chi veramente il timone aveva del governo e dominava ci narrano le storie che era Luchino sol uno; e mai la causa non se ne raccolse bene.

Richiamò tosto coloro che erano stati cacciati da Azzo e fecesene tanti amici, *non guardando nè a destra, nè a sinistra*, come scrive il Cagnola.

Assai per tempo si avventurò Luchino ne' cimenti guerreschi e n'ebbe fama di accorto e valoroso.

Nel combattimento di Monte Catino cacciossi nel più folto de' nemici e vi fu ferito. Presso Alessandria sconfisse Ugo Baucio Contestabile del Re Roberto. Alla Tricella lottando contra Gastone di Guascogna e Raimondo di Cardona, che istigati da quel Re e dal Papa moveano all'assedio di Milano, fu ferito in viso. Capitanava l'esercito milanese alla battaglia di Parabiago, ove gli Svizzeri, che pugnavano nell'oste nemica, spezzatogli l'elmo in capo ed uccisogli sotto il cavallo, menaronlo prigione e semivivo lo avvinsero ad una quercia, finchè i Savoini che erano nell'oste sua, volte in rotta le soldatesche di Lodrisio Visconti, furono a liberarlo, e mutate le veci, cadde Lodrisio nelle mani di Luchino, che tennelo in cattività rigorosa.

La sete di signoria spinselo a guerra contra Mastino Della Scala, che aveva comperato Bergamo e Brescia da Azzo Visconti, tanto che gliele ritolse.

Da Obizzo d'Este ebbe Parma per sei mila ducati d'oro. Asti fu sua nell'anno 1346.

Bobbio, Tortona, Alba, Cherasco, Alessandria ed

altre terre ebbe non guari dopo e ben anche l'alto dominio della Lunigiana.

Fu ad oste contra i Gonzaga nel 1348, cui tolse Casal Maggiore, Sabbioneta, Piadena, Asolo e Montechiaro. E di Gavi e Voltabio s'impadronì quell'anno stesso, cresciutagli talmente l'arsura tirannica, che messo insieme un grosso esercito e datogli a capitano un Bruzio, suo bastardo, che valorosissimo era, mandollo a soggiogare Genova; ma la morte che sto per narrare di Luchino ruppe l'impresa.

Dopo una Spinola, che morì nella giovinezza, Luchino ebbe altra moglie in Isabella de' Fieschi, avvenente se mai un'altra. Costei, sotto colore di sciogliere certo voto fece con parecchie dame uno scandaloso viaggio a Venezia, narrato dall' Azario. Gli *Annali d'Italia* del Muratori ci dicono come Isabella fosse invaghita di Ugolino Gonzaga, come avesselo seco sulle lagune, e come vogliasi che Mastino Della Scala, cui importava di aizzare Luchino contra i Gonzaga, avesse scrutato ogni cosa e nulla a colui nascosto. E perchè Luchino si lasciò sfuggire un giorno, Isabella presente, che tra breve avrebbe fatta in Milano la maggiore giustizia che mai un'altra, *cum pulchro igne*, come scrive l'Azario, ella se l'ebbe per inteso. Luchino morì improvviso li 24 Gennajo 1349 in età di cinquantasette anni. E l'Azario conchiude, *nam nulli tacuisse nocet, nocet esse locutum.*

Luchino aveva avuto da Benedetto XII il titolo di Vicario della Chiesa Romana.

Egli ebbe mano e principalissima nell' uccisione di Marco Visconti suo fratello.

Punì nel capo Francesco Pusterla con due figliuoletti di costui per una congiura dal medesimo ordita, e dannò a perpetuo carcere, secondo alcuni, od al palco, secondo altri, Margherita moglie del Pusterla, perchè riluttante a' suoi incestuosi amplessi. Sempre in sospetti, aveva mandato a confino Matteo Bernabò e Galeazzo figliuoli di suo fratello.

L'Arcivescovo Giovanni gli successe: ma appena morto Luchino, i figli di lui, bastardi quasi tutti e

nati eziandio d'incesto, furono scacciati da Milano e dagli altri luoghi che erano stati loro assegnati, e finirono nella miseria.

Cagnola *St. di Mil.* — *Archiv. stor. it.* ed Vieusseux t. III. Muratori *Ann. d'It.* *Chron. Estense* — *Rer. it.* t. XV. Corio *St. di Mil.* Petri Azarii *Chron.* Raffaelli *Vera istoria della vittoria d'Azzo Visc.* Giovio *Vite de' XII Visc.* Verri *St. di Mil.* Pompeo Litta *Fam. cel. d'It.*, Fam. Visc.

Morto in questo anno Enrico VII, Novara scuote il giogo de' Vicari imperiali, nè vuole sottoporsi all' assoluta dominazione di Matteo Visconti, e continua ad eleggersi i Podestà.

Matteo Villani *Storie fiorent.*

1314 Giacomo Rusca

Grisanto de' Stradaverti. De' Stradaverti conosciamo un Giacomo, Consolo di giustizia della citta di Cremona l' anno 1256.

Chron. Cremonense — *Rer. it.* t. VII.

Paganino da Mandello. Talvolta leggesi *Pagano.*

Fu de' Rettori del Comune di Milano nel 1311, ed allora portato erasi con altri potenti Milanesi e con trecento uomini d' arme da Cassone Della Torre Arcivescovo di Milano per averlo nelle sue mani, ma non furono menati prigioni che i suoi famigliari, sfuggitogli il prelato, il quale sarebbe stato messo a morte.

Nell' anno 1333 fu per le molte sue doti consigliero di Roberto Re di Napoli.

Giulini *Mem.*, lib. LXII. Morigia *St. dell' ant. di Mil.*

1315 Paganino da Mandello

Vercellino Visconti. Nacque da Uberto fratello di Matteo Magno. Il nome di *Vercellino* gli venne da ciò, che suo padre era stato Podestà di Vercelli; ed anch'egli ve lo fu negli anni 1316, 1317, grazie alla slealtà di Matteo; imperocchè battuti dai ghibellini i guelfi in un parapiglia per le vie di Vercelli e venuto a mani de' vincitori Simone da Collobiano

capo dei vinti, gli Avogadro ebbero promessa da Matteo, che avrebbelo prosciolto ogni volta che eglino pigliassero a Podestà Vercellino. Si acconciarono gli Avogadro a quel desiderio, se non che Matteo provvide di buona difesa il Podestà così ricevuto, e si ritenne tuttavia il Collobiano.

Vercellino Visconti nell' anno 1324 combattè i guelfi capitanati da Raimondo di Cardona.

Alloraquando Milano era sotto l' interdetto di Giovanni XXII, colpa l' avere i Visconti tenuto per Lodovico il Bavaro, Vercellino fu mandato a quel Pontefice, indi a Benedetto XII ed a Clemente VI, fino a tanto che riconciliò il Papa con Milano.

Guglielmino Schiavina lo dice uomo integerrimo ed ornatissimo d' ogni virtù.

Mandelli *Il Comune di Verc.*, El. de' Pod. Pompeo Litta *Fam. cel. d' It.*, Fam. Visc. Bellini *Annali Vercellesi*, mss. cit. Modena *Hist. Vercel.*, mss. Guillelmini Schiavinae *Annales Alexandrini.*

Lantelmo da Merate

Se stiamo col Robolini (*Notizie stor. di Pavia*) i Novaresi avrebbero avuto a Podestà in questo anno 1315 anche un *Aules*, il quale insieme a Matteo da Nicorvo, Manfredo Tornielli figlio di Galvagno, Emanuele Lanfranco Fisiraga, Francesco Tettoni e Guglielmo Caccia sarebbe allora caduto prigione de' Pavesi nella peggio che ebbero a Novara le forze di Matteo Visconti assaltate dai Torriani. Mi avvedo che il Robolini ricopiò l' errore dall' opera di Albertino Mussato *De gestis Italicorum*, riprodotta dal Muratori nella collezione *Rerum italicarum Scriptores*, là dove leggesi che tra coloro i quali furono menati prigioni eravi *Aules Novariensis Potestatis cum urbis vexillo publico.* Ma il Muratori annotò che il Codice Estense e l' Ambr. leggono *Miles* e non *Aules*, cioè *il milite del Podestà di Novara.* Così anche la grammatica si accorderà con quel latino.

1316 Castellano da Giussano. *Domino Castellano de Gluxiano;* leggesi talora *Castellino.*

Milite. Fu Podestà di Vercelli nell'anno 1318 ed uno de' Milanesi prescielti nel 1322 a governare Milano dopo la cacciata di Galeazzo Visconti.

MANDELLI *Il Com. di Verc.*, El. de' Pod. GIULINI *Mem.*, lib. LXIII.

1317 MOLTONO CATTANEO di MOZO. *Domino Moltono Captaneo de Mozo* leggesi nell'instr. 12 Ap. 1317 del Cartario dell'Osped. Magg. di Novara, ed altrove anche *Molteno Cattaneo de Muzo*. V. anno 1302.

In questo anno per instrumento delli 7 Marzo, fatto dinanzi quel Podestà di Novara Moltono Cattaneo, la Vallesesia viene assoggettata ai carichi del Comune di Novara ed a ricevere dal medesimo il sale.

BOROLO da CASTELLETTO. Milite. Fu Podestà di Vercelli negli anni 1335, 1338, 1339, 1340; e nelle carte di quei tempi il Mandelli lo trova mentovato con queste parole: *nobilis miles Bourolius de Castelletto*, — *nobili milite Borrollio de Castelleto.*

Collegato a Francesco Pusterla nella congiura che doveva spegnere Luchino Visconti, Borolo cadde nelle mani di quel tiranno in seguito alle rivelazioni che al Pusterla furono cavate coi tormenti.

Dopo lunga fame ed aspri patimenti durati nel fondo d'una prigione, Borolo lasciò la testa sotto la scure a Milano in Piazza de' Mercanti.

MANDELLI *Il Com. di Verc.*, El. de' Pod. BONINCONTRI MORIGIAE *Chron. Modoetiense* — *Rer. it.* t. XII. *Annales Mediolanenses* — *Rer. it.* t. XVI.

UGOLINO da LUCINO. Da Como. Fu Podestà di Milano nel 1330, statolo di Novara un'altra volta nell'anno 1329. V. anno 1279.

GIULINI *Mem.*, lib. LXIV.

1318 UGOLINO da LUCINO

STEFANO VISCONTI. Figlio di Matteo Magno. Costituito Podestà di Novara dal padre suo non appena questi vi ristabilì i ghibellini già rovesciati dai guelfi.

Al valore di questo suo figlio deve Matteo Visconti l'acquisto di Pavia, che dai guelfi tenuta era, e così bene conoscievane i talenti militari, che nel presente anno 1318 lo mandò con cinquecento soldati novaresi a sostegno degli esuli della città di Genova.

Stefano Visconti fu nel 1321 Podestà di Vercelli.

Egli era signore di Arona, ma allorquando Lodovico il Bavaro investì di quella terra Calcino e Robaldone Tornielli, costoro la tolsero a Stefano nel 1328: riconquistolla in breve Galeazzo Visconti e restituilla a quel figliuolo di Matteo Magno.

Nell'esercito di quarantacinque mila uomini allestito da Matteo Visconti contra il Vicario imperiale Roberto, creato Re di Napoli dal Cardinale Bertrando Del Poggetto, che aveva dichiarata nulla l'elezione di Lodovico il Bavaro e vacante l'Impero, Stefano Visconti vi ebbe il suo posto sotto Enrico Tornielli che di quella ingente oste era duce supremo.

Fu moglie a Stefano Visconti una Valentina Doria.

Vogliono certuni che egli morisse improvviso una notte per troppo vino, ma forse mal si appongono. Scrive invece il Morigia, che Lodovico il Bavaro avendo a coppiere Stefano Visconti, questi fattagli la solita credenza nel dar bere all' Imperatore cadde malato per caso strano e morì. Ed il Corio, spiegandosi più chiaramente, narra come Stefano avesse porto un nappo avvelenato al Bavaro, come questi facessene bere a colui per il primo, tanto che il traditore fu vittima del suo tradimento.

Ma perchè vuolsi che Stefano fosse morto avvelenato lo stesso giorno che il Bavaro cacciò Galeazzo ed altri de' Visconti ne' forni di Monza, pare che quella morte improvvisa fosse stata la conseguenza d'una complicità di Stefano nelle colpe di coloro.

I suoi figli furono cacciati in esilio da Luchino Visconti, perchè la nota congiura di Francesco Pusterla tornava loro vantaggiosa, e sì che eglino tutti n'erano inconsapevoli; dappoi incresciuto forse a Luchino di non averli spenti, quel tiranno tese loro delle in-

sidie ne' lontani paesi ove raminghi stentavano la vita, e li perseguitò non solo in Francia ed in Germania, ma persino in Palestina. Richiamolli Giovanni Visconti successo a Luchino: il primogenito era Matteo II, gli altri due erano Galeazzo II e Bernabò.

Bonincontri Morigiae *Chron. Modoetiense* — *Rer. it.* t. XII. Mandelli *Il Com. di Verc.*, El. de' Pod. Morbio *St. di Novara.* Giulini *Mem.*, lib. LXXIII. Morigia *St. dell' ant. di Mil.* Verri *St. di Mil.*

Vercellino Visconti

1319 Vercellino Visconti

1320 Vercellino Visconti

Domenico de' Marchesi. Di Genova. *Domino Dominico de Marchionibus.* — *Dominico Marchiono de Janua.*

1321 Giacomo da Quarto. *Jacobo de Quarto* — *Domino Jacobo domino de Quarto;* così l'instr. 27 Ap. 1321 del Cartario dell'Osped. Magg. di Novara.

Castellino da Giussano V. anno 1316

Faciolo da Pusterla. Chiamato anche *Facio:* da non iscambiarsi con quel Facio da Pusterla contemporaneo, di cui scrivono Tristano Calco nel libro XVIII, Giulini nel libro LXI, ed Albertino Mussato.

1322 Borolo da Castelletto.

1323 Bellolo Crivelli

Castellino Beccaria. Figlio di quel Musso cui vedemmo nel 1299. Podestà di Novara.

Fu Podestà di Voghera nel 1320, e governò Parma poco dopo il 1330 col titolo di regio Vicario.

Fu signore di Pavia coi tre fratelli Rainaldo, Fiorello e Milano. Ma nel 1355 si mise il disaccordo tra di loro, mirando ciascuno a signoreggiare da solo. Castellino adunque, per dare il tracollo a' suoi fratelli, erasi rivolto un po' dopo al frate Giacomo de' Bussolari dell'Ordine degli Eremitani, il quale colle sue faconde prediche aveasi guadagnato il popolo di Pavia, acciò lo disponesse a far novità ed a gridarlo unico signore.

Il frate invece, predicandovi la quaresima, fla-

gellava dal pergamo la tirannide di tutti i Beccaria, e d'accordo col Marchese di Monferrato spingeva il popolo a pigliare le armi contra que' suoi signori. Castellino e Milano brigaronsi allora più volte di far secretamente assassinare il frate, ma vegliavanlo i cittadini su ciascuna delle sue orme. Un bel giorno Giacomo de' Bussolari, salito il pergamo, eccitò il popolo a reggersi a comune, e designò venti Pavesi i quali scrivessero per caduno cento uomini al seguito loro ed i Capitani; ciò che il popolo confermò di viva voce. Castellino, che in quel mentre si trovava dal Marchese di Monferrato, volle indarno volare a Pavia, chè questi ne lo rattenne per le sue buone ragioni. Frattanto a Milano Beccaria intimò il frate di abbandonar tosto la città ed il contado, e fu forza obbedire per non cader vittima del popolo esasperato. Ma venne fatto ben presto a Castellino di svignarsela dal Marchese; tanto che consultando con quel suo fratello sul da farsi, furono insieme di dare le loro castella a Galeazzo Visconti, brigandosi ad un tempo di ritornare a Pavia col soccorso di lui. Ma ivi trapelò quel divisamento, sicchè tutti gli altri de' Beccaria ne vennero scacciati e cento Pavesi amici loro furono menati prigioni, lasciandone dodici la testa sotto la scure. I palagi de' Beccaria si atterrarono per comando del frate, il quale da vita così agitata fu poscia ridotto alla meditazione esclusiva del chiostro; perocchè Galeazzo Visconti dopo di avere aggiunto a' suoi dominii la città di Pavia, grazie ai buoni uffici di colui, lo fece carcerare a Vercelli per tutta la vita in un convento di monaci, accarezzatolo dapprima con rara perfidia.

Matteo Villani *St.,* lib. VIII, IX. Muratori *Annali d' It.* *Chron. Placentinum* — *Rer. ital.* t. XVI. Affò *Storia di Parma.* Bossi *Storia Pavese,* mss. cit. dal Robolini.

1324 Castellino Beccaria

1325 Ruggero Cattaneo da Corte. *Roglerio Capitaneo de Curte.*

Lucino da Sovramonte. Vercellese. Taluno scrive *Sucino.*

Egli era tra i capi di parte ghibellina nei tumulti di Vercelli. Alloraquando i guelfi dovettero rendere quella città a Marco Visconti, che aveala stretta d'assedio, Lucino da Sovramonte e Riccardo de' Tizzoni, intanto che dai soldati del vincitore facevasi aspro governo de' Vercellesi, misero a sacco l'Abazia di Santo Stefano fino a' vasi sacri di quella chiesa, ne menarono prigioni i monaci, e fattisi dal Vescovo, lo rinchiusero in una cameruccia con poco strame per giaciglio; indi messegli le guardie dattorno, scorazzarono per la città uccidendo chiunque contrastasse loro. Qualche tempo dopo se ne fecero coscienza, ed il Papa li ricomunicò entrambi.

Come poi Lodovico il Bavaro, desioso di ridurre alla sua devozione le città lombarde, diedene agli esuli ghibellini la signoria, rimise il dominio di Vercelli nelle mani di Riccardo Tizzoni e di Lucino da Sovramonte, i quali erano stati ad ossequiarlo a Trento, ovvero a Milano quando prese la corona, e feceli suoi Vicari imperiali.

Petri Azarii *Chron.* Giulini *Mem.,* lib. LXIV. Capellina *I Tizzoni e gli Avogadro.*

1326 Matteo Crivelli

Milano Beccaria. Fu signore di Pavia, Bosnasco, Cilavegna, Tromello, Confienza, Rosasco, Robbio, Palestro, Castelnovetto, Sant' Angelo, Grangia, Scoarda ed Arena. In questa ultima terra costrusse un castello che non era inferiore a quello di Pavia.

Diede aiuto a Lodovico il Bavaro.

Per altri cenni rimando il lettore a quelli che concernono Castellino Beccaria Podestà di Novara nell'anno 1325.

Sansovino *Orig. e fatti ecc.*

1327 Milano Beccaria

Simone Rusca. Chiamato anche *de' Rusconi.*

Simone fu signore di Bellinzona con Gregorio Rusca. Entrambi venderono quella terra nell'anno

1340 a Giovanni da Bizozero, cui pure vedremo tra poco Podestà di Novara.

Roberto Rusca *Dell' ist. della fam. Rusca.*

Guglielmo Nibbia. *Domino Guillelmo Nibia, Guilelmo de Nibia.*

Da Novara. Era già stato Console di Giustizia, come vedemmo, nell'anno 1300.

1328 Balduino de' Gitaredi. *Domino Balduino de Gitaredibus* (1).

Borolo da Castelletto V. anno 1317

Robaldone e Calcino Tornielli. Costituiti da Lodovico il Bavaro Vicari imperiali di Novara.

Negli atti pubblici d'allora io leggo *existentibus Rectoribus et Vicariis Comunis Novariae dominis Robaldono et Calzino Torniellis pro Regia Majestate*, come nel citato Cartario dell' Ospedale Magg. di Novara.

Fu loro padre quel Filippone Tornielli che l'anno 1284 era Capitano del popolo di Pisa, e stettevi Podestà per Gherardo de' Castelli di Treviso, e che signore di Oleggio, vi ricoverò Matteo Visconti rovesciato dai Torriani e presentollo dappoi ad Enrico VII in Asti, sì perorando, che l'Imperatore lo rimise nella signoria di Milano. Fu allora che Pietro Tornielli, soprannomato Calcino, o Calzino, venne dal Visconti costituito Podestà di Milano per gratitudine a Filippone.

Robaldone e Calcino furono dalla prima età educati alle armi. Il Piotto li chiama *due fulmini di guerra.*

Della prodezza di Calcino attesta l' assedio che con Lodrisio Visconti e Franchino Rusca signore di Como egli pose a Monza l' anno 1322, tanto che la terra fu presa.

Per diploma del 1323 il Bavaro avea altresì fatto

(1) Non ho trovato il Podestà *Baldino de Guardis* di cui è cenno nel Cat. mss. della Bibl. civ. di Novara: credo quella indicazione un'erronea lettura delle abbreviate parole *Balduino de Gitaredibus.*

Conti di Arona que' due Tornielli e Rettori di quella terra e delle attinenti castella con mero e misto imperio: perciò nel 1328 eglino così rapidamente tolsero la rocca di Arona a Stefano Visconti, che questi potè appena avere scampo nella fuga; ma Galeazzo Visconti riconquistò in breve la rocca e rimise Stefano nella perduta signoria.

A Robaldone Tornielli furono altresì dati dal Bavaro i feudi di Confienza e Possodio nell' anno 1329. Ora è da narrare come Giovanni Visconti Vescovo di Novara abbiane cacciati i due Vicari imperiali, ed anzi tutto non vuolsi tacere che un Giovanni Tornielli soprannomato il *Guercio* lavorò di conserva col Visconti nel tracollo di que' suoi fratelli. Era il Maggio del 1332 ed il Visconti figurò il malato: Calcino Tornielli che siccome marito a Bonacosa (1) nipote del Vescovo usava con esso lui, fu tosto al suo letto; il Visconti allora, studiata una convulsione, si diede a tremar forte, per lo che Calcino tenevagli le mani: il vescovo, che robustissimo era, afferrò allora per le braccia il mal capitato Calcino gracilissimo della persona, e chiamati i suoi satelliti, che erano appostati, lo diede loro prigione. Tolse quindi a Calcino le chiavi del castello di Novara e consegnatele ad Azzone Visconti vi mise dentro de' soldati milanesi. Robaldone potè in tempo fuggire a Verona presso i signori Della Scala suoi congiunti.

Robaldone morì non guari dopo a Verona presso i signori Della Scala, cinto da Can Grande del balteo militare.

Calcino, liberatosi dal carcere, riparò pur egli a Verona dagli Scaligeri; dappoi si tramutò al suo castello di Vergano. Ma non perdonandola ai Visconti, fu nella congiura di Francesco Pusterla contra Luchino. Per il malo esito della quale fu Calcino condannato all' esilio ed alla perdita di tutte

(1) Bonacosa era del casato de' Rusca di Como; ne attesta l' instr. 21 Feb. 1360 di affitto d' una casa posta in Novara fattole dall' Osped. Maggiore.

le sue castella e d'ogni prerogativa; assai poco per un Luchino Visconti, forse perchè sfuggitagli la persona del nemico. Il Giulini anch'egli afferma che Calcino non lasciò la testa sotto la scure per quella congiura, malgrado che altri abbia scritto il contrario.

Plotti *Repet.* l. *Si quando.* Bonincontri Morigiae *Chron. Modoetiense* — *Rer. it.* t. XII. Giulini *Mem.*, lib. LXVI. Car. a Basilicap. *Novaria.* Cotta *Museo Novar.* Diploma 12 Ott. 1405 nell'Archiv. Borromeo Arese di Milano, cit. dal Daverio. Capellina *I Tizzoni e gli Avogadro.* Corio *St. di Mil.* Giulini *Mem.*, lib. LXVI.

1329 Robaldone e Calcino Tornielli. Vicari imperiali.

Borolo da Castelletto. Podestà per i Vicari. V. an. 1317.

Ugolino da Lucino. Podestà per i Vicari V. an. 1317.

Fiorello Beccaria. Non parmi quel Fiorello Beccaria che seguì le insegne di Alberto I d'Austria contra Adolfo Re de' Romani, e che nel 1298 era con due galee sull'Adriatico nell'armata de' Genovesi comandata dall'Ammiraglio Lamba Doria, la quale vi diede una terribile rotta ai Veneziani.

Il nostro Podestà debb'essere invece quell' altro Fiorello Beccaria fuoruscito pavese che nell' anno 1358 ebbe da Galeazzo Visconti il comando di un'armata allestita a Piacenza perchè conquistasse Pavia, che soggetta era al Marchese di Monferrato. Meglio di quaranta nàvi capitanava Fiorello, quand'ecco affacciarglisi in forte sito molto bene steccato l'intiero naviglio de' Pavesi nemici. Cominciò Fiorello l'attacco, e ben che grandi fossero le uccisioni d'ambe le parti, per buona pezza non arrideva la vittoria più a destra, che a sinistra. Fiorello adunque ringagliardì la lotta e co' suoi Piacentini fece tanto impeto nell' armata de' Pavesi, che rompendo lo steccato ne cacciò in fuga il naviglio menandone quattro galeazze e certi altri minori legni con assai prigioni.

Secondo il Sansovino anche nell'anno 1330 Fio-

tello Beccaria sarebbe stato Podestà di Novara, ma dai pubblici atti ciò non appare.

SANSOVINO *Orig. e fatti ecc.* JOHANNIS DE MUSSIS *Chronicon. Placentinum — Rerum ital.* t. XVI. ROBOLINI *Notizie stor. di Pavia,* anno 1357-58, § LXIII.

1330 ROBALDONE e CALCINO TORNIELLI. Vicari imperiali.

PAGANO AVOGADRO. *Domino Pagano Avochario* leggo una sola volta nelle pergamene dell' Osped. Magg. di Novara.

Nel 1337 Pagano Avogadro si bruttò d'una sozza macchia; imperocchè brigandosi Giovanni Grasso di togliere Como ai Rusca per farne signore Azzo Visconti, e concordato coll'Avogadro il da farsi, questi seppe agguindolare in modo Ravizza Rusca da ottenerne per un istante le chiavi di Porta Torre. Pagano Avogadro corse allora difilato alla porta e vi mise dentro il Grasso con assai cavalleria sotto la bandiera del Biscione. Irato Ravizza Rusca a tanto tradimento, si volse a' macellai di Como e sì li condusse, che cacciarono in fuga gli uomini del Grasso e trentaquattro ne menarono prigioni, o meglio alle forche, essendo che Franchino Rusca signore di Como e fratello a Ravizza feceli così caldi impiccare. Venne da ciò e da certe altre insidie di Pagano, che Franchino cacciò di Como gli Avogadro, i quali pertanto si tramutarono su quel di Brescia, di Milano e nel Piemonte.

Degli Avogadro di Como v'ha Luca, il quale fu tra quei primati che nel 1155 concessero al Barbarossa il passo nel Milanese; hannovi Rialdo ed Arduino che capitanarono l' esercito di Como nel secolo XII; v'ha Corrado, che l'anno 1245 firmò la pace tra Comaschi e Milanesi e fu Ambasciadore ad Innocenzo IV, e per tacere di altri hannovi Enrico e Percivalle, Governatori di Como, il primo nel 1275, il secondo nel 1300.

ROBERTO RUSCA *Dell' ist. della fam. Rusca.*

FRANCESCHINO de' TIZZONI. Da Vercelli. Fu de' dodici del Consiglio di Provvisione del Comune di Vercelli nell' anno 1331.

La famiglia de' Tizzoni ebbe un Ricardo, capo de' ghibellini di Vercelli, il quale nel 1311 fu Vicario imperiale a Cremona.

MANDELLI *Il Com. di Verc.*, lib. III, cap. V. *Chron. Cremonense* — *Rer. it.* t, VII.

1331 ROBALDONE e CALCINO TORNIELLI. Vicari imperiali.

PAGANO AVOGADRO

GIOVANNI da BIZOZERO. *Joanne de Bizozero* e *de Bezezolo* nelle pergamene dell' Osped. Magg. di Novara: *nobilis Johannes de Bezuzero* nelle pagine del Mandelli.

Milanese. Fu Podestà di Vercelli nel 1335, e nel 1336 per Azzone Visconti; lo fu di Cremona nell'anno 1337 per lo stesso Principe, il quale cinselo allora del balteo militare non appena il castello di Brescia, che tenuto era da Mastino Della Scala, si rese all' oste viscontea.

Giovanni da Bizozero ebbe nel 1340 la signoria di Bellinzona, statagli venduta dai Rusca di Como.

Tre anni dopo fu Podestà di Piacenza.

Capitano d'un esercito di Galeazzo Visconti insieme a Francesco Marchese di Ferrara, fece aspra guerra al Marchese di Monferrato nel 1355.

D'allora erano scorsi due anni, quand' eccolo, duce d' un esercito di Bernabò Visconti, muovere da Mantova al passo dell' Oglio ed azzuffarsi coll'oste dei Gonzaga e de' loro collegati che, invaso il milanese, si facevano su quel di Brescia.

Il Bizozero s' impadronì tosto di Governolo e di Borgoforte e strinse Mantova di assedio. Ma Ugolino Gonzaga ringagliarditosi della compagnia del Conte Lando lasciò Pavia, dove trovavasi allora, e capitò improvviso addosso al Bizozero, che da prima volgea quasi in rotta l' oste nemica; se non che, soperchiate le schiere del Bizozero dalle crescenti legioni del Gonzaga, non si poterono più tenere, e nella disordinata sconfitta Giovanni da Bizozero cadde prigione col nipote Giovanni valorosissimo giovane, con venti Conestabili e con altri assai dell'oste sua. Fu allora, che certi Tedeschi della Compagnia del

Conte Lando, i quali al tempo di Luchino Visconti erano stati duramente trattati in Piemonte sotto il comando di Paganino, ne riconobbero il figliuolo nello accennato nipote di Giovanni da Bizozero, per lo che, gittatagli una fune al collo, appiccaronlo ad un albero lì presso.

Il Corio, anche narrando quella sconfitta, non si rimane dal chiamare valoroso Capitano il Bizozero, il quale presto dovea toccarne un'altra. Imperocchè nell'anno 1361 Bernabò Visconti gli affidò il general comando dello esercito che aveva su quel di Bologna. Galeotto Malatesta signore di Rimini mosse con buon polso di soldati e ringagliardito dall'insorgimento de' Bolognesi instigati dal Cardinale Albornoz, assalì nottetempo con tanto impeto l'oste del Bizozero, che malgrado la buona e pertinace difesa di costui, la mise in iscompiglio e menò prigione in Bologna da mille nemici e lo stesso Bizozero, al quale fu posto sì grosso ricatto, che mai pagato non venne; tanto che pochi anni dappoi lo sventurato escì di vita.

Mandelli *Il Com. di Verc.* El. de' Pod. Arisii *Praetorum Cremonae series chronol.* Galvanei Flammae *De rebus gestis Azonis Vicecom.* — *Rer. it.* t. XII. Roberto Rusca *Dell' ist. della fam. Rusca.* Johannis de Mussis *Chron. Placent.* — *Rer. it.* t. XVI. Corio *St. di Mil.* p. III. Giulini *Mem. ecc.* lib. LXV, LXVIII, LXIX. Muratori *Annali d' It.* Petri Azarii *Chron.*

1332 Robaldone e Calcino Tornielli. Vicari imperiali.

Borolo da Castelletto. Nel Maggio di questo anno fu travolto coi due Vicari imperiali dal Vescovo Giovanni Visconti, di cui mi fo a narrare. V. anni 1317, 1329.

Giovanni Visconti. Vescovo - Signore di Novara. *Johannes Dei gratia Episcopus Novariae, et Comes ac civitatis et districtus ejusdem Dominus generalis* prese egli da questo anno a titolarsi ne' suoi decreti.

Questo 69° Vescovo di Novara era figlio a Matteo Magno. L'anno 1322 in cui gli cessò di vivere il padre egli trovávasi già eletto Arcivescovo di Mi-

lano benchè in età di soli trentadue anni, ma il Papa non volle confermarlo. Ossia poi, che Giovanni Visconti per entrare nelle grazie del Papa gli avesse promesso troppo, o checchè altro si fosse, Lodovico il Bavaro entrò in sospetto, non tenesse per la Chiesa più presto che per lui, di modo che l'anno 1327 lo rinchiuse coi fratelli Galeazzo e Marco, e con Azzo figlio del primo, nelle orrende carceri di Monza; ma da esse per altro lo trasse ben tosto. Convien pensare, che Giovanni Visconti avesse fatto ricredere il Bavaro, essendo che per i buoni uffici di questo l'antipapa Nicolò V diede il cappello di Cardinale al Visconti due anni dopo e fecelo suo Vicario generale per tutta Lombardia. Ma presto, mettendo bene ai Visconti di ingraziarsi il Papa Giovanni XXII, il nuovo Cardinale depose quel cappello; per lo che il Papa gli diè la sede vescovile di Novara, sprovveduta per la morte di Uguccione de' Borromei da Vercelli.

Vacando poi la Cattedra di Milano per l'esilio di Aicardo da Camodea novarese, Giovanni Visconti destreggiossi presso la Corte pontificia sì fattamente, che Giovanni XXII gli affidò l'amministrazione di quella sede e gliene concesse in commenda le entrate, anche in rimunerazione dello avere il Visconti cacciati di Novara Calcino e Robaldone Tornielli Vicari imperiali, che dal Papa erano detestati come il fistolo perchè ghibellini: con tutto ciò non era che il Visconti li avesse cacciati altrimenti, che soltanto per vantaggio proprio; e la cosa degna di lui e dei tempi vedemmo come fosse andata.

Sbarazzatosi dei due Vicari imperiali, quel Vescovo ebbe a conseguire il dominio della città *sine civium contradictione*, come scrive il Piotto, e facendosi forte dei privilegi concessi dagli Ottoni di Germania ad Aupaldo ed a Pietro III, ne affisse i documenti a piè del Crocifisso, cui portò in processione per tutte le vie di Novara con una statua d'argento di S. Gaudenzo, col braccio di Santo Agabio e con altre sacre Reliquie, rendendo grazie a Dio per la racquistata signoria. E con siffatti in-

gegni commosse per modo il popolo di Novara, che questo giurava di pigliar la croce e le armi per il Vescovo e per la Chiesa ogni volta che Calcino e Robaldone avessero accennato di riaversi.

Ottenne poscia anche Vigevano, siccome compresa nella diocesi di Novara.

Morto Aicardo, Giovanni Visconti gli succedette nell' Arcivescovado di Milano. Il Corio ed il Piotto narrano erroneamente, che il Visconti fosse Arcivescovo di Milano vivendo Aicardo, e che a questo avesse ceduta la sede di Novara; errore che anche dal Bescapè vien notato.

L' anno 1339 cessò di vivere e senza prole Azzone Visconti, di modo che gli Stati di lui passarono a' due suoi zii paterni Luchino e Giovanni; ma, non saprebbesi ben raccoglierne la cagione, Luchino imperava sol uno a Milano e nelle altre terre già signoreggiate da Azzone, se si eccettui Novara ed il distretto, che Giovanni volle mai sempre tenere sotto la esclusiva sovranità propria. Non pare che ciò fosse per timore che avesse di Luchino quell' astuto ed ardimentoso del Vescovo Giovanni, egli che nell' anno anzidetto stette alla guardia di Milano a capo di ottocento cavalli alloraquando Lodrisio Visconti moveva sopra quella città contra di Azzone. Se non che in Gennaio 1349 morì Luchino e perciò l' Arcivescovo Giovanni si trovò sol uno signore di Milano e degli altri dominii da quello lasciati. Allora ei trasse Lodrisio dal carcere in cui stava da dieci anni, da quando cioè era caduto nelle mani di Azzone dopo la battaglia di Parabiago, e richiamò i figli del proprio fratello Stefano esiliati da Luchino dopo la scoperta congiura di Francesco Pusterla. Non ebbe tuttavia riguardo veruno ai vari bastardi di Luchino, che finirono tutti nella miseria.

Salito Giovanni così altamente in istato, pensava il dominio d'Italia tutta, e poteva ben essere l'uomo da ciò se fosse stata la pienezza dei tempi. A capo dell'esercito aveva egli posto Giovanni da Oleggio, voluto da parecchi suo figlio, il quale ebbegli sot-

tomesse varie terre, e portato erasi ai danni de' Toscani ora verso Pistoia, ora su quel di Firenze.

Era in sete di dominio per questi fatti il mitrato Signore, sì che nell'anno 1350 acquistò Bologna dai Pepoli, giocato con ciò un brutto tiro alla Corte di Roma, che era in faccende per farsela scivolare nelle mani.

Epperò Clemente VI montò sulle furie, minacciò l'Arcivescovo delle più grandi scomuniche, comandandogli restituisse Bologna; che anzi ordiva leghe contra lui ed intimavagli intanto di portarsi nel suo cospetto in Avignone. L'Arcivescovo gli si sarebbe manifestato pronto di farne l'obbedienza in quanto al comparirgli dinanzi: avrebbe adunque dato l'ordine al suo ministro in Avignone, se male non si apposero gli storici Corio, Giovio e Ripamonti, di farvi degli allestimenti per dodici mila cavalli e sei mila fanti che egli sarebbe stato per mandare colà prima del suo arrivo. A tanto il Papa avrebbe fatto sapere al Visconti, che dispensavalo dal viaggio. Ma il Muratori ed il Giulini ciò non credono, come certe altre storielle sul conto di quel Vescovo, le quali furono talvolta tenute vere perchè rispondenti all'indole sua. Venne poi finito il piato di Bologna col pagamento di cento mila fiorini d'oro che Giovanni Visconti fece alla Corte pontificia, sicchè allora il Papa diedegli l'investitura di quella città.

Dopo Bologna venne la volta di Genova, la quale si diede al Visconti, che era in auge.

Frattanto la potenza, la sete di dominio del Visconti aveano posto in pensieri più d'un principe, di modo che già nell'anno 1354 il Marchese Aldrovandino signore di Ferrara e Modena, i Gonzaga signori di Mantova e Reggio, i Carrara di Padova e la Repubblica di Venezia strinsero lega tra loro nel pericolo comune. E perchè i Veneziani erano allora in aperte nimicizie coi Genovesi, il Visconti fece sentire ai primi, cessassero dal molestare Genova fatta ormai cosa sua; non dandosene i Veneziani per intesi, allestì una poderosa armata, la quale portando per la prima volta la bandiera del Biscione sul mare,

bruciò ai Veneziani la città di Parenzo d'Istria, ed attaccando il loro naviglio presso Modone sulle coste della Grecia, ne fece assai cattivo governo.

Ma nel meglio de' suoi trionfi e della sua potenza lo colpì la morte in età di sessantaquattro anni il cinque Ottobre del 1354, quando si trovavano nella signoria di lui Bologna, Parma, Piacenza, Cremona, Crema, Bergamo, Brescia, Como, Milano, Lodi, Pavia, Vigevano, Novara, Alessandria, Tortona, Vercelli, Asti, Genova e Bobbio.

Gli successero ne' dominii Matteo, Bernabò e Galeazzo II Visconti. Novara non fu conservata al Vescovo successo a Giovanni, ma toccò a Galeazzo.

Giovanni Visconti avea ricostrutto il castello di Novara. Coniò moneta colla leggenda *Joannes Vicecomes Episcopus Novariensis et Comes Ossolae.*

Ebbe vanto di aver accolto e beneficato il Petrarca.

Piotto *Repet.* l. *Si quando,* ind. vocab. *Novaria.* Verri *St. di Milano.* Matteo Villani *Storie fiorentine.* Muratori *Annali d' It.* Gazatae *Chron: Regiense* — *Rerum ital. script.* t. XVIII. Corio *St. di Milano.* Giulini *Mem.* Car. a Basilicapetri *Novaria.* Giovio *Vite dei dodici Visconti.* Galvan. Flammae *De gestis Azonis Vicecom.* — *Rerum ital. script.* t. XII.

Roberto Villani. *Domino Roberto Villano.* Podestà per Giovanni Visconti.

Nell'anno 1339 per consenso del Consiglio di guerra di Azzo Visconti il milite Roberto Villani milanese e *per la lui riputatione, per il valor, e conseglio, per esser ancor Capitano di gran nome e forze,* come scrive il Rafaelli, fu general duce dello esercito del Marchese di Ferrara e del Conte di Savoia, i quali combattevano a Parabiago per Azzo contra Lodrisio Visconti. Roberto Villani vi racquistò la battaglia già perduta nel momento che Luchino Visconti Capitano generale delle genti di Azzo, caduto prigione di Lodrisio, eravi legato ad un noce. Non aveva potuto Roberto Villani trovarsi più presto nella mischia, ma non appena glie ne fu fatta

abilità, divise in tre corpi l'oste sua e con tutti e tre fu rapidamente addosso alla nemica con tanto studio di guerra e con bravura tanta, che fattole ceder terreno, prosciolto Luchino e rimessolo in sella, travolse in disordinata rotta le falangi avverse, le quali vi lasciarono da quattro mila uccisi, e menò prigione Lodrisio stesso, che venne rinchiuso nel castello di San Colombano, ove trasse i giorni in una gabbia di ferro, finchè Giovanni Visconti non fu signore di Milano. Il Giulini riproduce un'antica inscrizione, che leggevasi a Parabiago nella chiesa di Santo Ambrogio, la quale accennava a Roberto Villani con queste parole: *hic est magnificus miles dominus Robertus de Villanis, qui cum gentibus armorum Marchionis Ferrariae et Comitis Sabaudiae, quarum erat Capitaneus generalis, recuperavit campum conflictus tempore quo dominus Lodrisius de Vicecomitibus castramentavit in partibus istis contra magnificos Dominos Mediolani.*

Roberto Villani fu quasi in tutte le guerre d'Italia del suo tempo, essendo che *in tanto erano note le lui segnalate qualità a tutti di buon Capitano, quali veramente si trovavano in lui*, come scrive il Rafaelli, *che formidabil era alli nemici.*

Rafaelli *Vera storia della vittoria di Azzo Visconti.*
Giulini *Mem.*

1333 Roberto Villani

Giovannino degli Ocanoni

Fra gli ottimati di parte ghibellina in Brescia si noveravano nell'anno 1297 *nobiles de Ocanonibus.*

Jacobi Malvecii *Chronicon Brixianum — Rer. it.* t. XIV.

Giovanni da Bizozero

1334 Giovanni da Bizozero

Marchetto Grassi da Vailate. In qualche pergamena *Marcolo Grasso de Vailate.* Da Milano.

Fu Podestà di Vercelli nel 1332. Il Mandelli trovalo accennato colle parole *nobilis Marchetus Grassus.*

De' Grassi troviamo un Arialdo Consolo del Co-

mune di Milano fino dal 1150, un Landolfo Console del Comune stesso nel 1160, ed un Negro, *Niger Grassus de Mediolano*, Podestà di Parma nel 1165.

Mandelli *Il Com. di Verc.*, El. de' Pod. Giulini *Catal. de' Cons. di Mil.* e *Mem.* lib. XXXVI. *Chron. Parmense* — *Rer it.* t. IX.

1335 Gardo Della Fontana. Da Parma. Dottor di leggi.

Egli e Luca de' Guariberti indussero il Consiglio del Comune di Parma a far signore perpetuo di quella terra Obizzo III Marchese di Modena e Ferrara.

Muratori *Antichità Estensi*, parte II., cap. IV. Decr. del pop. di Parma, an. 1344.

Giovanni Visconti. Da Milano. Figlio a quel Vercellino cui vedemmo pure Podestà di Novara.

Egli è Pompeo Litta che ce lo fa conoscere Podestà in questo anno.

Fu alla battaglia di Parabiago nel 1339, e cadutovi prigione, si prosciolse dai nemici non appena mutarono le sorti del combattimento.

Pompeo Litta inclina a credere che questi sia quel Giovanni Visconti cui fu mozza la testa nel 1366 a Candia per insubordinazione a Luchino Del Verme chiamatovi da' Veneziani a sottomettere quell' isola che erasi ribellata.

Pompeo Litta *Fam. cel. d'It.*, fam. Visconti.

Francescolo Visconti. Milite. Forse lo stesso che fu Podestà di Novara gli anni 1354, 1355.

Baldassare Castiglione. *De Costillione*. Questo Milanese era milite.

Un castello del contado del Seprio, *il Castiglione*, diede la nominazione al casato di questo Podestà.

Trovo nel 1148 un Arderico da Castiglione tra i Consoli del Comune del Seprio.

Un Guido da Castiglione Milanese fu nel 1271 Vicario de' Torriani a Bergamo, adottato indi a figliuolo da Ottone Visconti Arcivescovo e Signore di Milano.

Scrive Giovanni Villani, che a'tempi di Ottone Visconti un Castiglione, un Mandello, un Pusterla e Matteo Visconti erano i capi delle maggiori case di Milano.

Pompeo Litta *Fam. cel. d' It.*, fam. Castiglioni. Giulini *Mem.*, lib. XXXVIII. Gio. Villani *Storie Fiorentine*, lib. VI.

1356 Lodovico da Mandello

Giovanni Visconti da Oleggio. *Existente Potestate Communitatis Novariae domino Johanne Vicecomite de Olegio:* così l' instr. 1. Ott. 1356 nel Cartario membranaceo dell' Osped. Maggiore di Novara.

Giovanni Visconti da Oleggio-Castello, sempre chiamato *Giovanni da Oleggio*, dagli uni era creduto nipote a Luchino Visconti, dagli altri, coi quali sta Matteo Villani, figliuolo dell' Arcivescovo Giovanni Visconti. L' Azario dice, che padre a Giovanni da Oleggio era un Filippo.

Quell'Arcivescovo avealo molto addentro nelle sue grazie e dapprima fecelo tesoriere della Chiesa di Milano, ma quando venne al vescovado di Novara lo menò seco a suo general Vicario. Se non che abbandonatasi da Giovanni d'Oleggio la carriera ecclesiastica nel suo trentaduesimo anno, l' Arcivescovo, che insignorito erasi di Novara, ne lo fece Podestà per tenerselo accosto.

Conosceva Luchino Visconti l'accorgimento ed il valore di Giovanni da Oleggio, epperò volle che foss'egli a trattare col Marchese di Monferrato la resa d'Asti, che stretta era dalle forze de' guelfi. E Podestà di quel Comune io trovo l'Oleggiano nel 1340.

Capitano di forse due mila cavalli affidatigli da Luchino signore di Milano, Giovanni da Oleggio nell'anno 1341 fu sotto Lucca per aiutare i Pisani, i quali mal soffrivano che quella città si fosse ceduta da Mastino Della Scala ai Fiorentini: nella zuffa ebbero dapprima i Fiorentini il sopravento, tanto che rovesciarono le insegne di Luchino e menarono prigione l' Oleggiano, il quale da Gualtieri

Duca d'Atene e indi signore di Firenze fu prosciolto, presentato di cavalli e denaro e scorto sino a Pisa. E perchè i Pisani, pretessendo ch'egli fosse venuto tra loro per cospirare a pro del Duca d' Atene e del Comune di Firenze, non vollero rifarlo dei danni che ebbe a patire sotto Lucca e nella prigionia. Luchino Visconti, che aveva qualche altra ruggine con que' di Pisa, diede duemila e ducento cavalli a Giovanni da Oleggio onde vi facesse il maggior male di coloro: epperò questi prese a' Pisani assai terre e castella, parecchie ne mise a fuoco, e fatta preda d'uomini ed armenti, menolli in Versilia.

Negli anni 1345 e 1347 troviamo Giovanni da Oleggio a Podestà di Brescia, indi negli Stati del Piemonte à Vicario di Luchino.

Aveva l' Arcivescovo Giovanni Visconti appena acquistato Bologna dai Pepoli, che vi mandò a governarla Giovanni d' Oleggio: il quale per essere troppo vicino ai Toscani, turbava loro siffattamente i sonni, che eglino presero le armi. L'Oleggiano allora mise insieme un poderoso esercito e già erasi fatto fino alle porte di Firenze: statone ributtato, passò in Val di Mugello, pose l'assedio a Scarperia e non potutone fare il suo intendimento per aver trovato munitissima la terra, si ridusse di bel nuovo a Bologna, dove finalmente potè sfamare i suoi soldati.

I Veneziani assediavano Guastalla nel 1355 e l'Oleggiano le venne in aiuto.

L'anno dopo strinse Modena d' assedio, ma nel frattempo levatosi il romore a Bologna, dovette abbandonare l'intrapresa. Se non che ritornò ben presto su quel di Modena e vi mise a sacco le terre. Passato in quel di Reggio fecene pari governo.

Anche morto l' Arcivescovo Giovanni proseguì l'Oleggiano a governare Bologna per Matteo II Visconti. Ma perchè questi aveagli messo d'attorno chi lo tenesse d'occhio e raccogliessene le accuse, tanto che quel governatore trovossi un bel giorno chiamato in giudizio da Matteo, montò sulle furie e corso all'armi co' suoi fautori s' impadronì del ca-

stello di Bologna e degli altri circostanti che da' Milanesi erano custoditi, mise a sacco l'erario pubblico, la casa degli Agenti del morto Arcivescovo Giovanni, quella de' Pepoli, e dopo di avere gittati in carcere parecchi ufficiali di Matteo fecesi da' Bolognesi gridar signore e conservatore della città.

Poco dopo finì di vivere anche Matteo per veleno mesciutogli, come vuolsi, da' suoi fratelli Bernabò e Galeazzo, impazienti di eredare i dominii di lui che prole lasciava solo femminile, cioè un'Andreola spuria (1) e Caterina: a Matteo successe adunque Bernabò nella signoria, tuttocchè perduta, di Bologna; e questi sotto colore di muover guerra al signore di Ferrara, diede un esercito al Conte Arrigo, figlio di Castruccio degli Antelminelli già signore di Lucca, acciò si gittasse su quel di Bologna; il quale messosi nella città, ebbevi anzitutto tessuta, di volere dello stesso Bernabò, una congiura per togliere di vita Giovanni da Oleggio. La disvelò in tempo costui, e nel Febbrajo del 1356 mandò alla mannaja quel Conte Arrigo, Bernardo e Galeotto da Panico, Guglielmino degli Arimondi da Parma Podestà di Bologna ed altri assai, i quali ordite aveano le sciagurate fila.

Per questo arse d'ira Bernabò Visconti e mandò

---

(1) Andreola figlia di Matteo II Visconti fu indi abadessa del monastero Maggiore di Milano, monaca per volere di Bernabò: accusata a costui di abbracciamenti con Giberto Perdereda fattore del monastero, fu lasciata morir di fame nella rocca di Porta Nuova; Giberto *in Viglantinum solitum iustitiae locum* impiccato. Ma non era troppo a Bernabò l'uccidere la nipote: una Bernarda figliuola spuria di lui e di Giovanola di Montebreto era moglie al milite Giovanni Suardi da Bergamo; colta in fallo nel castello di Porta Romana con Antoniolo Zotta *qui tunc erat etiam familiaris Bernabovis*, l'uno fu mandato alla forca, l'altra venne da Bernabò rinchiusa coll'Andreola nelle segrete di Porta Nuova, e lasciata pure morir di fame dopo di aver sanguinato sotto le verghe. Erasi all'anno 1363, cioè, come leggesi nelle pergamene, *anno quo Bretones venerunt super Mediolanum*.

V. nell'Archivio dell'Osped. Magg. di Milano classe *Donazioni*. — Visconti Bernabò — le pergamene degli anni 1424, 1426, che sono le attestazioni di quei fatti.

sotto Bologna un poderoso esercito capitanato da Giovanni da Bizozero. Ben conobbe Giovanni da Oleggio che all'impeto di quella oste non avrebbe potuto tenersi, e che il popolo tanto da lui malmenato avrebbelo fatto a brani; epperò cedette Bologna alla Chiesa trattandone col Cardinale Egidio Albornoz Legato apostolico, il quale in contracambio gli diede la signoria di Fermo, lui titolandone Marchese. E Giovanni d'Oleggio, che ogni male doveva aspettarsi da' Bolognesi per le sue tante sevizie, la notte del trentuno di Marzo 1360 ebbe il destro di scivolare astutamente dalle loro mani, dopo di avere spogliata la città d'ogni sua ricchezza.

A Fermo governò saviamente e con mitezza, istrutto dalle corse vicende.

Vi morì li 8 Ottobre 1366 e venne ivi sepolto nell'atrio della Cattedrale. Tomaso da Imola ne lavorò il monumento sepolcrale che tuttora vi esiste.

Giovanni da Oleggio è detto *uomo di grande animo* da Matteo Villani. Il Giulini poi lasciò scritto ch'egli era alto della persona, bello, bravo, ed astuto.

Petri Azarii *Chron.* Matteo Villani *St.* lib. II, XII. Pompeo Litta *Fam. cel. d' It.*, fam. Visconti. *Chronicon Estense — Rer. it.* t. XV. Muratori *Annali d' It.* Giulini *Mem.* Morbio *St. di Novara.*

1357 Giovanni Visconti da Oleggio

1358 Pagano Avogadro V. anno 1330

1359 Pagano Avogadro

Antonio degli Ubaldini. Da Firenze e di quella casa che diede il Cardinale Ottaviano, cui memora l'Alighieri nel Canto X dell'*Inferno*, ed alla quale appartiene quel Conte Francesco che ebbe da Enrico VII il governo di Pisa, come narra Ferreto Vicentino.

Roberto Villani V. anno 1332

Corradino da Bernaregio. In qualche pergamena *de Bernadigio.*

Giureconsulto milanese. Nell'anno 1350 levossi a sostenere davanti il Consiglio generale del Comune di Milano l'opportunità di approvare i nuovi Sta-

tuli che si erano compilati, e di dare la signoria di quella città ad Azzone Visconti.

E nel 1351 egli ed Uberto da Trezzo indussero il mentovato Consiglio ed approvare gli Statuti già fatti da Luchino Visconti.

I Bernaregi nel secolo XII erano annoverati tra i Valvassori, giusta il Dozio, e tra le più nobili famiglie che l'anno 1203 fiorivano a Milano giusta il Morigia.

GIULINI *Mem. ecc.* lib. LXIV, LXVII. DOZIO *Notizie di Vimercate.* MORIGIA *St. dell' ant. di Mil.*

1340 CORRADINO da BERNAREGIO

LUCA CARCANO. *Domino Luca de Carcano* V. anno 1293.

1341 LUCA CARCANO

ORAZIO GRAZIOLO VISCONTI

1342 GASPARE VISCONTI. *Gaspare Vicecomite*, talora *Gacio Vicecomite.*

Fratello di Lodrisio, ossia discendente dalla linea di Gaspare fratello dell' Arcivescovo Ottone Visconti.

Fu signore di Arona dopo Stefano Visconti, cui già trovammo in queste carte.

Pare lo stesso Gaspare Visconti Podestà di Cremona nel 1339, e di Pavia nel 1349.

Fu con Filippo Gonzaga e con Galeazzo Visconti nell' esercito che questi mosse per impadronirsi di Bologna. Della quale città venuto poi signore l'Arcivescovo Giovanni Visconti vi mise Gaspare a Podestà negli anni 1349, 1350.

ARISII *Praetorum Cremonae series chronol.* ROBOLINI *Notizie stor. di Pavia.* § LIX. *Annales Mediol.* — *Rer. it.* t. XVII. CAR. A BASILICAPETRI *Novaria.* Dipl. 12 Ott. 1405 del Duca di Mil. cit. dal Daverio.

SALIO da LANDRIANO. Fu Podestà di Crema nell' anno 1345.

È assai antico il casato di questo Podestà. Vi si trovano un Amizone, Valvassore e Valente Capitano, che assistette nell' anno 1088 alla sottoscrizione d'un decreto del Re Corrado; un Guglielmo Capitano de' Nobili di Milano nel 1090, un altro A-

mizone ed un Uberto Consoli di quel Comune, quegli nel 1155 e questi 1175; un Guido, primo Podestà d'Asti nel 1190, che, come scrive Oggerio Alfieri, *fuit bonus et legalis, et multa bona fecit Communi Astensi;* un Guidone Podestà di Padova nel 1223, di Milano nel 1224, di Piacenza nel 1227.

Alemanio Fino *St. di Crema.* Giulini *Mem.*, lib. XXVII e Cat. de' Cons. e Pod. di Mil. Galvan. Flammae *Manip. flor.* — *Rer. it.* t. XI. Ogerii Alferii *Chron. Astense* — *Rer. it.* t. XI. *Appendice alle storie di Rolandino* — *Rer. it.* t. VIII. *Chron. Placent.* — *Rer. it.* t. XVI.

1343 Giovannolo da Mandello. Milite. Podestà di Vercelli negli anni 1345 e 1346; indicato in quegli atti *nobilis Johannolus de Mandello.* E l' Arisi ce lo fa conoscere Podestà di Cremona nel 1349.

Fu nel 1351 Podestà di Pavia, ed allora fecevi por mano alla costruzione d' un ponte sul Ticino, in un pilastro del quale vennero scolpite le seguenti parole: *Anno nativitatis Domini nostri Jesu Christi MCCCLI indictione quarta die Jovis XXI mensis Julii, tempore regiminis egregii ac potentis militis D. Joannis de Mandello, nobilis civis Mediolani, tunc Civitatis Papiae honorabilis Potestatis inceptus fuit aedificari pons iste, et ex ipso istae quinque voltae medietatem ipsius capientes die XV Junii anni sequentis currente MCCCLII quinta indictione constructae fuerunt et finitae.*

Ei pare quel Giovanni da Mandello Podestà di Bergamo nel 1354.

Mandelli *Il Com di Verc.*, El. de' Pod. Arisii *Praetor. Cremonae series chron.* Morigia *St. dell' antich. di Mil.* Giulini *Mem.*, lib. LXVII. Ronchetti *Mem. stor. di Bergamo.*

Accio della Citta' Nova

1344 Giovannolo da Mandello

1345 Giovannolo da Mandello

Franchino Scacabarozzo. Franchino, o Francino, Scacabarozzo fu Podestà di Vercelli negli anni 1348,

1349, ma lesse il Mandelli *Franciscus* invece di *Francinus*. V. anno 1220.

MANDELLI *Il Com. di Verc.*, El. de' Pod.

CORRADINO da BERNAREGIO. V. anni 1339, 1340.

1346 FRANCHINO SCACABAROZZO

TOMASINO da LAMPUGNANO. *Nobilis Tomaxinus de Lampugnano.*

Questo Podestà fece costrurre nel Broletto di Novara, oggidì cortile del Tribunale, il Palazzo del Comune, sotto le cui arcate erano i *banchi* de' Giudici e de Notari (1). Chi ascende le scale di quel palazzo vi legge una lapide allora scolpita, che fa cenno del Podestà e della costruzione.

Tomasino da Lampugnano fu Podestà di Bergamo nel 1341, di Vercelli nel 1342, di Pavia nel 1353. V. anno 1296.

MANDELLI *Il Com. di Verc.*, El. de' Pod. RONCHETTI *Mem. stor. di Berg.* BOSSI *Ist. Pavese* mss. cit. dal Robolini, *Notizie stor. di Pavia*, § LIX.

1347 TOMASINO da LAMPUGNANO

1348. LEONARDO VISCONTI. Milite. Era figlio naturale di Giovanni Visconti Vescovo e Signore di Novara.

Ma questi, dopo di averlo mantenuto parecchi anni Podestà di Novara, ne lo scacciò dispettosamente per la soverchia scostumatezza e per la insufficienza, e più non volle darsene pensiero.

Alloraquando Giovanni Marchese di Monferrato invase dappoi la città di Novara ed il distretto, Leonardo Visconti, che ridotto erasi nel castello di Vinzaglio venutogli colla dote di Catterina sua moglie e figliuola di Martino da Vinzaglio de' signori di Palestro, si recò a Novara e d' impulso proprio si sottomise al Marchese: il quale dovette ben dirsene l' avventurato, chè Leonardo fecegli abilità d'in-

(1) Erano cinque i Banchi de' Notari, e ciascuno d'essi aveva l' insegna: li trovo indicati negli atti pubblici *ad signum ursi, ad signum aquilae, ad signum corvi, ad signum leonis, ad signum griphonis.*

signorirsi d' Alba, d' Asti e Cuneo, suscitatane la sommossa contra Galeazzo Visconti. E costui come potè ricuperare Novara non volle fargli venia, ma lo spogliò degli averi, impadronendosi eziandio del castello di Vinzaglio, ed a null' altro provvedendo se non se alla sussistenza di Catterina. Leonardo fu costretto di fuggire: gracile ed infermo, ridotto alla miseria, veniva pietosamente ricettato qua e là negli ospedali, e per campar la vita erasi dato alle ladronerie buttandosi alla strada coi masnadieri.

Leonardo Visconti, giusta Pompeo Litta, venne forse compreso nel perdono generale stabilito con un Trattato di pace dell' anno 1376; ma io stimo che assai più presto egli sia rientrato nelle grazie sovrane, essendo che nell' anno 1361 io lo trovo un' altra volta Podestà di Novara.

Giulini *Mem.*, lib LXVII. Petri Azarii *Chron.* Galeotto Del Carretto *Cronaca di Monferrato.* Capellina *I Tizzoni e gli Avogadro.* Pompeo Litta *Fam. cel. d' It.*, fam. Visconti.

1349 Leonardo Visconti

1350 Leonardo Visconti

1351 Leonardo Visconti

1352 Leonardi Visconti

1353 Biagio Capelli

1354 Binasco da Binasco

Francescolo Visconti

1355 Francescolo Visconti

Curzio Porro. Da Milano. Quando nel 1356 i soldati di Giovanni Marchese di Monferrato si appressavano al vallo di Novara, il Podestà Curzio Porro vietò l' allarme, pena l' amputazione d'un piede ai trasgressori, e fece sgombrare tutti quei cittadini che trassero alla difesa delle mura. Quel Podestà ci vien fatto credere uomo pusillanime, un da nulla, e vorrebbesi pertanto ch' egli avesse con ciò inteso a nascondere la venuta del nemico, o più presto a farla ritenere una fola, per attutire il tumulto della città, il quale mettevagli nell' animo tutte le paure

del mondo. Ma non appena l'esercito del Marchese penetrava nella città e più non eravi tempo a difesa, Curzio Porro gridò l'accorruomo, e battagliero d'un tratto, parlava di resistenza. Gli è per questo che tal altro vide l'infingimento in quelle paure, e lui credette in preparati concerti col Marchese di Monferrato.

Galeotto Del Carretto *Cronaca di Monferrato.*

Giovanni di Monferrato. Giovanni Paleologo, ossia Giovanni II, Marchese di Monferrato, ebbe in questo anno da Carlo IV la dignità di suo Vicario imperiale per la città di Novara.

Pompeo Litta ciò assegna all'anno 1356, ma Benvenuto San Giorgio si appone meglio nello ascrivere la cosa all'anno prima. E di vero Giovanni di Monferrato ebbe quella dignità alloraquando Carlo IV discese in Italia, nel tempo stesso che la ebbe altresì per la città di Pavia e per il contado di Lomello.

Gli *Annali d' Italia* del Muratori ci mostrano adunque come Carlo IV calato in Italia sul principio di Novembre del 1354, siane partito per la Boemia negli ultimi giorni di Maggio, o nel Giugno del 1355.

Giovanni di Monferrato successe nel 1338 al Marchese Teodoro suo padre, che, come scrive il Muratori, avea portato in Italia il sangue de' greci Imperatori.

Tolse Asti nel 1339 al Re Roberto di Sicilia che da vari anni avevane la signoria, e ne scacciò i Solari e gli altri guelfi, riponendovi dentro i Gotuari, i Rotari e quanti altri erano ghibellini.

E fatto proposito di riguadagnare quante terre già furono de' suoi maggiori, ritolse Alba, indi Caluso. Ai Vercellesi prese Verrua, s'impadronì di Crescentino, poi d'Ivrea. Mise in rotta nel 1345 su quel di Chieri le armi di Giovanna I di Napoli, che lo combattevano in Piemonte.

Due anni dopo ebbe Valenza.

Vennero indi a non molto i grami giorni per

i suoi dominii d'Asti e d'Alba, ed egli abbandonò quelle terre a Luchino Visconti: ma otto anni dappoi se ne impadronì di bel nuovo e di Pavia ben anche.

Ed eccoci all'anno 1356, al momento cioè ch'egli soppiantò Galeazzo II Visconti signore di Novara, e si prese la terra, come fu testè accennato, non appena toccammo del Podestà Curzio Porro.

La cosa era già concertata coll'Imperatore e con parecchi nobili Novaresi, ed erano fautori principali del Marchese un Opicino Tornielli ed un Giovanni Savio, tanto che le porte di Novara furono buonamente aperte e Giovanni di Monferrato non ebbe che ad entrare per esse. Ciò fatto, egli creò Centurioni della città con amplissimi poteri sulla vita e sulle sostanze de' Novaresi parecchi di quei cittadini che seco lui tenute avevano le mani in pasta, cioè Giacomino Curti, Giovanni Fabro, Tomaso Merenda, Giovannino Prina, Rollino Cassietta, Francesco Baldo, Gregorio Ferrari, Franceschino Tettone Barba, Filippino Scrivante, Marchino Mortara, Andrino Lomeno e Giovanni Fosso; metà guelfi e metà ghibellini. Ad un tempo confinò in Asti, siccome a lui sospetti, i seguenti amici de' Visconti; ciò sono Benedetto Caccia, Giovanni Tornielli, Obertino Tornielli di S. Matteo figlio di Lafranco, Giovanni Caccia, Nicolino Tornielli di Romagnolo, Guglielmo Rozati dottor di leggi, Antonio Tornielli del fu Robaldone. E menò a Pavia, per averli in attenta guardia, Giovannino Tornielli da Parona, Giovannino Tornielli da Vignarello, Piccaluga da Fisrengo, Panepolo Caccia, Negro Baliotti, Magino Marzio, Nicolino Cantone, Olreghino Gritta, siccome autorevoli nella città ad amici di que' Tornielli che gli erano avversi. Nè Galeazzo Visconti governavasi altramente, chè dubitando non gli stessero in fede alcuni de' più potenti Novaresi era riescito a far prigioni Giacomo e Filippone Tornielli, Opicino Tornielli del fu Robaldone, Podestà di Asti per quel Marchese di Monferrato, Cavallone Cavallazzi, Romagnolo Tornielli, Ottone Leonardi, Lafranco Baliotti, Fran-

cesco Tettone, Franceschino Rozati, Guglielmo Varone.

Nel 1357 Giovanni di Monferrato entrò nella lega della Chiesa, che aveva mandato in Italia il Cardinale Albornoz alla malora de' Visconti. Ma l'anno dappoi fu pace tra i Visconti e la Lega, tanto che il Marchese di Monferrato ebbe Novi e per arbitramento di Carlo IV dovette restituire Alba e Novara a Galeazzo II; il quale di questa ultima città faceva tanto conto, che quell' anno stesso, e non appena la riebbe, coniò una medaglia di ottone, che ne mantenesse la ricordanza colla parola *Novaria.*

Si tornò a guerra nel 1359 tra quel Marchese e Galeazzo, il quale vi perdette Pavia. Cinque anni dopo vennero i due nemici ad un accordo: Galeazzo cedette al Marchese le terre che aveva su quel d'Asti, e costui a Galeazzo ciò tutto che possedeva nel Pavese, ed anche Veghera, che da due anni erasi a lui data.

E Mondovì alquanto più tardi volle darsi al Marchese, che, insaziabile sempre, tornò a guerra contra Galeazzo e vi perdette Valenza e Casale.

Non fu quieto se non il dì della morte, che lo colse vecchio nel 1372.

Pompeo Litta *Fam. cel. d' It.*, fam. Paleologo March. di Monf. Benvenuto San Giorgio *Cron. di Monf.* Muratori *Annali d' It*, an. 1358, 1359, 1354, 1355, 1356. Gio. Villani *St.* lib. XI. Cotta *Museo Novar.* Giulini *Mem. ecc.*

1356 Curzio Porro

Gardo Della Fontana V. anno 1335

1357 Galvagno di Montiglio. Quantunque Novara nel presente anno obbedisse al Marchese di Monferrato Galeazzo Visconti aveane costituito Podestà Giovanni di Montiglio: ma questo Podestà riparava a Galliate, dove Galeazzo erasi ridotto, e dove aspettando il momento da pigliare l'abrivo attendeva a farsi forte; la quale terra Galeazzo *tenea piena de perfida gente*, come scrive Galeotto Del Carretto, *nè alchuno Novarese era da costoro pigliato, che non pagasse el*

doppio più della sua facultà, o che moria pregione, et per contra se alchuni de gli nemici erano presi gl'era fatto honore et carezze et erano relassati dal primo Potestà nominato Galvagno de Monteglio.

Soggiunge quello scrittore che il Montiglio venne dal Marchese di Monferrato rimosso di Podestà *per mali deportamenti e surrogato con Bartolomeo de San Zorzo de Canavese Conte de Biandrate;* ma ciò non è: il Marchese di Monferrato rimosse *per mali deportamenti* il suo Podestà Nicolò di Catania e fu al costui luogo che mise Bartolomeo di San Giorgio, come vedremo e come ce ne chiarisce la Cronaca di Benvenuto.

Galvagno di Montiglio tornò a Novara con Galeazzo, non appena questi la riebbe, e fuvvi Podestà anche l'anno 1359.

Galeotto Del Carretto *Cronaca di Monferrato.* Muletti *Mem. stor. diplom. di Saluzzo* t. V. Benvenuto San Giorgio *Cron. di Monferrato.*

Nicolò di Catania. *Nicholao de Cattanea guelfo* io leggo in Galeotto Del Carretto: *Nicolaum Cattaneum de Regio Guelphum* scrive Benvenuto San Giorgio.

Giovanni Marchese di Monferrato lo mise a Novara per suo Vicario, o Podestà; ma se avessene fatto un capo di masnadieri, de' quali i signorotti d'allora non facevano senza, avrebbelo meglio annicchiato.

Acciocchè Novara più non isfuggisse al Marchese di Monferrato, Nicolò di Catania fecevi murare con incredibile celerità i sobborghi e costrurre ponti levatoi alle porte, di modo che *se tutti avessero lavorato*, scrive Galeotto Del Carretto, *appena sarebbero bastati due anni a far tanto.* Abbiamo anche dal Bescapè che Nicolò di Catania *burgos omnes Novariae muro vallavit.* E questo senza volerne sapere di spese.

Uomo doppio e scellerato lo chiamano Galeotto Del Carretto e Benvenuto San Giorgio, e scrive l'Azario che il Marchese di Monferrato *Vicarium generalem in Novaria habebat dominum Nicolaum*

Cattaneum de Regio, Guelphum tantae nequitiae, et tantum auctoristam, quod amara dulcia ex argumento probabat.

I Consoli di Giustizia della città di Novara statuirono energici provvedimenti per infrenare le ladronerie di quel Podestà, il quale per soprassello vessava tirannicamente i Novaresi.

Infine levato erasi tant' alto il cumulo delle sue scelleratezze, che egli venne rimosso dallo stesso Marchese di Monferrato da cui era stato messo sul collo ai Novaresi.

GALEOTTO DEL CARRETTO *Cron. di Monfer.* BENVENUTO SAN GIORGIO *Cron. di Monfer.* CAR. A BASILICAP. *Novaria.* PETRI AZARII *Chron.*

BARTOLOMEO di SAN GIORGIO. De' Conti di Biandrate e de' signori di San Giorgio Canavese. Deriva dal ramo di Pietro de' Conti di Biandrate, che primo tra costoro fu Signore di San Giorgio e ne pigliò la nominazione, essendo avvenuto che Goffredo I, o Gozio, padre di Pietro, ebbe nella divisione delle sostanze comuni cogli altri Conti di Biandrate le terre del Canavese.

Rimosso da Novara, come vedemmo, Nicolò di Catania il Marchese di Monferrato le diede a Podestà Bartolomeo di San Giorgio.

Era questi alquanto gobbo, ma dabbene assai e valoroso nelle armi: uomo di molto senno, fece buon governo a Novara e la ebbe a cuore. Gli è ciò che scrive l' Azario: *iste Bartholomaeus, quamquam gibbosus in spatulis fuit, fuit probissimus, et strenuus ad pugnandum, discretus nimis, dilexitque Novariam et subditos..... Dictus dominus Bartolomaeus Novariam et districtum satis bene gubernavit et defendit a contradicentibus ex parte Domini Mediolani.* E coll' Azario fa coro Galeotto del Carretto, là dove scrive, *questo Potestà era gobbo, ma valentissimo homo, discreto et diligente a quella città et a gli subditi talmente, ch'egli et Messer Amadeo d'Isnardi* (1)

(1) Non *d' Isnardi* doveva dire, ma *de' Suardi,* come leggiamo anche in Benvenuto San Giorgio.

furono stimati esser gli più da bene Potestati che fossero in Novara a quelli tempi, negli quali giorni questo Bartholomeo ben governò Novara cum tutto el suo destretto contra qu lli del signor di Milano, et certo se fusse stato primo Potestà, Galiate non harebbe fatto come fece, nè gli altri luochi de Novara posseduti per quelli de Milano.

Dopo di ciò non vorrassi credere che Benvenuto San Giorgio abbia scritto di Bartolomeo le belle parole perchè questi fu del suo casato: due Podestà di Novara dic' egli di aver conosciuti dabbene, cioè Ameo de' Suardi da Bergamo *tempore domini Catcini* (1) e Bartolomeo di San Giorgio: tutti gli altri asserisce che furono ladri: *ceteros autem possum dicere fuisse praedones.* Io cesso pertanto di meravigliare se ogni Podestà di Novara prima di pigliare le redini del governo doveva far giuramento di non rubare il Comune e di non tenere il sacco a chi lo rubasse: *de re Communis non faciam furtum, nec facienti consentiam.* E del pari non istupisco se gli Statuti di Novara volevano che il Podestà non fosse spia nè traditore: *statutum est quod Potestas Novariae et ejus assessor, et miles, et familia non sint nec debeant esse spiae, nec guidae ad damnum civitatis Novariae, et ad proficuum inimicorum Communis Novariae.*

La Cronaca di Benvenuto riproduce un instrumento delli venti Ottobre 1366 per cui il nostro Bartolomeo, il milite Giacomo ed Alberto *de Sancto Georgio de Canapicio ex Comitibus de Blandrate*,

---

(1) Dall' anno 1328 al 1332, od in quel torno. Ma per quanto mi fossi brigato di trovare in quale di quegli anni Ameo de' Suardi sia stato Podestà di Novara mai finora non mi venne fatto: l' egregio Bibliotecario Civico di Bergamo, Sacerd. Gio. Bosis, cui mi sono rivolto, non fu di me più fortunato, dopo di avere cercato nella *Genealogia de' Suardi,* opera dell' accuratissimo Canonico Mario Lupo, la quale conservasi manoscritta presso quella illustre famiglia. Del resto anche il Ronchetti (*Mem. stor. di Berg.* lib. XXI) null' altro dice se non se, che Ameo de' Suardi fu *lodatissimo Podestà di Novara.*

ivi chiamati *nobiles et potentes viri*, riconoscono in feudo dal Marchese Giovanni di Monferrato le terre e le castella di San Giorgio, Zuconio, Lusigliato, Ozegna, Cuceglio, Foglizzo, Balangerio, Solze e Bardazzano, siccome agli antenati loro furono date dagli Imperatori.

È tanto illustre il casato di questo Podestà sì benemerito di Novara, che io non voglio dispensarmi dal dirne le cose a me note.

Un Opizzone, cui non si sa come connettere nella tavola genealogia, fu della casa che diede più tardi i *Conti di Biandrate*, e visse nel secolo X. Era fin d'allora sì cospicua e potente quella casa, che Opizzone ebbe a moglie Perengarda, o Berengarda, figliuola di Guido Marchese d'Ivrea, nipote del Re Berengario II e sorella di Gualdera moglie di Pietro Candiano Doge di Venezia, e consanguinea del Re Ardoino e di Ottone Guglielmo Duca di Borgogna.

Per la genealogia di quella casa io terrò stipite un Ildeprando siccome volle il Durandi:

ILDEPRANDO. Visse nel sec. X. Quegli forse cui altri chiamò Riprando.

UBERTO. Conte. Anno 1014.

UBERTO. Conte. Morì nel 1034.

GUIDONE. Conte di Pombia. An. 1034, 1040. MURATORI *Ant. Ital.* t. II.

GUIDONE. Conte. Acquisitore di Biandrate e di Vallesesia. An. 1070.

OTTONE. Conte di Biandrate. Morì avv. l'anno 1095. Immiglia sua figliuola maritossi a Gisolfo signore di Bulgaro.

ALBERTO, o UBERTO. Conte di Biandrate. Signore di Montrigone, di Agnona, di Rocca in Vallesesia. Questo Alberto, *potentissimus Italorum*, l'anno 1101 fu coll'esercito crociato e coll'Arcivescovo di Milano in Terra Santa. Il ramo strettamente certo della Casa de' Conti di Biandrate comincia da lui soltanto.

GUIDONE. Conte di Biandrate. Per le sue nozze con una Marchesa di Monferrato, figliuola di Ita sorella a Corrado III Imperatore ed a Federico Duca di Svevia, fu cugino al Barbarossa, come leggiamo in Radevico (*De gestis Fred.* I, lib. II). Fu signore

di assai terre, che, toltane appena Novara, pigliavano quasi tutto il Novarese, parte di Vallesesia e dell'Ossola inferiore con tutto il medio e basso Canavese. Nel convegno di Ratisbona, ove Corrado avea raccolto un esercito l'anno 1147, che dicevasi di dugento mila uomini, per cacciarli addosso ai Saracini, tra i principi di altri paesi *ex Italia etiam affuere*, scrive il Sigonio, *Legatus Pontificius* e *Vido Comes Blanderatensis insignis* (*De Regno Italiae*, lib. XI). Che anzi fu di quello esercito il Conte Guidone e trasse a Gerusalemme in aiuto de' Cristiani con molti Principi dell'Impero e col Vescovo Ottone di Frisinga fratello dell'Imperatore Corrado.

È noto come nelle guerre del Barbarossa contra i Comuni Italiani avesse Guidone combattuto per l'Imperatore e come la sconfitta di Legnano fosse stata il tracollo di quel Conte e della sua casa.

OTTONE. Conte di Biandrate. An. 1170, 1190. Cesse nel 1179 al Comune di Vercelli la terra ed il castello di Mongrande, i suoi possedimenti di Candelo, Arborio, Albano ed altrove da destra del Sesia; ma quel Comune glie ne fece nuova investitura. Cod. membr. *i Biscioni*, an. 1179; Arch. civ. di Verc.

GOTOFREDO, o Gozio. Conte di Biandrate. Anni 1192, 1236. Creato Conte della Romagna da Federico II. Ma pochi anni dappoi si annodò cogli altri Conti di Biandrate nella seconda Lega Lombarda, che mirava alla rovina di quello Imperatore. GIULINI *Mem.*. lib. L.

PIETRO. Conte di Biandrate. Signore di S. Giorgio del Canavese. Anno 1229.

ALBERTO. Conte di Biandrate, Signore di S. Giorgio, 1268.

ANTONIO. Signore di S. Giorgio, Conte di Biandrate, 1311.

BARTOLOMEO. Signore di S. Giorgio, de' Conti di Biandrate.

Gotofredo III, de' Conti di Biandrate e signore di Valle Sesia, fratello a quel Pietro che vedemmo pur ora nella tavola genealogica, si tramutò nel Vallese, ammogliatosi ad Aldisa figliuola di Pietro Conte di Castello signore delle Valli di Antigorio e Formazza, alla quale pervennero da' signori di Viége suoi ascendenti materni e da fratelli e zii i loro possedimenti del Vallese e del Sempione, e nella casa de' Conti di Biandrate fu egli lo stipite de' signori di Viége, cui tenne dietro Foncelino suo figliuolo.

Anche la Valle Anzasca, la quale nell'anno 1247

erasi data ad Uberto Conte di Biandrate in malleveria d'un qualche pizzico di denaro, e che da lui venne ceduta al mentovato Conte di Castello, passò a Gotofredo III. E perchè tra quelli di Valle Anzasca e del Vallese si erano messe certe ruggini e gli uni cercavano lite agli altri sulla ragione di alcuni pascoli alpestri, Gotofredo tramutò nella Valle di Viége parecchie famiglie dell'Anzasca ed in questa assai persone del Vallese, le quali stabilironsi a Maccugnaga, a Rima e Rimella, portandovi quella lingua alemanna che tuttora vi è parlata.

Quel ramo de' Conti di Biandrate pervenne mano mano a possedere nella Valle Diveria, o di Vedro, e nel Sempione, dal ponte di Crevola poco là da Domo d'Ossola sino a Briga nel Vallese, e nella valle di Viége che mette al monte Rosa, ed in quel di Naters, di Conches e d'altre terre.

Ma poco dopo il 1340 sotto colore dello scisma che divideva l'impero i Tavelli e i Della Torre si abbaruffano tra loro nel Vallese, spintivi dalla brama di prevalere gli uni agli altri, e vi accendono la guerra civile, che per anni molti non si spegne. Que' Conti di Biandrate tengono per i Della Torre e in una delle tante lotte cadono massacrati dai Tavelli, quali cioè tagliati dalle spade, quali dal ponte di Naters giù nel Rodano precipitati.

Così dell'antichissima casa di Biandrate si estinse il ramo de' signori di Viége, Naters e Conches, e sol uno esiste oggidì, il ramo de' Conti di San Giorgio Canavese.

Altri fa longobarda l'origine de' Conti di Biandrate, altri alemanna, altri francese. E perchè l'antica loro insegna era il cavaliere colla spada in pugno, con doppia croce d'oro in picciolo scudo azzurro pendente dal collo, in groppa ad un destriere d'argento su campo rosso, fuvvi chi volle trarli dai Re di Polonia o dai Duchi di Lituania, i quali hanno l'uomo armato e quella doppia croce nell'insegna. Ma io non tacerò che i più attenti traggono i Conti di Biandrate dalla dinastia di Aleramo, primo Marchese del Monferrato, la cui discendenza si divise le immense terre che Ottone I avevagli concesse.

A dimostrare da ultimo quanto fosse glorioso l'essere Conte di Biandrate, non è da tacere come Facino Cane siane stato titolato nel 1409 dal Duca Giovanni Maria Visconti, come Elisa Sforza degli Attendoli si manifestasse nei diplomi *Cottignolae ac Blandrate Comitissa*, e come il Principe Don Alfonso Ydiaquez avesse ottenuto da Filippo III il titolo di *Conte* di Biandrate insieme al feudo di quella terra.

Petri Azarii *Chron.* Benvenuto San Giorgio *Cron. del Monf.* Galeotto del Carretto *Cron. del Monfer.* Car. a Basilicapetri *Novaria.* Gingins la Sarraz *Documents pour servir à l'histoire des Comtes de Biandrate.* Durandi *Mem. del Canavese ecc.* Documenti de' feudi di Landiona e Vicolungo, nell'Arch. Gritta presso l'Osped. Magg. di Novara: dipl. di Elisa Sforza degli Attendoli. *Statuta Blanderat.* Nota al cap. 64.

1358 Ottino da Marliano. Milanese. Egli era milite. Galeazzo Visconti non appena riebbe Novara vi trasse con Ottino ed assettovvelo Podestà. Sappiamo dall'Azario, che Ottino da Marliano ed il suo Vicario Ricardo Ferufino d'Alessandria fecero sì tristo governo, che degli interessi del Comune non era più caso, ma soltanto di rapine; ed aggiunge il Cronista che Ottino superò la trascuratezza e le ladronerie di tutti gli altri Podestà de' suoi tempi: *una cum Ricardo de Firufino de Alexandria tam pessime se gessit rapiendo quod Status Novariae malum principium habuit. et de aliqua libertate Communis aquirenda nullatenus curatum est, sed solummodo de rapinis. Et profecto diebus meis iste Potestas superavit ceterorum Potestatum negligentiam et rapacitatem.* Gli è ciò che scrive Galeotto Del Carretto; che, cioè, Ottino da Marliano *cum uno Vicario d'Alexandria nominato Riccardo Foruffino, così mal se deportò in rapine, ch'el Stato di Novara hebbe mal principio.*

Come Ottino da Marliano fu al governo di Novara vi fece agguantare e menar prigioni a Milano quei Novaresi che il Marchese di Monferrato poco prima d'impadronirsi della città avea secretamente

fatto nominare Centurioni, acciò gli preparassero terreno, *et altri molti Judici et nobili abbati et Canonici Novaresi*, come scrive lo stesso Del Carretto.

Ottino, *nobilis miles Ottinus de Marliano*, fu Podestà di Vercelli nel **1360**.

Noi troviamo Ottino da Marliano nel Consiglio de' novecento nobili del Comune di Milano instituito nel **1388**. Da quel Consiglio lo vediamo delegato insieme ad altri Decurioni a giurare a Giovanni Galeazzo ed a Giovanni Maria, nato appena, la fedeltà de' Milanesi.

Della casa di Ottino da Marliano troviamo un Suzone Console di Giustizia di Milano fino dal **1170**. E nell'instrumento della pace stabilita da Enrico VI li 4 Dic. **1191** tra Vercellesi e Novaresi è testimonio un Guidone *de Marliano*, *judex*.

RICCARDO FERRUFINO. D'Alessandria. Toccando di Ottino da Marliano vedemmo anche Riccardo Ferrufino.

E fin là dove Guglielmino Schiavina lo dice *facultate legum illustris* io mi accosto all'Annalista; non già dove lodalo *vitae innocentia*.

GUILLELMINI SCHIAVINAE *Annales Alexandr.*

1359 GALVAGNO di MONTIGLIO

OTTINO da MARLIANO

OTTONE BURRO. Ottone Burro (de' Borri) fu tra i dodici nobili Ambasciadori mandati da Matteo II Visconti a Raimondo da Cardona Legato del Papa per asseverargli che egli, Matteo, era cattolico, malgrado la taccia di eresia che venivagli fatta.

Nel **1327** fu al timone del governo di Milano con Guglielmo Conte di Monforte Vicario imperiale di Lodovico il Bavaro.

Fu Podestà di Piacenza nell'anno **1342**, di Pavia nel **1346** e nel **1347**. V. anni 1224, 1230, 1258

Annales Mediol. — *Rer. it.* t. XVI. JOHANNIS DE MUSSIS *Chron. Plac.* — *Rer. it.* t. XVI. BOSSI *Ist. Pavese*, mss. cit. dal Robolini *Not. stor. di Pavia*, § LVIII.

1360 GIOVANNI da PIROVANO. Giovanni, chiamato anche Giovannolo, da Pirovano era stato Podestà di Vercelli gli anni **1358**, **1359**.

Fu anche Podestà di Tortona ed ebbevi a Segretario il notaro Pietro Azario novarese, che allora appunto vi scrisse la Cronaca delle gesta de' Visconti, in rozzo latino e con ingenuità preziosa.

Podestà di Novara per Galeazzo Visconti, dovette il Pirovano farne duramente i voleri; imperocchè, tramutati nelle carceri di essa città que' Novaresi che furono gittati nelle prigioni di Milano per essersi accostati al Marchese di Monferrato, e condannati da Galeazzo ad impossibili pagamenti, egli secondò minutamente le crudeli disposizioni di quel signore, a far conoscere le quali giova trascrivere le parole di Galeotto Del Carretto: *Sonata la campana dell' arengo, com' è consuetudine in quella città de giustitiare gli homini, furono portati nel broetto de Novara le manare et ceppi, et finalmente alchuni de quelli pregioni condotti, acciocchè havessero maggior causa loro et altri de redimersi, ai quali fu detto che dovessero dare in scritti tutti i soi beni, i quali per sattisfatione non bastavano alla decima parte delle condannationi, et allora mandato il comandamento, il Signor predetto vuolse che li parenti più propinqui di quelli fuossero costretti a far questo pagamento, et mancando gli parenti, che gli amici soi pagassero, interrogando quelli che furono a le loro nozze, et fatte le distributioni, le dette quantitate furono al loro dispetto pagate da gli amici et parenti, i quali si obbligarono verso loro, pagando in quella forma. Dopo el Signor de Milano impose due taglie al Clero in quell' anno, et le scosse constringendo i fittavoli et massari, et gli vicini delli cittadini et de quelli de gli destretti de la città ad pagare le taglie, quale furono fiorini sedece millia, et al tempo del detto Giovanni* (da Pirovano) *Potestà furono scossi in Novara et nel destretto per lo Signor de Milano cento millia fiorini, computato el dacito dell' imbottatura del vino, qual fu venduto quell' anno libre quattordece millia, et fu mandato dal Signor de Milano Mazzacane di Midragnano per executore ed incantatore dell' intrate de Novara et de Vercelli, el quale stette a gli predetti officii in-*

sino al mese de Giugno dell' anno mille trecento sexantadoi, nel qual mese egli morì: il quale non havendo giustamente nome Mazzacane, ma Mazzahomini, fece de grandi extorsioni a quelli homini.

V anni 1198, 1293, 1294.

GUIDO de' GAETANI. Da Pisa. Egli era milite e nell' anno 1349 fu Podestà di Bologna.

Nicolò IV, creato Papa l' anno 1278, era de' Gaetani di Pisa.

Cronaca di Bologna — *Rer. it.* t. XVIII.

1361 GUIDO de' GAETANI.

LEONARDO VISCONTI V anno 1348.

TADDEO de' PEPOLI. Da Bologna. Milite.

Nel 1363 e nel 1381, o forse nel 1382, Taddeo de' Pepoli, *nobilis Thadeus de Pepulis*, fu Podestà di Vercelli dopo statolo di Novara anche nel 1362. Governò Alessandria negli anni 1374, 1375, come ci si dimostra dagli *Annali* di Guglielmino Schiavina e dal diploma delli 23 Ottobre 1375 di Galeazzo Visconti, che costituisce Matteo Mandello Governatore e Podestà di quel Comune *loco egregii militis domini Tadei de Pepulis.*

Non iscambieremo questo Podestà con quell' altro Taddeo de' Pepoli signore di Bologna, che morì l' anno 1347, ed a cui successero nella signoria Giacomo e Giovanni suoi figli.

MANDELLI *Il Com. di Verc.*, El. de' Pod. GUILLELMINI SCHIAVINAE *Annales Alex.* MORIGIA *St. dell' antich. di Mil.* *Annales Foroliviensis* — *Rer. it.* t. XXII.

1362 TADDEO de' PEPOLI

GIOVANNI da PIROVANO

La *Compagnia de' Bretoni* (dieci mila masnadieri) capitanata dal tedesco Albaret Sterz e venuta l' anno prima in Italia al soldo del Marchese di Monferrato, che tornò all'arme contra Galeazzo Visconti, erasi tosto gittata sul Novarese mettendolo a sacco ed a fuoco. Temendo Galeazzo non piegassero un' altra volta i Novaresi dal Marchese di Monferrato, diede loro

nuovamente in Giovanni da Pirovano tal Podestà da tenerli in rispetto. E perchè nel presente anno la Compagnia dello Sterz diventa più terribile e lasciavi tal peste, che la moria del contado di Novara ne toglie due terzi degli abitanti, Galeazzo per isnidarla vi fa cacciare al suolo quante terre gli vengono a mani, cioè Borgolavezzaro, Gravellona, Tornaco, Terdobbiate, Olengo, Cerano, Monticello, Casalgiate, San Pietro Mosezzo, Garbagna, Nibbiola, Vespolate, Gulnago, Cavagliano, Pombia, Mezzomerico, Borgoticino, Contorbia, Caltignaga, Sologno, Morghengo, Alzate, Agnellengo, Bogogno, Veruno, Agrate, Cressa, Cavaglio, Cureggio, Fontanetto, Cavaglietto, Maggiora, Grignasco, Romagnano, Prato, Ghemme, Cavallirio, Sizzano, Briona, Mandello, Lumellogno, Mosezzo, Casaleggio, Agognate, Nibbia, Cesto e Landiona.

Giulini *Mem.* Muratori *An. d' It.* Petri Azarii *Chron.*

1363 Guelfo Pallavicino. *Domino Guelpho de Paravixino.*

1364 Antonio Visconti. Milite. Egli era nipote a Bernabò.

Fu de' Capitani della *Compagnia della Stella* assoldata da Bernabò Visconti e da lui slanciata nelle terre de' Genovesi sotto il comando di Astorre Manfredi signore di Faenza, perchè le mettesse a sacco ed a fuoco non per altro se non se a sfogo della rabbia che misegli nell'animo la vittoria restata a' Genovesi l'anno 1379 quand'egli l'avrebbe voluta per i Veneziani, suoi alleati.

Ma in mal punto per Antonio Visconti, chè quei di Genova irrompendo dalla città furono addosso alla *Compagnia della Stella* con tanto impeto, che pochi ne lasciarono sfuggire, e molti di que' Capitani menato prigioni straziaronli atrocemente, fra' quali *presero Misser Antonio Visconti nipote di Misser Bernabò e legarlo sulla piazza di Genova, e lanciavanli li spiedi e le chiavarine, e in quel modo morì.*

Stella *Chron. Estense*, *Chron. Senense*, An. 1379.

1365 Pedrazolo de Hera

1366 Nicolò de' Pepoli

Da Bologna. Egli era milite, e l'anno 1367 fu Podestà di Vercelli: a testimonianza rimane pur oggi una lapide in quel palazzo municipale.

1367 Ubertino da Pietra Santa. *Domino Ubertino de Pedra Santa milite.*

Era costui Capitano della città di Pavia per Galeazzo Visconti e concordando col Marchese Giovanni Pallavicino che eravi Podestà, soprassedettero entrambi nel mandare alle forche ben sessanta soldati cui Galeazzo comandò loro di far impiccare; ad un tempo si governarono in modo, che quel Principe fosse da altrui pregato di far grazia ai condannati. Nel pensiero che a quell'ora i sessanta già doveano essere strozzati, Galeazzo concesse, tanto che il Capitano ed il Podestà li prosciolsero tutti. Ma saputo la cosa, il Visconti fece sostenere in carcere il Pietra Santa ed il Pallavicino.

E chi sa a qual Santo si fossero votati, Galeazzo dopo alcuni giorni aprì loro la prigione.

Galeotto del Carretto *Cron. di Monferrato.*

Giacomo Scotti. *Domino Jacobo Scoto de Placentia.*

La stirpe degli Scotti di Piacenza risale ad un Guglielmo Scozzese de' Conti di Duglas, legato di parentela con quei Reali, Capitano nel 779 d'uomini d'arme di Carlo Magno ai danni del Re Desiderio e fermatosi a Piacenza dopo la costui caduta. Lo stesso cognome *Scotti* è derivato dalla voce *Scottish* che risponde a *Scozzese.*

Appartiene a tale stirpe quell'Alberto Scotto che l'anno 1290 fu eletto a Capitano e signore di Piacenza, e che collegato ai Novaresi, Cremonesi ed al Marchese di Monferrato si mise a capo di quella spedizione corrobarata dai Torriani, la quale rovesciò Matteo Visconti.

Sansovino *Orig. e fatti ecc.* Johannis de Mussis *Chron. Placent. — Rer. it. t.* XVI.

Gotofredo Lancia

1368 Giacomo Scotti

Giovanni da Pirovano

1369 Giovanni da Pirovano

Giovanni Pallavicino. Marchese di Sepione, ora *Scipione*, e milite. *Nobilis miles Johannes de Scipiono Marchio Pelavicinus.*

Fu Podestà di Tortona nel 1357, di Vercelli nel 1360, di Como nel 1361, di Pavia nel 1362. Quivi come avesse giovato a salvare dalle forche sessanta soldati noi lo vedemmo leggendo di Ubertino Pietrasanta Podestà nel 1367.

Egli era de' Capitani di Bernabò Visconti, che militarono contra la lega guelfa nel 1363, ed allora cadde prigione alla Bastia di Solara Modonese.

Tornò Podestà di Vercelli nell'anno 1368 e di Novara nel 1379.

Discendeva questo Podestà, siccome Marchese di Sepione, dalla stirpe di quell'Oberto Pelavicino cui vedemmo Vicario imperiale di Novara l'anno 1261.

Mandelli *Il Com. di Verc.*, El. de' Pod. Pompeo Litta *Fam. cel. d'It.*, fam. Pallavicini. Tristani Calchi *Hist.*, lib. XV.

1370 Giovanni da Pirovano V. anni 1360, 1362, 1369.

1371 Antonio da Pirovano

Taddeo de' Pepoli V anno 1361

1372 Romerio de' Pepoli. Questi nell'anno 1373 era nell'oste di Bernabò Visconti, messa in rotta dall'esercito della Chiesa e del Marchese d'Este presso Bologna, secondo la Cronaca Estense, o presso Gavardo su quel di Brescia, secondo il Robolini, e fu menato prigione insieme al Conte di Vertus, che a Bernabò era nipote.

In quello stesso anno troviamo Romerio Pepoli Podestà di Pavia.

Fu dappoi Capitano sotto le insegne di Francesco Novello da Carrara signore di Padova, ed anzi allorquando nel 1388 il Conte di Vertus si accampò a Bassano, Francesco Novello, che dovette per certi affari distaccarsi dal campo, ne affidò a Romerio la cura.

Militò per la Repubblica di Venezia contra l'Im-

peratore nel 1415, ed allora morì coll'arme in pugno sotto Castelnuovo e Pieve.

Suo padre quel Taddeo de' Pepoli che ebbe la signoria di Bologna; suo avo quell'altro Romerio, o Romeo, de' Pepoli, tenuto il più ricco gentiluomo d'Italia del secolo XIV, che spandendo l'oro tra il popolo per ottenere il dominio di Bologna, se ne tirò addosso tal furore da doverne lo scampo soltanto all'esilio.

Chron. Estense — *Rer. it.* t. XV. ROBOLINI *Notizie stor. di Pavia,* an. 1372, 1373, § VIII. GATARE *Storia Padovana* — *Rer. it.* t. XVII. DOLFI *Cronol. delle fam. nob. di Bologna*, fam. Pepoli.

BARTOLOMEO DEL VERME. *Domino Bartholomeo de Verme milite.*

Siccome fautore di Fregnano Della Scala, che ribellato erasi a Can Grande signor di Verona, Bartolomeo Del Verme ne fu bandito, talchè riparò a Milano presso i Visconti.

In questo medesimo anno fu anche Podestà di Vercelli, ove era già Castellano nel 1370.

Non venne dappoi ribandito se non se a patto di non porre piede su quel di Verona e Vicenza prima di averne permissione da Antonio e Bartolomeo Della Scala signori allora di Verona.

Morì nell'anno 1379.

Egli era fratello all'insigne Capitano Luchino Del Verme e vanta di sua casa, che fioriva a Verona, gli altri due illustri Capitani Giacomo e Luigi.

POMPEO LITTA *Fam. cel. d'It.*, fam. Del Verme. SANSOVINO *Orig. e fatti ecc.*

1373 BARTOLOMEO DEL VERME

1374 UGOLINO ANGUISSOLA. *Domino Ugolino de Anguissola* e *de Angoxolis,* anche *Anguxiola.* Lesse *Agostino* il Mandelli per *Ugolino* e non bene. Da Piacenza. Milite.

Era degli antenati di sua casa Lancellotto Anguissola, che l'anno 1307 ebbe con un Visconte Pallavicino il dominio di Piacenza, dato loro da' Piacentini

stessi, che non erano in grado di sedare le intestine sommosse.

MANDELLI *Il Com. di Verc.*, Append. III. *Chron. Parmense — Rer. it.* t. IX.

1375 UGOLINO ANGUISSOLA

AZZONE VISCONTI. *Domino Azone Vicecomite milite.*

Figlio illegittimo di Giovanni Galeazzo Conte di Vertus.

Fu Podestà di Vercelli negli anni 1378, 1379.

Era fidanzato nel 1378 ad Elisabetta figliuola di Bernabò, chiamata la Piccinina, e Giovanni Galeazzo assicuravagli allora la successione sì de' suoi Stati d' Italia, sì del Contado di Vertus in Francia.

Questo Podestà, questo milite (a titolo soltanto di onoranza) era talmente giovincello, che nel detto anno 1378 Giovanni Galeazzo aspettava per le accennate nozze di Azzone ed Elisabetta, che *que' fanciulli*, come li chiama il Giulini, fossero in età.

Morì Azzone l' anno 1381 *ancor giovanetto*, come scrive Pompeo Litta, *destinato sposo*, come abbiamo dal Giulini.

MANDELLI *Il Com. di Verc.*, El. de' Pod. POMPEO LITTA *Fam. cel. d' It.*, fam. Visconti. GIULINI *Mem.* lib. LXXII.

1376 GIOVANNI da CASTELBARCO. *Domino Joanne de Castro barcho.* Milite.

Vuolsi che gli avi suoi discendano da una Regina di Boemia scacciatane con quattro figliuoli e ridottasi su quel di Trento, in Valle Lagara. E di vero la Casa di Castelbarco ha le insegne de' Reali di Boemia, cioè un leon bianco cinto di corona in campo rosso. In quella valle costrussero gli avi prementovati assai castella, e gli abitatori di essa si sottomisero al dominio loro fino dagli anni 1243, 1266. Da quella signoria li cacciò la Repubblica di Venezia.

Sono del casato di questo Podestà:

Briano da Castelbarco intervenuto nel compromesso tra Ezzelino da Romano ed il Comune di Verona da un lato ed il Conte Riccardo di S. Boni-

fazio ed il Comune di Mantova dall'altro per gli accordi di pace.

Alberto da Castelbarco Vicario imperiale di Brescia nel 1311 per Enrico VII.

Guglielmo Novello da Castelbarco, che alloggiò Dante nel suo castello di Lizzana, s'impadronì di Mantova nel 1328, e scacciandone della signoria Rainaldo Passerino aiutò grandemente a porvisi Luigi Gonzaga; lo stesso Guglielmo, forse, cui Bergamo nel 1331 ebbe a Vicario imperiale.

Sansovino *Orig. e fatti ecc.* Lünig *Codex Ital. diplomaticus* t. IV, pars II, p. 1562 Muratori *Ann. d'It.*, an. 1311. Jacobi Malvecii *Chron. Brixianum — Rer. it.* t. XIV. Bonifacii de Morano *Chron. Mutinense — Rer. it.* t. XI. Cortusii *Hist. — Rer. it.* t. XII. Albertini Mussati *Hist. — Rer. it.* t. X.

1377 Giovanni da Castelbarco

1378 Giovanni da Castelbarco

Pietro de' Gottuari di Castello. D'Asti. Milite.

I Gottuari furono de' primi che nel tumulto suscitato in Asti l'anno 1304 dai Soleri, sostenuto da Carlo II Re di Napoli e da Filippo di Savoia, ne vennero scacciati oltre al sacco ed all'incendio delle loro case.

Vi rientrarono l'anno 1309 in seguito alla pace di que' discordi cittadini riescita coll'intermezzo di Amedeo Conte di Savoia e del mentovato Filippo suo nipote.

Nel 1355 i Gottuari ghibellini levarono il romore tanto che, strappata la città d'Asti a Galeazzo Visconti, diederla al Marchese di Monferrato.

Johannis de Mussis *Chron. Plac. — Rer. it.* t. XVI.

Manfredo Beccaria. Da Pavia. Signore di Lattarella e Scopaccio, e milite di Giovanni Galeazzo Visconti.

Ajutò nel 1410 Facino Cane ad intromettersi nottetempo in Pavia, e così a rovesciarvi Filippo Maria Visconti che erane signore.

Ordo Funeris Joannis Galeatii Vicecom. — Rer. it. t. XVI. Corio *St. di Mil.*

1379 Pietro de' Gottuari di Castello

Antonio Visconti d'Arzago. Milite. Questo Podestà fu anche Vicario a Galliate del Duca di Milano, che tanto piacevasi di far dimora in quel borgo.

Lo troviamo indi Podestà di Vercelli

Pergam. dell'Osp. Magg. di Novara: *Acquisti*, an. 1379, in Cameri. Mandelli *Il Com. di Verc.*, El. de' Pod.

Giovanni Pallavicino V. anno 1369

Giovanni da Vimercate. *Domino Johanne de Vichomercato.*

Non lo suppongo quello stesso che troveremo Podestà nell'anno 1421.

Antichissima la casa de' Vimercati, o de' Capitani da Vimercate. L'anno 1088 il Re Corrado segnò in Bergamo un decreto in presenza del Valvassore Algiso da Vimercate. La storia tien conto di Archerio da Vimercate Capitano ai danni del Barbarossa, e ricorda un Pinamonte da Vimercate, che indusse alla lega assai città lombarde, e che fu nel 1183 al convegno di Costanza.

Giulini *Mem.* lib XXVII. Trist. Calchi *Hist.* Corio *St. di Mil.* Morigia *St. dell' ant. di Mil.*

Francesco Marchese Malaspina. Milite, e forse quel Francesco Malaspina de' Marchesi di Tresana e Lusuolo, siguore nel 1365 di Calice, Veppo, Madrignano e Bolano, e nel 1408 di Podenzana.

Pompeo Litta *Fam. cel. d' It.*, fam. Malaspina.

1380 Francesco Marchese Malaspina

Taddeo de' Pepoli

1381 Taddeo de' Pepoli

Lafranco Porro. Da Milano. Milite. Già Podestà di Vercelli.

Ugolino Anguissola V. anno 1374

1382 Lafranco Porro

Albertino Fomagio

1383 Antonio Visconti d'Arzago

Andreone Ricci. D'Asti. *Domino Andreono Rizio de Ast.*

1384 Andreone Ricci

Spineta Spinola di Lucoli. *Domino Spineta Spinola de Luchulo*. Da Genova.

Fu Podestà di Cremona nel 1369 e di Piacenza nel 1378.

Due anni dappoi congiuntamente a Pietro di Campofregoso ed a Simone Della Torre da Chiavari si cacciò nella riviera orientale di Genova a capo d'una mano di armati per portarvi la signoria di Galeazzo e Bernabò Visconti, che dianzi aveano tolto Novi a' Genovesi. Ma i soldati della Repubblica strinsero sì da presso la ribellione, che lo Spinola, il Campofregoso ed altri ebbero di grazia la fuga, perdendo le insegne, su cui faceano mostra le armi dell'Impero, de' Visconti e del Campofregoso medesimo.

Nel 1394 fu Podestà di Milano, ed essendolo ancora nel 1396 vennero rivisti quegli Statuti.

Spineta Spinola chiuse la serie de' Podestà di Milano eletti dal Comune, imperocchè quegli Statuti così rivisti ne davano al Principe la elezione. E di vero Giovanni Galeazzo Visconti scambiò tosto quel Podestà con Carlo Fieschi Conte di Lavagna.

In grazia del sito abitato dalla famiglia Spinola noi la troviamo chiamata *di Lucolo*, o *Lucoli*, fino dall'anno 1264: *ad locum Oberti* (Spinulae) *ad Luculum, ubi tunc temporis habitabat*, scrive il Continuatore di Caffaro. Anche Giovanni Villani ci dice che *gli Spinola avevano il castello di Lucoli*, che era in Genova. Ed ivi è pur oggi una via Lucoli.

Fino dall'anno 1104 era un Guido Spinola ne' quattro Consoli del Comune di Genova.

Arizii *Praetorum Cremonae series chronol.* Roberto Rusca *Dell'ist. della famiglia Rusca.* Georgii Stellae *Annales Genuenses — Rer. it.* XVII. Giulini *Mem.* lib. LXXV. Caffari *Annales Gen.* Contin. Caffari *Annales Genuenses — Rer. it.* t. VI. Gio. Villani *Storie fiorentine,* lib. VIII.

1385 Spineta Spinola di Lucoli

Castellino Beccaria. Da Pavia. Milite.

Signore di Voghera, Ponte-Curone, Silvano, Bassignana, Pecetto, Serravalle e d'altre terre. Sì dovizioso e splendido, che a Pavia albergò in sua casa l'Imperatore Emanuele Paleologo, tanto che questi lo decorò delle insegne di Grecia.

Militando nell'oste di Bernabò Visconti l'anno 1373, cadde prigione dell'esercito della Chiesa presso Bologna, o su quel di Brescia.

Gli anni 1382, 1383 fu Podestà di Vercelli.

Con altri ghibellini che governavano il Duca Giovanni Maria Visconti, e che insospettivano della Duchessa madre, concertò nel 1404 l'imprigionamento di lei; il perchè Giovanni Pusterla Castellano di Monza intromise Castellino e certi altri congiurati, connivente lo stesso Duca, in quella rocca con buon polso di soldati: di là mossero eglino al sacco delle case di parte guelfa e della Duchessa ben anche, la quale, così figlia di Bernabò e vedova di Giovanni Galeazzo, venne sostenuta in Monza, dove morì prigione due mesi dappoi, dal cordoglio uccisa o dal veleno.

Era l' anno 1409 e Facino Cane che andava annasando Pavia si mise in aperte nimicizie con quel Conte Filippo Maria Visconti. E perchè Bucicaldo Governatore di Genova a nome del Re di Francia, il Conte di Savoia ed altri collegati adopravano con Filippo Maria a dare il tracollo à Facino del pari che a' suoi fautori Castellino e Lancellotto Beccaria, tutti e due costoro si diedero più che mai a giovare la crescente fortuna di Facino Cane. Grandi perciò erano le furie di Filippo Maria, talchè li quattordici di quel Marzo fece comandamento, che dovesse chicchessia far dipingere sulla porta della propria casa Castellino e Lancellotto appiccati per i piedi, e che chiunque non fosse in grado di farli così figurare *de picturis*, facesselo *de carbono*.

Ma l'anno dappoi Castellino, concordato ogni cosa con Giovanni Maria Duca di Milano, fece abilità alle milizie di Facino di mettersi dentro Pavia e di stringere di tale assedio quel castello, che Filippo Maria dovette calare agli accordi e cedere a Facino

il dominio della città, non ritenendone per sè che il titolo di Conte.

Non guari dopo troviamo rabboniti Castellino e Filippo Maria; imperocchè il primo, di conserva con Francesco Bussone (poi Conte di Carmagnola) capitanò la soldatesca di Filippo Maria, la quale sbaragliò Astorre Visconti, a sopranome *il soldato senza paura*, signore di Milano per pochi giorni appena morto Giovanni Maria.

Se non che ben presto si dileguano quei facili amori, e questa volta, od è la scure, od il laccio, o checchè altro, che lo spegne, Castellino vien messo a morte da Filippo Maria. Nel Maggio 1413, giusta il Corio, ma piuttosto nel 1415, giusta il Giulini e Marin Sanuto, Filippo Maria Visconti fu a secreto concilio nel castello di Pavia e, fattovi sostenere Castellino, diedelo a quel custode, *il quale con una segure*, come scrive il Corio, *il fece uccidere et gettare in pozzo.* Secondo il Rivalta aveano congiurato Castellino e Lancellotto contra Filippo Maria, tanto che il secondo fu impiccato nella piazza del Comune di Pavia per avere altresì insidiato alla vita di quel Duca, ed il primo dopo di essere stato ucciso nel castello fu gittato in una fogna. Marin Sanuto scrive che nella rocca di Pavia erasi scoperto un trattato fattosi ad instanza di Pandolfo Malatesta contra il Duca; e sembra al Giulini che la uccisione di Castellino si dovesse alla scoperta di quel trattato.

A dimostrare qual Capitano fosse Castellino io riporterò italianamente le parole del Rivalta, che si riferiscono all'anno 1404: *si levano guerre che durano ben quattordici anni; vengono in campo capitani e leoni ferocissimi Ottone De' Terzi di Parma, il Conte Filippo Arcelli di Piacenza, Cabrino Fondulo di Cremona, Giovanni da Vignate di Lodi, Facino Cane d'Alessandria e Castellino Beccaria pavese.*

SANSOVINO *Orig. e fatti ecc.* MANDELLI *Il Com. di Verc., El. de' Pod.* *Cronicon Estense. — Rer. ital.* t. XV.
ROBOLINI, *Notizie Stor. di Pavia,* an. 1372, 73, 1409.

Giulini *Mem.*, lib. LXXVII, LXXIX. Giovio *Vita di Fil. Maria.* Corio *St. di Mil.* Ripaltae *Annales Piacentini* — *Rer. it.* t. XX.

1386 Castellino Beccaria

Raffeto de' Marocelli. Per le sue sceleratezze, *propter scelestissimas actiones* come leggiamo negli Annali Estensi del Delaito, Raffeto de' Maroncelli nel 1394 venne pubblicato sulla ringhiera del Comune di Ferrara nimico e ribelle a quel Marchese, talchè i suoi beni furono confiscati ed a lui bandito per sempre fu posta una taglia sul capo, che era di tre mila ducati per chi lo mettesse vivo nelle forze del Marchese, e di due mila per chi desselo ucciso, oltre alla esenzione da ogni tassa.

Jacobi de Delayto *Annales Estenses* — *Rer. it.* t. XVIII.

1387 Raffeto de' Marocelli

Corradino de' Rusconi. Da Como. Fu Podestà di Vercelli nell' anno 1389: il Mandelli ve lo trova indicato *nobilis Corradinus de Rusconibus.*

Mandelli *Il Com. di Verc.*, El. de' Pod.

1388 Corradino de' Rusconi

Lodovico Vistarini. Del casato di Suzio de' Vistarini signore di Lodi, che ne fu cacciato nel 1251 da Buoso da Dovara e da Ezzelino da Romano chiamati dai guelfi, e che vi fu riposto dai Milanesi.

Annales Mediol. — *Rer. it.* t. XVI.

Francesco da Caneva Nova. V. anni 124', 1268.

1389 Lodovico Vistarini

Cesare Burro, o Borro. Da Milano. Milite.

Bandillo Giovanni Maria Visconti perchè lo trovò nemico; ma fatto pace nel 1409 con Facino Cane, lo ribandì insieme ad altri: ed in quell' anno ritroveremo Podestà il Burro. V. anno 1224.

Giulini *Mem.*, lib. LXXVIII.

1390 Cesare Burro

Antonio da San Vitale. *Domino Antonio de Sancto Vitali milite.* Da Parma.

Fu Vicario Generale del Duca di Milano.

Nel combattimento della Bastia di Solara Modonese, ove Bernabò Visconti fu rotto dai guelfi, Antonio di San Vitale che militava sotto le insegne di quel ghibellino, cadde prigione e ne fu prosciolto l'anno dappoi, cioè nel **1364**.

Anche nel **1378** combattè nell'oste di Bernabò contra i Signori Della Scala, e non appena quel Visconti fu alle porte di Verona il San Vitale n'ebbe il cingolo militare.

Nel **1387** fu Capitano del popolo di Firenze. Pompeo Litta lo dice *uno de' buoni Condottieri al servizio dei Signori di Milano.*

La famiglia da San Vitale fino dal secolo decimo era nobile e potente a Parma.

POMPEO LITTA *Fam. cel. d'It.*, fam. Sanvitale. SANSOVINO *Orig. e fatti ecc.*

1391 ANTONIO da SAN VITALE

GOFFREDO degli UBALDINI. Il Conte Goffredo degli Ubaldini da Perugia fu anche Podestà di Cremona, di Vercelli e d'Alessandria.

ARISII *Praetor. Cremonae ser. chron.* MANDELLI *Il Com. di Verc.*, El. de' Pod. GUILLELMINI SCHIAVINAE *Annales Alex.*

1392 GOFFREDO degli UBALDINI

GIOVANNI de' CACCIACONTI. *Joanne de Cazacomitibus.* Da Siena. Milite.

Conosciamo un Aldovrandino de' Cacciaconti Podestà di Padova nel **1238**, mandatovi dall'Imperatore, e di Siena negli anni **1240**, **1245**.

ROLANDINI *Chron. de factis in Marchia Tarvisana* ed Append. alla Cronaca — *Rer. it.* t. VIII. ANDREA DEI *Cronica Sanese* — *Rer. it.* t. XV.

1393 GIOVANNI de' CACCIACONTI

FERMO SECCHI. Da Caravaggio. *Domino Firmo Sicho de Caravazio.*

A capo di sei mila banditi delle terre di Bergamo, Brescia, Milano, Cremona e d'altre ancora si mise sotto Giovanni da Castiglione Capitano generale del

Duca di Milano in quella spedizione che schiacciar doveva Giovanni Rozzone da Treviglio, ribellatosi al Duca; ma vi fu sconfitto coll' esercito ducale dallo stesso Rozzone, cui secondavano l' ardimento e la fortuna.

RONCHETTI *Mem. stor. di Bergamo*, lib. XXVII.

1394 FERMO SECCHI

GIACOMO da MARCIANO. *Jacobo de Marciano.* Da Perugia.

1395 GIACOMO da MARCIANO

GIOVANNI PUSTERLA. Da Milano. Milite.

Deputato dal Consiglio Generale di Milano a giurare per quel Comune la fedeltà a Giovanni Galeazzo Visconti ed a Giovanni Maria.

Nel 1397 fu Podestà di Alessandria; nell' Aprile dello stesso anno Podestà di Vercelli.

Dappoi fu Castellano di Monza e nell' anno 1404, connivente il Duca Giovanni Maria, vi intromise i congiurati ghibellini, che imprigionarono e fors' anche uccisero la Duchessa madre, come vedemmo altrove.

Ma tornato il sopravento ai guelfi di Milano, e mettendo bene pertanto al Duca Giovanni Maria di figurare il guelfo, fec'egli agguantare Giovanni Pusterla che ghibellino era, sotto colore che, avendo intromessi nel castello di Monza i congiurati, pesasse su di lui il risponsivo della fine miseranda toccata alla Duchessa madre. Il crudele Duca pertanto, egli che in quel delitto avea le mani più brutte d'ogni altro, addì 28 Gennajo 1408 gittò a' suoi feroci mastini l'infelice Pusterla, e perchè questi non aveanlo sbranato del tutto, fecelo trascinare al Broletto così difformato dalle morsure, dove lettaglisi la sentenza gli venne troncato il capo sotto la loggia degli Osii, che infitto alla punta d' una lancia fu lasciato ivi sul campanile a pubblica mostra. Al cadavere furono schiantate le viscere, ed i brani cui venne ridotto penzolavano dalle principali porte di Milano.

Nè ciò bastava a Giovanni Maria Visconti. Imperocchè indi a non molto, fatto trascinare a sè di-

nanzi un figliuolo dodicenne del Pusterla, ordinò che gli fossero sguinzagliati addosso i suoi mastini. Indarno l'innocente fanciullo gittossi a' piedi del tiranno gridando tutte le misericordie del cielo: il *Guercio*, terribile cane, gli fu sopra, ma sostò d'un tratto e lasciatolo incolume ritirossi. E perchè a siffatta vista il Duca minacciava le forche a Squarcia Giramo, che non aveagli educato bene il mastino al sangue, costui istigò contra il tremante fanciullo, che ginocchioni spiritava di spavento, la più feroce delle sue bestie, una cagna a nome Sibillina, la quale parimenti non volle addentarlo. Inferocendo allora il Duca fece comandamento a Squarcia Giramo che lì sotto i suoi occhi scannasse il fanciullo, e così da due uomini venne consumato l'ammazzamento dal quale rifuggirono due cani.

Se non che un altro Giovanni Pusterla nipote a questo misero Podestà di Novara, tre anni dappoi seppe fare le vendette, perocchè, entrato in accordi coi fratelli Baggi, con Francesco e Luchino Del Majno e con certi altri Milanesi, Giovanni Maria Visconti addì 16 Maggio 1412 fu da loro trucidato.

Giulini *Mem.*, lib. LXXIII, LXXVIII. Pompeo Litta *Fam cel. d' It.*, fam. Pusterla. Guillelmini Schiavinae *Annales Alex.* Mandelli *Il Com. di Verc.*

1396 Giovanni Pusterla

Geremia da Peraga. *Domino Jeremia de Peraga de Padua milite*, leggesi nelle pergamene.

1397 Melchiorre Spinola. Da Genova. Marchese.

1398 Melchiorre Spinola

Antonio degli Ubaldini

1399 Antonio degli Ubaldini

1400 Antonio Dell' Agnello. *Domino Antonio de Agnello*, *de lagnello*.

Da Pisa. Milite. V. anno 1227

1401 Antonio Dell' Agnello

Geremia da Peraga

1402 Giovanni da San Cassiano. Da Pisa. Milite.

1403 Giovanni da San Cassiano

PIETRO da LANDRIANO V. anno 1342

BALLINO de' SCOTTI. Da Monza.

1404 GALVANO BECCARIA. Milite. Ebbe in dono da Filippo Maria Visconti nel 1406 il castello e la terra della Pietra, che già erano della famiglia Sannazzaro di Pavia.

ROBOLINI *Notizie stor. di Pavia.*

In questo anno Facino Cane si fa padrone di Novara.

GIULINI *Mem.*

GIOVANNI da GIUSSANO. *Joanne de Glossano* V. anni 1316, 1321.

1405 GIOVANNI MATTEO RONCAROLO. *Joanne Matteo de Roncharollo.*

1406 GIOVANNI MATTEO RONCAROLO

FRANCHINO SCACABAROZZO. In qualche pergamena leggesi *Franzino.* Da Milano.

Nel 1429 fu Castellano per Filippo Maria Visconti della rocca di Genova chiamata *il Castelletto*, e seppe allora sventare le insidie di Barnaba Adorno che si brigava d'impadronirsene di sorpresa V. anno 1220.

GIULINI *Mem.*, lib. LXXXII.

1407 GIOVANNI MATTEO RONCAROLO.

ANTONIO BECCARIA. Pavese. Figlio di Galvano cui avemmo Podestà l'anno 1404.

Fu signore di Gambolò, Tromello, borgo San Siro e d'altre terre.

Capitano di Filippo Maria Visconti che aveva guerra coi Veneziani, Antonio Beccaria nel 1436 irruppe con duemila cavalli da Zappelli di Aprica nella Valle Camonica e fino a Malonno: se non che venne poscia disfatto dal celebre Bartolomeo Coleoni e da lui menato prigione.

SANSOVINO *Orig. e fatti ecc.* PIETRO GIUSTINIANI *Ist. Veneta.*

1408 MARCO de' TORTI. Da Pavia. Di antichissimo casato, cui appartiene un Alberico, *Filius Ottonis Torti*, testimonio in un instrumento del 1084 citato dal Ro-

bolini, ed un Lanfranco che nel 1158 fu dai Pavesi mandato con altri a supplicare l'Imperatore di calare nuovamente in Italia per sollevarli dalle soperchierie de' Milanesi.

CAVITELLI *Annali di Cremona.* ROBOLINI *Notizie stor. di Pavia,* an. 1084, § VI.

LEONARDO VISCONTI. Nacque da Sagramoro Visconti figlio illegittimo di Bernabò e fu condottiero d'armati sotto le insegne di Filippo Maria.

GIULINI *Mem.*, lib. LXXIX. CORIO *Storie mil.* parte IV. LITTA *Fam. cel. d' It.*, fam. Visconti.

GIROLAMO de' GUIDOBONI. D'una delle case più antiche di Tortona.

1409 SPERONE PIETRA SANTA. Da Milano. Fu tra i nemici di Giovanni Maria Visconti. Profugo per sua ventura, ebbe dappoi la sorte di tornare a Milano in grazia della pace stabilitasi questo anno tra quel Duca e Facino Cane.

Comprendere come Giovanni Maria si fosse indotto ad eleggere in quest'anno a Podestà di Novara due nemici pur mò riconciliati, cioè Sperone Pietra Santa e quel Cesare Burro che or ora vedremo e che abbiamo già visto Podestà nel 1389, non è agevol cosa. Tuttavolta il Pietra Santa portò fede a Giovanni Maria, perocchè fu tra i capi che colle armi in pugno ridussero Facino Cane a fuggir di Milano alloraquando costui vi avea suscitato un tumulto contra quel Duca.

Sperone Pietra Santa indusse Lotterio Rusca signore di Como a cedere quella città a Filippo Maria Visconti per sedici mila fiorini d'oro, e fugliene riconoscente quel Duca, sino a fare il Pietra Santa signore di Cantù.

Mutatosi nel 1422 il governo di Genova, Sperone Pietra Santa fu mandato da Filippo Maria a reggerla di conserva con tre altri Consoli ducali, ossia con Guido Torello da Mantova, Franchino Castiglioni giureconsulto pavese e Pietro De Giorgi da Pavia, Vescovo di Novara.

E sì addentro egli era nelle grazie di Filippo Maria, che questi fecelo *Cavaliere aurato.*

GIULINI *Mem.*, lib. LXXVIII, LXXX. CORIO *St. milanesi* p. IV. ROBERTO RUSCA *Dell' ist. della fam. Rusca.* MORIGIA *St. dell' antich. di Mil.* JOHANNIS STELLAE *Annales Genuenses* — *Rer. it.* t. XVII.

CESARE BURRO

GIRARDO SPINA. Da Crema e di famiglia ghibellina.

1410 CESARE BINDA. *Caesare de Bindis*

BRUNERIO de' GOTTUARI. D'Asti. V. anno 1378.

1411 BRUNERIO de' GOTTUARI

1412 GUGLIELMO da MANDELLO. Gli anni 1413, 1414 Podestà di Alessandria.

GUILLELMINI SCHIAVINAE *Annales Alex.*

Muore in questo anno Facino Cane signore di Novara. Beatrice di Tenda, che eragli moglie, passa ad altre nozze con Filippo Maria Visconti e fra le altre terre gli reca la signoria di quella città.

1413 GIACOMINO da BUSSETO. Tortonese. *Jacobino de Buxeto de Casuprana de Terdona.*

BOCCACCIO di CERNI. Conte.

BERNABÒ de' LONELLI. Capitano di Novara

1414 GIACOMINO da BUSSETO

SPERONE PIETRA SANTA

1415 SPERONE PIETRA SANTA

1416 SPERONE PIETRA SANTA

GIOVANNINO PIETRA SANTA

1417 ANTONIO VISCONTI. Governatore. Fratello illegittimo del Duca Filippo Maria e figliuolo d'una contadina.

L'Imperatore Sigismondo fece abilità a quel Duca di legittimarlo.

E Filippo Maria, che talvolta aveva pensato come Antonio sottentrargli potesse ora nella signoria di Cremona, ora in quella di Vercelli, ebbe dappoi qualche intendimento eziandio di chiamarlo alla successione di tutto il Ducato, se stiamo a Pompeo

Litta, o veramente ve lo avea già chiamato, secondo il Giulini; ma indispettito per i suoi pessimi costumi, mutò divisamento. Ben cattiva lana doveva essere questo Antonio Visconti se un Filippo Maria trovava da ridire quanto a costumi.

Era milite questo Podestà, e l'anno **1447** egli era de' ventiquattro Capitani e difensori della libertà di Milano, che impresero il governo di quel Comune nella Repubblica *di Sant' Ambrogio* costituita dai Milanesi appena morto Filippo Maria.

Non iscambieremo questo Podestà con altro Antonio Visconti, che resse il Consiglio di Stato dopo il rovescio di Francesco Barbavara Consigliere della Duchessa, madre di Giovanni Maria, e che da questo Duca fu fatto soffocare.

Pompeo Litta *Fam. cel. d' It.*, fam. Visconti. Giulini *Mem.*, lib. LXXVIII, LXXXIII. Daverio *Memorie sulla St. dell' ex-duc. di Mil.* *Statuta civ. Novar.*

Giacomo de' Rosselli. D'Arezzo

1418 Per buona tratta di questo anno io non trovo cenno del Podestà: leggo invece negli atti pubblici, che rappresentavanlo i due seguenti:

Bernabò Carcano, Capitano della Cittadella di Novara, e

Luchino de' Bealezzi, Dottor di leggi e Vicario generale del Duca di Milano: *existentibus locumtenentibus Potestatis Novariae domino Bernabove de Carchano Capitaneo citadellae Novariae et Luchino de Bealeciis legum doctore, Vicario generali pro Ill. domino nostro Duce Mediolani.*

Arasino Dell'Acqua. Da Lodi. Il quale non sapremmo se sia quel medesimo che troveremo Podestà negli anni **1438**, **1439**, **1440**, **1458**.

1419 Arasino Dell'Acqua.

1420 Gasparino Visconti. Gasparino Visconti, milite, talvolta *Gaspare* nelle pergamene, era figlio ad Uberteto discendente dalla linea di Pietro cugino di Matteo I Visconti: consanguineo adunque del Duca Filippo Maria, di cui era Consigliero.

Fu tra i capi, che per forza d'arme costrinsero Facino Cane a sgombrar Milano nel **1410**, da lui messa a tumulto contra Giovanni Maria Visconti.

L'anno **1415** fu Ambasciadore di Filippo Maria al Concilio di Costanza.

Delegato da quel Duca, fu ad impetrare per lui dall'Imperatore Sigismondo l'investitura dello Stato che, quantunque fosse gia morto Facino Cane che avealo usurpato, era ormai perduto per Filippo Maria; ed ognicosa ottenne.

Concertò nel **1434** una lega tra lo stesso Duca di Milano e quello di Savoia.

L'anno dappoi trattò l'alleanza tra Filippo Maria e Renato d'Angiò Conte di Provenza, chiamato alla corona di Napoli dal testamento di Giovanna II, per tenere in rispetto il Re d'Aragona che contendeva all'Angioino quel reame.

Il Corio lo chiama *degnissimo Cavaliere.*

Morigia *St. dell' ant. di Mil. St. dell' ex-ducato di Mil.* Daverio *Memorie sulla* Giulini *Mem.,* lib. LXXVII, LXXIX, LXXX, LXXXII. Corio *St. mil.* p. IV.

1421 Gasparino Visconti

Giovanni de' Capitani da Vimercate

1422 Giovanni de' Capitani da Vimercate

Giovanni Ambrogio Spinola. Da Genova.

Siccome in una pergamena lo trovo nominato unicamente *Ambroxio de Spinulis*, sarebb' egli forse quell' Ambrogio Spinola Podestà di Cremona l'anno **1424**, nelle cui mani sette anni dappoi cadde il naviglio di Venezia, che era sul Po non guari lungi da Cremona, il quale contava ben settanta legni, tanto che ne restarono prigioni del Duca di Milano ottomila uomini.

Arisii *Praetorum Cremonae series chronol.* Robolini *Notizie stor. di Pavia.* Muratori *Annali d'It.*

1423 Giovanni Ambrogio Spinola

Antoniclo Pietra Santa

1424 Antoniolo Pietra Santa

Vencislao Casati. *Domino Venceslao de Casale.* Da Milano.

1425 Vencislao Casati

Luigi Besozzi. *Domino Aloyxio de Besuzio.*
Podestà di Cremona gli anni 1422, 1423.
Il Morigia novera i Besozzi tra le più nobili famiglie che l'anno 1205 fiorivano a Milano.

1426 Luigi Besozzi

Marco Secchi. Da Caravaggio. *Marco Sicho de Garavazio.*
Fu Governatore di Caravaggio l'anno 1432, ed ivi levatasi allora la fama dell'apparizione di María Vergine a Giannetta de' Vacchi, mandò costei a Filippo Maria Visconti, il quale rinviolla con assai doni, che valsero a cominciare in quel borgo una chiesa dedicata alla B. Vergine, detta poscia *di Caravaggio.*

Giulini *Mem.*, lib. LXXXII.

1427 Marco Secchi

1428 Marco Secchi

1429 Lanfranchino Beccaria. Fu Podestà di Bergamo nel 1424.

Ronchetti *Mem. stor. di Berg.*

1430 Lanfranchino Beccaria

Tomaso da Morglana

1431 Lanfranchino Beccaria

Giovanni Lampugnano. Da Milano. Podestà di Cremona gli anni 1435, 1436.

Arisii *Prael. Cremonae ser. chron.*

1432 Giovanni Lampugnano

1433 Baldassare Castiglioni. Da Milano. Milite.

1434 Baldassare Castiglioni

1435 Baldassare Castiglioni

Marco Capo di Ferro. *Domino Marco de Capo de Ferro.*
Capitano di Novara.
A dimostrare quanto egli fosse illustre per casato noterò che i longobardi Pandolfo e Landolfo III fratelli Capo di Ferro, principi di Capua e Benevento, accolsero in quella prima città l'Imperatore Ottone nel 963, e che Pandolfo quattro anni dappoi venne

dallo stesso Imperatore creato Duca di Spoleto e Marchese di Camerino.

MURATORI *Annali d' It.* an. 963. DENINA *Rivol. d' It.*, lib. IX, cap. XI.

1436 BALDASSARE CASTIGLIONI

CRISTOFORO da BOISIO. *Cristoforo de Boysio.*

1437 CRISTOFORO da BOISIO

1438 ARASINO DELL' ACQUA. Da Lodi.

1439 ARASINO DELL' ACQUA

1440 ARASINO DELL' ACQUA

LUCHINO FERUFINO. Da Alessandria. L' anno 1438 egli era Segretario di Filippo Maria Visconti.

GUILLELMINI SCHIAVINAE *Annales Alex:*

1441 LUCHINO FERUFINO

BARTOLOMEO DELLA TORRE. Capitano di Novara.

1442 LUCHINO FERUFINO

BALLINO SCOTTI. Da Monza. V. anno 1403.

1443 BALLINO SCOTTI

PIETRO LANDRIANI. *Petro de Landriano.* Fu Senatore del Duca di Milano Gian Galeazzo Sforza.

Governatore di Parma nel 1482, inorridì delle scene di sangue avvenutevi fino alle porte del suo palazzo, e si mutò di colà: andovvi allora Governatore Martino Nibbia novarese. V. anno 1342.

Diarium Parmense — Rer. it. t. XXII.

1444 PIETRO LANDRIANI

GUIDO BEBBIO. Da Reggio. Milite e Giureconsulto (1).

1445 GUIDO BEBBIO

NICOLINO degli INVIZIATI. D'Alessandria, e di famiglia che fino dal 1188 era tra le più nobili e ricche di quella terra. Un Guglielmo degli Inviziati, Capitano del popolo di Alessandria nel 1309, ne escì coi Lanzavecchia per non istare all' obbedienza di Enrico VII, e di conserva con loro s' impadronì di

---

(1) Ci avviciniamo ai Podestà togati.

parecchie terre, combattendo quella città senza posa.

GUILLELMINI SCHIAVINAE *Annales Alex.* BENVENUTO SAN GIORGIO *Cron. di Monf.*

1446 ANTONIO VISCONTI. Sarebb' egli quel Governatore di Novara nell' anno 1417, cui già vedemmo?

NICOLINO degli INVIZIATI.

1447 NICOLINO degli INVIZIATI.

PIETRO de' LONATI. Pietro de' Lonati, o da Lonate, da Pavia, fu anche Podestà di Cremona dall'anno 1449 sino al principio del 1450; tosto dopo fu Podestà di Milano.

ROBOLINI *Notizie stor. di Pavia:* Append. I agli anni 1448, 1510. ARISII *Praetorum Cremonae ser. chron.*

GIOVANNI SIMONE de' VINCEMALI. *Joanne Simone de Vincemalis*, e anche *de Vicemalis.* Da Milano. Dottore d'ambe leggi.

Essendo Podestà di Como l'anno 1439, di conserva col Duca di Milano vi riconciliò i Rusca ed i Vitani.

I Vincemali chiamavansi dapprima *Vincemara*, ed in ultimo i *Vismara.*

La casa de' Vincemara, o de' Vincemali, già figurava a Milano nel 1104.

ROBERTO RUSCA *Dell' ist. della fam. Rusca.* GIULINI *Mem.*, lib. XXX.

1448 GIOVANNI SIMONE de' VINCEMALI

GIACOMO CORTI. da Pavia. *Jacopo de Curtis;* anche de *Curte.*

Morto l'anno prima Filippo Maria Visconti e costituitasi a Milano la Repubblica di Sant'Ambrogio, Novara vi aderisce; ma Francesco Sforza che, siccome marito a Bianca Maria figliuola illegittima di quel Duca Visconti, pretende di succedergli, assedia Novara, la quale gli si rende per trattato delli 25 Dicembre di questo anno.

1449 ANTONIO de' LONATI. Da Pavia. Dottor d'ambe leggi.

Uno degli otto principali Pavesi mandati dal Comune loro a Francesco Sforza per trattare del come gli si facesse la dedizione della città.

Ed allora quando allo Sforza successe il figliuolo Galeazzo, e dopo di essersi costui coronato Duca in Milano, ricevette a Pavia nel 1466 le insegne comitali, fu Antonio de' Lonati che gli porse lo scettro.

SIMONETAE *De rebus gestis Francisci Primi Sforliae Vicecom.* lib. IX. ROBOLINI *Notizie stor. di Pavia.*

Li diecinove Marzo di quest'anno 1449 il Duca Lodovico di Savoia assalta improvvisamente Novara nel cuor della notte per correre poscia a Milano, disfarvi la Repubblica di Sant'Ambrogio, e siccome fratello a Bianca Maria vedova di Filippo Maria Visconti, insignorirsi dello Stato che questi ebbe sotto il suo scettro. Messe le scale al sobborgo di Cittadella, e gittatovisi dentro, Lodovico lo pone a fuoco e ferro. Ma desti al romore i cittadini, traggono alle mura e seco loro vi trae la soldatesca dello Sforza, al quale i Milanesi dato avevano il general comando dell'armi; talchè Lodovico è costretto di cessar l'impresa e rifare la corsa via. Allora vengono a mani dei Novaresi parecchie scale ed altri attrezzi da Lodovico abbandonati, fra i quali un'enorme tenaglia, che eglino appendono alla porta principale del Duomo.

GIOVANNI degli ANGELELLI. *De Anghelelis.* Da Bologna. Dottor di leggi.

Era Podestà di Parma alloraquando quella città fu data a Francesco Sforza.

Podestà di Novara anche l'anno 1450 trattò la pace per Francesco Sforza con Amedeo di Savoja venuto ad oste nel Novarese. E trovandosi allora Novara senza Consiglio generale o privato in seguito alla morte di Filippo Maria Visconti, l'Angelelli in un col milite Polidoro de' Baglioni da Perugia Luogotenente generale di Francesco Sforza, e con Manfredo de' Guarambelli da Parma Capitano della Cittadella di Novara, ne ricostituì il Consiglio generale, ma riducendolo a soli sessanta cittadini, di concordia con Zanardo Tornielli, Giovanni Della Porta milite, Baldassare Brusati, Tomaso Caccia, Serafino Nibbia, Bartolomeo Porca, Aldino Cicada, Gaudenzio

Alzalendina, Paolino Leonardi, Guidotto Barba, Francesco Avogadro, Bernardo Piotto, i quali governarono la città dopo la morte di quel Duca.

Morì Capitano ducale di Milano.

Giovanni, avo suo, era nel 1387 del Consiglio de' quattrocento Ambasciatori a Roma, Podestà di Ascoli e Vicario d' Ancona.

Gli Angelelli di Bologna ebbero un Alberto Podestà di Orvieto nel 1244, un Giovanni Rettore di Ancona e Vicario d' Ascoli nel 1288, un Andrea Capitano nel 1312 di quattrocento cavalli e mille fanti contra Enrico VII, un Giovanni d'Angelino Ambasciatore nel 1390 della città di Bologna a Beldrando degli Alidosi signore d' Imola.

F. Simonetae *De reb. gest. Francisci primi Sfortiae*, lib. XX. *Statuta Civil. Novar.* Dolfi *Cronol. delle fam. nob. di Bologna;* fam. Angelelli.

1450 Giovanni degli Angelelli

Giacomo de' Scrinigni. *Jacobo de Scrinignis*, talora *de Scrimneis*, e *de Scrimeniis*. Da Padova.

1451 Giacomo de' Scrinigni

1452 Giacomo de' Scrinigni

Giorgio Del Majno. Da Milano. Milite.

1453 Giorgio Del Majno

1454 Giorgio Del Majno

Giovanni da Montaldo. Da Genova. *Joanne de Montaldo*, ed anche *de Montealto*.

Negli anni 1442, 1443 fu Podestà di Alessandria.

La casa di questo Podestà diede a Genova due Dogi, cioè Leonardo nel 1383 ed Antonio negli anni 1392, 1393, 1394.

Guillelmini Schiavinae *Annales Alex.*

1455 Giovanni da Montaldo

1456 Girolamo Chiavario. *Hieronimo Chiavario*, e *Clavario*, Da Genova.

Pietro de' Lonati V. anno 1447.

1457 Pietro de' Lonati

1458 Marco de' Torti. Da Pavia. V. anno 1408.
Arasino Dell' Acqua. Da Lodi.

1459 Marco de' Torti

1460 Scipione Della Scala. D' Ancona.
Un Nicola Della Scala d' Ancona era Podestà di Bologna nel 1375.
Chron. di Bologna — *Rer. it.* t. XVIII.

1461 Scipione Della Scala

1462 Giustiniano de' Cavitelli. Da Cremona. Dottor di leggi.
Antonio Lauro de' Palazzoli. Da Pedova. Milite e Dottor di leggi.

1463 Antonio Lauro de' Palazzoli

1464 Antonio Lauro de' Palazzoli
Baldassare Castiglioni V. anno 1433.
Angelo de' Trovamali. Da Pavia. Fu Governatore della Valtellina nel 1472 e Podestà di Cremona gli anni 1477, 1478, 1479.
Di antico casato egli era: un Gregorio de' Trovamali fu Console della Giustizia a Pavia nel 1186.
Robolini *Notizie stor. di Pavia,* Append. I, anni 1448, 1510 e § XXXII, an. 1186. Arisii *Praetorum Cremonae ser. chronol.*

1465 Angelo de' Trovamali

1466 Angelo de' Trovamali

1467 Cristoforo Casati. *Christoforo de Casate.*

1468 Cristoforo Casati. Per volere di Galeazzo Sforza fa demolire in questo anno la cittadella di Novara, che era nel sobborgo di mezzodì: si usano que' laterizi materiali a far più forte il sobborgo di San Luca.

1469 Giovanni Visconti. Da Castelletto-Ticino. Già duce sotto le insegne del Signor di Milano.
Cotta *Museo Novar.*

1470 Giovanni Visconti
Borrino Colli. *De Collis.* D' Alessandria. Dottor di leggi.
Questo Podestà fu poscia Capitano di Giustizia del Duca di Milano.

Borrino Colli ed Ambrogio Opizzoni ebbero da Lodovico Sforza il còmpito di mandar a termine il processo di Cicco Simonetta agguantato a Milano nel 1479 e dappoi tramutato nel castello di Pavia. La lettera del Duca *spectabilibus atque sapientibus Doctoribus dominis Borrino de Collis Consiliario et Capitaneo Justitiae Mediolani nec non Ambrosio Opizzono nostris dilectis*, la quale spingeli alla sentenza, li eccita eziandio a fargli conoscere la pena sì pecuniaria, sì corporale *etiam ultimi supplicii*, cui Cicco venisse condannato. L'Opizzoni non tenne per la pena di morte: Borrino Colli pronunciò e soscrisse la sentenza per cui il misero Cicco, Segretaro dell'antecedente Duca, ebbe tronca la testa in Pavia li 30 Ottobre 1480.

Ducal Senatore troviamo Borrino Colli nel 1495 e cittadino pavese per voto di quel Comune.

Corio *Storie mil.*, p. VI. Robolini *Notizie stor. di Pavia*, an. 1480, § XII, 1485, § XIX. Bossi *Ist. Pavese*, mss. cit. dal Robolini.

1471 Borrino Colli

1472 Borrino Colli

1473 Borrino Colli

1474 Alessandro Castiglioni

1475 Ambrogio Maraviglia. *De Mirabiliis*. Da Milano.

Negli antecedenti due anni fu Podestà di Cremona ed anche negli anni 1481, 1482, 1483.

Arisii *Praetorum Cremonae ser. chronol.*

1476 Ambrogio Maraviglia

1477 Ambrogio Maraviglia

Giacomo da Seregno. Milanese.

Parecchi troviamo di sua casa nel Consiglio de' novecento Nobili della Comunità di Milano instituito nel 1388.

Morigia *St. dell' ant. di Mil.*

1478 Leonardo Astolfi. Da Pavia

1479 Giovanni Nicola Bergonzi. Da Parma. *Johanne Nicola de Bergonziis* e *de Bergundiis*.

Per cura segnatamente di questo Podestà il Comune di Novara, che *habet unum hospitale quod appellatur hospitale Caritatis* (1), ottiene in questo anno da Bona e Giovanni Galeazzo Maria Sforza di unirvi gli altri di Novara, nominati di S. Giuliano, di S. Dionigi, di Santa Maria Nova, di S. Gottardo, di S. Bartolomeo, di S. Colombano, di S. Antonio. Siffatta unione è in fine concessa dalla Bolla di Sisto IV delli 12 Nov. 1482. Ma non vi vediamo compresi altri Ospedali (forse cessati?) che trovo aver esistito anticamente; chè agli infermi *de Brayda castanea* largiva un Marchesio Ivorio per testamento del 1179; a quelli di *S. Lazaro* un Marchesio Sigebaldo per testamento del 1194, e nel Cartario dell' Osp. Magg. di Novara oltre a quei documenti ve n' ha uno del 1193, che accenna ad un Ospedale, detto *Pelegrino, di S. Giovanni, soggetto con altri spedali di Lombardia a quello di S. Giovanni di Gerusalemme* (2). Fa cenno il Gemelli d' un Ospedale instituito da Pietro Muricola ne' sobborghi di Novara, stato unito dal Vescovo Giovanni Visconti al monastero di Sant' Agata per diploma dato da Milano li 15 Gennaio 1335.

1480 GIOVANNI NICOLA BERGONZI

1481 GIOVANNI NICOLA BERGONZI

1482 FRANCESCO SALVATICO. Da Milano. *Francisco Salvaticho, Commissario et Potestate Novariae et districtus* (3).

---

(1) Instr. 7 Giug. 1320 nel Cartario membran. dell' Osped. Magg. di Novara.

Da un instr. 2 Luglio 1170, conservato nel detto Cartario, conosciamo che quell' Ospedale esisteva ancora prima e che era nel sobborgo di S. Agabio; perocchè Guidone, Venduto, Giulia, figli di Pietro De Aldo, e Stefana sua vedova, che vi si dichiarano *ex natione nostra lege vivere Longobardorum*, vi confessano di avere ricevuto il prezzo da Guifredo Ministro dell' Ospedale della Carità *nomine ipsius hospitalis pro pecia una sediminis* che sta *foris suburbii Sancti Agabii ante predictum hospitale.*

(2) Da non iscambiarsi coll' *Osped. de' Pellegrini*, che fu instituito da Ottavio Nazari l' anno 1630, e che ora è unito all' Osp. Maggiore.

(3) Dallo scorcio di questo secolo fino al 1370 incirca va sovente unito al titolo di Podestà quello di Commissario.

Vanta di sua casa un Pietro valoroso Capitano, de' primi ad entrare arditamente in Gerusalemme l'anno 1090 malgrado la ostinata resistenza de' Saraceni, ed un Matteo il quale nel 1289 era collaterale di Matteo Visconti Capitano del popolo di Milano.

MORIGIA *St. dell'antich. di Mil.* ROBOLINI *Notizie stor. di Pavia*, an. 1289, § XXXVIII.

1483 FRANCESCO SALVATICO

1484 GABRIELE GINORI. Da Firenze. *Gabriele de Ghinoriis de Florentia.* Conte e Milite.

ANDREONE RICCI. D'Asti.

1485 GABRIELE GINORI

1486 GIACOMO da SEREGNO

PIETRO di BORGO: *Petro de Burgo.* Podestà e Governatore. V. anni 1240, 1274.

1487 GIACOMO da SEREGNO

CORRADINO de' RUSCONI

1488 GIACOMO da SEREGNO

1489 GABRIELE GINORI

1490 GABRIELE GINORI

1491 GASPARE de' TROVAMALI. Da Pavia. Milite.

1492 GASPARE de' TROVAMALI

1493 GASPARE de' TROVAMALI

1494 GASPARE de' TROVAMALI

1495 RAFFAELE GUASTAMIGLI. Da Vigevano. *Raphaello de Guastamiliis de Viglevano.*

Fu in questo anno della sua podesteria il duro assedio di Novara, di cui scrisse il Benedetti. *Novara fu destrutta in gran parte*, narra il Morigia, *et i Borghi andarono a terra, et morirono assai della fame per l'assedio.* Il seguente brano del Cagnola ben ci dipinge i miseri assediati, i quali *non aveveno da vivere nè loro, nè cavagli. Prima, non aveveno aqua da macinare, si che non poteveno fare pane, e pistaveno il formento ne li mortari et in su le sepolture con sassi grossi; et in questa forma cavaveno qualche poca farina, e coseveno del grano ne li caldari,*

et in questo modo miseramente viveveno; e li poveri e mediocri non gustaveno vino, ma solamente li ricchi ne aveveno parcamente; e fonno de' nostri che secretamente vendetteno uno pane per uno carlino, che in campo costava tre dinari. De tutte le altre cose necessarie al vivere aveveno extrema carestia; e tra per lo male vivere e per le ferite, li moritteno de le persone forastiere circa a domilia.

Raffaele de' Guastamigli fu Podestà di Alessandria negli anni **1490**, **1491** per Gian Galeazzo Maria Sforza.

Fu Sindicatore nel **1496** de' Podestà di Pavia e Tortona.

Caduto Lodovico il Moro, Raffaele Guastamigli, che era giureconsulto, nel **1505** fu Uditore e Questor marchionale nel Magistrato instituitosi a Vigevano da Gian Giacomo Trivulzio.

Il Cardinale di Sion, Matteo Skiner Vescovo di Novara e poi Marchese di Vigevano, consultava col Guastamigli ne' politici affari di gran momento.

Fa chiara la casa di questo Podestà quell'Uberto de' Guastamigli, che nell' assedio di cui strinsero Vigevano nel **1201** i Milanesi, Comaschi, Novaresi e Vercellesi, sortì nottetempo con cento arcieri, e fatto strage de' nemici, le spoglie loro ed assai copia di buoi recò dentro le mura.

GUILLELMINI SCHIAVINAE *Annales Alexandr.* BIFIGNANDI *St. di Vigevano.* MORIGIA *St. dell' ant. di Mil.* CAGNOLA *St. di Mil.* — Arch. stor. it. ed. Vieusseux t. III.

1496 GIOVANNI BECCARIA. Milite.

PIETRO BIRAGO. Da Milano. Governatore di Novara. *Existente Gubernatore Civitatis Novariae magnifico et generoso milite domino Petro de Birago Ducali Consiliario* si legge negli atti pubblici.

Egli era della corte di Lodovico il Moro e fu duce sotto le colui bandiere.

Gian Galeazzo Sforza avealo caro, talchè diedegli il feudo di Ottabiano, di consenso di Lodovico il Moro suo zio e curatore.

Ma non appena nel **1499** i Francesi tolsero al

Moro il Ducato di Milano, Pietro Birago si accostò al Re di Francia. E riparò in quel paese nel 1512 sì tosto che gli Sforza poterono rimettersi nel Ducato.

Qualche anno dappoi avendo la vittoria, che i Francesi guadagnarono a Melegnano, spinti nuovamente gli Sforza a fuggire, il Birago si indusse a tornare in Lombardia.

Accetto com'egli era a Francesco I Re di Francia, andovvi nel 1519 oratore del Ducato di Milano.

Se non che, tornati un'altra volta gli Sforza nel 1521, il Birago si acconciò con loro, e Capitano del Duca Francesco II, che era entrato nella lega della Francia, de' Veneziani e di Clemente VII contra Carlo V, fu alla presa di Fresolone cui difendevano gli Spagnuoli, e combattè a Roma i Colonnesi che teneano per l'Imperatore.

Mutò parte un'altra volta il Birago, passando a Carlo V, che fattolo Colonnello di cavalleria leggiera lo mandò nel piano lombardo ad attaccare i Francesi calativi per sostenere la Lega. Si cacciò allora in Alessandria, ov' era da soccorrere al Conte di Lodrone assediato dal celebre Lautrec: Alessandria calò agli accordi.

L'anno dopo, cioè nel 1528, Pietro Birago fu Governatore di Pavia per elezione di Antonio da Leyva.

L' esercito della Lega, che poc' anzi erasi lasciato cacciare di quella città, le ripiombò addosso con un furioso assalto. Valorosa fu la resistenza del Birago, ed anche allorquando un' archibugiata lo distese a terra fu egli valoroso, perocchè a non distornare dal combattimento le braccia che sarebbero state d' uopo per essere levato dal suolo, rimaner volle nel sangue e nel dolore così bocconi. Pavia cadde, e Pietro Birago morì non guari dopo.

I Birago sino dall'anno 1198 erano tra le famiglie nobili milanesi. E Filippo Della Torre, allorchè successe al fratello Martino, si mise in parentado anche coi Birago per trovar appoggio contra Ottone Visconti.

Robolini *Notizie stor. di Pavia.* Append. I agli anni 1448, 1510. Pompeo Litta *Fam. cel. d'It.,* fam. Birago di

Milano. Guicciardini *St. d' It.* Morigia *St. dell' antich. di Milano.*

Francesco Casati. *Francisco de Casate.*

1497 Galeazzo Birago. *Commissario et Potestate Comunis Novariae magnifico Domino Galeaz de Birago*, leggiamo ne' pubblici atti. Fu Castellano di Pandino nel 1481.

Volse le spalle agli Sforza per accostarsi a Luigi XII che aveali scacciati, talchè non appena e' ritornarono, dovette esulare. E non altrimenti che Pietro Birago, tornò a casa per la vittoria di Melegnano, ma di bel nuovo se là svignò tosto che nel 1521 gli Sforza rientrarono nel Ducato.

Duce de' fuorusciti Lombardi, nel 1523 prese Valenza di Po per darla a Francesco I di Francia, al cui soldo militava; Antonio da Leyva glie la ritolse menandolo eziandio prigione.

Dappoi si acconciò sotto Carlo V, che lo volle a Consigliero di guerra ed a Governatore del castello di Pavia.

Conosciuto i mali che conseguitarono al Ducato di Milano dallo avere i principali di Lombardia avversato gli Sforza e parteggiato per gli stranieri, Galeazzo Birago che, ambasciadore di Milano, era al Congresso di Bologna allora che Carlo V fu coronato, osò pregarlo di rimettere gli Sforza nel Ducato avito, e tanto seppe e valse, che, vinta una fiera lotta coi ministri dell' Imperatore, ottenne il desiderio. Così Francesco II Sforza ritornò a Milano e fece Senatore il Birago.

Lo ritroveremo Governatore nel 1524.

Guicciardini *St. d' It.* Pompeo Litta *Fam. cel. d' It.*, fam. Birago di Milano.

1498 Galeazzo Birago

1499 Galeazzo Birago

Giovanni di Valle. *Joanne de Valle.* Dottor d'ambe leggi.

Manfredo Tornielli. Conte e Milite.

Governatore di Novara in questo anno, come abbiamo dagli atti pubblici: *existente Gubernatore ci-*

vitatis Novariae domino Comite Manfredo de Torniellis.

Egli ed Opicino Caccia signore di Caltignaga, *uomini grandi ed illustri in Novara*, come scrive il Giovio, trattarono segretamente col Duca d'Orleans che trovavasi a Vercelli Capitano generale dell'esercito di Carlo VIII, e pertanto levarono a tumulto la città di Novara li 11 Giugno 1495 contra Lodovico Sforza, e chetamente vi intromisero l'Orleanese. Ad un tempo Manfredo Tornielli, che era signore di Briona, suscitò le genti di quel suo feudo per molestare da tergo l'esercito dello Sforza e de' Veneziani a quello collegati, che stringevano d'assedio Novara: ma trassevi Francesco Grasso con cinquecento fanti e cento cavalli, tanto che ritornò in rispetto la terra. E quando Novara, stremata di viveri, più non reggeva e ricadde sotto lo Sforza, Manfredo Tornielli valicò le alpi col Duca d'Orleans e riparò in Francia.

Abbiamo dal Giovio la ragione di quel tiro giuocato allo Sforza dal Tornielli e dal Caccia. *Lodovico Sforza aveva fatto citare in giuditio Innocentio Caccia parente d' Opicino, ch' era già morto alcuni anni innanzi, et apponendogli certi delitti, l'haveva fatto condannare, acciocchè i beni di lui, come convinto in giudicio, fossero per le leggi confiscati: il quale atto siccome parve cosa non più udita et vituperosa, così gli acquistò singolare odio. Et mentre ch' egli con molta diligenza edificava sul Novarese una possessione di grandissima fertilità, la quale per lo nome della famiglia sua chiamò* la Sforzesca, *insolentemente comperando contro il voler de' padroni le possessioni vicine, et tolto l' acque a cittadini privati per inaffiar meglio le cose sue, havevano fatto gravi danni alle possessioni di molti, et massimamente de' Tornielli.*

Egli è in benemerenza di que' fatti del Conte Tornielli, che il Duca d'Orleans, dappoi Re di Francia Luigi XII per la morte di Carlo VIII, lo innalzò a Governatore di Novara in questo anno, che la città caddegli nuovamente nelle mani. Vuolsi

che Manfredo Tornielli avesse ancora ottenuto in ricompensa metà delle entrate della valle di Lugano, e che sino dall' anno 1495 fosse stato chiamato dal Duca d' Orleans a suo Consigliere generale di guerra. Nell'Archivio Gritta riposto in quello dell'Ospedale Maggiore di Novara v'ha un instrumento del 1517 in cui leggesi: *coram illustri Comite Manfredo Torniello Regio Camberlano.*

Giovio *Storie.* Benedetti *Assedio di Novara.* Plotti *Repet.* leg *Si quando,* Ind. vocab. *Novaria.*

1500 Giorgio Ricci. *Giorgio de Riziis*

Nicolò Lunan. Governatore

Uberto Solaro, *Uberto de Solario.* Milite e Dottor d'ambe leggi.

Battista Della Porta

Giovanni Maria Guasco. D'Alessandria. Giurec. V. anno 1256

Giovanni Durone Bottigella. V. anno 1283

Il soverchio numero de' Podestà in questo anno ha per sua ragione le fortunose vicende dei momenti. Con tutto ciò in principio di Aprile non v'avea Podestà, benchè in Marzo fosselo stato Giorgio Ricci. Leggesi nel testamento di Battista Guiota delli 2 Aprile 1500, che sta nell'Archivio dell'Ospedale Magg. di Novara: *nemine existente pro Commissario et Potestate Comunis Novariae propter guerras vigentes inter Serenissimum Regem Francorum qui erat in obsidione civitatis, et obtinebat castrum dictae civitatis. Et civitas detinebatur per Ill. Dominum Dominum Ludovicum Sfortiam nuncupatum Maurum.*

1501 Giovanni Durone Bottigella

1502 Giovanni Durone Bottigella

1503 Giovanni Durone Bottigella

1504 Giovanni Durone Bottigella

Girolamo de' Peghii. *Hieronimo de Peghiis.* Da Milano.

I Peghii, o Pechii, erano nel Consiglio de' novecento nobili di Milano instituito nel 1388.

1505 Pietro Antonio Guasco. D'Alessandria

1506 Pietro Antonio Guasco

1507 Pietro Antonio Guasco

Girolamo de' Guidoboni. Da Tortona V. anno 1498

1508 Girolamo de' Guidoboni

1509 Girolamo de' Guidoboni

Giovanni Maria Guasco

1510 Giovanni Maria Guasco

Bernardo degli Spagnoli. Da Mantova. Dottor d' ambe leggi.

1511 Giovanni Maria Guasco.

Francesco Porro. Dottor d'ambe leggi.

Lancellotto Borromeo. Conte. Governatore di Novara.

1512 Lancellotto Borromeo. Governatore.

Paolo Zanca. Napoletano. Dottor d'ambe leggi.

1513 Lancellotto Borromeo. Governatore

Anchise Visconti. Governatore di Novara. Nato in Oleggio-Castello, di cui era signore.

Venutosi a giornata in questo anno tra Sforzeschi e Francesi ne' campi della Riotta sotto Novara, Anchise Visconti che capitanava l'oste ducale diede all'esercito di Francia una terribile sconfitta, *e morirono d'ambedue le parti*, scrive Stefano Gionta, *novemila persone.*

Massimiliano Sforza già l'anno prima avea chiamato il Visconti a Questore delle Entrate straordinarie del Ducato, ed avevagli data ben anche metà del feudo di Borgomanero, toltala a Teodoro Trivulzio che tenne parte francese; e così rimeritava il Visconti dello avergli fatta abilità colla devozion sua di ritornare all'avita signoria, che per la caduta di Lodovico il Moro era rimasta al Re di Francia. Dopo la vittoria della Riotta il Duca Massimiliano volle dargli anche l'altra metà di quel feudo, spogliandone Luigi, Agostino e Paolo Camillo fratelli Trivulzi, e dappoi la signoria di Boca e quella di Cureggio ei diede al Visconti: imperocchè e della vita e del trono ebbe quel Duca a manifestarglisi debitore di viva voce.

Ma calati nuovamente in Italia nel 1515 i Francesi, convenne che Anchise Visconti cercasse scampo nella fuga; e di vero i suoi beni e signorie vennero da loro bentosto confiscati.

Allora poi che nel 1522 toccò a' Francesi quell'altra rotta per cui potè tornare casa Sforza, Anchise Visconti fu subito con essa e corse a sottomettere le terre del lago di Como, che ancora tenevano per Francia.

Nel quale anno, od in quello dopo, fu alla difesa della rocca di Arona, attaccata dall'ammiraglio Bonnivet, che brigavasi di gittarsi da siffatta via su quel di Milano.

Meglio di trenta giorni durò l'assedio della rocca e malgrado le mine, le breccie e gli assalti, Anchise Visconti seppe tenerla; che anzi vennegli fatto di respingere sì duramente il Bonnivet, che questi fu ridotto a levar le tende e cessare l'impresa.

Aveva tenuto pei Francesi il Conte Lodovico Borromeo, e pertanto, o fiducia fosse d'una vicina riscossa loro, o spediente di scampo, riparò ne' suoi castelli di Cannero, là su quegli stessi scogli del Verbano dov'era prima la rocca de' Mazzarditi. Anchise Visconti, Governatore allora del Verbano e del Lario, volò all'assedio di quei castelli, ma per i soccorsi d'ogni maniera che essi aveano dai vicini Svizzeri propensi al Re di Francia, e fors'anche dalla terra di Cannero, della quale il Borromeo era signore, convenne ch'egli si togliesse da quell'impresa non senza metter fuoco alla terra anzidetta.

Ciò nullameno ebbe allora il marchesato di Romagnano.

Fedele allo Sforza, fu Anchise con lui anche allora quando quel Duca nel 1525 si accostò a Francia. Gli imperiali spogliarono pertanto il Visconti d'ogni ben di Dio. Ed egli, stanco di tanti sconvolgimenti, si ridusse dappoi ad una vita quieta ed oscura, che si spense a Milano il 2 Maggio 1547.

La storia che lo encomia per prodezze militari, non tace ch'egli era di animo feroce.

Discendeva Anchise Visconti per linea diretta da Uberto fratello di Matteo Magno.

Alberto padre di Anchise aggiunse al proprio nome quello della famiglia reale di Aragona fino dall'anno 1464; così rimeritato da quel Re Ferdinando per i servigi militari che, nella guerra insorta pel reame di Napoli tra l'Aragonese e Giovanni d'Angiò, egli aveva resi al primo.

Stefano Gionta *Fiorello delle Cronache di Mantova.* De Vit *Memorie stor. di Borgomanero.* Sasso-Carmine *Informazione stor. del Borgo di Canobio.* Pompeo Litta *fam. cel. d'It.*, fam. Visconti. Guicciardini *St. d'It.* lib. V, XIV, XV. Cotta *Museo Novarese.*

1514 Bernardo degli Spagnuoli

Alberto Visconti. Governatore di Novara. Nato a Fontanetto Novarese.

Fu Podestà di Valle Sesia nel 1520.

Da non iscambiarsi con altro Alberto Visconti, morto l'anno 1495, che con Ascanio e Lodovico Sforza fu a sedare la rivolta di Parma suscitata dai Rossi.

Pompeo Litta *fam. cel. d'It.*, fam. Visconti. Roberto Rusca *Vita di Ascanio Sforza.*

1515 Alberto Visconti

Giovanni Maria Guasco

1516 Giovanni Maria Guasco

Claudio di Believre. Da Lione. *Existente Potestate magnifico et eximio doctore domino Claudio Believre Lugdunensi*, leggiamo ne' pubblici atti.

1517 Claudio di Believre

1518 Claudio di Believre

1519 Claudio di Believre

Giovanni Dell'Acqua. Governatore.

1520 Claudio di Believre. Governatore.

Giovanni Goaldo

Ambrogio Zanca. Governatore. Egli era Napoletano e Dottor d'ambe leggi.

Un Decreto di Giovanni Galeazzo Maria Sforza dato da Pavia li 28 Giugno 1492 lo dice *Presidente degnissimo della città di Pavia e suo contado.* E dopo

di esservi stato tre anni Podestà ne fu fatto cittadino con privilegio di portare nello stemma la croce bianca in campo rosso.

ROBOLINI *Notizie stor. di Pavia.* BOSSI *Ist. Pavese*, mss. cit. dal Robolini.

1521 TOMASO VALPERGA. Governatore.

De' Conti di Masino, che sino dall' anno 1209 ebbero dal Comune di Vercelli il castello di Maglione.

ANTONIO di BALBIANO. Governatore.

Questo Antonio de' Conti di Balbiano fu da' Francesi menato prigione a Milano nel 1500 perchè aveva riparato nelle terre de' Veneziani allorchè coloro discesero nuovamente in Italia. Che anzi fu Venezia, che rompendo il salvocondotto lo mise con altri nelle forze di Francia.

GIO. ANDREA PRATO *St. di Mil.* — Archivio stor. Ital. ed. Vieusseux, t. III.

1522 TOMASO VALPERGA

1525 AMBROGIO ZANCA

CESARE de' Signori del Marchesato di Romagnano. *Domino Caesare ex Cumdominis marchionatus Romagnani*, negli atti pubblici.

Scrive Galvano Fiamma che i Marchesi di Romagnano sono assai più antichi de' Marchesi di Monferrato, di Saluzzo, d'Incisa, del Bosco, di Ceva e del Carretto.

Abbiamo dal Muletti che una nobilissima famiglia piemontese, che portava il titolo marchionale, acquistò nell' undecimo secolo, in seguito ad un matrimonio, la terra di Romagnano, aggiungendola a quelle che già possedeva nel Piemonte, tra le quali era Carmagnola per tre quarte parti, spettando l' altra quarta alla celebre Contessa Adelaide, e che d' allora prese il titolo *di Romagnano.*

Alla donazione fatta dal Marchese di Saluzzo con instrumento del Marzo 1165 a favore della Chiesa di Santa Maria di Casanova andò di conserva l' assenso del Marchese di Romagnano: *consentiente Marchione Romaneani.*

Cita il Mandelli un istrumento del 1178 per cui Guala Bicchieri Vescovo di Vercelli rinuncia al Barbarossa e ad Enrico suo figlio certi porti e pedaggi, teste fra gli altri un Ardizzone Marchese di Romagnano.

Ai Marchesi di Romagnano e partigiani loro, *Marchionibus de Romagnano et eorum parti*, promettono di far viva guerra, *guerram vivam*, Manfredo, Guido, Riccardo e Bonifacio Conti di Castello per trattato coi Consoli di Vercelli del Marzo 1190.

Manfredo Marchese di Saluzzo appiana con Oberto Marchese di Romagnano per trattato dell'Ottobre 1194 certe loro difficoltà intorno al feudo di Carmagnola, del quale venne Oberto investito da Manfredo.

Di un Ottone Marchese di Romagnano è cenno in un instrumento del 1198 di altra donazione fatta da Manfredo Marchese di Saluzzo alla Chiesa di Santa Maria di Casanova, citato dal Muletti.

Troviamo che l'anno 1200 i Marchesi di Romagnano vendettero Carmagnola al Marchese Manfredo di Saluzzo; che nel 1203 fuvvi Trattato di pace tra costui ed i Marchesi di Romagnano Guidone e Guglielmo, ed eziandio di lega offensiva e difensiva.

Nè vuolsi tacere che all'instrumento del 1238, per cui Federico II conferma da Pavia a Guido Conte di Biandrate i privilegi goduti dai precessori di questo, assisteva Bellingerio Marchese di Romagnano insieme ad Arcivescovi e Duchi, tra quali al Patriarca d'Aquileia, all' Arcivescovo di Magdeburgo, a Lodovico Duca di Baviera, al Conte di Carinzia, al Duca di Gorizia, ai Marchesi di Ferrara e di Monferrato.

Galvan. Flam. *in Chron. di Saluzzo* t. II, instr. 18 Marzo 1190. Muletti *Memorie stor. diplom.* Arch. civ. di Verc., *i Biscioni;* Mandelli *Il Com. di Verc.*, lib. III. Benvenuto San Giorgio *Cron. di Monfer.*

1524 Cesare de' Signori del Marchesato di Romagnano.

Galeazzo Birago. Governatore.

Giovanni Lodovico Cassio. Governatore. In qualche carta è titolato *Marchese*.

Ambrogio Zanca

Benedetto Burbenoni

1525 Ambrogio Zanca

1526 Ambrogio Zanca

Don Giovanni de Leyva. Governatore.

Fratello al famoso Capitano Antonio de Leyva.

Gian Marco Burigozzo. *Chron. milanese.*

1527 Don Giovanni de Leyva

Signorino Cuttica. D'Alessandria. Fu Senator ducale a Milano. *Juris Consultus optimus* è detto dallo Schiavina. Morì nell'anno 1528.

Guillelmini Schiavinae *Annales Alex.*

1528 Ferdinando Sinabria. Governatore. Spagnuolo.

Filippo Tornielli. Governatore.

Era figlio a quel Manfredo cui vedemmo Governatore nel 1499.

Ebbe in prime nozze Antonia Gonzaga cugina germana del Duca di Mantova

Adolescente fu scritto nell'esercito francese dal padre suo ch'era molto addentro nelle grazie di Luigi XII. Ma dispettando Francia per le arti de' malevoli, si tramutò ben presto sotto le insegne di Francesco II Sforza alleato di Carlo V.

E non appena lo Sforza venne rovesciato da quello Imperatore, Filippo Tornielli si acconciò sotto Antonio de Leyva, e fu dappoi Capitano generale negli eserciti di Spagna.

Fu Senatore dell'Ordine militare nel 1527 e Senator civile dello Stato di Milano.

Ebbe da Carlo V la terra di Caravaggio a titolo marchionale, quella di Melzio col titolo di Conte, ed i feudi della Torricella sul Cremonese, di Rosate, Galliate, Treviglio, e Vailate.

Invasa dai Turchi l'Ungheria, Filippo Tornielli vi fu ad oste sotto le insegne di Ferdinando Re dei Romani, e fecevi sì grandi prove di valore, che fu appellato *terror belli.*

Difese il castello di Novara assediato dal famoso Lautrech; la fortuna gli venne meno e non la bra-

vura: dopo tre assalti riescì a' Francesi di cacciarvisi dentro, tanto che il Tornielli ne fu menato prigione.

E le armi non furono sole a levarlo in fama, perocchè egli era Consigliere del suo Sovrano, e talvolta al Pontefice Paolo III fu Ambasciadore, talvolta ad altre Corti.

Morì nel 1553 o nel 1554.

La poetessa Livia Tornielli era sua figlia.

Non fanno molti anni, una medaglia si rinvenne che memorava Filippo Tornielli; da un lato un guerriero con vessillo nella destra mano, spada nella sinistra, cui palesavano le parole *Sanctus Mauricius*; dall'altro un'aquila coronata e la leggenda *Phi. Torni. Ad. Deci. Co. Bri.* ossia *Philippus Torniellus Administrator Decianae, Comes Brionae.* Della medaglia dissertò il Gazzera nell' Accademia delle Scienze di Torino.

MURATORI *Annali d'It.* TAEGIO *Oraz. funebre di Fil Tornielli*, nell'Ambrosiana di Mil.

1529 GIOVANNI PESCARA. Governatore. Spagnuolo.

1530 MARCO BARBAVARA. Commissario e Podestà.

Dottore d'ambe leggi.

Questo Novarese fu Podestà di Cremona gli anni 1538, 1539, sì benemerito, che n'ebbe da' Cremonesi la cittadinanza.

Fu Vicario di Provvisione, Questore e Presidente del Senato di Milano.

Carlo V scrisse belle parole di Marco Barbavara nel diploma delli 24 Ott. 1550 col quale diedegli quella presidenza senatoria: *magnificus eruditus noster et Imperii Sacri fidelis Marcus Barbavaria qui.... Civitatis Novariae praeturam per quadriennium magna virtutis et integritatis laude gessit.*

Collaborò con altri giureconsulti alle nuove Costituzioni dello Stato.

Morì d'anni 60 nel 1552.

Già ne vedemmo l'antichissimo casato in Guido Podestà di Novara l'anno 1209. Vuolsi qui rammentare che erano della famiglia di Marco eziandio

quel Francesco Barbavara Consigliere di Gian Galeazzo Maria Visconti che n'ebbe la Contea di Pietre Gemelle di Valsesia, e che fu scelto a governare lo Stato nella età pupillare del Duca Giovanni Maria e di Filippo Maria; quel Marco o Marcolino Barbavara acquisitore del feudo di Gravellone, Consigliere ducale, Segretario di Filippo Maria Visconti, Ambasciatore a Federico III, Senatore nel 1469, al quale i Capitani e difensori della libertà del Comune di Milano confermarono i privilegi per diploma delli 28 Febbr. 1448, dicendolo benemerito della loro Repubblica *pro immensa fide, et devotione, suisque indefessis laboribus, sudoribus et vigiliis;* e quel Manfredo Barbavara cui cacciarono della contea di Pietre Gemelle i Valsesiani da lui oppressi.

Arisii *Praet Cremonae ser. chron.* Muratori *Annali d'It.* Cotta *Museo Nov.* Arch. del Canon. novar. nob. Paolo Barbavara.

1531 Marco Barbavara

1532 Marco Barbavara

1533 Marco Barbavara

Bernardo Sansone. Dottore d'ambe leggi e Senatore Ducale.

Alcuni troviamo di sua casa nel Consiglio de' 900 Nobili di Milano instituitosi nel 1388.

1534 Bernardo Sansone

1535 Bernardo Sansone

1536 Bernardo Sansone

Scipione degli Inviziati. Giureconsulto di grandissima fama è detto dallo Schiavina.

Guillelmini Schiavinae *Annales Alex.*

1537 Scipione degli Inviziati

1538 Tomaso Rusca. Dottor d'ambe leggi. Senatore a Milano dominandovi Francia, gli Sforza e l'Imperatore.

Podestà di Alessandria nel 1535, di Lodi nel 1543.

Roberto Rusca lo dice *uomo illustrissimo in tutte le virtù.*

Roberto Rusca *St. della fam. Rusca.*

Essendo che Paolo III Papa condusse a tregua il Re di Francia Francesco I con Carlo V che ne avea d'uopo, costui per diploma delli 27 Settembre di questo anno concede in feudo marchionale a Pier Luigi Farnese la città di Novara col distretto, assegnandogli i quindici mila scudi di annuale rendita che se ne traevano; così è grato a quel Papa che, tutto in pensieri per mettere in assai stato quel furfante di figliuolo, avealo poc'anzi fatto Gonfaloniere e Capitano generale dello Esercito della Chiesa, Signore di Nepi e Duca di Castro, e che doveagli dare Parma e Piacenza nel 1545, le quali erano della Chiesa, forse a rimeritarlo dello aver tolto ai Colonna certe castella nei momenti che costoro eransi messi in armi contra quel Papa.

Pier Luigi fa tosto coniar moneta col titolo *Marchio Novariae* per l'abilità che gli è fatta dal diploma.

Muratori *Ann. d'It.* Morbio *Cod. diplom.*

1539 Camillo de' Robertini. Dottor d'ambe leggi.

Giovanni Battista Rutilo. Dottor d'ambe leggi. Quegli forse che fu Podestà anche gli anni 1559, 1560.

1540 Camillo Robertini

Giovanni Battista Quieto. *De Quietis.* Dottor d'ambe leggi.

1541 Giovanni Battista Quieto

Giuseppe Zanardi Landi. Da Piacenza. V. anno 1298

Giovanni Battista de' Cacciati. *Johanne Baptista de Cazialis. Johanne Baptista Caciato.* Dottore d'ambe leggi.

1542 Giovanni Battista de' Cacciati

1543 Giovanni Battista de' Cacciati

1544 Mariano Toti. *Mariano Toto.* Dottor d'ambe leggi.

Giuseppe Zanardo Landi

Alessandro Viustini. Da Piacenza. Vice-Marchese a Novara di Pier Luigi Farnese.

Era Dottore d'ambe leggi.

1545 Giuseppe Zanardo Landi

1546 Giuseppe Zanardo Landi
Giovanni Battista Quieto
Girolamo Balbiano. Dottòr d'ambe leggi.
1547 Girolamo Balbiano

Perchè il Marchese di Novara Pier Luigi Duca di Parma volle togliere a' nobili di Piacenza certi privilegi e limitare l'autorità del Senato, perchè spossessò di alcune terre i Pallavicini, e si brigava di allungar le mani su quelle de' Landi, perchè a Ferrante Gonzaga contendea il feudo marchionale di Soragna, ed erasi fatto insopportabile per ogni maniera di licenze, si ordisce una congiura nelle cui ombre lavorano, capo il Gonzaga, un Agostino Landi, Girolamo e Camillo marchesi Pallavicini, i Confalonieri ed un Giovanni Anguissola, tanto che in questo anno lo appostano un bel giorno al desinare nel suo castello di Piacenza, e quando si è al levare delle mense l'Anguissola stesso lo uccide di pugnale.

Gli succede ad un tempo nel feudo marchionale di Novara Ottavio Farnese figliuolo suo, allora Duca di Camerino, che l'anno prima era stato general duce dello esercito della Chiesa nella lega di Paolo III e Carlo V contra Gian Federico Elettor di Sassonia e Filippo Langravio d'Assia, principi protestanti. Mal si appose pertanto il Bianchini scrivendo nella *Storia di Novara* che Ottavio non ebbe il feudo marchionale di quella città se non se *allora quando condusse in moglie Margherita d'Austria che glie lo recò in dote*, imperocchè correva l'anno 1538 allorchè Ottavio, giovanetto di quindici anni, per accordi tra Paolo III e Carlo V menò in moglie quella bastarda di costui e vedova di Alessandro De Medici Duca di Firenze. E nel 1538 appena cominciò Novara ad essere feudo di Pier Luigi antecessore di Ottavio.

Muratori *Annali d'It.*

1548 Girolamo Balbiano
1549 Girolamo Balbiano

1550 Girolamo Balbiano

1551 Girolamo Balbiano

Giovanni Pietro Cicogna. *Commissario generale delle tasse*, leggiamo nelle carte pubbliche, *et Collaterale generale nel Stato de Milano, et Cesareo Gubernator in Novara et Novarese.*

Giovanni Battista Paravicino

Perchè Ottavio Farnese stringe lega col Re di Francia l'Imperatore Carlo V gli toglie in questo anno il feudo marchionale di Novara, e per le instanze del Papa Giulio III lo dà al costui nipote Gian Battista Del Monte, Gonfaloniere e Capitano generale delle armi della Chiesa.

Muratori *Ann. d'It.*

1552 Vincenzo Picco

Li 12 Aprile di questo anno il Marchese di Novara Giovanni Battista Del Monte combattendo alla Mirandola Capitano generale della Chiesa, vi è ucciso: il feudo di Novara ricade all' Impero.

1553 Vincenzo Picco

Massimiliano Perbono. Dottor d'ambe leggi.

1554 Corradino Dal Pozzo. Da Cremona. Dottor d'ambe leggi. Podestà di Alessandria prima di esserlo di Novara.

Guillelmini Schiavinae *Annales Alex.*

1555 Corradino Dal Pozzo

1556 Bartolomeo Fieschi. *Bartolomeo Flisco.* Da Genova. Dottor d'ambe leggi.

Ottavio Farnese torna Signore di Novara in questo anno, ma non del castello, per concessione del Re di Spagna Filippo II succeduto a Carlo V suo padre.

1557 Bartolomeo Fieschi.

Tomaso Avogadro. *De Avogadris*, *de Advocatis.* Dottor d'ambe leggi.

1558 Lodovico Bonardi. Vicario marchionale di Ottavio Farnese nella città di Novara. Dottor d' ambe leggi.

Decreto 26 Aprile 1558 del d. Vic.; nelle mie carte.

Pietro Angelo Antino. Dottor d' ambe leggi.

Gerolamo Balbiano.

1559 Giovanni Della Porta. Dottor d' ambe leggi.

Giovanni Battista Rutilo. Talora *Rutulo*. V. an. 1539.

1560 Giovanni Battista Rutilo.

Pietro Angelo Antino.

1561 Pietro Angelo Antino

Pietro Antonio Visdomini. *Petro Antonio de Vicedominis*. Da Milano. Dottor d' ambe leggi.

Fu poscia Podestà di Alessandria.

Guillelmini Schiavinae *Annales Alexandr.*

Giovanni Francesco Tornielli. Dottor d' ambe leggi.

Dopo di essere stato in questo anno Commissario e Podestà di Novara ne fu l'oratore a Milano.

Morì a Pavia nell' anno 1594; ebbe sepoltura nella chiesa di San Nazzaro fuori di Novara, ricordatovi da una lapide così inscritta: *D. O. M. Jo Franciscus Torniellus P. N. plurimis domi et apud exteros belli pacisque muneribus fatigatus hic quiescit. Viator sile. Jo. Baptista Torniellus Hisp. Classis Reg. Generalis Auditor Socero optimo gener moest. p. Vixit annos LVIII. Ob. pr. Cal. Apr. an. Dom. MDXCIV.*

Vincenzo Zuccardo. Dottor d' ambe leggi.

1562 Vincenzo Zuccardo.

1563 Vincenzo Zuccardo.

1564 Vincenzo Zuccardo.

1565 Vincenzo Zuccardo.

Giovanni Antonio Tagliaferro. Da Parma. Dottor di ambe leggi.

1566 Antonio Baraterio. In qualche carta *Baratario*. Dottor d' ambe leggi.

1567 Antonio Baraterio.

Alessandro Piola. Dottor d' ambe leggi.

1568 Federico Cupellati. Da Piacenza. Dottor d'ambe leggi.

1569 Federico Cupellati

1570 Papirio Picedo. *Papirio Picedo* e *Pizedo*. Dottor d' ambe leggi.

1571 PAPIRIO PICEDO

1572 ASCANIO BENZI. Dottor d' ambe leggi.

1573 ASCANIO BENZI

1574 GIOVANNI ANTONIO TAGLIAFERRO

1575 GIOVANNI ANTONIO TAGLIAFERRO

1576 GIULIO BETTA. Da Trento. Dottor d'ambe leggi.

1577 TOMASO AVOGADRO. Vicario Marchionale di Novara per Ottavio Farnese. Dottor d' ambe leggi. V. anno 1557.

Instr. 25 Giu. 1577. — Archiv. Gritta nell'Osp. Magg. di Novara.

1578 PAOLO BOSSI. Da Milano. Dottor d' ambe leggi.

1579 PAOLO BOSSI

1580 FLAMINIO PUGLIA. Dottor d'ambe leggi.

CRISTOFORO CROPELLO. Dottor d'ambe leggi.

1581 FLAMINIO PUGLIA

1582 CESARE CORTINA. Dottor d'ambe leggi.

1583 CESARE CORTINA

1584 PAOLO EMILIO CASATI. Dottor d' ambe leggi.

1585 PAOLO EMILIO CASATI

1586 CRISTOFORO CROPELLO

Muore Ottavio Farnese signore di Novara li 18 Settembre. *Nei verdi anni*, scrive il Muratori negli Annali d' It., *si acquistò nome di valoroso capitano e nei maturi di principe savissimo, giusto e pieno di clemenza.*

Gli succede tosto nel feudo Marchionale di Novara Ranuzio Farnese.

1587 CRISTOFORO CROPELLO

1588 AURELIO ZANDEMARIA. Da Parma. Dottor d' ambe leggi.

1589 AURELIO ZANDEMARIA

1590 EUGENIO VISDOMINI. *Eugenio Vicedomino*. Dottor d' ambe leggi.

PIETRO MARIA CARACCIOLO. Da Napoli. Conte e Dottor d'ambe leggi.

1591 PIETRO MARIA CARACCIOLO

EUGENIO VISDOMINI

1592 Bernardino Baileto. Dottor d'ambe leggi.

1593 Bernardino Baileto

1594 Girolamo Mariliano. Da Genova. Giureconsulto.

1595 Girolamo Mariliano

1596 Annibale Lesona. Giureconsulto

1597 Annibale Lesona

Alessandro Viustini. *Domino Alexandro Viustino;* in alcune cronache *Vicoiustino.*

Da Piacenza. Dottor d'ambe leggi V. anno 1544.

1598 Filippo Maria Rossi. *Philippo Maria Rubeo.* Dottor d'ambe leggi.

1599 Filippo Maria Rossi

1600 Ottaviano Porta Savelli. *Octaviano Porta Sabello.* Giureconsulto.

1601 Ottaviano Porta Savelli

1602 Pietro Francesco Piatti. Da Milano. Dottor d'ambe leggi.

Era di sua casa un Guidotto Console de' Capitani e Valvassori a Milano nel 1251.

Giulini Cat. de' Consoli di Mil.

Don Enrico di Acevedo, Conte di Fuentes, Governatore dello Stato di Milano per Filippo III, riscatta in questo anno da Ranuzio Farnese il feudo marchionale di Novara. Sono a costui pagati dugento venticinque mila scudi d'oro giusta il diploma con cui Carlo V concesse quel feudo a Pier Luigi Farnese; ma la ingente somma è iniquamente fatta pagare dai Novaresi.

Fabio Vallaria. Dottor d' ambe leggi.

1603 Fabio Vallaria

Nicolò Leizaldo. Spagnuolo. Dottor d'ambe leggi.

Podestà di Cremona nel 1614, indi Senatore e Presidente del Magistrato straordinario delle Entrate dello Stato di Milano.

Arisii, *Prael. Cremonae ser. chron.*

Giovanni Ortado Mendoza. Giureconsulto spagnuolo.

Della famiglia dei Duchi dell'Infantado. Nel 1610

fu Podestà di Cremona e nel 1611 Presidente del Magistrato straordinario delle Entrate di Milano.

Arisii, *Prael. Cremonae ser. chron.*

1604 Giovanni Ortado Mendoza.

Matteo Marquinez. Giureconsulto spagnuolo.

Nicolò Leizaldo

1605 Nicolò Leizaldo

Michele Assertello. *Domino Michaele Axertellio.* Giureconsulto spagnuolo.

1606 Marco Antonio Tosi. *Marco Antonio de Tonsis.* Giureconsulto.

I suoi antenati erano da Pisa; si tramutarono a Milano circa l'anno 1386 con altre famiglie pisane facendo seguito a Giovanni Galeazzo Visconti.

Morigia *St. dell' ant. di Milano.*

Matteo Cairasco Maldonato. Spagnuolo. Dottor d'ambe leggi e Senatore.

Fu Podestà di Cremona l'anno 1618.

Arisii, *Praetor. Cremonae ser. chron.*

1607 Marco Antonio Tosi

Matteo Cairasco Maldonato

1608 Pietro Lerun. Giureconsulto spagnuolo.

Fu Podestà di Alessandria gli anni 1610, 1616.

Guillelmini Schiavinae, *Annales Alex.*

1609 Pietro Lerun

Pietro Quintana. Giureconsulto spagnuolo.

1610 Pietro Quintana

1611 Carlo Besozzi. *Carolo Bezutio.* Dottor d'ambe leggi.

1612 Gaspare Della Torre. *Gaspare Turriano* e *Gaspare De la Turre.* Da Como. Giureconsulto.

Della stirpe degli antichi Torriani signori di Milano.

Oratore della città di Como a Milano e nel 1610 de' Vicari generali dello Stato.

Questore del Magistrato straordinario nel 1615, dappoi Giudice pretoriale a Milano, Podestà di Ver-

celli ed ivi Uditor generale dell' esercito spagnuolo negli anni 1617, 1618.

Senatore nel 1627 e Podestà di Cremona l'anno dopo.

Pompeo Litta, *Fam. cel. d' It.*, fam. Torriani di Valsassina.
Arisii, *Praet. Cremonae ser. chron.*

Giulio Bagaroto. Cavaliere e Conte. Dottor d' ambe leggi.

1613 Gaspare Della Torre

Michele Assertello

1614 Lo stesso

1615 Lo stesso

1616 Pietro Quintana

Gregorio Ambel. Giureconsulto spagnuolo.

1617 Gregorio Ambel

Claudio Zeghino. Giureconsulto

1618 Gregorio Ambel

1619 Gregorio Ambel

1620 Giovanni Battista Visconti. Da Milano. Dottor d'ambe leggi.

Il Cotta lo chiama Visconti Borromeo.

Cotta *Museo Novar.* N. 286.

Giovanni Battista Caimo. Da Milano. Dottor d' ambe leggi.

1621 Giovanni Battista Visconti

1622 Giovanni Cavalchini. Dottor d' ambe leggi del Collegio di Pavia.

1623 Giovanni Cavalchini

1624 Giovanni di Veamonte. Giureconsulto spagnuolo.

1625 Giovanni di Veamonte

1626 Giovanni Cavalchini

Cesare Besozzi. Giureconsulto.

1627 Giovanni Cavalchini

1628 Giovanni Battista Piatti. *Joanne Baptista Plato.* Da Milano e Giureconsulto di quel Collegio.

1629 Giovanni Battista Piatti

1630 Giovanni di Veamonte

1631 Lo stesso

1632 Lo stesso

1633 Lo stesso

Didaco Ribadeneira. Giureconsulto spagnuolo

1634 Gaspare Alfieri. *Gaspare Aliferio*; scritto *Alfieri* in italiano. Giureconsulto del Collegio di Milano, Conte Palatino e Cavaliere pontificio.

Giovanni Ambrogio Reyna. Spagnuolo.

1635 Gaspare Alfieri

1636 Giovanni de Arguis. Giureconsulto.

Antonio Mezquida. Giureconsulto spagnuolo.

1637 Lo stesso

1638 Lo stesso

Giovanni de Arguis. Spagnuolo.

1639 Lo stesso

1640 Lo stesso

1641 Lo stesso

1642 Giovanni Alberto de' Cani

1643 Lo stesso

1644 Lo stesso

1645 Lo stesso

1646 Antonio De Leon. Governatore. Del Consiglio della guerra di Fiandra *y Teniente de Mastro de Campo general del Exercito.*

Fa nell' Agosto di questo anno raccogliere in Novara ed in altri siti forti tutti gli armenti e le biade dell'agro novarese, di Valsesia ed Arona, onde il nemico francese non se ne giovi: *à tal que el enemigo en alguna entrada no se probeche dellos.*

Editto del 1646 nel mio Documentario.

Lorenzo Leizaldo. Giureconsulto spagnuolo

1647 Lorenzo Leizaldo

1648 Girolamo Visconti. Giureconsulto e Dottore del Collegio di Milano.

Antonio Noceto

1649 Antonio Noceto

1650 Giovanni de Malo de Briones. Giureconsulto spagnuolo.

Giovanni Alberto de' Cani

Giuseppe Boxados. Giureconsulto spagnuolo

1651 Inigo di Velandia. Governatore. *Mastro de Campo del Tierço de Lombardia.*

Giuseppe Boxados

1652 Inigo di Velandia. Governatore

Giovanni de Malo de Briones

1653 Inigo di Velandia. Governatore.

Giovanni de Malo de Briones

1654 Inigo di Velandia. Governatore

Carlo Suarez de Ovalle. Giureconsulto spagnuolo.

Giovanni Battista Remoto

1655 Inigo di Velandia. Governatore

Carlo Suarez de Ovalle.

1656 Luigi Cittadini. Giureconsulto del Collegio di Milano. Cavaliere e Conte.

1657 Pietro d' Acuna. Governatore. Conte di Assentar e Mastro di Campo.

Pietro Francesco Nibbia

Eletto dal Comune a Podestà questo Novarese *sede vacante propter mortem J. C. D. Aloysii de Cittadinis*, come leggo in un mandato giudiziale di questo anno.

Arch. Avogadro F. nell' Osp. M. di Nov. -- *Titoli varii.*

Francesco Pamo Altamirano. Giureconsulto spagnuolo.

1658 Agostino De Luna. Governatore

Giovanni Pietro Orrigoni. Giureconsulto

Benedetto Boido. Giureconsulto del Collegio d' Alessandria.

1659 Benedetto Boido

Francesco Pamo Altamirano

1660 Alfonso de Heredia. Giureconsulto spagnuolo.

1661 Alfonso de Heredia

1662 Francesco Bernardo Bigarola. Giureconsulto del Collegio di Pavia.

1663 Francesco Bernardo Bigarola

1664 Alfonso de Heredia

1665 Alfonso de Heredia

1666 Bartolomeo Frascarolo. Giureconsulto

1667 Bartolomeo Frascarolo

Antonio Baraterio. Giureconsulto

1668 Giovanni Penacchio de' Guglielmi. Giureconsulto. *Don Joanne Penacchio Gulielmo;* talora *de Gulielmis.*

A dispetto degli Statuti di Novara questo Podestà si fece confermare per un secondo biennio, cioè per gli anni 1670, 1671. Dolse ai Decurioni della Città che gli Statuti fossero così calpestati, talchè levarono a Madrid coraggiosamente la voce contra le conferme, dimostrando innanzi al trono reale che *se origina que los subditos con el rezelo de la confirmacion no osan al tiempo de la residencia despues passado el primer bieunio hablar contra los Potestades y Officiales por que temen que estos con la capa de la justicia se venguen por la mala obra que le hayan podido hazer al tiempo de la residencia, y cada dia se ven famillas destruidas por el rancor de los Potestades y de mas officiales.* Per questo un real decreto delli 9 Sett. 1671 rammemorò per l'avvenire al Duca di Ossuna Governatore dello Stato di Milano, che i Podestà di Novara non dovevano durare in ufficio più del tempo prescritto dagli Statuti.

Documenti a me spettanti.

1669 Giovanni Penacchio de' Guglielmi

1670 Lo stesso

1671 Lo stesso

1672 Giuseppe di Baraona. Giureconsulto spagnuolo

1673 Giuseppe di Baraona

1674 Francesco Maria Migliavacca. Giureconsulto

Arch. Avogadro F.; *Titoli varii,* nell'Osped. Magg. di Nov° instr. 13 Gen. 1764.

AGOSTINO UCEDO. Giureconsulto spagnuolo.

1675 AGOSTINO UCEDO

1676 GIROLAMO di SAGARAGA. Giureconsulto spagnuolo.

Anche costui si brigò caldamente per venir confermato Podestà oltre il biennio; il Consiglio comunale fece buone prove contra di lui e serbò incolumi gli Statuti.

Documenti a me spettanti.

1677 GIROLAMO di SAGARAGA

1678 SCIPIONE CORRADO. Giureconsulto del Collegio di Lodi: de' Vicari generali dello Stato di Milano.

ONOFRIO RABASTENS. Giureconsulto spagnuolo.

1679 ONOFRIO RABASTENS

1680 DIDACO MEZQUIDA Giureconsulto spagnuolo,

1681 DIDACO MEZQUIDA

1682 SCIPIONE CORRADO

CARLO FRANCESCO MARINONI. Da Milano. Dottor d'ambe leggi.

1683 CARLO FRANCESCO MARINONI

1684 GASPARE MANRIQUEZ DE LARA. Governatore *y Mastro de Campo.*

GIOVANNI GALUIZ di VALENZUELA. Spagnuolo

1685 GASPARE MANRIQUEZ DE LARA. Governatore.

GIOVANNI GALUIZ di VALENZUELA.

1686 GIOVANNI MATTEO DE GIORGI. Giureconsulto.

EMILIO ODESCALCHI. Da Como. Dottor d'ambe leggi e Conte.

1687 EMANUELE di PAREDES. Governatore. *Sergente Mayor y Mastro de Campo.*

CARLO FRANCESCO LANGHI. Giureconsulto Novarese. Eletto Podestà dal Consiglio Generale di Novara in seguito alla morte del Pod. Emilio Odescalchi.

Arch. F. Avogadro nell' Osp. M. di Novara — *Tit. varii. Statuta Civ. Novar.* l. VI.

MARCO ANTONIO CASTELLI. Dottor d'ambe leggi.

1688 EMANUELE di PAREDES. Governatore

Marco Antonio Castelli

1689 Marco Antonio Castelli

1690 Giuseppe di Baraona V. anni 1672, 1673

Antonio Crocciolani *Domino Antonio Cruceolano:* in qualche carta *Cruxolano*, anche *Cozzolano*.

Ma chiamansi oggidì i *Crocciolani* que' di sua casa. Da Lodi. Giureconsulto.

1691 Giuseppe di Baraona

Francesco Antonio Pallavicini

Antonio Lucino. Da Como. Dottor d'ambe leggi. V. an. 1279

1692 Antonio Crocciolani

1693 Antonio Crocciolani

1694 Marco Antonio Castelli

1695 Lodovico Melzi. Giureconsulto del Collegio di Milano.

1696 Lo stesso

1697 Lo stesso

1698 Bartolomeo Rozzoni. Giureconsulto del Collegio di Milano e Conte.

Sul finire dell'anno 1699 si brigò con tutti i nervi onde fosse confermato Podestà: i Decurioni tennero consiglio li 2 Gennaio del 1700 e protestarono contra la conferma, la quale era per riescire benchè se ne fossero querelati al trono: a tener incolumi gli Statuti dichiararono sospetto il Podestà Rozzoni davanti il Senato, indi fecero apertamente sentire a Madrid, che segnatamente *ob ejus malum regimen in administranda iustitia debeat omnino et indispensabiliter repulsari*. E i Decurioni la vinsero. Il Rozzoni andò allora Podestà a Lodi, ma tanto ne fu punto, che due anni dappoi riescì a tornare Podestà di Novara, non ostandovi gli Statuti, e ad avervi un' altra volta la podesteria negli anni 1714, 1715, 1716, 1717, a dispetto degli Statuti stessi e de' Novaresi.

Documenti a me spettanti.

1699 Bartolomeo Rozzoni

1700 Giuseppe Patigno. Giureconsulto.

GIUSEPPE MARIA FOLLI

1701 GIUSEPPE PATIGNO

1702 BARTOLOMEO ROZZONI

1703 BARTOLOMEO ROZZONI

FRANCESCO BRUNORIO PIETRA. Da Vigevano. Giureconsulto e Conte.

1704 LUPERCIO MAULEON e VILLAVA. Giureconsulto spagnuolo. Fu prima Podestà di Como.

1705 LUPERCIO MAULEON e VILLAVA

1706 FRANCESCO ALCIATI. Giureconsulto del Collegio di Milano.

1707 ANTONIO CANETA. Governatore. Maresciallo di Campo e Marchese spagnuolo.

Novara vien stretta d'assedio nel presente anno dal Principe Eugenio di Savoia Capitano Generale austriaco. Il Governatore Caneta bravamente la sostiene; la cede alla per fine ed a mal in cuore, costrettovi dai Decurioni e da tutti i cittadini colle minaccie ancora. Connettesi lo assedio alla guerra tra Luigi XIV e Leopoldo I d'Austria per la successione al trono di Spagna.

FRANCESCO ALCIATI

1708 FRANCESCO ALCIATI

URBANO VISCONTI. Giureconsulto del Collegio di Milano.

1709 URBANO VISCONTI

1710 CAMILLO REZZONICO. Da Como. Giureconsulto.

Al casato di questo Podestà appartiene Papa Clemente XIII.

FRANCESCO BRUNORIO PIETRA

1711 CAMILLO REZZONICO

1712 FRANCESCO BRUNORIO PIETRA

1713 FRANCESCO BRUNORIO PIETRA

In questo anno la città di Novara, caduta fino dal 1707 nelle mani del Principe Eugenio di Savoia Capitano generale austriaco, è data alla Casa d'Austria dal Trattato di Utrecht delli 11 Aprile.

1714 GIOVANNI STEFANO MARAVIGLIA. Giureconsulto del Collegio di Milano.

BARTOLOMEO ROZZONI

1715 Lo stesso

1716 Lo stesso

1717 Lo stesso

ANDREA DE' CARLI

Questo Novarese, che era Consolo di Giustizia, fu Podestà nel presente anno per la morte di Bartolomeo Rozzoni, come troviamo in un contratto del 1717 tra l'Osped. Magg. ed il Comune di Suno per le acque della Melia.

1718 GIULIO CESARE BREZZI. *Julio Caesare Britio.* Giureconsulto.

1719 GIULIO CESARE BREZZI

1720 ANGELO FRANCESCO CRESPI. Giureconsulto.

1721 ANGELO FRANCESCO CRESPI

CARLO OTTAVIO TERZAGHI. Giureconsulto del Collegio di Milano.

Della famiglia che novera Uberto Arcivescovo di Milano nel 1196, e Giacomo de' sette Capitani dei nobili della città eletti dai Milanesi contra Federico II nel 1252.

GIULINI *Mem.* MORIGIA *St. dell'ant. di Mil.*

1722 GIROLAMO SUAREZ de OVALLE. Giureconsulto del Collegio di Milano.

1723 GIROLAMO SUAREZ de OVALLE

FRANCESCO BRUNORIO PIETRA

1724 GIUSEPPE GIOVANNI MICCÒ. Giureconsulto.

1725 GIROLAMO SUAREZ di OVALLE

1726 Lo stesso

1727 Lo stesso

1728 ANTONIO CASELAS. Giureconsulto.

1729 ANTONIO CASELAS

1730 GIULIO CESARE BREZZI

1731 Lo stesso

1732 Lo stesso

1733 Lo stesso

1734 GIULIO MARIA OTTOLINI. Giureconsulto del Collegio di Milano.

In questo anno Carlo Emanuele III Re di Sardegna, collegato a Francia ed a Spagna contra Carlo VI d'Austria per sistemare la successione alle corone di Parma, Piacenza e Toscana, stringe d'assedio Novara, che cala agli accordi ed entra nella signoria di lui.

1735 GIULIO MARIA OTTOLINI
1736 Lo stesso
1737 Lo stesso
1738 FRANCESCO PORRO. Da Milano. Dottor d'ambe leggi e Conte.
1739 Lo stesso
1740 Lo stesso
1741 Lo stesso
1742 ORAZIO AMEDEO d'ASTE. *Don Horatio Amedeo d' Aste.* Giureconsulto.
1743 Lo stesso
1744 Lo stesso
1745 Lo stesso
GASPARE FELICE RADICATI. Giureconsulto e Conte.
1746 Lo stesso
1747 Lo stesso
1748 Lo stesso
1749 GIOVANNI FRANCESCO RATTI. Da Tortona. Giureconsulto.
1750 Lo stesso
1751 Lo stesso
1752 ANGELO FELICE RADICATI. Dottor d'ambe leggi e Conte.
1753 Lo stesso
1754 Lo stesso
1755 Lo stesso
1756 Lo stesso
1757 Lo stesso
1758 Lo stesso
1759 Lo stesso
1760 CARLO ANTONIO BOTTIA da S. CROCE. Giurecons. e Conte.
1761 Lo stesso
1762 Lo stesso

Pietro Giorgio Gatti. Dottor d'ambe leggi.

1763 Lo stesso

1764 Lo stesso

1765 Lo stesso

1766 Lo stesso

1767 Lo stesso

1768 Lo stesso

1769 Lo stesso

1770 Lo stesso

Qui cessano i Podestà, come fu avvertito nel discorso che ne precede la serie: solo per dar intiera la quale io ne ho riferito i nomi anche dopo i tempi che i Podestà più non avevano che la somma della giustizia; quindi i primi Reggitori strettamente comunali furono i *Sindaci*, che nuovi non erano tuttavia.

Di loro e di altri principali Reggitori di Novara darò i nomi soltanto, siccome li raccolsi dalle carte dell' Archivio civico, imperocchè egli è sempre nel discorrere de' tempi a noi vicini, che la verità, o ella biasimi, od applauda, comincia ad avere il torto di essere vera:

1771 Don Giovanni Gibellini (1)

Don Giuseppe Langhi

Don Giuseppe Girolamo Tornielli

1772 Don Enrico Tornielli

Don Giuseppe Gaudenzio Solari

1773 Don Teodoro Tornielli

(1) Compaiono tardi nel Consiglio di Novara i Gibellini; de' quali un Jacopo giureconsulto era vice Podestà di Romagnano nel 1586.

Don Giuseppe Gaudenzo Solari
March. Ferdinando Allevi
1774 Conte Giuseppe Cattaneo
Don Giuseppe Langhi
1775 Conte Luigi Maria Bellini
Don Giovanni Gibellini
1776 Conte Enrico Tornielli Zapellone di Vergano.
Dottor fis. Gaspare Biliana
1777 Conte Enrico Tornielli Zapellone
1778 March. Luigi Tornielli
1779 Conte Luigi Maria Tornielli
Giovanni Andrea Casagrande
1780 Don Paolo Felice Morbio
Dottor Giovanni Angelo Luvini
1781 Conte Luigi De Carli, Marchese Nazari
Dottor Nazaro Serafini
1782 Don Archillo Nibbia
Luigi Gola
1783 Don Filippo Avogadro
Dottor Giuseppe Mossotti
1784 Conte Enrico Tornielli Zapellone
Dottor fis. Benedetto Cattaneo
1785 March. Luigi Tornielli
Carlo Dominioni
1786 Conte Luigi Maria Tornielli di Vergano.
Felice Rovida
1787 Conte Luigi Maria Tornielli di Vergano.
Felice Rovida
1788 Conte Luigi Maria Bellini
Ing. Giuseppe Maria Rossi
1789 Conte Luigi Maria Bellini
Ing. Giuseppe Maria Rossi
Conte Luigi De Carli, Marchese Nazari
Giovanni Milanesi
1790 Conte Luigi Maria Bellini

Giovanni Milanesi
Cav. Gaudenzo Tornielli
Giovanni Battista Cavalli
1791 Cav. Girolamo Avogadro
Gaspare Serazzi
1792 Cav. Girolamo Avogadro
Dottor fis. Giuseppe Cattaneo
Cav. Giovanni Solari
1793 Conte Anna Giuseppe Tornielli Boniperti di Lozzolo.
Avv. Don Giulio Luigi Prina
1794 Cav. Archillo Nibbia
Avv. Andrea Casagrande
1795 March. Luigi Tornielli di Borgolavezzaro
Avv. Andrea Casagrande
Carlo Dominioni
1796 March. Luigi Tornielli di Borgolavezzaro
Cav. Ignazio Della Porta
Felice Rovida
1797 Cav. Ignazio Della Porta
Felice Rovida
Cav. Annibale Caccia
Giuseppe Locati
1798 Conte Gaudenzo Caccia di Romentino.
Francesco Basilico
Giovanni Battista Cavalli

Sull' alba del 6 Dicembre 1798 i Francesi, capitanati da Vittorio Perrin Generale di Divisione, s' impadroniscono di Novara per sorpresa, apportandovi la Repubblica. La dimane (17 Frimale) il Perrin vi instituisce *l' Amministrazione centrale provvisoria* incaricata di tutto che si riporta a contributi, amministrazione civile, e sicurezza generale; la compone de' cittadini Varax de Châtel de Montblanc, Antonio Bellini Professore di Retorica, Ingegnere Giacomo Pampuri, Ingegnere Giuseppe Bollini, Neri Sacerdote Domenicano, chiamato nello editto del

Generale *Prêtre jacobin*, e Casagrande Commissario Nazionale designato a sostenervi la parte del pubblico (1); forma il *Dipartimento del Novarese*, che oltre all' alto e basso della regione propria si costituisce delle terre di Vigevano e Lomellina; dà all'*Amministrazione centrale* il formare nelle terre del suo distretto le *Municipalità*, composte di quattro Amministratori, d'un Commissario Nazionale che facciavi la parte del pubblico, e d' un Presidente; le Amministrazioni municipali sottopone alla sorveglianza ed agli ordini immediati dell' *Amministrazione centrale*, e stabilisce ad un tempo che sia solennemente piantato l' albero della Libertà in tutti i Comuni del Dipartimento.

Ed il Generale Suchet dalle sue tende di Novara conferma provvisoriamente le due Amministrazioni, ma le riduce ad una sotto nome di *Amministrazione municipale di Novara e dintorni* (2). Indi Perrin considerando che *dans un moment où l'autorité tirannique vient de cesser, il importe de la remplacer par une administration populaire*, nomina gli Amministratori municipali del Comune di Novara e del suo territorio, cioè Giacinto Patrioli, domenicano sfratatosi a quelle novità, Giuseppe Rasario tipografo, Angelo Naggi chirurgo, un Borghesi, ed a Presidente un Caccia.

Sono a vicenda Presidenti nel successivo anno

1799 (Anno 8) Dottor fis. GIUSEPPE CATTANEO (4 Ventoso)

Canonico PAOLO D'ALLEGRE (12 Ventoso)

Questo Canonico della Cattedr. di Novara fu indi Arcivescovo di Amasia e Vescovo di Pavia.

Chirurgo ANGELO NAGGI (22 Ventoso)

PATRIOLI GIACINTO (1 Germinale)

BRAMANI (11 Germinale)

Ing. GIACOMO PAMPURI (24 Germinale)

CACCIA (10 Fiorile)

---

(1) L' editto dà solo i cognomi. Ed. 17 Frim. an. 7 — Novara Tip. Cavalli.

(2) Ed. 17 Frim. an. 7 — Novara Tip. di Gio. Angelo Caccia.

Gli Austro-Russi danno a' Francesi una sconfitta presso Verona, e capitanati da Suarow rovesciano l'ordine di cose nuovamente stabilito in Italia. Il Generale Vukassovich entra in Novara sul principio di Maggio e vi stabilisce un'*Amministrazione provvisoria* in iscambio della *municipale* preesistente. E Carlo Emanuele IV Re di Sardegna, che li 9 Dicembre 1798 aveva abdicato, ricostituisce i pristini ordinamenti, e quindi si hanno di bel nuovo i Sindaci, ed eccoli:

Conte GIUSEPPE TORNIELLI di VERGANO
FRANCESCO BASILICO
1800 Cav. LUIGI PRINA
Dottor fis. GIUSEPPE CATTANEO

Ma i Francesi hanno a Marengo la vittoria e la Repubblica Cisalpina risorge. Alla *Civica Amministrazione* di Novara sottentra la *Municipalità*, e ne sono Presidenti ora l'uno ora l'altro questi che sieguono:

Avv. GIUSEPPE PRINA (18 Giugno) (1)
Ing. GIACOMO PAMPURI (14 Luglio)
VARAX de CHATEL
1801 VARAX de CHATEL
1802 VARAX de CHATEL
LUIGI CAMILLO PRINA
Dottor fis. GIUSEPPE CATTANEO
1803 Dottor fis. GIUSEPPE CATTANEO
1804 GIUSEPPE SERAZZI
1805 ONORATO GAUTIERI
1806 ONORATO GAUTIERI

Nell'adunanza delli 30 Aprile 1806 l'*Amministrazione Municipale* si dichiara da sè medesima cessata e lascia il posto ad un *Consiglio di Savi* piegando ai Decreti di Napoleone e di Eugenio Beauharnais Vicerè d'Italia: il suo Preside ripiglia l'antica

(1) Poi Ministro delle Finanze del Regno d' Italia.

nominazione di *Podestà*. Ma per non essere stato eletto il Podestà sino all'anno 1808, dall'Aprile suddetto ne fa le veci a tutto l'anno

1807 ONORATO GAUTIERI

1808 Lo stesso è Podestà: dura tale negli anni

1809 Lo stesso

1810 Lo stesso

1811 Lo stesso

1812 Lo stesso

1813 Lo stesso

1814 Lo stesso fino al 20 di Giugno.

Due giorni prima cade Napoleone a Waterloo: torna pertanto Casa Savoia negli antichi suoi dominii e con essa tornano i pristini ordinamenti. Nel giorno venti di Giugno adunque è instituita dal Consiglio civico una nuova Amministrazione a capo della quale stanno un'altra volta i Sindaci. Lo stesso documento di quella instituzione rivela come ad un tempo sia nominato Sindaco il Marchese Gaudenzo Tornielli, e come nel momento che questi è per soscriverlo dichiari di smettere la nuova carica (1). Si hanno quindi i Sindaci seguenti:

Conte GIUSEPPE ALFONSO CASTELLANI TETTONI

GIUSEPPE SERAZZI

1815 GIUSEPPE SERAZZI

1816 Cav. GIROLAMO TORNIELLI

Avv. VINCENZO CAROTTI

Dottor fis. GIUSEPPE CATTANEO

1817 Cav. GIROLAMO TORNIELLI

1818 Cav. FILIBERTO TORNIELLI RHÒ

ONORATO GAUTIERI

1819 Cav. FILIBERTO TORNIELLI RHÒ

ONORATO GAUTIERI

Cav. COSTANTINO BARBAVARA

1820 Avv. ANDREA MAJONI

---

(1) Archivio civ. di Novara: *Atti delle Adunanze.*

1821 Conte Avv. GIOVANNI GIBELLINI TORNIELLI BONIPERTI
Avv. ANDREA MAJONI
1822 Conte Avv. GIOVANNI GIBELLINI TORNIELLI BONIPERTI
Avv. ANDREA MAJONI
1823 Conte Avv. GIOVANNI GIBELLINI TORNIELLI BONIPERTI
Avv. ANDREA MAJONI
1824 Cav. GAUDENZO DELLA PORTA
1825 Conte MICHEL ANGELO LEONARDI
PIETRO BRIELLI
1826 Conte MICHEL ANGELO LEONARDI
PIETRO BRIELLI
1827 Cav. ANTONIO AVOGADRO
Cav. Avv. GIOVANNI PRINA
1828 Cav. CARLO NIBBIA
Cav. Avv. GIOVANNI PRINA
March. GIROLAMO TORNIELLI di Borgolavezzaro
1829 Cav. Avv. GIOVANNI PRINA
March. GIROLAMO TORNIELLI di Borgolavezzaro
1830 Cav. Avv. GIOVANNI PRINA
March. GIROLAMO TORNIELLI di Borgolavezzaro
1831 Cav. LUIGI CAMILLO PRINA
PIETRO BRIELLI
1832 Cav. ANGELO CACCIA
PIETRO BRIELLI
1833 March. GIUSEPPE LUIGI CACCIAPIATTI
PIETRO BRIELLI
1834 Cav. Avv. GIOVANNI PRINA
Avv. GUGLIELMO SERAZZI
1835 Cav. Avv. GIOVANNI PRINA
Avv. GUGLIELMO SERAZZI
1836 March. GIROLAMO TORNIELLI di Borgolavezzaro
Cav. PIETRO BRIELLI
1837 Conte PIRRO VISCONTI (1).

---

(1) Prima era stato nominato Sindaco il Cav. Cesare Morbio, che non volle accettare.

Cav. Avv. Guglielmo Serazzi
1838 Conte Eugenio Tornielli Brusati di Vergano.
Domenico Omodei
1839 Conte Pirro Visconti
Domenico Omodei
1840 Conte Pirro Visconti
Domenico Omodei
1841 Cav. Avv. Giovanni Prina
1842 Cav. Avv. Giovanni Prina
Domenico Omodei
1843 Cav. Avv. Giovanni Prina
Domenico Omodei
1844 Cav. Avv. Giovanni Prina
Domenico Omodei
1845 Cav. Avv. Giovanni Prina
Cav. Domenico Omodei
1846 Cav. Avv. Giovanni Prina
Ing. Gaspare Serazzi
1847 Cav. Avv. Giovanni Prina
Ing. Gaspare Serazzi
1848 Cav. Ing. Gaspare Serazzi
1849 Cav. Giovanni Bollati
1850 Cav. Ing. Gian Domenico Protasi
1851 Cav. Ing. Gian Domenico Protasi
1852 Cav. Ing. Gian Domenico Protasi
1853 Cav. Avv. Gabriele De Medici
1854 Avv. Vincenzo Rossi
1855 Avv. Vincenzo Rossi
1856 Cav. Avv. Vincenzo Rossi
1857 Cav. Avv. Vincenzo Rossi
1858 Cav. Avv. Vincenzo Rossi
1859 Conte Avv. Giovanni Gibellini Tornielli Boniperti
Carlo Magnani Ricotti
1860 Carlo Magnani Ricotti
1861 Cav. Carlo Magnani Ricotti

1862 Cav. CARLO MAGNANI RICOTTI

1863 Cav. CARLO MAGNANI RICOTTI

1864 Cav. CARLO MAGNANI RICOTTI

1865 Cav. CARLO MAGNANI RICOTTI. Ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

FINE

CORREZIONI

Pag. 37	linea 16	*ospitò*	leggi	*ospiziò*
» 46	» 24 34	*Terufino, Terufini*	»	*Ferufino, Ferufini*
» 81	» 16	*fondo*	»	*feudo*
» 91	» 13	*malefici*	»	*maleficii*
» 128	» 18	*prudentum*	»	*prudentem*
» 150	» 11	*Capo*	»	*Napo*
» 161	» 9	*da Quinto*	»	*de Quinto*
» 173	» 2	*prescielti*	»	*prescelti*
» 174	» 3	*conoscievane*	»	*conoscevane*
» 180	» 21	*dell'*	»	*dall'*
» 205	» 45	*Foncelino*	»	*Joncelino*
» 221	» 7	*Maroncelli*	»	*Marocelli*

